



Comune di Bovisio Masciago

Provincia di Monza e della Brianza

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO



Oggetto

Relazione

Elaborato n.

QP 03.01

Progettisti

Studio associato



progetti di architettura
e urbanistica

Incaricato

Franco Resnati

Collaboratore

Paolo Dell'Orto

Consulenza legale

Giovanni Monti

Giovanni Sartori

Sindaco

Andrea Vago

Assessore Rigenerazione Urbana, Sostenibilità e Sviluppo Economico

Riccardo Padovani

Responsabile Area Gestione Territorio



INDICE

1. PREMESSE	7
1.1. IL PERCORSO DI ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 31/2014.....	7
1.2. ELEMENTI DELL'ORDINAMENTO VIGENTE IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	8
1.3. LA PROCEDURA DI FORMAZIONE DEL PGT	10
2. APPROCCIO METODOLOGICO ED OPZIONI CULTURALI	12
2.1. OBIETTIVI E STRATEGIE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	12
2.2. STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	14
2.3. LA CONVENZIONE EUROPEA PER IL PAESAGGIO	20
3. LA CONOSCENZA PER INTERPRETARE E PROGETTARE LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO	22
3.1. IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	23
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR) - Documento di Piano.....	23
3.1.1.1. I Sistemi territoriali.....	30
3.1.1.2. Ato della Provincia di Monza e della Brianza	41
3.1.1.3. I Quadri Ambientali di Riferimento (QAR)	47
3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Piano Paesaggistico Regionale.....	55
3.1.2.1. Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)	58
3.1.3. La Rete Ecologica Regionale (RER)	63
3.1.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale delle Groane.....	66
3.1.5. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale delle Groane.....	69
3.1.6. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia.....	71
3.1.7. Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA).....	73
3.1.8. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	75
3.1.9. Il sistema autostradale Pedemontana lombarda	81
3.1.9.1. Opere e misure di mitigazioni ambientali	85
3.1.9.2. Opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale: progetti locali	89
3.1.10. Linea ferroviaria Milano Bovisio-Seveso-Asso	91
3.1.11. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)	93
3.1.12. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	97
3.1.13. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini	122
3.1.14. Il Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale (GruBria)	127
3.1.15. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) provinciale	130
3.1.16. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) comunali.....	134
3.1.16.1. Linee di indirizzo del PUMS	135
3.1.16.2. Gli obiettivi del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)	135
3.1.17. Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)	136
3.1.18. AgriCiclo2030 - Strategia di Transizione Climatica: Visione strategica per la mobilità sostenibile nel territorio della Brianza Ovest.....	139
3.2. INDAGINE DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO.....	142
3.2.1. I registi storici: le mappe	143
3.2.2. Carte topografiche d'Italia – Istituto geografico Militare IGM	151



3.2.3. Carta tecnica regionale – CTR.....	154
3.3. TUTELA DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO	155
3.3.1. I beni culturali.....	156
3.4. QUALIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI E DEGLI ELEMENTI URBANISTICO-INSEDIATIVI	157
3.4.1. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi	157
3.4.2. Qualificazione degli spazi aperti: caratterizzazione degli elementi verdi.....	163
3.5. ELEMENTI DI INDAGINE STATISTICA.....	167
3.5.1. Popolazione e famiglie	168
3.5.2. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio.....	173
3.5.3. Censimento permanente.....	175
3.5.4. Principali indicatori comunali.....	178
4. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT	181
4.1. PREMESSA METODOLOGICA PER L'ANALISI DEL PAESAGGIO	182
4.2. FASE RICOGNITIVA: LA CARTA DEL PAESAGGIO	184
4.3. IDENTIFICAZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO LOCALE	186
4.4. FASE VALUTATIVA: LA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI	188
4.4.1. Giudizi di rilevanza e integrità delle unità e degli elementi costitutivi il paesaggio	188
4.4.2. Componente storico-testimoniale.....	189
4.4.3. Componente naturalistico-ambientale (spazio aperto).....	191
4.4.4. Componente di tutela	194
4.4.5. Componente vedutistica.....	196
4.4.6. Carta di sintesi e unità di paesaggio locale.....	197
4.5. VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO	199
4.5.1. Fasce di rispetto lungo le strade panoramiche.....	200
5. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE	202
5.1. SUGGERIMENTI E PROPOSTE INIZIALI	202
6. CONTENUTI DEL PGT IN MATERIA DI COMMERCIO	204
6.1. PROGRAMMAZIONE STATALE E REGIONALE PER LO SVILUPPO E LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI.....	205
6.2. INDIRIZZI DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE (PPSSC).....	205
6.3. CONTENUTI COMMERCIALI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA.....	209
6.4. INDAGINE COMMERCIALE	209
7. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DEL PIANO	216
7.1. IL PUNTO DI PARTENZA: L'ANALISI SWOT.....	216
7.2. LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DI PIANO	220
7.3. LO SCENARIO PROGETTUALE	222
7.4. LINEE PRINCIPALI DI ASSETTO TERRITORIALE	225
7.4.1. La riduzione del consumo di suolo	225
7.4.2. La tutela del sistema rurale-paesistico-ambientale e il progetto di rete ecologica	226
7.4.3. Il miglioramento dell'efficienza del sistema insediativo	230
7.5. CRITERI DI PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE	230
7.5.1. Perequazione urbanistica.....	231



7.5.2. Compensazione territoriale.....	231
7.5.3. Perequazione territoriale	231
8. OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, OPZIONI MORFOLOGICHE E REQUISITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	233
8.1. LE AREE OBIETTIVO.....	233
8.2. AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA E AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	236
8.3. OBIETTIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	239
8.4. IL PIANO DEI SERVIZI	241
8.4.1. La pianificazione territoriale e il tema dei servizi	242
8.4.2. Il quadro conoscitivo: aspetti metodologici	243
8.4.3. Determinazione delle attrezzature e infrastrutture suscettibili di essere considerati servizi	245
8.4.4. La lettura e la verifica del sistema dei servizi esistenti ed in fase di realizzazione	247
8.4.5. I servizi previsti nel piano	250
9. CONSUMO DI SUOLO E DINAMICHE TERRITORIALI.....	252
9.1. ADEGUAMENTO DEL DOCUMENTO DI PIANO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 31 DEL 2014	258
9.2. RECEPIMENTO DELLE SOGLIE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO A LIVELLO COMUNALE	261
9.3. DETERMINAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO TUC	267
9.4. SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO – VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA L.R. 31/2014.....	268
9.4.1. Qualità dei suoli.....	279
9.5. VERIFICA DEL FABBISOGNO	284
9.5.1. Stima del fabbisogno funzione prevalentemente residenziale.....	285
9.5.2. Stima del fabbisogno per altre funzioni non residenziali.....	288
10. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP	293
10.1. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO	293
10.2. RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA.....	295
10.3. PROMOZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ SOSTENIBILE.....	297
10.4. CLASSIFICAZIONE GERARCHICA E FUNZIONALE DELLA VIABILITÀ DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE.....	298
10.5. SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE NUOVE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	298
10.6. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	300
10.7. SOSTENIBILITÀ DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	302
10.8. AREE URBANE DISMESSE E SOTTOUTILIZZATE E AMBITI DELLA RIGENERAZIONE	304





1. PREMESSE

1.1. Il percorso di adeguamento alla legge regionale 31/2014

La riforma della materia inerente il governo del territorio compiuta dal legislatore regionale con la promulgazione della legge regionale 12/2005, ha sostanzialmente innovato il quadro normativo e la disciplina in materia di pianificazione urbanistica comunale, introducendo, sotto il profilo amministrativo, una rilevante novità determinata dall'imposizione di un limite temporale di efficacia del piano urbanistico, almeno con riguardo alla dimensione strategica rappresentata dal documento di piano.

Come noto, infatti, tra le modifiche alla previgente prassi urbanistica, il piano di governo del territorio (PGT) strumento della pianificazione comunale è stato ripartito in tre atti (documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole) rispetto all' onnicomprensivo previgente piano regolatore generale (PRG) e con l'introduzione del limite temporale di validità quinquennale attribuito al documento di piano.

In questo quadro normativo regione Lombardia ha introdotto la legge regionale n. 31/2014, recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che ha rilanciato temi e strumenti di governo territoriale con significative modifiche ai contenuti della pianificazione e con auspicati –e auspicabili- sensibili effetti sulle dinamiche territoriali.

Per quanto qui d'interesse, la richiamata disposizione regionale definisce all'articolo 5 il percorso e i tempi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale (PTR), provinciale e metropolitano (PTCP-PTM) e comunale (PGT) al tema della riduzione del consumo di suolo. Per consentire l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, la disposizione ha previsto una deroga all'ordinario limite quinquennale di validità del documento di piano: in particolare la richiamata legge regionale specifica che la validità del documento di piano comunale, possa essere prorogata di dodici mesi¹ successivi al compimento dell'articolato iter di adeguamento degli strumenti di pianificazione, secondo un modello a cascata dal Piano Territoriale Regionale, a quello provinciale e successivamente a quello comunale. Il primo di questi adempimenti si è concretizzato con l'approvazione dell'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Più recentemente, la provincia di Monza e della Brianza con deliberazione di Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022 ha approvato la variante di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014, i cui atti sono divenuti efficaci dal 6 aprile 2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL- serie avvisi e concorsi - n.14 del 06/04/2022). Da tale data decorrono, quindi, i termini temporali per l'adeguamento dei PGT da parte dei comuni.

Il vigente Piano di Governo del Territorio è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 55 del 04.12.2006, divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL serie inserzioni n. 51 del 20.12.2006, e oggetto di successive varianti parziali.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 7 del 01/03/2018 è stata prorogata la validità del Documento di Piano del PGT ai sensi dell'articolo 5 comma 5 della legge regionale n. 31 del 2014.

¹ Termine esteso di ulteriori dodici mesi successivi all'efficacia dell'adeguamento della pianificazione provinciale dall'articolo 16, comma 1, lett. a) della legge regionale 27 dicembre 2021, n. 24 ed ulteriormente esteso, dall'articolo 10, comma 1, lett. a) della legge regionale 29 dicembre 2022, n. 34 che ha stabilito la proroga della validità dei Documenti di Piano di 27 mesi (il termine è stato prorogato di ulteriori 15 mesi rispetto alla proroga già prevista di 12 mesi).



1.2. Elementi dell'ordinamento vigente in materia di governo del territorio

In Italia la pianificazione urbanistica, parte della più generale materia del governo del territorio, rientra tra quelle definite dall'articolo 117 della Costituzione quale materia di legislazione concorrente, la cui potestà legislativa spetta alle Regioni salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

A seguito degli atti legislativi avente riferimenti urbanistico-edilizi emananti nel periodo successivo all'unificazione nazionale², la prima normativa a carattere generale nazionale che contiene principi fondamentali, risale alla legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150: tale legge ha subito nel tempo integrazioni e modifiche tese ad aggiornarne la funzionalità e l'efficacia in relazione ai mutamenti intervenuti in ragione dello sviluppo economico e sociale del Paese ma appare, comunque, come una disposizione che meriterebbe una profonda riflessione circa nuovi principi generali. Nonostante sia stata da più parti sottolineata l'indispensabilità e l'urgenza dell'approvazione da parte dello Stato di una legge di riforma sui principi fondamentali del governo del territorio che declini il riformato dettato costituzionale in materia, ridefinisca una prospettiva per l'intero e complesso campo delle trasformazioni territoriali e in particolare delle aree urbane e che articoli la cornice di riferimento alle riforme ormai diffusamente promulgate dalle regioni che hanno introdotto nuove valenze e nuovi strumenti operativi in un quadro nazionale non organico, ancora oggi costituisce il punto di riferimento essenziale della normativa urbanistica, insieme al corollario di disposizioni che ne costituiscono il corpo legislativo collegato.

In attesa del cambiamento legislativo nazionale, molte regioni hanno avviato una fase di rilevante rinnovamento della materia e, in particolare, degli strumenti di gestione del piano urbanistico: per quanto d'interesse, la regione Lombardia ha promulgato la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 «legge per il governo del territorio»³ con la quale ha riformato la disciplina urbanistica in materia di governo del territorio.

Appare significativo, in questo contesto, richiamare sinteticamente i principi e i criteri ispiratori della legge regionale che appaiono particolarmente rilevanti, per le implicazioni che determinano nel processo di formazione del PGT.

La legge regionale per il governo del territorio indica quali propri principi fondamentali le peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia ed esplicita quali criteri fondamentali di riferimento, la sussidiarietà, l'adequatezza, la differenziazione, la sostenibilità, la partecipazione, la collaborazione, la flessibilità, la compensazione e l'efficienza.

- Sussidiarietà, intesa sia in senso verticale che orizzontale. La nuova legge, in applicazione del principio costituzionale della primaria spettanza ai Comuni delle attività amministrative, prevede l'attribuzione ad essi della generalità delle funzioni amministrative in materia di governo del territorio, fatta eccezione per quelle di rilevanza regionale e provinciale.
- Sostenibilità delle scelte di pianificazione, intesa non solo sotto il profilo strettamente ambientale ma anche sotto il profilo sociale ed economico. Ciò significa che ogni atto di programmazione o pianificazione territoriale deve poter contribuire a garantire una maggiore equità sociale, anche attraverso la diffusione di pari occasioni di sviluppo.

² Pochi anni dopo l'unificazione d'Italia, il 26 giugno 1865, viene varata la prima Legge di rilievo urbanistico: la legge 2359 recante "Disciplina sull'espropriazione forzata per pubblica utilità" e il 15 gennaio 1885 viene emanata la legge n. 2892, detta "Legge di Napoli" in quanto formulata per far fronte alla situazione di emergenza venutasi a creare dopo lo scoppio dell'epidemia di colera.

³ Il testo di legge vigente è esito di una serie di leggi di modifica intervenute successivamente alla promulgazione della legge originaria.



- Partecipazione, intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte di governo del territorio, garantita dalla legge con la previsione, in aggiunta alle forme e modalità già sperimentate, del potenziamento e dell'accessibilità al pubblico dei sistemi informativi e conoscitivi.
- Flessibilità della pianificazione territoriale, intesa come confronto e verifica, continua e dinamica, fra i diversi strumenti di governo del territorio, superando l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico e a cascata.

Rispetto alla previgente prassi pianificatoria incentrata sul Piano Regolatore Regionale (PRG) le più significative innovazioni introdotte a specificazione dello strumento di governo del territorio comunale riguardano:

- l'impostazione dello strumento di governo del territorio in tre atti: documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole;
- il contenuto strategico del documento di piano, la sua capacità di costituire la regia della programmazione a livello locale e la durata determinata delle sue previsioni (5 anni);
- l'identificazione delle aree di trasformazione e il loro carattere non conformativo;
- la relazione con la pianificazione di livello regionale e provinciale, con le strategie e gli obiettivi del PTR e con gli indirizzi di coordinamento del PTCP (e del PTM);
- gli istituti di compensazione, perequazione e incentivazione;
- la trasparenza del processo pianificatorio e la promozione della partecipazione in modo da garantire informazione, condivisione e costruzione delle scelte;
- la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per garantire la sostenibilità ambientale (economica e sociale) delle scelte dei piani;
- la componente paesistica del piano.

In tempi più recenti la regione Lombardia è intervenuta, come già evidenziato in premessa, con una nuova disposizione normativa, la legge regionale 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", che dispiega importanti effetti di orientamento sugli strumenti di pianificazione territoriale e in particolare sui PGT comunali.

Ponendosi l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo, la richiamata legge regionale introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate.

A partire dall'obiettivo quantitativo esplicito di riduzione del consumo di suolo netto pari a zero entro il 2050 delineato dalla Commissione europea, regione Lombardia ha definito che a tale obiettivo è necessario e opportuno giungere progressivamente, valutando le reali previsioni di crescita e la concreta possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente. In tale prospettiva l'adeguamento alle nuove "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" è obiettivo di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio dei comuni. La legge regionale, in particolare, dispone che sia il Piano Territoriale Regionale (PTR), attraverso l'approvazione, in prima attuazione, di una sua specifica integrazione, a precisare le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, a specificare definizioni univoche, ad individuare le soglie di riduzione del consumo di suolo, nonché a determinare i criteri da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo e per perseguire gli obiettivi di rigenerazione urbana e territoriale.

La regione Lombardia ha approvato nuove disposizioni inerenti lo specifico tema della rigenerazione urbana e territoriale, con legge regionale 26 novembre 2019, n. 18, recante



Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Con tale legge, la regione Lombardia ha inteso completare la propria strategia per la riduzione del consumo di suolo: non si tratta, infatti, di una disciplina specifica in materia di rigenerazione ma di interventi mirati sulla normativa regionale vigente, anche in continuità con le linee di indirizzo già tracciate dalla legge regionale 28 novembre 2014, n.31⁴.

Precisato tra i criteri ispiratori della legge regionale 12/2005 la promozione, negli strumenti di governo del territorio, degli obiettivi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale per realizzare, un modello di sviluppo territoriale sostenibile, la disposizione regionale punta, infatti, a promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, a riqualificare le aree dismesse, attraverso un articolato sistema di incentivi e premialità con la finalità di ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione, in coerenza e continuità con i principi dettati dalla l.r. 12/2005 e dalla l.r. 31/2014.

Da ultimo, nella sintetica presentazione degli essenziali riferimenti del panorama legislativo inerente la pianificazione territoriale, appare opportuno richiamare la riforma del Titolo V, Parte II della Costituzione, operata con la legge costituzionale n. 3/2001, che ha definito l'allocazione delle potestà legislative ed amministrative all'interno dell'ordinamento; quanto a queste ultime, rileva richiamare l'articolo 118 della Carta Costituzionale che attribuisce la titolarità generale delle funzioni amministrative in capo ai Comuni e, qualora debbano essere assicurate esigenze di unitarietà, ne prevede il conferimento a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

1.3. La procedura di formazione del PGT

Il comma 13 dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», specifica le disposizioni previste per la formazione del PGT (e relative varianti), di seguito sinteticamente riepilogate:

- 1) Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.
- 2) Prima dell'adozione degli atti di PGT il comune, tramite consultazioni, acquisisce entro trenta giorni il parere delle parti sociali ed economiche.
- 3) Entro novanta giorni dall'adozione, gli atti di PGT sono depositati nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.

⁴ La legge regionale 18/2019, in particolare introduce modifiche riguardanti:

- norme specificamente indirizzate a favorire la rigenerazione urbana e territoriale, attraverso modifiche alla l.r. 28 novembre 2014, n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato);
- norme inerenti interventi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso modifiche e integrazioni alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio);
- norme inerenti al recupero del patrimonio edilizio, attraverso modifiche e integrazioni alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio).



- 4) Il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole, contemporaneamente al deposito, sono trasmessi alla provincia se dotata di piano territoriale di coordinamento vigente. La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti di cui all'articolo 18, entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente. Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano –fattispecie che non riguarda il comune di Bovisio Masciago⁵- lo stesso è tenuto a trasmettere il PGT in regione.
- 5) Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'ASL (ora ATS) e all'ARPA, che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.
- 6) Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni.
- 7) Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale e pubblicati nel sito informatico dell'amministrazione comunale. Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune. La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione è subordinata:
 - a) ai fini della realizzazione del SIT, all'invio alla Regione ed alla provincia degli atti del PGT in forma digitale;
 - b) ai fini della sicurezza e della salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni, alla completezza della componente geologica del PGT, nonché alla positiva verifica in ordine al completo e corretto recepimento delle prescrizioni dettate dai competenti uffici regionali in materia geologica, ovvero con riferimento alle previsioni prevalenti del PTR riferite agli obiettivi prioritari per la difesa del suolo.

⁵ L'articolo 13 della legge regionale 12/2005 prevede che i comuni lombardi interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale, indicati nel PTR approvato nel 2010 ed annualmente aggiornato, sono tenuti all'invio del PGT adottato, o di sua varianti, per la verifica di compatibilità con il PTR. Nell'ultimo aggiornamento del PTR (vigente nella fase di formazione del presente PGT), approvato con d.c.r. n. 650 del 26/11/2024 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria n. 50 del 14/12/2024), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS), il comune di Bovisio Masciago non è inserito nell'elenco dei comuni tenuti all'invio del PGT in regione Lombardia. Anche nella recente revisione generale del PTR approvata con Dcr 18 novembre 2025 n. XII/1157, il comune di Bovisio Masciago non è inserito nell'elenco dei comuni tenuti all'invio del PGT in regione Lombardia.



2. APPROCCIO METODOLOGICO ED OPZIONI CULTURALI

La presente relazione è un atto di contenuto pianificatorio, di enunciazione dei principi ispiratori del processo di pianificazione e di illustrazione dei contenuti fondamentali dello strumento di governo del territorio e specificatamente del Documento di Piano.

Elementi costitutivi sono, quindi:

- a) l'esplicitazione degli esiti delle indagini conoscitive;
- b) l'individuazione degli obiettivi generali che si intendono perseguire con il PGT, e in particolare con il nuovo documento di piano, delle scelte strategiche di assetto del territorio, dei temi progettuali complessivi;
- c) la prospettazione di massima dei limiti e delle condizioni per lo sviluppo e la tutela del territorio.

Per quanto concerne le indagini conoscitive, qui esplicitate in modo sintetico, si rimanda anche ai contributi cognitivi esperti, che sono stati svolti parallelamente al processo di elaborazione del PGT e che costituiscono un repertorio di conoscenza multidisciplinare imprescindibile per affrontare le tematiche connesse al governo del territorio: ci si riferisce in particolare allo studio della mobilità, allo studio della componente geologica, idrogeologica e sismica, allo studio inerente l'invarianza idraulica e idrologica, alla valutazione ambientale strategica.

Gli obiettivi, le scelte generali di sviluppo e le azioni di trasformazione e tutela delineate, sono esposte in modo integrato nello scenario progettuale, con indicazioni in ordine alle misure di pianificazione promosse dal PGT e con riferimento alla coerenza esterna, in termini di coesione con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale.

2.1. Obiettivi e strategie dell'amministrazione comunale

A partire dalla deliberazione della giunta comunale n. 132 del 03/12/2020 e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni, sono stati definiti gli obiettivi della politica territoriale comunale.

Aggiornamento del Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2025/2026/2027

OBIETTIVI

- riduzione del consumo di suolo nel rispetto dei disposti normativi di cui alla legge regionale 28 novembre 2014 n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", e ss.mm.ii. (L.R. 31/2014) che detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse al fine di adeguare lo stesso strumento urbanistico alle soglie Regionali approvate e alle prime indicazioni di quelle Provinciali in fase di adozione;
- conseguente Elaborazione del BES – Bilancio Ecologico del Suolo coerentemente ai criteri di riduzione del consumo di suolo disposti dalla citata L.R. 31/2014;
- recepire i contenuti della pianificazione sovraordinata vigente del PTCP e del PTR;
- ridefinizione delle Norme Tecniche di Attuazione del DdP, PdR e del PdS, adeguate alla recente e rilevante legislazione nazionale e regionale emanata in materia edilizia ed urbanistica;



- revisione della disciplina sulla perequazione sia dei volumi che delle dotazioni territoriali extra comparto attuativo con l'obiettivo di rendere più semplice l'attuazione e "aggiornare" le priorità e gli obiettivi delle acquisizioni pubbliche;
- adeguare e aggiornare il contenuto della cartografia del PGT vigente e predisporre i nuovi elaborati cartografici richiesti dalla normativa vigente
- reiterazione dei vincoli e definizione funzionale delle aree destinate a servizi vigenti anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato, in particolare andrà individuato un polo socio culturale che ruoti attorno al ruolo della biblioteca che possa rispondere e sviluppare l'offerta di spazi e opportunità per i bambini e per gli adolescenti;
- individuazione delle aree e degli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati nell'ambito delle indicazioni di cui alla L.R. 18/2019 in materia di rigenerazione urbana compresi tutti gli atti conseguenti a detta disposizione normativa regionale;
- agevolare interventi di riqualificazione e recupero del centro storico di cui all'Ambito A1,
- individuare nuovi criteri per la disciplina degli usi temporanei;
- recepimento e attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA 2021 – 2027);
- introduzione nello strumento urbanistico dei temi della mitigazione e dell'adattamento nel settore pubblico e privato ciò al fine di ridurre e/o eliminare il rischio di ripetuti danni a persone, beni ed ecosistemi a causa di esondazioni di corsi d'acqua, allagamenti urbani e ondate di calore
- recepimento e integrazione del quadro normativo inerente all'Invarianza idraulica (Regolamento Regionale 23-11-2017, n. 7);
- aggiornamento e integrazione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT con particolare riferimento al recepimento degli studi effettuati ("Reticolo idrico minore", "Documento di Valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e rischio locali ai sensi della Dgr N. X/6738 del 19/06/2017");
- nuovi criteri per la disciplina degli usi impropri e politiche attive nelle aree agricole coordinate con gli obiettivi del Parco GruBria e del Parco delle Groane;
- coordinamento e attuazioni per la parte urbanistica con il progetto "La Brianza Cambia Clima" presentato dal Comune di Cesano Maderno, insieme ai Comuni di Meda, Bovisio Masciago e Varedo, al Parco delle Groane e della Brughiera brianza, ad Agenzia InnovA21, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e all'Associazione di Protezione Civile di Cesano Maderno che è stato selezionato tra i vincitori del bando "Strategia Clima" di Fondazione Cariplo con particolare riferimento alla revisione della disciplina del drenaggio urbano e della de-impermeabilizzazione;
- incentivare la realizzazione della mobilità ciclopeditone anche tramite il coordinamento con enti terzi e definire nuovi criteri per la disciplina di tecniche di moderazione del traffico avvalendosi del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) che, sviluppando una visione di sistema della mobilità urbana proiettata nel medio-lungo termine, permetta di individuare e definire gli interventi infrastrutturali e di pianificazione urbanistica, necessari per migliorare il sistema della mobilità al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico, tutelare la salute dei cittadini e migliorare l'ambiente circostante;
- incentivare le politiche di attuazione finalizzate all'attuazione del programma di mandato: rilancio dell'area del Centro di Protezione Civile, riqualificazione e potenziamento del Centro Sportivo di Via Europa, riqualificazione energetica del patrimonio pubblico;



- adeguamento del Regolamento Edilizio allo schema tipo regionale (RET) (Regolamento Edilizio Tipo) con particolare attenzione alle “definizioni tecniche uniformi” e semplificazione dei Regolamenti comunali di settore;

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 28/01/2025 è stato aggiornato il documento unico di programmazione (DUP) per il triennio 2025-2026-2027.

Nel DUP quale principale strumento per la guida strategica e operativa del Comune, ha delineato nel precitato aggiornamento è ulteriormente precisato che <<il Piano di Governo del Territorio (PGT) è uno dei principali strumenti a disposizione delle Amministrazioni Comunali per favorire la crescita economica e promuovere l'aggregazione sociale, fornendo risposte concrete alle sfide e opportunità che il cambiamento climatico, la transizione energetica e la rivoluzione 4.0 comportano.

Pertanto si procederà ad adottare una variante generale al PGT che, coerentemente con le linee programmatiche dell'Amministrazione, sarà sviluppata sulla base dei seguenti indirizzi: rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, premialità per interventi di recupero ai fini commerciali e terziari, azzeramento del consumo di suolo, progettazione di spazi verdi e polifunzionali per facilitare l'inclusione sociale e l'interazione tra i cittadini, inserimento di servizi di prossimità, adozione di tecnologie eco-friendly negli edifici e l'incentivazione di pratiche di costruzione e gestione ambientalmente responsabili.

In particolare, i programmi di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare si caratterizzano per essere un insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative di sviluppo e riqualificazione del tessuto sociale, produttivo e culturale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di incremento della resilienza.>> e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri strumenti di programmazione.

Il DUP contiene anche gli Obiettivi Strategici di mandato 2024-2029 dell'Amministrazione Comunale.

- valorizzare Bovisio Masciago con l'ausilio di azioni di marketing territoriale con cui definire progetti e strategie di medio/lungo periodo per rivitalizzare il tessuto sociale della nostra comunità, contribuendo allo stesso tempo a valorizzare le realtà imprenditoriali e commerciali.

STRATEGIE

- Strategie di Transizione Climatica (STC) a scala locale “La Brianza Cambia Clima”, intende promuovere la Brianza Ovest come laboratorio di sperimentazione regionale per attivare politiche e strumenti sovracomunali, mediante l'individuazione di azioni concrete mirate a realizzare una serie di interventi diffusi sul territorio capaci di generare benefici multipli locali e a vasta scala, apportare revisioni agli strumenti urbanistici, aumentare i momenti di formazione e di mutuo scambio tra le pubbliche amministrazioni e di collaborazione tra istituzioni e comunità locale allo scopo di sviluppare ulteriori progetti innovativi nel territorio.

2.2. Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile

L'orientamento allo sviluppo sostenibile, “L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro”⁶- offre una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta, con la promessa di un

⁶ Rapporto Brundtland, Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) – 1987.



ambiente più pulito, più sicuro e più sano: una società che garantisca una migliore qualità della vita all'attuale e alle future generazioni⁷.

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, il riferimento più attuale non può che richiamarsi alla "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile" della Lombardia approvata dalla Giunta regionale con deliberazione XI/4967 del 29 giugno 2021. La strategia regionale ha l'obiettivo di delineare gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardi, da qui al 2030 e poi al 2050, nel perseguire le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La Strategia contiene quindi una serie di elementi riferiti ai 17 obiettivi (SDGs) dell'Agenda 2030 che rimandano a scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050).

La Strategia non si riferisce solo a obiettivi per l'ambiente: la sostenibilità riguarda la vita dei cittadini nel suo insieme e considera compiutamente le tre dimensioni economica, sociale e ambientale.

Di seguito sono riportate le macro-aree strategiche più direttamente relazionate al tema del governo del territorio comunale, con l'individuazione della vision e degli Obiettivi Strategici della regione Lombardia.

SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

VISION

La Lombardia promuove condizioni di vita e relazione tra le persone che garantiscono **buona salute, livelli diffusi e responsabili di benessere, eguaglianza e solidarietà sociale**. A tal fine si impegna a offrire ai cittadini la piena efficienza della sanità ordinaria e straordinaria, contrastare la povertà assoluta e relativa, sostenere le **disabilità** e le fragilità economiche, sociali e relazionali, promuovere la parità di opportunità e la sicurezza dei lavoratori e ridurre le disparità di genere e di reddito.

Il punto centrale di questo impegno è la difesa e la promozione della **persona nella sua dignità e libertà**, in ogni iniziativa pubblica e **privata**. Di qui l'obiettivo prioritario di "prendersi cura" delle persone, attraverso l'impegno delle istituzioni e l'azione dei cittadini singoli e associati.

L'emergenza COVID-19 ha impattato pesantemente sul tessuto sociale lombardo, colpendo fasce di popolazione già fragili e **aumentando** il rischio di scivolare verso la povertà e l'esclusione sociale, ma ha rafforzato la volontà di costruire rapporti sociali e servizi collettivi finalizzati al benessere comune.

La parola chiave su cui Regione Lombardia si impegna per il futuro è il **benessere individuale e collettivo**, sia oggettivo che soggettivo, che favorisca il singolo senza dimenticare gli ultimi e gli svantaggiati. Per perseguire questa vision sono stati individuati tre ambiti di interdipendenza e riequilibrio tra le sfere della sostenibilità: le scelte strategiche di Regione Lombardia dei prossimi decenni sono quindi inclusione, salute e uguaglianza. Per ogni ambito sono presentati gli obiettivi di medio e lungo termine, le linee di azione e in taluni casi vengono proposti anche target specifici con indicatori quantitativi, desunti sia dai documenti di programmazione europea e italiana, in generale obiettivi per favorire la transizione regionale verso una società più equa e sostenibile, che riesca a coniugare sviluppo economico, equità sociale e equilibrio ecologico. In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 1 di contrasto ad ogni forma di povertà, al Goal 5 che punta ad **assicurare** la salute per tutti e per tutte le età, al Goal 5 che si prefigge di raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze, e al Goal 10 con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze all'interno della regione, nel paese e fra le Nazioni.

Obiettivi strategici:

⁷ Comunicazione della Commissione delle Comunità europee - Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile - 2001.



- inclusione e contrasto al disagio
- uguaglianza economica, di genere e tra generazioni
- salute e benessere

INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CITTÀ

VISION

La Regione Lombardia ritiene che nel prossimo futuro la **città possa costituire la base per uno sviluppo sostenibile inclusivo e innovativo**. E' infatti nella città che si concentrano sia i maggiori problemi in termini di concentrazione della popolazione, inquinamento, disagio economico e sociale, peraltro aggravati dalla recente pandemia COVID-19, sia le maggiori potenzialità in termini di concentrazione della ricchezza, di economie esterne (infrastrutture, Klbs, università e ricerca) e di capacità innovativa (imprese high tech, imprese innovatrici). Nella sua vision di lungo periodo la Lombardia intende perseguire uno sviluppo che tenda a ridurre e mitigare i problemi più rilevanti di disagio abitativo, mobilità, inquinamento dell'aria, puntando **sull'innovazione digitale e in genere sulle infrastrutture materiali e immateriali**. Inoltre il sistema produttivo lombardo dovrà caratterizzarsi da un incremento nella sua capacità innovativa in genere, con un particolare riferimento alle **innovazioni orientate al miglioramento della sostenibilità delle imprese** intesa non solo nei suoi aspetti più strettamente ambientali ma anche per quello che riguarda gli aspetti sociali delle innovazioni stesse. Un particolare significato sarà attribuito al **miglioramento della qualità della vita e alla soddisfazione dei nuovi bisogni dei cittadini consumatori** che comprendono, oltre alle abitazioni e alla mobilità, la sicurezza e la salute, la cultura e il tempo libero, la tutela del paesaggio, la qualità dell'aria e delle acque. Il potenziamento delle economie esterne costituisce infatti il presupposto per l'attrazione di persone e investimenti qualificati e quindi di ogni azione di **marketing territoriale**.

In coerenza con quanto detto appare chiaro il ruolo che la **rigenerazione urbana** deve giocare affinché le città costituiscano effettivamente il motore dello sviluppo sostenibile e inclusivo. E' in questi progetti e nella loro efficacia infatti che può essere operata una sintesi degli interventi e degli obiettivi elencati in precedenza. Ed è su questi progetti che si concentrerà l'azione della Lombardia.

Da sottolineare inoltre il **ruolo chiave giocato dai giovani**, non solo come destinatari finali di opportune azioni concrete, ma anche come soggetti che possono contribuire a generare spazi e idee per l'accesso alla mobilità e alla mobilità green – includendo anche azioni specifiche per favorire l'accesso a forme abitative sostenibili come tappa fondamentale nel percorso di autonomia verso la vita adulta.

A completamento di questa vision della Lombardia al 2050 va considerato un ultimo obiettivo strategico: la definizione di **una governance** in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi. Si tratta non solo di operare a livello di singoli interventi o progetti secondo il consolidato modello della quadrupla elica, dando particolare enfasi al ruolo delle università lombarde che costituiscono un punto di eccellenza indiscusso, ma anche di mettere in essere opportuni strumenti per la diffusione e l'apprendimento delle buone pratiche tra il sistema delle città lombarde e più in generale tra tutti gli attori della strategia complessiva.

In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 9 Infrastrutture resilienti, innovazione ed industrializzazione equa, responsabile e sostenibile e al Goal 11 rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Nello stesso tempo però a conferma della complessità e del carattere orizzontale di questa macro-area strategica vengono massimizzate le sinergie con il Goal 1,3,13, e 15.

Obiettivi strategici:

- Riduzione del disagio abitativo
- Migliorare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione degli interventi edilizi
- Consolidare il rafforzamento del trasporto pubblico locale
- Migliorare la sostenibilità delle infrastrutture
- Promuovere la mobilità sostenibile
- Promuovere una logistica urbana sostenibile
- Diffondere e rafforzare le reti informatiche sul territorio
- Sostenere lo sviluppo di infrastrutture e tecnologie strategiche



- Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile
- Innalzare l'impatto delle politiche per l'innovazione
- Promuovere Ricerca e Innovazione
- Soddisfare i nuovi bisogni dei cittadini consumatori
- Promuovere la Cultura come fattore di sviluppo sostenibile
- Promuovere il turismo sostenibile
- Sviluppare il marketing territoriale e gli elementi di attrattività del territorio
- Progettazione urbana integrata
- Riduzione del consumo di suolo e lotta all'abusivismo edilizio
- Sviluppare strumenti e modalità di governance partecipate
- Integrare gli approcci bottom up con quelli top down

MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO

VISION

In coerenza con gli impegni volontari già assunti in sede internazionale e nella cornice del **Green deal europeo** e del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, Regione Lombardia intende concorrere all'obiettivo globale di riduzione delle emissioni climalteranti per limitare i cambiamenti climatici in atto, tendendo a diventare una **regione a zero emissioni nette di carbonio entro il 2050**.

Va intrapreso un percorso che porti la Lombardia a essere in una posizione di avanguardia nell'attuazione di politiche per una regione **competitiva e sostenibile**, anche attraverso gli obiettivi, gli strumenti e le risorse previste dalla programmazione nazionale ed europea, in modo da trasformare le sfide climatiche e ambientali in opportunità in tutti i settori.

Anche la crisi innescata dalla pandemia COVID-19 va interpretata come driver capace di accelerare le trasformazioni in atto e rappresenta l'occasione per ripensare profondamente l'economia e il sistema regionale. La ripresa deve essere affrontata con una conversione che punti con più decisione verso gli obiettivi di **neutralità climatica** e investimenti nell'**economia green**, con effetti positivi anche in termini occupazionali.

Secondo questi elementi, nella Lombardia del futuro, che è sulla strada di azzerare le proprie emissioni nette di carbonio, le politiche regionali promuovono **innovazione** nei settori economici, nei servizi, nei modelli di governance e **cambiamenti nei comportamenti** di individui, comunità e organizzazioni per attuare la **decarbonizzazione e la transizione energetica**, sviluppare l'**economia circolare**, utilizzare in modo **efficiente le risorse** minimizzando sprechi e rifiuti, in un'ottica di **corresponsabilità** tra settori e tra livelli di governo e attori.

Per centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, infatti, sarà necessario un intenso e graduale passaggio dalle fonti fossili alle **fonti rinnovabili** e, contemporaneamente, intervenire sull'abbattimento e la razionalizzazione dei **consumi** di energia attraverso un marcato incremento dell'efficienza in **edilizia**, nei processi di **produzione** e nei **trasporti**. Un ruolo centrale è assunto anche dal **settore agricolo**, del quale va potenziato il ruolo attivo a favore delle politiche di sequestro di carbonio sia nei suoli, sia nel settore zootecnico, sia con la gestione dei boschi e foreste per utilizzare al massimo la loro capacità di stoccaggio.

Con l'intento di massimizzare l'efficacia delle politiche e degli investimenti, vengono valorizzate le sinergie tra iniziative e promosse azioni che sviluppino co-benefici in ambito ambientale, sociale ed economico e che garantiscano un effetto leva in modo da propagare gli effetti positivi anche oltre il diretto ambito dell'azione regionale.

Stimoli e contributi per un continuo aggiornamento e miglioramento delle politiche vengono ricercati nel costante confronto con gli **stakeholder** regionali e, riconoscendo l'importanza di una **governance multilivello** nell'affrontare questi problemi sfidanti e complessi, particolare attenzione è dedicata al raccordo con le politiche di livello metropolitano e locale.

Consapevole delle fragilità e delle nuove forzanti emerse dalla crisi pandemica che hanno impresso



un'accelerazione alla necessità di transizione verso una economia decarbonizzata e circolare, la Regione mira ad innescare e sostenere le iniziative delle componenti pubbliche e private del territorio che perseguano modelli diffusi di valorizzazione e difesa delle risorse locali e, al contempo, siano capaci di coniugare solidarietà e competizione.

Nel definire questi elementi di vision, la Lombardia contribuisce ad attuare Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento ai target e agli obiettivi strategici nazionali evidenziati di seguito.

Obiettivi strategici:

- Ridurre i consumi di energia prodotta secondo nuovi modelli
- Promuovere la de carbonizzazione
- Ridurre i consumi energetici nel settore civile
- Aumentare l'efficienza energetica del sistema produttivo
- Decarbonizzare la mobilità
- Incrementare la percentuale di fonti energetiche rinnovabili
- Sviluppare comunità dell'energia rinnovabile
- Promuovere l'economia circolare e modelli di produzione sostenibili
- Promuovere i processi di eco-innovazione
- Educare a stili di vita e comportamenti sostenibili

SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA

VISION

La Lombardia riconosce il **patrimonio naturale e paesaggistico** come elemento chiave per il **benessere**, la salute e la prosperità della regione, delle comunità, dei singoli e per una **economia sostenibile** e un **territorio attrattivo e resiliente** ai cambiamenti climatici.

È necessario attuare un percorso che porti a conservare o ripristinare le risorse naturali come il suolo, la biodiversità, le foreste e le acque fino a raggiungere uno stato ecologico buono e un livello che garantisca i servizi ecosistemici essenziali (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione, culturali) in un'ottica di resilienza. Nella Lombardia del futuro, il valore di tali servizi è pienamente riconosciuto all'interno delle politiche regionali, anche in termini monetari, ove opportuno.

Il paesaggio è riconosciuto, secondo la definizione della Convenzione Europea sul Paesaggio, come valore che le comunità danno al proprio territorio: diviene quindi elemento strutturale di ogni progetto di rigenerazione anche in ambito urbano; esso partecipa all'identità dei luoghi e al loro recupero nei casi di degrado e possiede sempre un valore intrinseco, non solo quando è paesaggio vincolato.

Tutte le politiche regionali tengono in considerazione gli impatti del cambiamento climatico in atto e individuano strategie per adattarvi, privilegiando l'adozione di misure "green" e nature- based.

La conservazione e il ripristino del patrimonio naturale e paesaggistico sono considerati all'interno di tutte le scelte delle politiche territoriali ed economiche. A questo scopo politiche, piani, programmi e progetti sono accompagnati da strumenti di valutazione integrata che mettono in evidenza le relazioni, sinergiche o conflittuali, fra obiettivi di sviluppo e di conservazione, mirati a individuare il più possibile soluzioni win-win anche attraverso meccanismi di trasparenza e partecipazione. La VAS e la VInCA, ciascuna con la propria procedura e per gli aspetti di propria competenza, garantiscono la valutazione "integrata" richiesta per prevenire potenziali conflitti ed individuare soluzioni che consentano uno sviluppo economico del territorio equilibrato con i profili di tutela e conservazione. Incentivando la partecipazione in ogni fase del processo decisionale, la VAS garantisce l'interlocazione continua e trasparente con tutti i soggetti interessati nonché che nuovi elementi conoscitivi e valutativi siano presi in considerazione e adeguatamente analizzati e valutati durante il processo decisionale dei piani e programmi, anche al fine di gestire e prevenire conflitti.

In particolare, il sistema produttivo agricolo ha rafforzato il suo ruolo nelle politiche per l'ambiente e il paesaggio coniugando la transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale con il mantenimento della competitività delle aziende.

Obiettivi strategici in agricoltura passano attraverso una trasversale necessità di evoluzione tecnologica e digitale in agricoltura tramite lo sviluppo della ricerca e del capitale umano con il trasferimento delle



conoscenze e competenze. Occorre favorire la innovazione delle pratiche agricole e dei sistemi produttivi verso una intensivizzazione sostenibile. La ricerca di un equilibrio tra la protezione di ambiente e biodiversità e il bisogno, indicato dalla FAO, di aumentare del 70% le produzioni agricole entro il 2050 attraverso forme di "intensivizzazione sostenibile" richiede un'armonizzazione con la strategia F2F (proposta della Commissione, ancora in discussione a livello di Parlamento e Consiglio) che rischia di determinare una riduzione del 15% della produzione alimentare europea (caratterizzata da elevati standard di sostenibilità). Ciò generando una domanda verso l'estero corrispondente alla messa a coltura di 42 milioni di ettari di superficie agricola, con rischi di un devastante impatto sui delicatissimi ecosistemi forestali amazzonici e irreversibili aumenti di CO₂ per il pianeta.

Altri obiettivi cui tendere per il settore sono quelli di un riequilibrio territoriale a contrasto dei fenomeni di abbandono e degrado; un adeguamento strutturale e il ricambio generazionale; affrontare i nodi del rapporto tra produzione agricola, alimentazione e salute.

Per quanto concerne l'uso delle risorse naturali saranno da mantenere e incrementare successi già conseguiti con la riduzione del 36% dell'uso dei fitofarmaci, con la valorizzazione degli apporti attivi del settore anche in termini di gestione ottimizzata e innovativa delle risorse idriche, gestione digitalizzata e di precisione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, l'azzeramento del consumo di suolo agricolo e delle forme di degrado e perdita di fertilità (erosione, ecc.) e la migliore gestione a favore della conservazione e sequestro del carbonio.



Obiettivi strategici:

- Integrare le logiche dell'adattamento climatico nelle politiche correnti e negli strumenti della governance territoriale
- Garantire la permeabilità dei territori
- Sviluppare ulteriormente le strategie per il miglioramento della qualità dei suoli e delle acque sotterranee
- Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale
- Rafforzare la progettazione e pianificazione degli spazi aperti
- Proseguire le sperimentazioni di interventi di de-impermeabilizzazione e rafforzare i meccanismi di compensazione del suolo
- Completare la rete ecologica regionale
- Contrastare la diffusione delle specie aliene
- Aumentare la superficie protetta terrestre
- Promuovere la gestione forestale sostenibile
- Sviluppare ulteriormente le strategie di tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici
- Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici e recuperare lo spazio vitale dei fiumi
- Ricercare un equilibrio fra istanze socio-economiche ed esigenze di prevenzione del rischio idrogeologico
- Prestare specifica attenzione alla biodiversità urbana e delle aree contermini
- Promuovere la gestione sostenibile delle acque meteoriche
- Supportare la transizione verso pratiche sostenibili in agricoltura

2.3. La convenzione europea per il paesaggio

La Convenzione Europea per il Paesaggio (elaborata in sede di Consiglio d'Europa dal 1994 al 2000, sottoscritta in occasione della Conferenza ministeriale di apertura alla firma della Convenzione -Firenze, 20 ottobre 2000- e recepita in Italia con la legge 9 gennaio 2006 n. 14 <<Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio>>) costituisce, insieme ai documenti a base del progetto elaborato dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, una grande innovazione sotto il profilo dell'approccio culturale e scientifico in materia di paesaggio e costituisce un ineludibile riferimento cognitivo.

Negli articoli 1 e 2, sono sintetizzati i principi: la volontà di affrontare in modo globale il tema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, riconosciuta come condizione essenziale per il benessere individuale e sociale, per uno sviluppo durevole e come risorsa che favorisce le attività economiche.

L'oggetto di interesse è tutto quanto il territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali, urbani e peri-urbani. La convenzione non distingue, infatti, fra i paesaggi che possono essere considerati come "eccezionali", i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati e non limita l'interesse ad elementi culturali, artificiali, naturali: il paesaggio forma un insieme unitario, in cui tutti gli elementi costitutivi sono considerati simultaneamente e nelle loro interrelazioni. Il tema dello sviluppo sostenibile, già presente da tempo nel dibattito culturale e nei documenti internazionali in tema di strategia d'azione ambientale, si arricchisce di una "dimensione culturale", il Principio d'integrazione ossia il riferimento all'intero territorio, ricomprendendo i luoghi di vita e il riconoscimento delle loro diversità e peculiarità.

La conoscenza dei luoghi nel loro stato attuale e dei loro processi evolutivi, delle dinamiche e delle pressioni che li modificano, è il punto di partenza fondamentale per ogni politica per il paesaggio. L'attribuzione di qualità ai luoghi costituisce la base per la definizione degli obiettivi specifici per la qualità paesaggistica sull'intero territorio, da raggiungere attraverso azioni, diversificate nei modi e nei tempi, di protezione, di recupero del degrado, di innovazione, di gestione. La Convenzione non propone un atteggiamento di pura difesa in termini vincolistici dei caratteri di qualità riconosciuti ai luoghi ma piuttosto propone di guidare consapevolmente le trasformazioni, per raggiungere una qualità diffusa, articolata e differenziata secondo le specificità locali. Il riconoscimento che i



paesaggi evolvono nel corso del tempo per diversi fattori (naturali, sociali, economici, culturali, ecc.) comporta anche la crescita dell'importanza di una politica di gestione continua, nel tempo, delle inevitabili trasformazioni.

Dal punto di vista operativo, la Convenzione richiede sia la definizione di specifiche politiche per il paesaggio che, nello stesso tempo, una integrazione delle tematiche paesistiche all'interno di tutte le politiche settoriali che, direttamente o indirettamente, influiscono sulle trasformazioni del territorio. Il paesaggio non è, in altri termini, un tema settoriale e specialistico.

Il riconoscimento che il carattere dei paesaggi deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni, implica il coinvolgimento integrato dei diversi punti di vista per conoscere, interpretare e progettare il territorio; una conoscenza pluridisciplinare in grado di cogliere gli aspetti economici, sociali ambientali storico-culturali percettivo-visivo, ecc., che ha come corollario il passaggio da una politica fondata sulla sola difesa di elementi e parti di territorio, (specificatamente quelli di "qualità") a un approccio attento, appunto, alla qualità di tutti i luoghi di vita.

Ulteriore elemento chiave è costituito dalla consapevolezza che il territorio è comunque in continua modificazione; le trasformazioni del paesaggio non possono essere evitate, non costituisce obiettivo la "museificazione" dei paesaggi. Al contrario, occorre che le inevitabili trasformazioni siano consapevolmente guidate, chiaramente orientate e coerentemente gestite. In tale modo sarà possibile contestualizzare positivamente le trasformazioni nel paesaggio, valorizzare le identità locali, migliorare le situazioni di compromissione e di degrado. Secondo questo approccio, la convenzione indica tre "categorie" di azioni che contemplano, appunto, un governo integrato, flessibile e consapevole delle trasformazioni territoriali:

- **"salvaguardia dei paesaggi"** indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- **"gestione dei paesaggi"** indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- **"pianificazione dei paesaggi"** indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.



3. LA CONOSCENZA PER INTERPRETARE E PROGETTARE LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO

Il processo conoscitivo e interpretativo è qui inteso come elemento costitutivo dello strumento di pianificazione, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano.

Nella consapevolezza che il territorio è una realtà in cui si intersecano sia sistemi fisici e ambientali (trasformati dall'uomo e naturali) sia sistemi economici, sociali e culturali in cui i soggetti (individuali e collettivi, pubblici e privati) interagiscono con diverse modalità, l'indagine conoscitiva di una tale complessità richiede necessariamente approcci multidisciplinari rivolti all'integrazione dei saperi e delle competenze per analizzare la composizione e articolazione spaziale degli elementi, delle strutture e dei processi che caratterizzano il territorio.

L'analisi dello stato attuale è un processo dinamico e continuativo che deve essere oggetto di approfondimento, integrazioni e aggiornamento in funzione delle specifiche esigenze. In tale senso il quadro analitico prospettato non è conclusivo ed esaustivo della complessità territoriale: si tratta di un'indagine che nel riconoscere i limiti e le difficoltà insite nel processo, (i "costi" dell'acquisizione dei dati, la verifica dei dati già disponibili, il controllo della qualità e l'individuazione dei dati rilevanti), vuole costituire una adeguata sistematizzazione di informazioni e una appropriata sintesi interpretativa in grado di supportare un livello di decisione consapevole. Questo livello conoscitivo dovrà opportunamente essere oggetto di un accrescimento incrementale in grado di implementare informazioni e profondità di lettura del territorio nelle fasi di attuazione del piano, alle diverse dimensioni progettuali, dal progetto urbano d'area al progetto architettonico.

La realizzazione di un sistema informativo territoriale, infatti, richiede lo svolgimento di molteplici attività, che vanno dal completamento e implementazione della componente informatica, alla definizione degli opportuni contenuti informativi, fino alla individuazione delle soluzioni organizzative più opportune per l'alimentazione e l'aggiornamento delle informazioni.

Nella delineata prospettiva di conoscenza degli aspetti insediativi e infrastrutturali, fisici e ambientali, paesistici, storici e culturali, economici e sociali della città e del territorio assume rilevanza la geografia di riferimento dell'analisi conoscitiva: l'approccio seguito ha inteso considerare un contesto più ampio di quello dei confini comunali, nella consapevolezza che le realtà territoriali e urbane non possano essere percepite come aree amministrativamente separate dai contesti limitrofi e isolate dal più ampio contesto di riferimento.

Nei paragrafi seguenti sono riportati gli elementi principali del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento e del quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello regionale e provinciale, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico e culturale, esplicitando le principali dinamiche in atto, le maggiori criticità del territorio e le sue potenzialità.

Di particolare rilevanza ai fini degli esiti di sintesi interpretativa, risulta la lettura del paesaggio che costituisce un riferimento per guidare e verificare le scelte di trasformazione, recupero, riorganizzazione e valorizzazione del territorio, attraverso la conoscenza dei caratteri costitutivi che qualificano e rendono leggibile e riconoscibile l'identità del paesaggio locale. Di tale processo cognitivo e pre-valutativo centrale del quadro conoscitivo, ne è data specifica trattazione nel prosieguo della relazione.



Come premesso, per l'illustrazione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico, per il tema della mobilità, dell'invarianza idraulica e per le specifiche trattazioni di merito, si rimanda agli studi allegati al PGT e agli elaborati della VAS.

3.1. Il quadro ricognitivo e programmatico

Al fine di consentire una lettura chiara ed efficace delle caratteristiche e delle prescrizioni identificate dagli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale che compongono il quadro del governo del territorio, si propone una sintetica scheda introduttiva, facendo riferimento agli elaborati cartografici prodotti per il quadro ricognitivo e programmatico.

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR) - Documento di Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è il principale strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione. Ha l'obiettivo di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale e con la sua continua evoluzione e si caratterizza come uno strumento flessibile e dinamico.

Il PTR è l'elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città metropolitana di Milano. Gli strumenti di pianificazione devono concorrere in maniera sinergica per attuare le previsioni di sviluppo regionale e definire alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il PTR vigente è stato approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1157 del 18 novembre 2025 ed è entrato in vigore il 28 gennaio 2026 con la pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28 gennaio 2026.

Nella richiamata deliberazione è specificato che la revisione del Piano territoriale regionale (PTR) ha assunto i contenuti dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, approvata con deliberazione del Consiglio regionale 19 dicembre 2018, n. XI/411, in relazione ai temi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriali.

Ulteriormente, nell'approvazione è dato conto che come specificato nel Protocollo di Intesa tra Regione Lombardia, Ministero della Cultura e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2025, n. XII/4041), sino all'approvazione del Piano paesaggistico co-pianificato ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, rimane in vigore il Piano paesaggistico regionale (PPR) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 19 gennaio 2010, n. VIII/951.

Le tre parole chiave che hanno guidato la revisione del PTR sono: sussidiarietà, territorializzazione, semplificazione.

SUSSIDIARIETÀ

Sussidiarietà, perché si vuole mantenere e continuare a sostenere il forte orientamento alla sussidiarietà rispetto agli enti locali insita nella l.r. 12/2005, e perché è centrale connettere alla scala regionale gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, quelli dell'Unione Europea, le relative politiche, le strategie nazionali, confrontarsi attivamente con le Regioni confinanti e fornire un quadro interpretativo della visione a scala regionale, ma allo stesso tempo partecipare/concorrere con le amministrazioni locali allo sviluppo della fase progettuale.

TERRITORIALIZZAZIONE



Territorializzazione, perché è necessario legare strettamente il quadro analitico-interpretativo di scala regionale, così come gli obiettivi, ai processi di territorializzazione dei diversi livelli di governo, in modo da rendere riconoscibili e facilmente applicabili obiettivi, criteri e indirizzi: la territorializzazione consente di articolare una politica coerente e organica da attuare con immediatezza, in modo interdisciplinare, coordinato e sinergico, tenendo conto della specificità e della diversità di ogni territorio.

SEMPLIFICAZIONE

Semplificazione, perché occorre rendere più semplice, e conseguentemente più efficace, la lettura del piano per “avvicinare” il PTR a cittadini, imprenditori, attori sociali, poiché il territorio e il suo progetto futuro, riguarda tutti, non solo gli addetti ai lavori. Semplificare, dunque, delineando un quadro interpretativo frutto di un lavoro di sottrazione più che di aggiunta, in modo da contenere la documentazione tecnico amministrativa e produrre una strumentazione leggera di facile raccordo con gli altri settori e livelli della pianificazione regionale e locale, anche attraverso l'utilizzo e la valorizzazione del Geoportale regionale.

La costruzione del PTR è un processo composito che si è perfezionato grazie al complesso di conoscenze, politiche, pianificazioni e sperimentazioni che interessano il territorio. In particolare, il PTR di Regione Lombardia si configura come piano-processo, aperto a nuove possibilità e riflessioni attraverso il confronto e il dialogo.

Elementi di riferimento nell'ambito di tale processo di continuo arricchimento sono:

- **la conoscenza delle dinamiche territoriali**, possibile grazie agli studi territoriali, demografici e socioeconomici, ai piani e programmi di settore, nonché alla ricca mole di dati di scala regionale, provinciale, di città metropolitana o locale contenuta nel Geoportale regionale (www.geoportale.regione.lombardia.it) in continuo aggiornamento e implementazione. Il PTR assume tale patrimonio di conoscenze e lo restituisce in sintesi nelle tavole conoscitive e di progetto, quali elaborazioni direttamente utilizzabili dagli enti locali nella redazione dei propri strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale;
- **le politiche e le azioni regionali settoriali** che partecipano alla visione strategica del PTR, il quale a sua volta sistematizza, con un approccio integrato ed intersettoriale, i temi riferiti a territorio, ambiente, clima, agricoltura, paesaggio, cultura, economia. L'idea sottesa è quella di ritrovare nel PTR il quadro d'unione in grado di rendere organiche e sinergiche le politiche e i piani regionali settoriali e, nel contempo, di valorizzarle elevandone la potenzialità e l'intersectorialità. L'allineamento alla pianificazione di settore operato nel PTR fa riferimento sostanzialmente a due aspetti: da una parte, connette il Piano al ricco apparato di conoscenze e azioni già previste nelle pianificazioni di settore richiamandole, valorizzandole, sistematizzandole e inserendole nell'orizzonte di senso del PTR stesso (pilastri, progetti e criteri); dall'altra, orienta e inquadra le azioni delle pianificazioni settoriali all'interno di una visione condivisa espressa nel piano regionale;
- **il dibattito con i portatori di interesse**, le categorie, le università, gli enti locali e i diversi soggetti che, attraverso il loro portato, arricchiscono e concorrono a formare il quadro di riferimento regionale, in un continuo processo di confronto avviato fin dall'inizio dell'elaborazione del Piano, confermando e replicando gli esempi positivi attuati da Regione Lombardia prima con i Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) e poi con l'integrazione del PTR alla l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo.

Il Piano revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto al piano vigente:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, che sono inoltre direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del



Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura, confermate dal successivo Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS) della XII Legislatura;

- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- la costruzione della vision della Lombardia del futuro basata su 5 "pilastri": Coesione e connessioni; Attrattività; Resilienza e governo integrato delle risorse; Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; Cultura e paesaggio. L'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia può essere rappresentato come l'"architrave" che poggia sui pilastri, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità;
- l'effettiva integrazione - attraverso il pilastro "Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione" - degli elaborati conoscitivi, analitici e dispositivi approvati con D.c.r. n. 411 del 19 dicembre 2018 all'interno di un unico progetto di Piano Territoriale Regionale, al fine di rendere ancora più evidente la correlazione tra la politica di riduzione del consumo di suolo e le altre politiche regionali, nonché di semplificare la lettura congiunta di tutti i contenuti del Piano;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, le quali, per un verso, vengono valorizzate e, per l'altro, rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- l'integrazione nel governo del territorio di alcuni temi emergenti, quali: l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- la richiesta sempre crescente di spazi e servizi da dedicare ad attività economiche in forte crescita, quali la logistica e la fornitura di Data Center;
- la definizione e la "territorializzazione" di "Criteri e indirizzi per la pianificazione" diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e dell'elevata frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione del fondamentale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, presupposto nodale per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data);
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione. La struttura dei contenuti e degli elaborati è orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (Comuni, Province, professionisti, ecc.).

Questo insieme di elementi pone le basi per la costruzione di un rinnovato e integrato percorso di pianificazione urbanistico-territoriale ai diversi livelli istituzionali, innestando una visione di mediolungo termine, anche in relazione agli obiettivi al 2050 definiti dalle politiche internazionali.

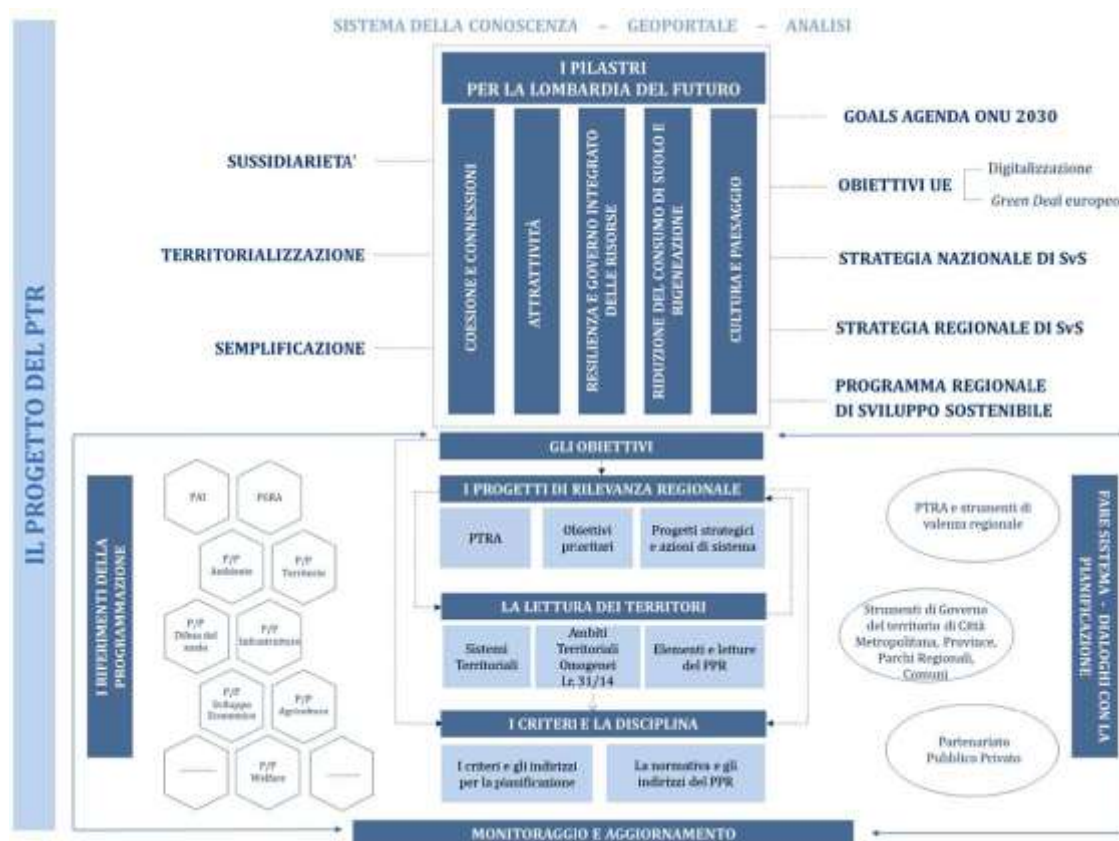
La dimensione strategica di garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini della Lombardia del futuro è articolata, come detto, su cinque "pilastri":

1. **Coesione e connessioni**, relativo ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti, e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia.
2. **Attrattività**, inerente alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese.

3. **Resilienza e governo integrato delle risorse**, orientato ad affrontare la grande crisi ambientale in atto attraverso un approccio multidisciplinare e olistico e a perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale.
4. **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione**, che riprende quanto già approvato per l'Integrazione del PTR ai sensi della Lr 31/2014 dal Consiglio Regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 e successivamente aggiornato nel 2021 nell'ambito dell'aggiornamento annuale del PTR.
5. **Cultura e paesaggio**, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale vigente (PPR), approvato con D.C.R. 951/2010, che già dettaglia obiettivi e azioni per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio.

I cinque pilastri sono gli assi portanti attraverso cui raggiungere il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, guardando contestualmente all'Europa e all'Italia (in particolare alle regioni confinanti) e allo stesso tempo guardando alle specificità e differenze dei molteplici territori regionali mediante il riconoscimento e la valorizzazione della varietà delle risorse territoriali, ambientali, sociali e culturali della Lombardia.

Di seguito, è riportato lo schema concettuale della struttura complessiva del PTR.



Schema concettuale della struttura complessiva del PTR

Gli obiettivi del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, in particolare con:

- il Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile, aggiornato annualmente attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale;



- la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile;
- piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria.

Essi sono inoltre strettamente connessi con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) dell'Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In considerazione dei cinque pilastri e dei contenuti che si sono delineati, il PTR si pone pertanto i seguenti obiettivi generali, che possono essere assunti quali quadro di riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale:

1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del *digital divide*
 - d. per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio
3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come *smart land*
4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia
5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana
6. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi
7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica
8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna
9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale
10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri)
11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici
12. Favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione



- 13.** Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico - privato

La matrice seguente evidenzia la correlazione fra obiettivi generali del PTR e i cinque pilastri.



	Coesione e connessioni	Attrattività	Resilienza e governo integrato delle risorse,	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	Cultura e paesaggio
Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia, farne conoscere capitale territoriale ed eccellenza	☒	☒		☒	☒
Sviluppare le reti materiali e immateriali per la mobilità di merci, di persone, e per l'informazione digitale per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio	☒	☒	☒		
Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land	☒	☒	☒	☒	☒
Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia	☒	☒		☒	☒
Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana	☒	☒		☒	
Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi	☒	☒	☒	☒	☒
Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica		☒	☒	☒	☒
Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna	☒	☒	☒	☒	☒
Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale			☒	☒	☒
Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri)	☒	☒	☒	☒	☒
Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici		☒	☒	☒	☒
Favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione		☒	☒		
Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico - privato	☒	☒	☒	☒	



Gli obiettivi del PTR trovano attuazione, da un lato, attraverso la pianificazione di settore e la pianificazione locale e, dall'altro, attraverso l'individuazione e la promozione dei Progetti Strategici e delle azioni di sistema (individuati e descritti nel capitolo "Dare attuazione").

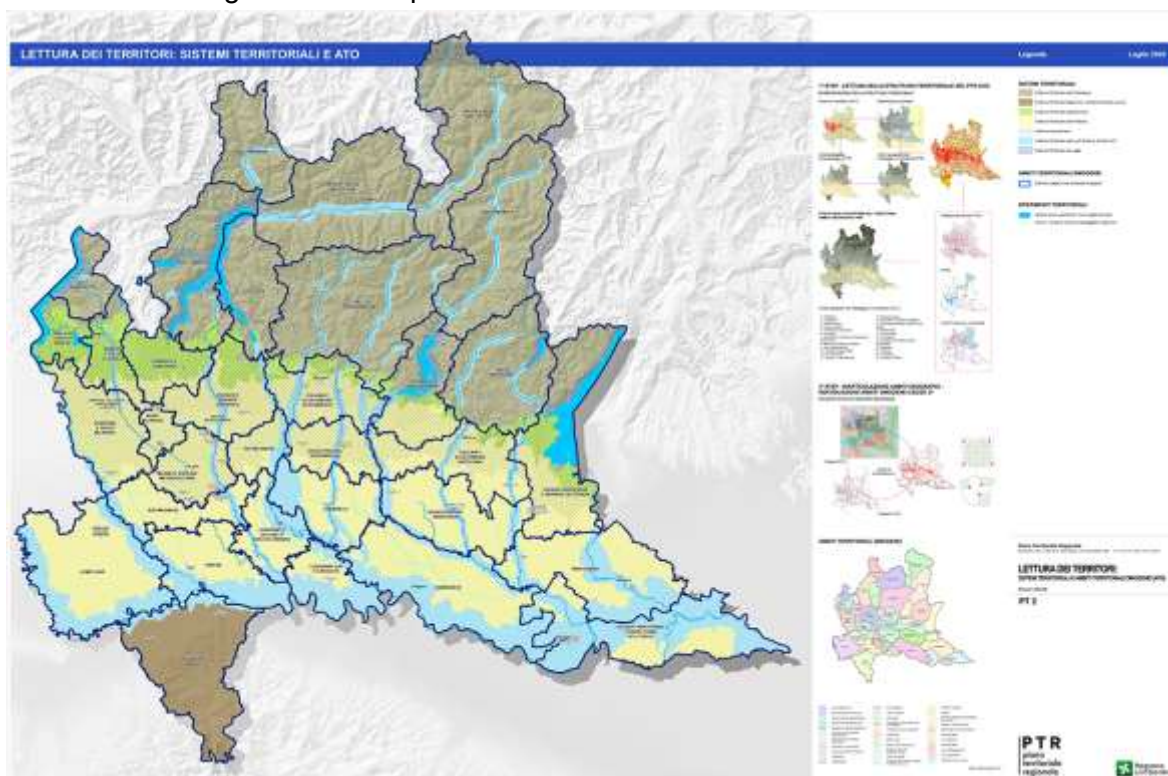
Assumono, inoltre, un ruolo determinante nell'attuazione degli obiettivi del PTR i Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) e gli strumenti negoziali di rilevanza regionale (Accordi di Programma, Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale).

3.1.1.1. I Sistemi territoriali

I Sistemi territoriali sono il riferimento definito nel PTR per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche letture specifiche a scala di Ambito territoriale omogeneo (Ato).

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, al fine di declinare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi con le specificità e valorizzarle, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo.

I sistemi territoriali sono anche la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.



Quadri di progetto - PT2 Lettura dei territori: Sistemi territoriali e Ambiti territoriali omogenei (Ato)

I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo.

Per ognuno di essi, vengono riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità



(Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore, nonché quella di area vasta.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano) valgono per tutti i Sistemi territoriali.

Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi territoriali si rimanda al PPR.

SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Unitarietà territoriale non frammentata
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
- Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona

Ambiente

- Realizzazione di impianti sperimentali per la produzione di energie da fonti rinnovabili
- Rilevante consistenza di territori interessati da Parchi fluviali, dal Parco agricolo Sud Milano, da riserve regionali e da Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Paesaggio e beni culturali

- Ricca rete di canali per l'irrigazione che caratterizza il paesaggio
- Rete di città minori di grande interesse storico-artistico
- Elevata qualità paesistica delle aree agricole
- Presenza di centri che ospitano eventi culturali di grande attrazione (Mantova, Cremona)

Economia

- Produttività agricola molto elevata, tra le più alte d'Europa ed elevata diversificazione produttiva, con presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare
- Presenza nei capoluoghi di provincia di sedi universitarie storiche (Pavia) o di nuova istituzione (Mantova, Cremona, Lodi) legate alla tradizione e alla produzione territoriale
- Vocazione alle attività artigiane ed alla imprenditorialità
- Presenza di importanti poli di ricerca e innovazione

Sociale e servizi

- Presenza di una forte componente di manodopera immigrata
- Elevato livello di qualità della vita (classifiche Sole 24 ore e Legambiente)

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali per l'abbandono delle attività primarie
- Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani e, in generale, carente accessibilità locale
- Carenti i collegamenti capillari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare

Ambiente

- Inquinamento del suolo, dell'aria, olfattivo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti
- Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione e conflitti d'uso (agricolo, energetico)

Paesaggio e beni culturali

- Permanenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio
- Abbandono di manufatti e cascine di interesse e dei centri rurali di pregio



- Perdita della coltura del prato, elemento caratteristico del paesaggio lombardo, a favore della più redditizia monocoltura del mais

Economia

- Carenza di cooperazione e di associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche dell'area
- Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali
- Carenza di servizi alle imprese

Sociale e servizi

- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura con conseguente fenomeni di marginalizzazione e di abbandono
- Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale
- Presenza di grandi insediamenti commerciali che comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita
- Nei piccoli centri tendenza alla desertificazione commerciale e, in generale, scarsità di servizi e di sistemi di trasporto pubblico adeguati

OPPORTUNITÀ

Territorio

- Potenzialità di uso dei porti fluviali di Mantova e Cremona come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che potrebbero richiedere la realizzazione di infrastrutture ferroviarie a loro servizio
- Attrazione di popolazione esterna nelle città grazie agli elevati livelli di qualità della vita presenti
- Potenzialità di sviluppo connesse al rafforzamento del sistema infrastrutturale e, in particolare, dell'accessibilità ferroviaria

Ambiente

- Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa
- Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)
- Integrazione delle filiere agricole e zootecniche, finalizzata a ridurre gli impatti ambientali
- Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate

Paesaggio e beni culturali

- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva

Economia

- Creazione del distretto del latte tra le province di Brescia, Cremona, Lodi e Mantova ed istituzione di un soggetto di riferimento per il coordinamento delle politiche del settore lattiero-caseario
- Elevato valore storico-artistico unito all'organizzazione di eventi culturali, che migliora la capacità di attrazione turistica delle città
- Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo
- Accordi tra la grande e la piccola distribuzione per lo sviluppo di sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione
- Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027

Sociale e servizi

- Interesse dei giovani verso l'agricoltura anche grazie a forme di incentivo e all'innovazione

MINACCE

Territorio

- Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e congestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche
- Realizzazione di poli logistici e di centri commerciali fuori scala e mancanti di mitigazioni ambientali e di inserimento nel contesto paesaggistico
- Costanti pressioni insediative nei confronti del territorio agricolo



Ambiente

- Effetti del cambiamento climatico con riferimento alla variazione del ciclo idrologico e con conseguenti situazioni di crisi idrica
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole
- Effetti negativi sulla disponibilità della risorsa idrica generati dalla corsa alla produzione di bioenergia
- Banalizzazione del paesaggio pianiziale e della biodiversità a causa dell'aumento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola
- Impatto ambientale negativo causato dalla congestione viaria
- Impatto ambientale delle infrastrutture di attraversamento previste e insediamento di funzioni a basso valore aggiunto e ad alto impatto ambientale

Paesaggio e beni culturali

- Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di un'importante risorsa caratteristica del territorio
- Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione

Economia

- Crescente competizione internazionale per le imprese agricole, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola Comunitaria

Sociale e servizi

- Crisi del modello della grande famiglia coltivatrice anche a causa del ridotto ricambio generazionale
- Gravitazione verso Milano, con difficoltà di assorbimento all'interno del sistema del capitale umano presente

Indirizzi

Coesione e connessioni

- Incrementare servizi e strutture per la formazione dedicati ai settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy;
- Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate anche attraverso l'IIT
- Sostenere programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export;
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;
- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci;
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili.

Attrattività

- Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;
- Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;
- Incrementare e promuovere le finalità didattico-culturali (studio, osservazione, educazione) e terapeutiche del verde;
- Promuovere un percorso di progettazione delle aree verdi attraverso uno stretto legame con gli elementi costitutivi del paesaggio;
- Supportare e implementare formazioni dedicati alla realizzazione di un'agricoltura digitalizzata e innovativa;
- Supportare poli tematici di ricerca nel settore dell'agritech attraverso collaborazioni tra università e imprese;



- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana;
- Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia delle biodiversità;
- Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promuovere interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;
- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente,
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse.

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA);
- Favorire, incentivare e promuovere le tecniche legate all'agricoltura di precisione e all'agricoltura conservativa;
- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica;
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica;
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti;
- Promuovere la forestazione diffusa o la forestazione urbana;
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che tenga conto degli aspetti paesaggistici e idrogeologici;
- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna;
- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali;
- Tutelare e conservare le superfici forestali, promuovere la creazione di nuove aree boscate e di sistemi verdi multi-funzionali.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

- Limitare l'espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;
- Evitare la dispersione urbana;
- Tutelare e conservare il suolo agricolo;
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali, logistici ed abitativi;
- Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale;



- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive, logistiche e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola;
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture.

Cultura e paesaggio

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e periferici, ambienti agricoli e prati, boschi) le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;
- Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
- Promuovere le azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero anche attraverso la promozione di orti urbani;
- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata del territorio dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia;
- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono;
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda: macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi;
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile);
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura.

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Ambiente

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

Territorio

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
- Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga

Economia

- Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico
- Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design)
- Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca
- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa
- Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)



- Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico
- Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato

Paesaggio e patrimonio culturale

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale)
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
- Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico

Sociale e servizi

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Integrazione di parte della nuova immigrazione
- Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA

Ambiente

- Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
- Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione

Territorio

- Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
- Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma privato
- Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)
- Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese
- Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale

Economia

- Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale
- Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale
- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

Paesaggio e patrimonio culturale

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio
- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali, che contribuisce al loro rifiuto da parte delle Comunità interessate
- Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale

Sociale e servizi



- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

OPPORTUNITÀ

Ambiente

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative

Territorio

- Ulteriore sviluppo del sistema di mobilità regionale orientato alla riduzione del trasporto privato, con l'avvio di una politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa al Servizio Ferroviario Regionale
- Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo
- Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo
- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo
- Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
- Rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali
- Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"

Economia

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera
- Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia
- Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio
- Riqualificazione dell'ex sito Expo 2015 quale hub di ricerca e innovazione, non solo nell'ambito Life science ma in un'ottica multidisciplinare, volto a rafforzare la competitività e l'attrattività del sistema lombardo e generare un indotto positivo per tutto il territorio, attirando capitali e competenze
- Sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta

Paesaggio e patrimonio culturale

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico
- Garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico e strutturare la rete del verde regionale, mettendo a



sistema le risorse ambientali e paesistiche

MINACCE

Ambiente

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

Territorio

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
- Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano
- Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- Rischio di incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità

Economia

- Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita
- Benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime

Paesaggio e patrimonio culturale

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico
- Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione
- Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storicoculturale ivi presente
- Limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi

Indirizzi

Coesione e connessioni

- Perseguire una maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali, attori territoriali) per migliorare la vita dei cittadini e i servizi disponibili;
- Perseguire la definizione di ruolo dei poli attraverso percorsi condivisi di partecipazione tra le amministrazioni finalizzata ad ottimizzare le potenzialità e ridurre le criticità;
- Promuovere la copertura della banda ultra-larga mediante reti multifunzione nell'ottica della promozione di smart city;
- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi;
- Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire



l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma

- Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali
- Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart-working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità

Attrattività

- Promuovere reti di percorsi culturali ed eno-gastronomici tra le regioni confinanti;
- Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il Sistema Ferroviario Regionale;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo;
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione del miglioramento della qualità ambientale complessiva e della valorizzazione del paesaggio
- Migliorare la qualità della vita attraverso una rete di parchi e aree a verde pubblico supportati da una rete di collegamenti ciclabili sicuri;
- Promuovere forme sostenibili di abitazioni e quartieri attraverso l'utilizzo di tecnologie smart;
- Promuovere la qualità della vita attraverso spazi pubblici di qualità;
- Facilitare l'interazione digitale tra amministrazioni e cittadini/imprese per servizi pubblici di alta qualità;
- Favorire la mobilità transfrontaliera con servizi pubblici digitali interoperabili al fine di migliorare il funzionamento del mercato unico della UE;
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atti a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione e la mixité sociale;
- Contrastare la gentrificazione nelle grandi città anche attraverso l'individuazione di un'offerta abitativa adeguata di servizi abitativi pubblici e sociali;
- Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa;
- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;
- Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio;
- Prevenire con interventi tempestivi la situazione delle aree urbane e periurbane critiche del milanese (bacino Lambro-Seveso-Olona) e del bresciano (Bacini Mella e Chiese), sia sotto il profilo del rischio idraulico, sia sotto il profilo della qualità delle acque;
- Promuovere piani di sottobacino idrografico per approfondire problematiche legate di pericolosità e rischio a scala di dettaglio, favorendo anche la messa a sistema delle informazioni prodotte a livello locale;
- Promuovere una semplificazione delle procedure per una maggiore celerità delle azioni di intervento e per una maggiore flessibilità nella definizione e attuazione degli obiettivi da perseguire;



- Favorire una integrazione maggiore tra le materie di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle dell'uso delle acque, dell'ambiente e del paesaggio;
- Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città;
- Sviluppare le reti ecologiche urbane e le infrastrutture verdi, quali ecosistemi in grado di offrire servizi multifunzionali;
- Valutare attentamente le esternalità sull'ambiente, anche cumulative, generabili dal recupero delle aree dismesse;
- Integrare la funzionalità ecologica nelle trasformazioni del territorio, privilegiando l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS);
- Integrare nella definizione delle trasformazioni urbane e territoriali gli elementi di naturalità/para naturalità esistenti, valorizzandone struttura e ruolo;
- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale;
- Promuovere il tema della sicurezza come una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale;
- Promuovere una "cultura della resilienza" intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e farvi fronte;
- Promuovere una cultura della sicurezza su vari fronti: stradale, urbana, sul lavoro...;
- Incentivare politiche per la salute a differenti livelli per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;
- Tutelare e salvaguardare il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Recuperare e rifunionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane;
- Limitare l'espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Promuovere la forestazione diffusa o la forestazione urbana;
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati.

Cultura e paesaggio

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;
- Risignificare nel paesaggio la presenza delle numerose attività produttive;
- Tutelare e valorizzare gli spazi aperti periurbani;
- Promuovere l'integrazione del "progetto strategico" Spazi aperti metropolitani e di quello della Rete Verde Regionale all'interno di piani e politiche locali e regionali;
- Tutela degli spazi verdi e delle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
- Promuovere il recupero di aree ed edifici abbandonati/non utilizzati anche attraverso la promozione di politiche incentivanti e collaborazioni interistituzionali;
- Promuovere la tutela delle aree agricole;



- Articolare, qualificare, promuovere azioni e politiche per i territori periurbani, sia all'interno degli strumenti di governo del territorio sia attraverso azioni, politiche e progetti, forme di governance coordinate, al fine di armonizzare e integrare i due tradizionali profili del sistema agricolo, ovvero quello dell'agricoltura-produzione e quello dell'agricoltura-protezione;
- Promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani in relazione alla capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche al riciclo e alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.

3.1.1.2. Ato della Provincia di Monza e della Brianza

Il comune di Bovisio Masciago appartiene al Sistema Territoriale della Pianura ed Sistema metropolitano che si sovrappone al precedente; per quanto riguarda l'ambito territoriale omogeneo è ricompreso nell'Ato Brianza e Brianza Orientale.

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

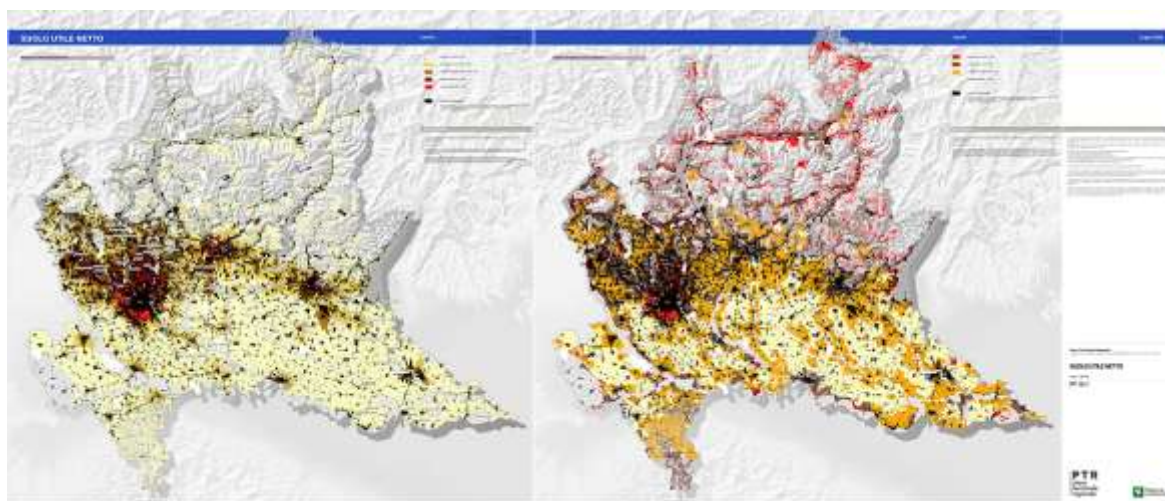
L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 50,7%, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli Ato di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni (tavola PT10.1) evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità.

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.



Quadri di progetto - PT10.1 Suolo utile netto

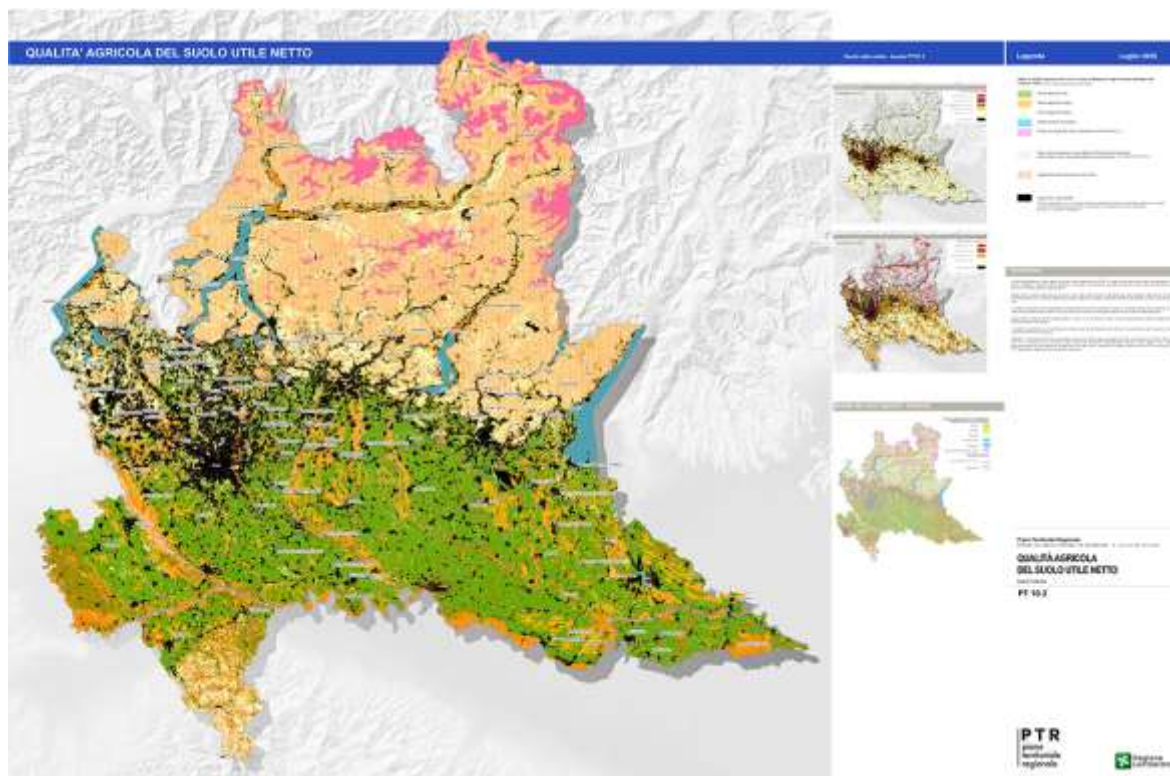
Il valore agricolo del suolo (tavola PT10.3), variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato (tavole C1 e C2), che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti.

Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala Regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana (tavola C3).

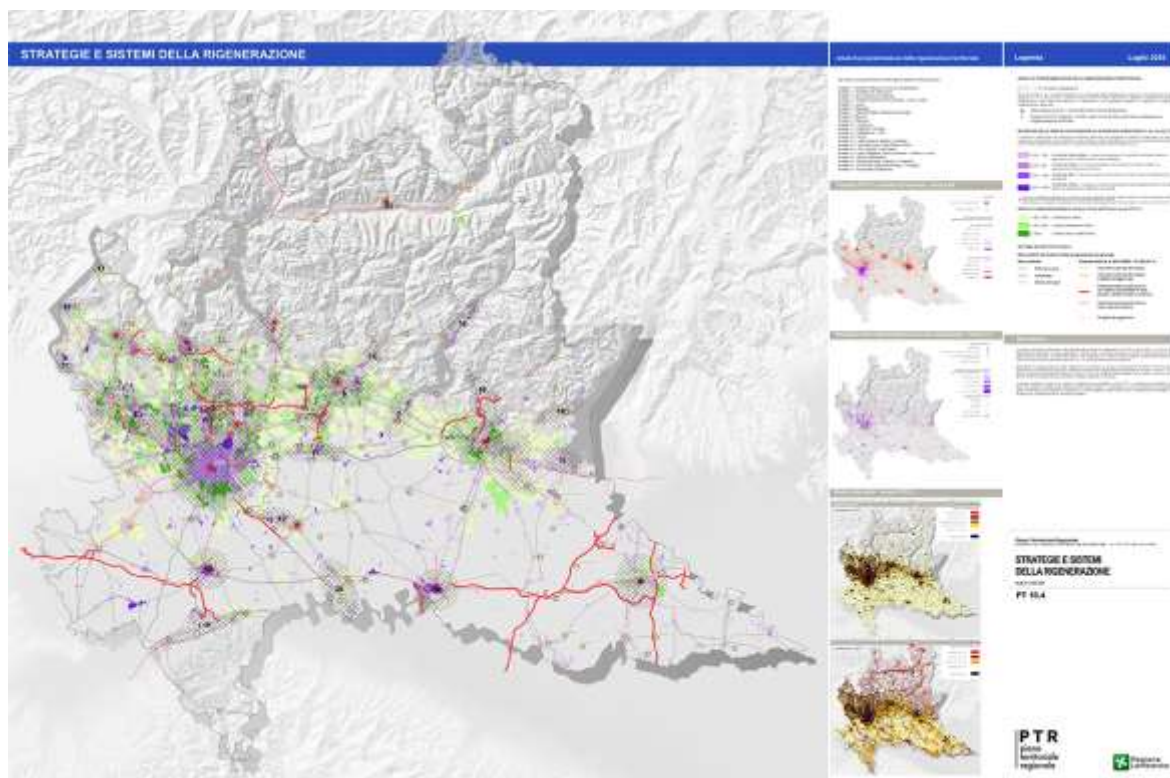


In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.



Quadri di progetto - PT10.3 Qualità agricola del suolo utile netto

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3 – tavola PT10.4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).



Quadri di progetto - PT10.4 Strategie e sistemi della rigenerazione

Sebbene alcuni degli elementi di potenziale rigenerazione dell'area siano già stati oggetto di protocolli o accordi istituzionali (tavola C3), essi partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

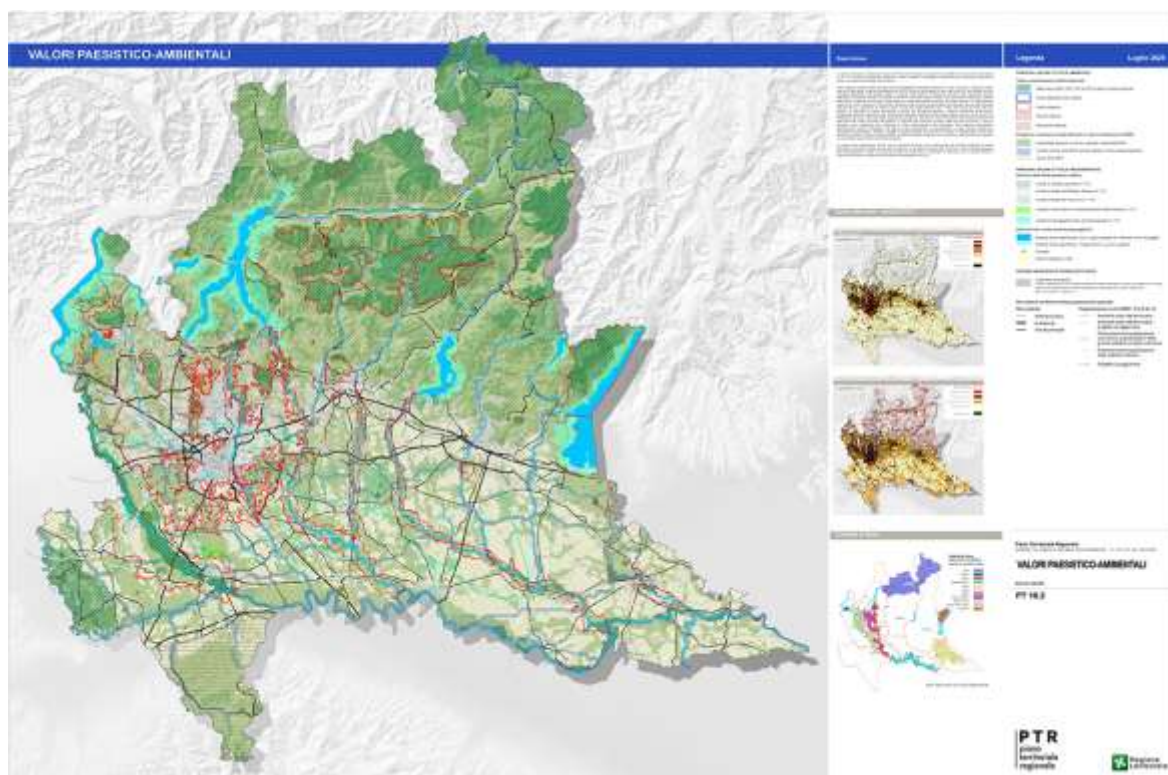
La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lentate sul Seveso fino all'autostrada A4, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate-Milano).

La riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito.

Monza ricopre il ruolo di centro di gravitazione di maggior rilievo (tavola 02.A8), accanto ad altri centri, diffusi ma di rango inferiore (Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc.), di erogazione di servizi o sede di notevoli insediamenti produttivi, terziario-commerciali o manifatturieri (tavola 02.A6).

Rispetto a tali condizioni potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della Valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, SIC e ZPS, Parco Agricolo La Valletta, PLIS GruBria, PLIS Parco dei Colli Briantei, Parco Agricolo Nord Est, classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo (tavola PT10.2).



Quadri di progetto - PT10.2 Valori paesistico-ambientali

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tavola PT10.1) a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore.

In queste porzioni, però, si registrano condizioni diverse tra est e ovest.

La porzione ad ovest, di piccola estensione, è connotata da una qualità dei suoli variabile (da alta a bassa – tavola PT10.3) e da un sistema delle tutele ambientali che investe una grossa percentuale di aree libere (Parco Regionale delle Groane – tavola PT10.2).

Probabilmente per effetto anche delle tutele indotte dal Parco Regionale e dalla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di primo sviluppo della Brianza, le previsioni di trasformazione sono, qui, meno intense che nel resto dell'ambito. L'apporto della politica della rigenerazione al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi sembra di scarsa entità, o comunque con un'incidenza non rilevabile alla scala regionale (tavole C3 e PT10.4).

Le previsioni di trasformazione (tavole C1 e C2) non sembrano occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumono, perlopiù, il carattere di completamento dei margini urbani.

Tuttavia, anche questo territorio appartiene alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda, dove i suoli liberi periurbani (rurali e non) assumono uno specifico ruolo per la definizione delle politiche di consumo di suolo.

La diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Sembra però possibile, stante l'assenza di significative alternative di rigenerazione, che il soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP) possa anche riguardare quote di aree libere.

A est sono presenti due porzioni, tra loro diverse, che presentano livelli di consumo di suolo inferiori alla media dell'ambito (tavola PT10.1).

Nella zona del Vimeratese, l'estensione delle aree agricole assume un buon grado di strutturazione e compattezza, con una qualità dei suoli omogeneamente alta (tavola PT10.3).

Tuttavia, pur in presenza di possibilità rigenerative rilevabili anche alla scala regionale (tavola C3), l'entità delle trasformazioni ammesse dai PGT, su suolo libero, assume un rilievo dimensionale significativo (tavole C1 e C2). In alcuni casi, inoltre, le previsioni di trasformazione sembrano consolidare le tendenze conurbative già in atto.



In quest'area della Brianza è meno forte il livello di tutela ambientale delle aree libere, affidata prevalentemente ad alcuni PLIS e alla presenza, sul confine est, del Parco Regionale dell'Adda Nord (tavola PT10.2). Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla maggiore presenza di aree libere, è quindi più forte.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana, che attraverserà trasversalmente questi territori connettendoli direttamente ai sistemi metropolitani di Bergamo e Brescia (ad est) e all'aeroporto di Malpensa ad ovest.

La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri di giudizio e i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali periurbani.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale. Infine, la zona al confine con la Brianza Lecchese (a nord di Carate Brianza).

Qui sono presenti suoli agricoli di qualità variabile, con alternanza di classi da alta e a media (tavola PT10.3).

Il sistema insediativo appare, però, più diffuso e sfrangiato all'interno del tessuto rurale (tavola 02.A4), con sensibile frammentazione delle aree libere.

Le previsioni di trasformazione programmate nell'area, generalmente di completamento dei bordi urbani, hanno dimensioni variabili e, in alcuni casi, di elevata estensione (tavole C1 e C2), pur in presenza di potenzialità di rigenerazione significative (tavola PT10.4). Il sistema delle tutele ambientali (Parco Regionale della Valle del Lambro - tavola PT10.2) garantisce, più che nel Vimercatese, il contenimento del consumo di suolo.

Anche in questo caso, però, la riduzione del consumo di suolo deve essere incisiva, privilegiando le previsioni di rigenerazione urbana. Ricorre il principio, espresso per il Vimercatese, di soddisfare su aree libere unicamente fabbisogni di breve periodo e solo laddove sia dimostrata l'impossibilità di rispondervi attraverso la rigenerazione.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

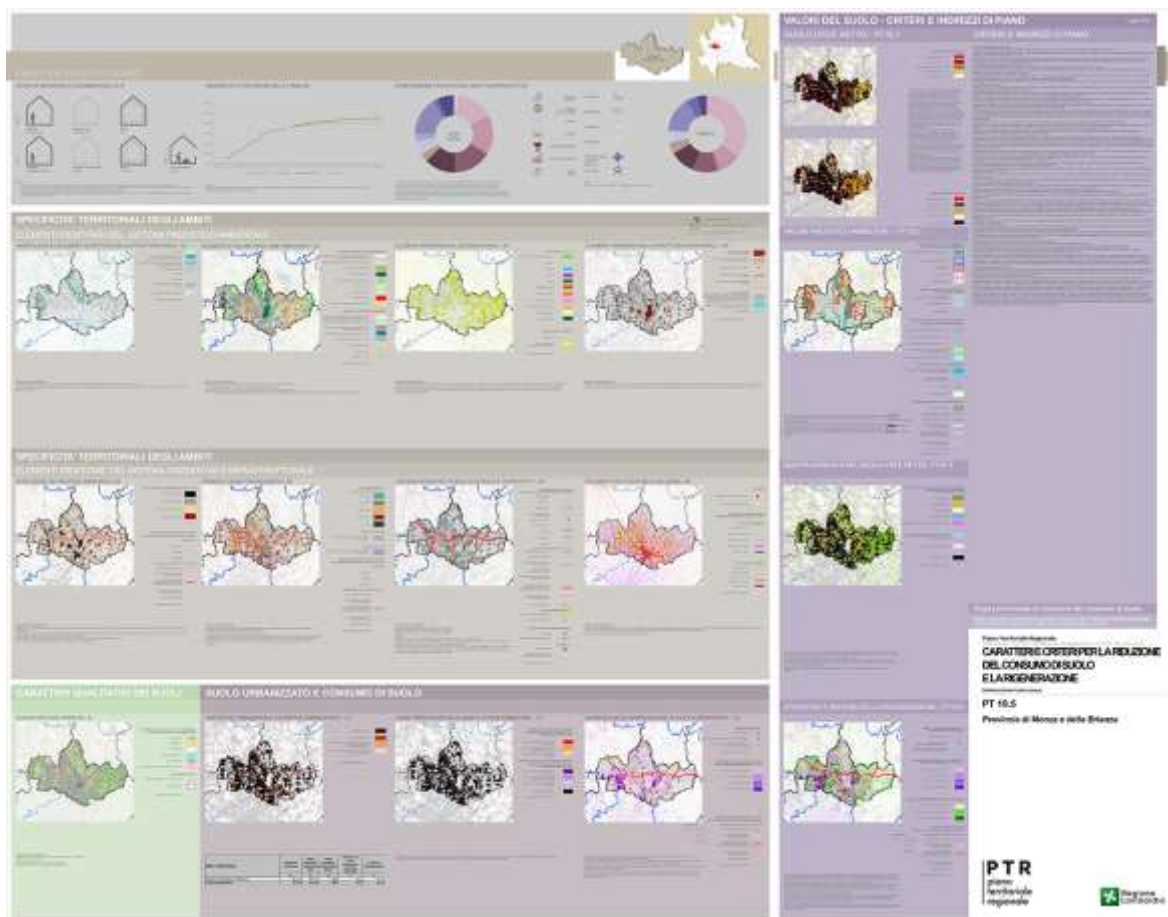
La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Carate Brianza- tavola 02.A8) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

La maggior parte dell'Ato è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX/2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'Ato, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Le tavole provinciale PT10.5 Provincia di Monza e della Brianza illustra il processo complessivo del PTR, mostrando come dalle specificità degli Ato (rappresentate nelle tavole A e B) e dall'individuazione dei processi



urbanizzativi in corso e previsti (tavole C), si è giunti a definire le scelte progettuali e a indicare i criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per ogni Ato, così come a specificare le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo.



Quadri di progetto - PT10.5 Provincia di Monza e della Brianza



3.1.1.3. I Quadri Ambientali di Riferimento (QAR)

I Quadri Ambientali di Riferimento (QAR) sono stati sviluppati, in via sperimentale, nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014.

Quadri Ambientali di Riferimento (QAR) sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un pannello di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata. I QAR risultano prevalentemente iscritti all'interno degli ATO, tuttavia, in alcuni casi, i caratteri ambientali travalicano i confini individuati con l'ATO comportando l'individuazione di QAR "a cavallo" dei perimetri degli ATO stessi.

L'individuazione dei QAR non ha come finalità la diretta determinazione di soglie, criteri o limiti per la riduzione del consumo di suolo; più propriamente ha la funzione di fornire contesti locali di riferimento per attivare una maggiore consapevolezza da parte degli attori e dei cittadini sulla opportunità di perseguire un processo virtuoso volto a raggiungere l'obiettivo comunitario di consumo di suolo zero.

I QAR possono essere, durante la fase di attribuzione delle soglie di riduzione di consumo di suolo da parte degli enti intermedi (Città metropolitane e Province), il primo riferimento per l'individuazione di soglie da attribuire a "categorie di comuni interni all'ATO", categorie che possono essere determinate dalla rispondenza a indicatori o da insiemi territoriali internamente congruenti dal punto di vista ambientale.

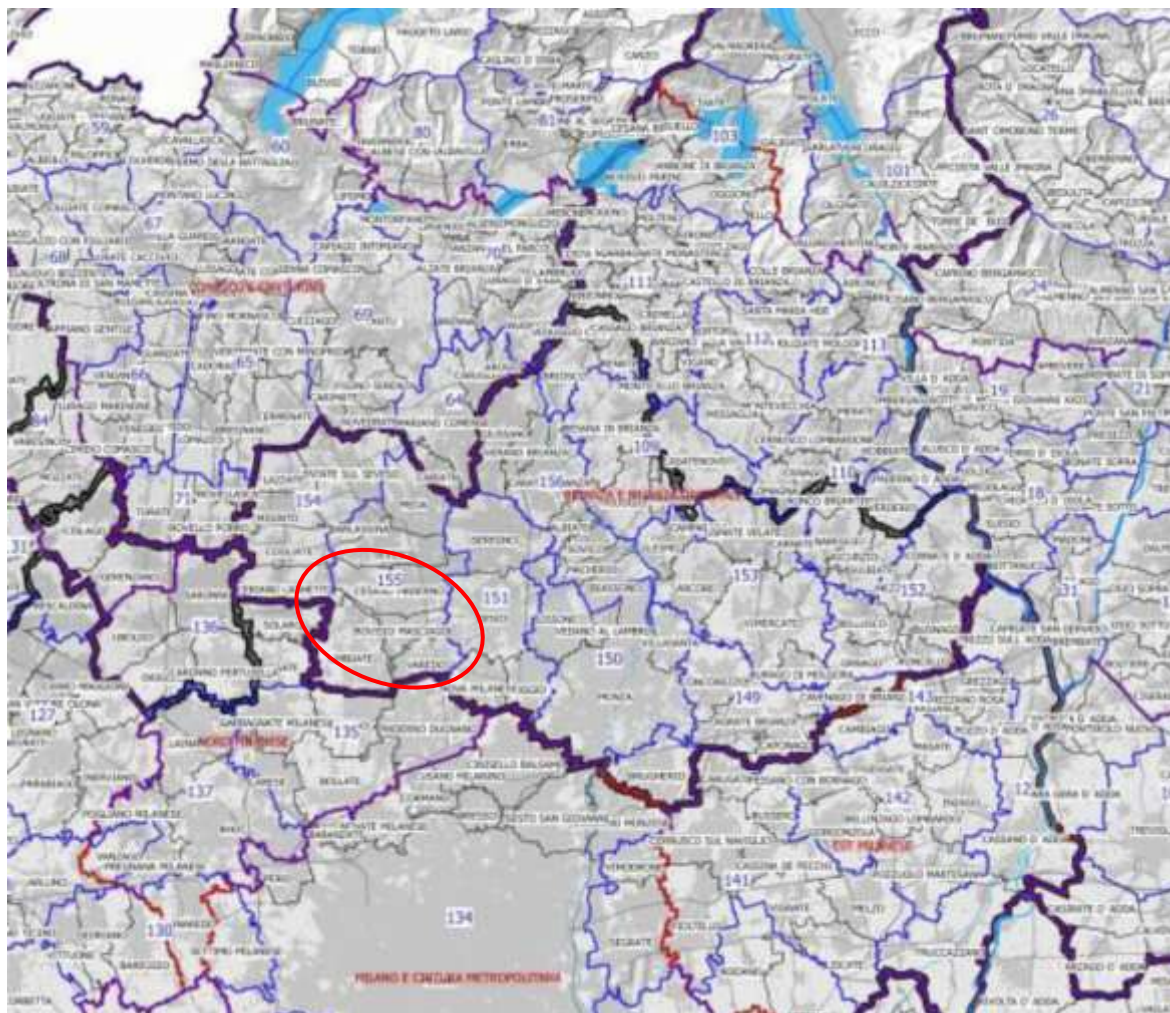
Con riferimento alle politiche di implementazione della integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, i QAR consentono di:

- 1) mitigare gli effetti impropri nella applicazione degli indicatori individuati dal PTR per il controllo del consumo di suolo (in particolare il suolo utile residuale) conseguenti all'aver assunto come riferimento la perimetrazione amministrativa dei confini comunali, consentendo alle province una più equilibrata determinazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in base a porzioni di territorio congruenti;
- 2) fornire un supporto nella rielaborazione dei PTCP nella definizione dei criteri di riduzione del consumo di suolo avendo come riferimento territoriale ambiti "internamente" congruenti, superando la inefficace disarticolazione per singolo comune;
- 3) fornire gli elementi di scenario per scelte consapevoli e di senso per gli attori presenti sul territorio (amministrazioni comunali, provinciali);
- 4) fornire strumenti di valutazione comparativa alle scelte locali di pianificazione grazie al confronto con realtà consimili e altri QAR nel medesimo ATO;
- 5) avviare una progressiva semplificazione nei procedimenti locali di VAS e assicurare processi valutativi estesi ad ambiti significativi;
- 6) introdurre elementi di pianificazione bottom up verso una strategia di sostenibilità ambientale fondata su principi di sussidiarietà e corresponsabilità;
- 7) attivare un efficace monitoraggio del territorio e del consumo di suolo a scala efficiente rispetto agli altri parametri ambientali.



ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale

Rispetto al contesto regionale il comune di Bovisio Masciago appartiene all'ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale ed al QAR 4-155, comprendente i comuni di Barlassina, Cesano Maderno, Limbiate, Meda, Seveso e Varedo.



ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale

In particolare, nella scheda riferita all'ATO e nel dettaglio quella del QAR, vengono riportati alcuni indicatori chiave, assunti nei criteri di applicazione del controllo del consumo di suolo quali:

1. il dato sul suolo residuale
2. la disponibilità di aree di rigenerazione
3. il consumo previsto di suolo agricolo.

La scheda riferita ad ogni QAR presenta le stesse sezioni degli ATO oltre ad approfondimenti specifici.



Dati generali

Superficie ATO	604.487.509 mq.	149,2 % del totale provinciale
Popolazione ATO (2014)	1.034.808 ab.	119,7 % del totale provinciale

Macroindicatori

Tipologia di paesaggio (HS) urbano a media densità	
Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità	Bassa
Biopotenzialità	Media
Superficie drenante - Classe di vulnerabilità	Medio alta
Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane	Alto
Macroindicatore sintetico	34

Altri indicatori

		scostamento dal dato provinciale
Suolo residuale	45,4 %	
Aree oggetto di rigenerazione	1,4 %	◀
Consumo di suolo residuale previsto da AT	6,3 %	◀

Densità abitativa

Densità abitativa/sup. urbanizzata	36 ab./ha.	
Densità abitativa/sup. residenziale	65 ab./ha.	◀
Sviluppo strade/ab.	2 ml./ab.	▶



Legenda - Scostamento dal dato provinciale

- || ▶▶ Dato molto superiore alla media
- || ▶ Dato superiore alla media
- || Dato allineato con la media
- ◀ || Dato inferiore alla media
- ◀◀ || Dato molto inferiore alla media

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



Multifunzionalità dell'agricoltura

Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata	51,8 %	◀ II
Sup.agricola/ab. (2014)	160 mq./ab.	II ▶
Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale)	5,9 %	◀ II
SAU / Sup.Territoriale	25,3 %	II
LBI/ST	40	II ▶
Densità filari / Sup.Agricola	38 ml./ha.	II ▶
Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale	8 ml./ha.	II ▶▶
Superfici DOP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici DOC / Sup. Territoriale	0,03 %	II
Superfici DCOG / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGT / Sup. Territoriale	29,0 %	
Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale	6,39 ‰	II ▶▶
N° agriturismi ATO	39	243,8 % del totale provinciale

Sistemi territoriali

Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale	31,1 %	II ▶▶
Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale	11,0 %	◀ II
Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello	0,18 ‰	II
Superficie aree protette / Sup. Territoriale	20,6 %	II ▶
Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale	8,7 %	◀ II
Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale	1,0 %	II
Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004	476,0	168,8 % del totale provinciale
Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale	4,4 %	II ▶▶

PPR, Unità, ambiti e fasce

fascia collinare , paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche	27,8% della superficie territoriale
fascia collinare , paesaggi delle colline pedemontane e della collina banina	0,0% della superficie territoriale
fascia della bassa pianura , paesaggi della pianura cerealicola	4,1% della superficie territoriale
fascia della bassa pianura , paesaggi delle fasce fluviali	0,6% della superficie territoriale
fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	56,5% della superficie territoriale
fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali scavate	9,1% della superficie territoriale
fascia prealpina , paesaggi della montagna e delle dorsali	1,9% della superficie territoriale

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2



QAR 4-155

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Dati generali

Superficie QAR	52.175.594 mq.	8,6 % del totale ATO
Popolazione QAR (2014)	157.601 ab.	15,2 % del totale ATO

Macroindicatori

Tipologia di paesaggio (HS)	rbano a media densità
Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità	Bassa
Biopotenzialità	Media
Superficie drenante - Classe di vulnerabilità	Alta
Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane	Medio basso
Macroindicatore sintetico	43

Altri indicatori

Suolo utile residuale	35,0 %	◀ II
Aree oggetto di rigenerazione	5,3 %	II ▶▶
Consumo di suolo residuale previsto da AT	6,8 %	II

Densità abitativa

Densità abitativa/sup. urbanizzata	45 ab./ha.	II ▶
Densità abitativa/sup. residenziale	74 ab./ha.	II ▶
Sviluppo strade/ab.	1 ml./ab.	◀◀ II



Legenda - Scostamento dal dato ATO

- II ▶▶ Dato molto superiore alla media
- II ▶ Dato superiore alla media
- II Dato allineato con la media
- ◀ II Dato inferiore alla media
- ◀◀ II Dato molto inferiore alla media



QAR 4-155

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Multifunzionalità dell'agricoltura

Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata	41,9 %	◀
Sup.agricola/ab. (2014)	46 mq./ab.	◀◀
Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale)	12,8 %	▶▶
SAU / Sup.Territoriale	9,5 %	◀◀
LBI/ST	37	
Densità filari / Sup.Agricola	51 ml./ha.	▶▶
Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale	8 ml./ha.	
Superfici DOP / Sup. Territoriale	0,0 %	
Superfici IGP / Sup. Territoriale	0,0 %	
Superfici DOC / Sup. Territoriale	0,0 %	◀◀
Superfici DOCG / Sup. Territoriale	0,0 %	
Superfici IGT / Sup. Territoriale	0,0 %	◀◀
Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale	0,00 ‰	◀◀
N° agriturismi QAR	2	5,1 % del totale ATO

Sistemi territoriali

Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale	30,1 %	
Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale	4,0 %	◀◀
Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello	0,00 ‰	◀◀
Superficie aree protette / Sup. Territoriale	17,6 %	◀
Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale	6,5 %	◀◀
Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale	0,0 %	◀◀
Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004	31	6,5 % del totale ATO
Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale	2,4 %	◀◀

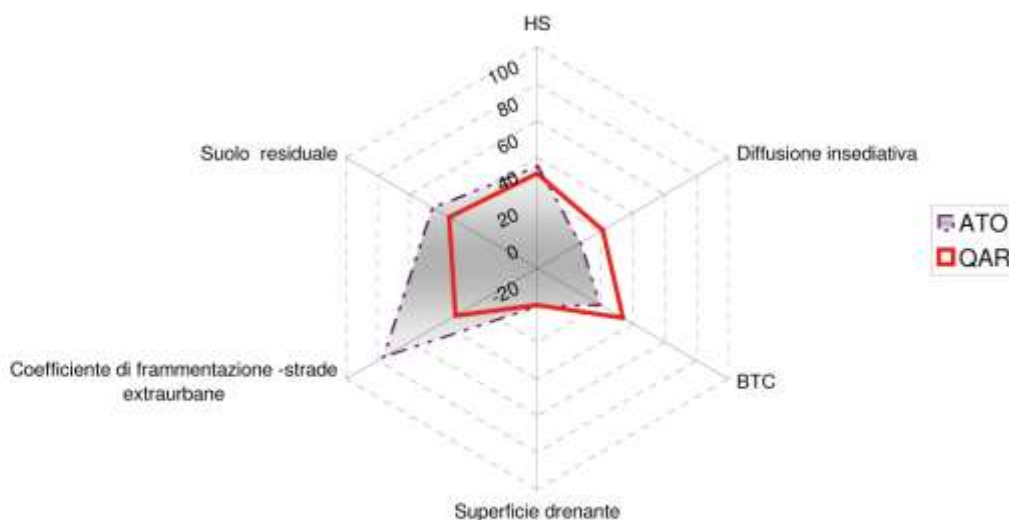
PPR, Unità, ambiti e fasce

<i>fascia della bassa pianura , paesaggi della pianura cerealicola</i>	<i>0,2% della superficie territoriale</i>
<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i>	<i>99,8% della superficie territoriale</i>

QAR 4-155 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2



BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE - QAR 4-155



Comuni QAR

Comune Classificazione PSR 2014 - 2020

BARLASSINA Poli urbani
BOVISIO MASCIAGO Poli urbani
CESANO MADERNO Poli urbani
LIMBIATE Poli urbani
MEDA Poli urbani
SEVESO Poli urbani
VAREDO Poli urbani

Indicatori 100% Lombardia

QAR 4-155

Tasso di trasformazione ambiti antropizzati
Indice di antropizzazione
Indice di carico delle infrastrutture di collegamento
Intensità dissesto idrogeologico
Classe popolazione esposta a frane
Indice di rischio sismico
Indice di rischio industriale
Grado di inquinamento dell'aria
Grado di salubrità acustica
Coefficiente di vantaggio localizzativo
Grado di infrastrutturazione di accesso al territorio
Grado di infrastrutturazione interna al territorio
% Territorio afflitto da digital divide
Dimensione offerta servizi sanitari
Densità offerta servizi sanitari
Dotazione di strutture di ricovero e cura
Dimensione Offerta servizi sociali e alla famiglia
Densità Offerta servizi sociali e alla famiglia
Dotazione di strutture in ambito sociale e per la famiglia

QAR 4-155 – Brianza e Brianza Orientale, diagramma radar



Il diagramma radar, sopra riportato, mette a confronto, rappresentandoli graficamente, i dati dell'ATO di riferimento e del QAR nel particolare. Per la costruzione del diagramma sono stati utilizzati sei macroindicatori principali:

- 1) Habitat Standard,
- 2) Biopotenzialità territoriale,
- 3) Diffusione insediativa,
- 4) Superficie drenante,
- 5) Coefficiente di frammentazione – strade extraurbane;
- 6) Suolo residuale.

Si nota come il QAR abbia valori simili all'ATO di riferimento per gli indicatori di Habitat Standard, Biopotenzialità territoriale e superficie drenante.

Il valore di Diffusione insediativa risulta superiore introducendo un aumento di vulnerabilità sui sistemi sia ecologico che sociale.

La frammentazione che l'urbanizzazione diffusa influisce sulla possibilità di utilizzo del territorio circostante, sui servizi ecosistemici erogabili dal suolo e sulle relazioni proprie dei sistemi paesistico-ambientali.

Inferiori risultano gli indicatori relativi al Coefficiente di frammentazione – strade extraurbane ed al Suolo residuale.



3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'articolo 19 della legge regionale 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (decreto legislativo 42/2004).

Il PTR approvato nel 2005, ha intrapreso la formazione del nuovo piano paesaggistico: sino all'approvazione dello stesso co-pianificato ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, rimane in vigore il Piano paesaggistico regionale (PPR) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 19 gennaio 2010, n. VIII/951.

Il PPR aveva recepito, consolidato e aggiornato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con la lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il paesaggio, come tema di confronto, di dibattito e di sperimentazione operativa, ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente. Conseguentemente, la tutela e la conservazione del paesaggio come eredità culturale, come l'insieme dei segni che specifiche comunità e società locali hanno impresso sul territorio è al centro di numerose iniziative e programmi che direttamente o indirettamente mirano alla sua valorizzazione. Legati a quest'approccio sono riscontrabili altri temi diffusamente trattati nel processo di pianificazione in corso, come la sostenibilità dello sviluppo e la valorizzazione delle identità locali ma anche la difesa dell'integrità fisica del territorio.

La pianificazione del paesaggio costituisce, allora, un punto fondamentale nel quadro degli strumenti di piano di area vasta da considerare ai fini della progettazione urbanistica; nello specifico, appare significativo definire il sistema di pianificazione proposto dalla Regione Lombardia per il perseguimento delle finalità proprie della pianificazione paesaggistica.

In tale quadro, il PPR specifica gli ambiti e i caratteri tipologici del territorio di riferimento, individuando il Comune di Bovisio Masciago come appartenente all'ambito geografico di rilevanza regionale della Brianza.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).



Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchianti talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.

Questa involuzione ha raggiunto negli anni '80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri etc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi etc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

Solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di 'ceppo' e 'puddinghe', emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

Ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna...);

Componenti del paesaggio agrario:

Ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati ('ronchi' del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:



Mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case 'umiliate' (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

Centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

Belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbivera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia).»

Il prospetto seguente, tratto dall'Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientali articolato per comuni, evidenzia l'appartenenza del comune di Bovisio Masciago all'unità paesistica dell'alta pianura e la presenza, nel territorio comunale, dell'area tutelata a parte del parco regionale "Parco delle Groane".

COD. ISTAT	COMUNE	PROV	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMI 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI	MONUMENTI NATURALI	AMBITI DI CRITICITA'
108010	BOVISIO MASCIAGO	MB									FASCIA DELL'ALTA PIANURA	PARCO DELLE GROANE			

Il Volume 2 "Presenza elementi connotativi rilevanti", del suddetto Abaco, non individua particolari elementi di rilevanza paesaggistica.

MI 15030 BOVISIO MASCIAGO

Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori:

GEOLOGIA, VEGETAZIONE, AGRICOLTURA



3.1.2.1. Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)

La proposta di PTR approvato nel 2025, aveva nella versione adottata una propria declinazione paesaggistica che, ancorché non approvata in attesa del perfezionamento della co-pianificazione con il Ministero della Cultura ed il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, appare utile considerare quale sistema delle conoscenze paesaggistiche a supporto della pianificazione territoriale e paesaggistica del comune.

Il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)", non è, infatti, un atto o "strumento" entrato in vigore ma è, all'oggi, una fonte conoscitiva di sicuro interesse e in tale senso è qui trattato.

Il paesaggio è una risorsa unica, solo parzialmente "rinnovabile" ed a determinate condizioni; è un patrimonio collettivo che richiede contemporaneamente azioni di tutela attiva e una valorizzazione attenta e finalizzata alla messa in valore durevole dei beni anche per il suo potenziale di driver strategico per lo sviluppo economico e sociale della regione. In questa logica, le sfide che il PVP si pone così sintetizzate:

- Conoscere per valorizzare;
- Dare supporto agli enti locali;
- I paesaggi di tutti i giorni;
- Acqua, elemento identitario e di gestione del territorio e dell'ambiente;
- La montagna presidio, tutela e valore;
- Il paesaggio dei sistemi aperti, rurali, dei parchi e le infrastrutture verdi.

Il nuovo strumento del PVP ha scelto di anticipare nel PTR alcuni contenuti paesaggistici ritenuti utili a produrre effetti a breve termine sulla qualità del territorio e del paesaggio lombardo. Obiettivo fondamentale della variante al PTR è dunque quello di conseguire una maggiore integrazione della componente paesaggistica,

Elementi di novità specifici del PVP sono:

- riarticolazione e semplificazione della disciplina operativa negli strumenti che lo compongono (norme, tutele, indirizzi e linee guida progettuali);
- riorganizzazione e definizione dei contenuti, dei criteri e delle modalità di gestione coordinata e territorializzata del sistema dei vincoli e delle tutele, come superamento di una logica puramente conservativa della disciplina del paesaggio e della sua pianificazione;
- individuazione di Ambiti di Paesaggio (AGP) per i quali prevedere modalità di pianificazione paesaggistica integrata e condivisa a livello sovracomunale quale coordinamento e indirizzo per la pianificazione e la progettazione locale;
- il progetto di Rete verde Regionale (RVR), quale infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

Il PVP è costituito dai seguenti elaborati:

- **Relazione**, che illustra i contenuti e la struttura del PVP, gli obiettivi e le strategie generali e gli elementi innovativi; descrive la metodologia di costruzione del progetto di Rete Verde Regionale e del Quadro Conoscitivo.
- **La Disciplina**, che contiene l'insieme degli obiettivi, le direttive, le prescrizioni e gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del paesaggio in Lombardia.
- **La Cartografia progettuale (PR)** che rappresenta le tutele e le scelte di pianificazione.



- **Le Schede degli Ambiti geografici di paesaggio (AGP)**, che individuano gli ambiti di tutela, valorizzazione e promozione paesaggistica definiscono e descrivono con maggior dettaglio i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale.
- **Le Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico**, che definiscono indicazioni per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice e forniscono indirizzi generali per l'orientamento della pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali.
- **La Cartografia del Quadro conoscitivo (QC)** che contiene la rappresentazione analitica del territorio lombardo.
- **I Repertori**, che individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale, quali strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo.

Tra i beni e gli elementi individuati nei repertori, per il comune di Bovisio Masciago risultano indicate le cascine:

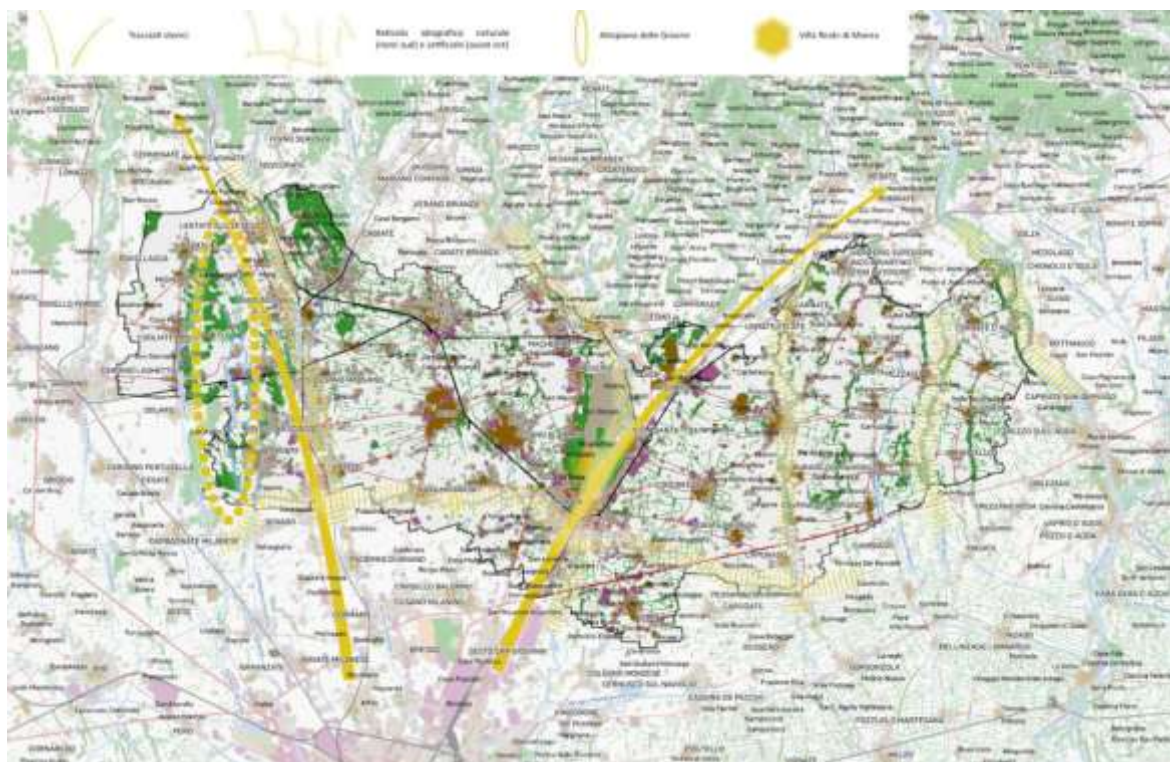
909 MB Bovisio-Masciago Cascina Bertacciola di sopra – complesso cascina

910 MB Bovisio-Masciago Cascina Bertacciola di sotto – complesso cascina

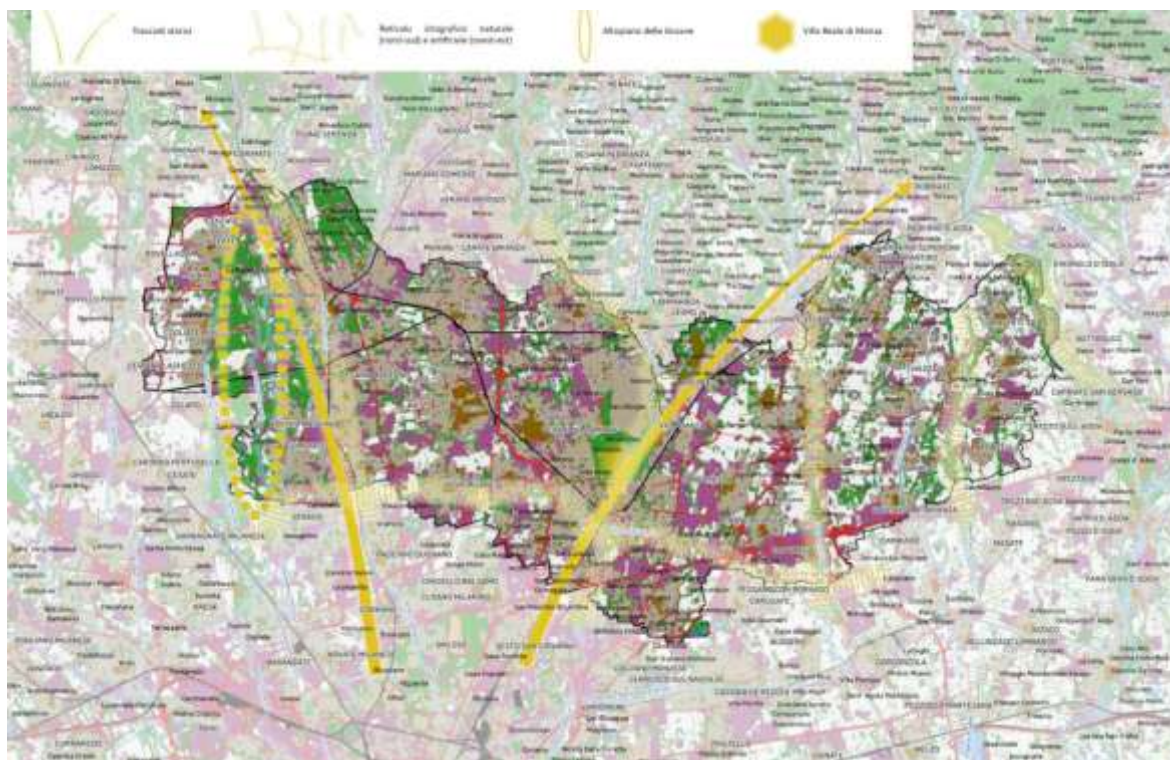
Il comune di Bovisio Masciago ricade nell'Ambito Geografico di Paesaggio n. 7.2 "Brianza Monzese - Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione dell'alta pianura tra Seveso e Adda".

Le Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico specifica per il territorio è la n. 28.

Dalla lettura di tali strumenti si evince che il territorio di Bovisio Masciago è interessato dalla tutela legata al Parco delle Groane.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 7.2, riferita all'anno 1954 con evidenziati le direzionalità dei tracciati storici principali che collegavano l'ambito con Milano; le linee fondamentali costituenti la trama del reticolo idrografico naturale (direzionalità nord-sud) e artificiale (direzionalità est-ovest); l'ambito dell'altopiano delle Groane e il fulcro paesaggistico di Villa Reale a Monza



Carta strutturale del territorio per l'AGP 7.2, riferita all'anno 2018 dalla quale si evincono le forti pressioni insediative che hanno caratterizzato questo AGP, fatte salve le aree delle Groane, la valle dell'Adda e alcune porzioni della pianura terrazzata orientale



SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Valorizzare, anche in relazione alla Rete Verde, gli itinerari di antichissima origine lungo i quali sono raccolte testimonianze geo-storiche e architettoniche, spesso sovrapposte, dall'epoca romana fino a quella contemporanea (Comasina, Vallesina, via dello Spluga).
2. Conservare gli spazi aperti che persistono nel settore orientale dell'ambito, i quali mantengono aspetti di qualità (andamento mosso della superficie agraria, significativa dotazione arborea delle siepi, presenza di caselli o 'casotti', edifici d'appoggio alle attività colturali, residue macchie boscate) che rendono questa campagna pregevole nel contesto regionale.
3. Valorizzare il ruolo dei corsi d'acqua, sia naturali che artificiali in quanto elementi primari della trama paesaggistica.
4. Valorizzare, anche in relazione alla Rete Verde, i segni paesaggistici sedimentati nella valle dell'Adda, per ampi tratti in forra, che meritano la massima attenzione.
5. Risignificare e valorizzare ciò che rimane delle storiche architetture della produzione presenti lungo le sponde del fiume Lambro e dei torrenti Lura e Seveso, anche nell'ottica della rigenerazione e ricucitura paesaggistico-ambientale.
6. Salvaguardare o recuperare, nelle aree di maggior conurbazione dell'ambito, la toponomastica viaria tradizionale.
7. Valorizzare il ruolo paesaggistico del canale Villorese in quanto asse primario dell'armatura paesaggistica ed elemento d'appoggio per significativi interventi di ricucitura ambientale che dovrebbero privilegiare i punti di raccordo tra il canale e il sistema idrografico naturale, ad esso perpendicolare, rafforzando così la rete ecologica locale, spesso destrutturata.
8. Salvaguardare dall'edificazione le scarpate che annunciano l'incontro con il pianalto delle Groane, in quanto di elevato valore naturalistico e significato identitario di uno dei paesaggi più peculiari del pedemonte regionale.
9. Valorizzare il ruolo delle ville di campagna che segnano, con i loro ampi parchi storici, ogni singolo centro; tali aree verdi oltre ad essere evidenti landmarker, costituiscono importanti stepping stone della rete ecologica locale.
10. Valorizzare e tutelare il paesaggio materico, connotato per il diffuso utilizzo del mattone, del sasso (spesso di origine morenica), del ceppo e dei materiali granitoidi.
11. Conservare i paesaggi minimi costituiti dagli elementi di trama fine le chiusure in muratura che concorrono a strutturare i centri storici, a definire gli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville di delizia i cui perimetri presentano sviluppi lineari rilevanti. Legato agli edifici padronali è anche il tema dei viali alberati che spesso raccordano parchi e giardini con il paesaggio esterno, e che non devono essere sacrificati nelle contemporanee espansioni edilizie.

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso distinti sub-ambiti, ciascuno dei quali caratterizzato da peculiarità paesaggistiche e differenti dinamiche trasformative.

L'altopiano delle Groane è paesaggisticamente ben riconoscibile in quanto morfologicamente rilevato di 10-15m rispetto alla sottostante pianura e contraddistinto da particolari formazioni vegetali a 'brughiera' o 'groana'; il sub-ambito è per larga parte ricompreso all'interno del Parco regionale delle Groane. La copertura boschiva e la rilevante connotazione morfologica dell'altopiano delle Groane ha costituito una salda barriera **all'urbanizzazione, la quale ha trovato sfogo lungo gli assi stradali laterali, specie lungo la Strada Comasina. Nel cuore dell'altopiano si individuano vaste e obsolete zone industriali.** Si tratta di fabbriche che hanno segnato la storia di questi territori, come l'Acna di Cesano Maderno, attiva fin dagli anni Venti del secolo scorso per la produzione di acidi. La matrice argillosa del terreno ha fortemente condizionato l'attività economica, come testimoniano **le numerose fornaci per la produzione di laterizi presenti in questo sub-ambito.**

Il sub-ambito della 'Comasina' che si sviluppa lungo il torrente Seveso **presenta una rilevante urbanizzazione. I nuclei storici hanno registrato quasi ovunque interventi di sostituzione edilizia con complessi residenziali a volumetrie nettamente maggiorate.** Similmente non sono infrequenti episodi di



corti, interne ai centri storici, frazionate e variamente ristrutturate in singole unità residenziali senza attenzione all'unitarietà del corpo si fabbrica. Nelle cerchie esterne di completamento edilizio prevale, qui come altrove, il classico tessuto misto residenziale/produttivo, largamente sedimentato (fenomeni tipici della Brianza centrale degli anni '70 e '80), già soggetto a parziali sostituzioni con attività terziarie o commerciali specializzate. Ancora più esterne le lottizzazioni residenziali a bassa densità nel tipo del villino o della palazzina plurifamiliare.

Del tutto peculiare l'urbanizzazione commerciale lungo la strada 'Comasina', uno dei primi esempi lombardi di strada-mercato, oggi in parte sottoutilizzata o riconvertita ad altri usi. In generale si registra una forte contaminazione edilizia che produce un paesaggio urbano minuto e fortemente eterogeneo, fatto di accumulazioni progressive nel tempo. Lungo la 'nuova Comasina' prevale invece un paesaggio diverso, fatto di grossi contenitori commerciali serviti da percorsi complanari e vasti parcheggi antistanti. Rilevante anche la presenza di complessi industriali in abbandono o in trasformazione, sintomatici di un paesaggio estremamente complesso e dinamico.

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della Brianza monzese si sviluppa principalmente lungo le aste dei corsi d'acqua che procedono in direzione nord-sud: i torrenti Guisa e Pudiga, il Seveso, il Lambro, il Molgora e l'Adda, oltre ad altri corsi d'acqua minori. In direzione est-ovest il principale elemento connettivo è il canale Villoresi, lungo il quale la RVR si sviluppa con discontinuità. La caratterizzazione naturalistica si estende nelle aree tutelate del Parco delle Groane, del Parco della Valle del Lambro e del Parco dell'Adda Nord nonché in prossimità degli altri corsi d'acqua. Accanto ad essa si ritrova con areali più cospicui la componente rurale, presente in particolare nella metà orientale dell'AGP. I suoi valori sono in generale intermedi o elevati, a parte alcuni appezzamenti che ricadono tra gli ambiti di incremento dei valori rurali e ricomposizione paesaggistica. Nelle aree protette sono frequenti le compresenze di valori naturalistici; intorno ai centri urbani di rilievo le compresenze storico-culturali. Il sistema degli elementi di rilevante valore storico-culturale è particolarmente fitto intorno a Lissone e in alcuni punti lungo il Seveso; centri come Monza, Desio, Vimercate, Seregno, Ornago e altri costituiscono importanti elementi sinergici alla Rete Verde.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 7.2. Livello di dettaglio equivalente alla scala 1:100.000



3.1.3. La Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale (di seguito RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia riconosce la RER come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, norme articolo 24) negli Ambiti dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto, il documento di piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettano la RER”.

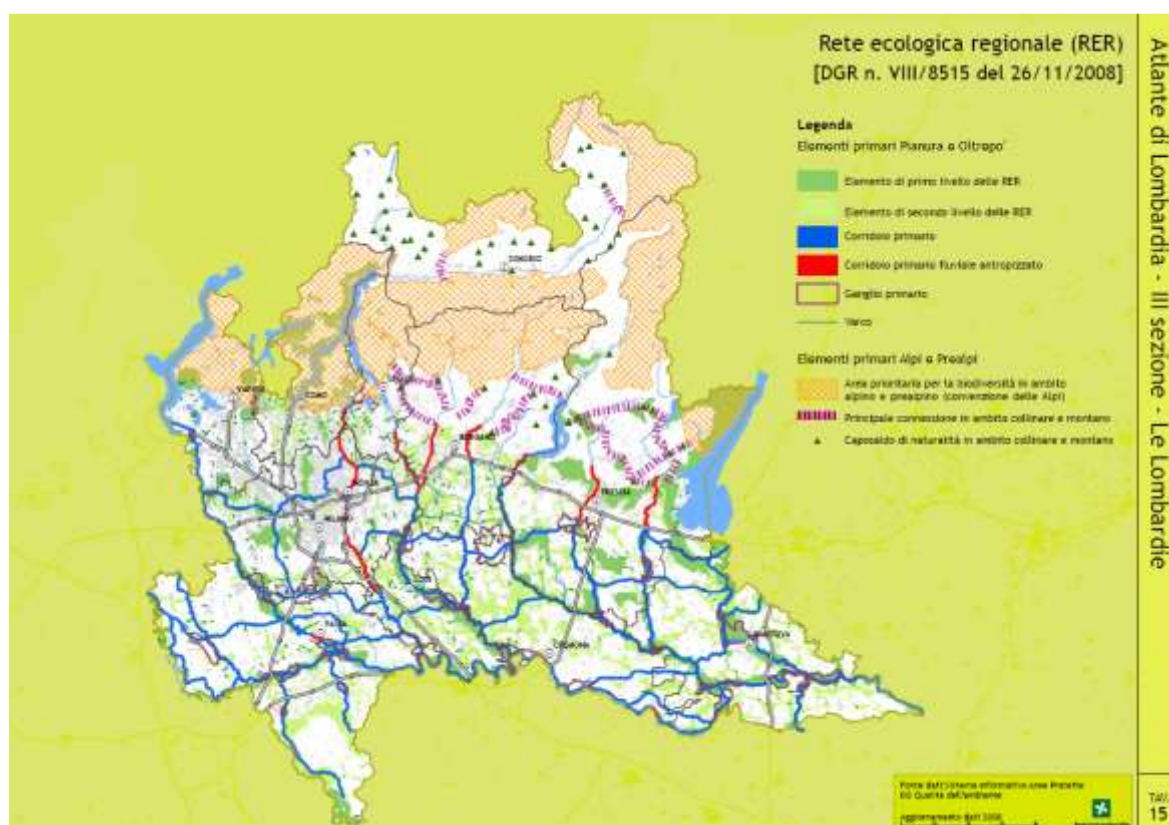
L’ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

L’importanza della Rete Ecologica Regionale è anche ribadita nel PRAP - Piano Regionale delle Aree Protette - in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

- la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- la deframmentazione soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica terrestre e acquatica;
- la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

La RER è stata costruita con i seguenti obiettivi generali:

- 1) fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell’ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- 2) aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le priorità ed a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- 3) fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d’incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- 4) consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico;
- 5) riconoscere le “Aree prioritarie per la biodiversità”;
- 6) individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all’efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- 7) fornire uno scenario ecosistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per l’inclusione dell’insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali, l’individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- 8) prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale; riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti alle Amministrazioni di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.



La RER, Tavola 15, Atlante di Lombardia, gennaio 2010

Il comune di Bovisio Masciago ricade nel settore n. 51 denominato GROANE.

Settore n. 51 denominato GROANE interessa le province di Milano Varese e Como. Qui di seguito si riporta una breve descrizione del settore.

Settore fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villorosi.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero Maculinea alcon, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante).

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda. È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano.

È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Guisa e Garbogera. L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane ZPS

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce



Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Brughiera Comasca”

PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto – Villorese; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

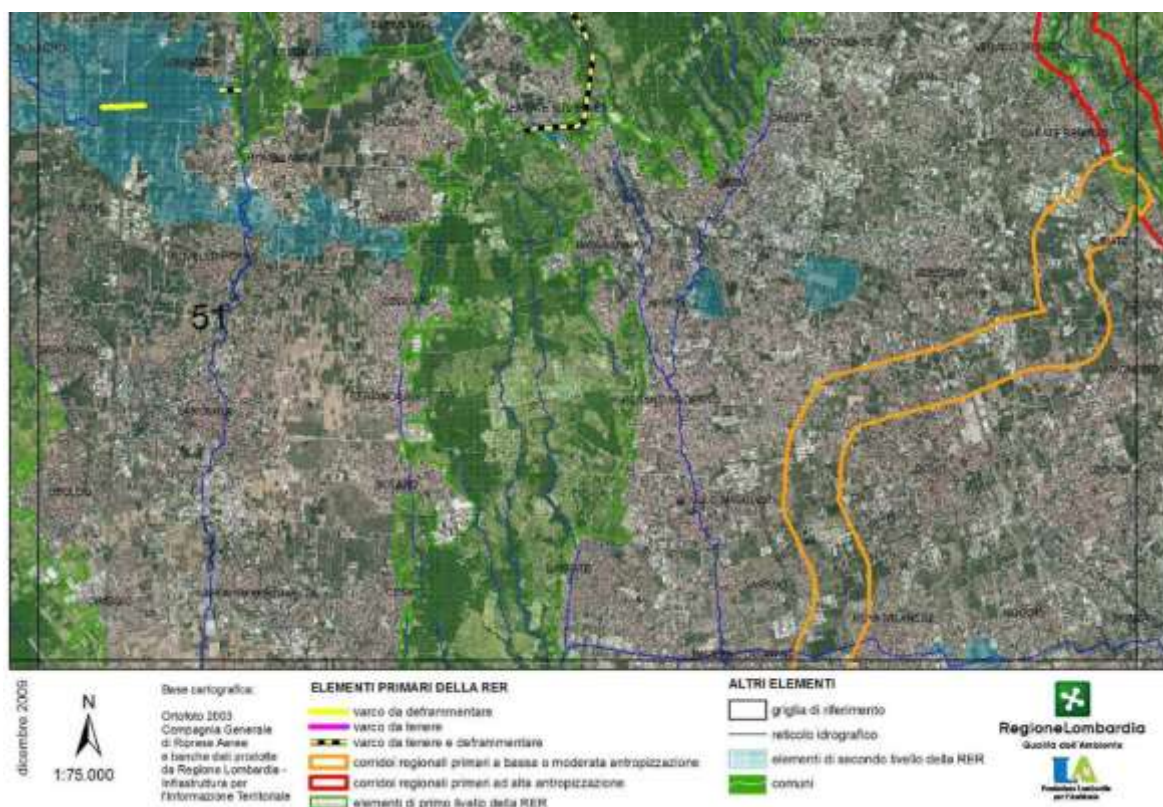
Elementi primari

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 03 Boschi dell’Olona e del Bozzente; 05 Groane;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villorese; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso



Rete Ecologica Regionale settore 51

Il territorio di Bovisio Masciago è interessato da 2 elementi primari della RER:

- il primo è il corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione;
- il secondo sono gli elementi di primo livello della RER.



3.1.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale delle Groane

Il Parco delle Groane è classificato come parco regionale forestale e di cintura metropolitana.

Il perimetro del Parco regionale delle Groane venne individuato con legge regionale 31/1976, successivamente modificato e reso definitivo con legge regionale 43/1977, in accoglimento di alcune osservazioni proposte dalle amministrazioni comunali.

Le aree di parco naturale sono disciplinate dalla legge istitutiva n. 7 del 29 aprile 2011 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi) - Istituzione del Parco naturale delle Groane e ampliamento dei confini del Parco regionale”.

Le “Groane” sono costituite da una zona di peculiare interesse geologico e botanico nell’ambito del più vasto territorio di brughiera che occupa l’alta pianura lombarda a nord-ovest di Milano. All’interno dell’area di brughiera, le Groane si distinguono come un lembo di fluvio-glaciale Mindel che si protende verso sud, elevandosi a quote superiori rispetto ai terrazzi circostanti l’orizzonte superficiale “ferrettizzato”, ovvero ricco di terreno argilloso con ossidi e idrossidi di ferro, determina la specificità ambientale e floristica della zona. I boschi, attualmente estesi su circa 650 ettari, seppure ridotti e depauperati da uno sfruttamento intensivo, costituiscono attualmente il patrimonio naturale più rilevante del Parco e assumono la fisionomia di brughiera alberata. La tipica vegetazione di brughiera, caratterizzata dalla presenza di brugo, ginestra dei carbonai e molinia, occupa estesamente dossi e piani argillosi in diverse zone del Parco.

All’interno di questo territorio sono compresi rilevanti episodi di interesse storico-artistico: il Castellazzo di Bollate, la Valera di Arese, la Villa Borromeo di Senago, la cascina Mirabella di Lentate sul Seveso. L’attività di escavazione dell’argilla, a suo tempo intensamente praticata nell’area, ha lasciato interessanti testimonianze di archeologia industriale, costituite da alcuni edifici di vecchie fornaci per mattoni. Tradizionalmente trascurata dall’agricoltura, la zona, nell’ultimo dopoguerra, ha assunto notevole interesse per l’insediamento di complessi industriali, spesso di grandi dimensioni, con pesanti conseguenze sul piano ecologico.

In data 31 ottobre 2019 la comunità del parco con deliberazione n. 20 ha approvato il documento di indirizzo per la proposta di variante al piano territoriale di coordinamento per le zone di ampliamento. Nella medesima comunità i sindaci dettero poi mandato al consiglio di gestione di avviare il procedimento per una variante al piano territoriale di coordinamento per le aree ricadenti nel parco delle Groane di cui alla L.R. n. 31/1976 e 11/2011, volta a valutare eventuali osservazioni che siano riconducibili a rettifiche, precisazioni, miglioramenti o piccole variazioni, purché compatibili con la riduzione dei consumi di suolo prevista dal piano territoriale regionale vigente calcolata a livello comunale; nessuna modifica di azionamento potrà essere prevista nelle aree ricadenti nelle zone speciali di conservazione o nel parco naturale delle Groane.

Con deliberazione del consiglio di gestione n. 87 del 27 novembre 2019 si dava altresì avvio di procedimento per la redazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento e del piano del parco naturale delle Groane.

L’iter si è concluso con l’approvazione da parte di Regione Lombardia con Deliberazione di Giunta Regionale DGR-XII-5163 del 13/10/2025 e divenuto efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R.L. n. 43 del 21/10/2025.

La Variante generale del PTC del Parco, accompagnata dalla Relazione Tecnica con i relativi allegati riguarda i seguenti documenti costitutivi del Piano:

- le Norme Tecniche di Attuazione;



- gli elaborati cartografici "Planimetria di piano",
- gli elaborati cartografici "Vincoli e tutele",
- gli elaborati cartografici "Analisi e ricognizione del paesaggio",

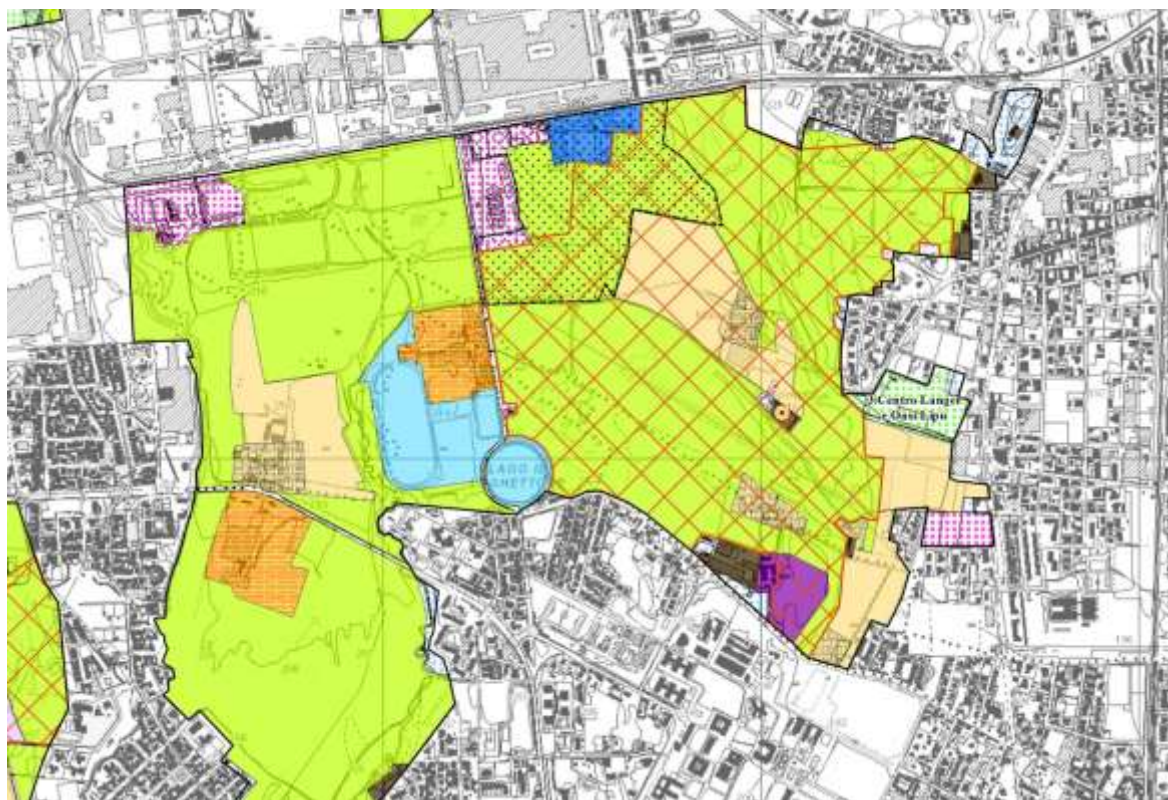
Ai sensi dell'articolo 5 delle norme di piano del PTC, i Comuni provvedono al recepimento del PTC e della fascia per la conservazione degli aspetti paesaggistici di cui all'art. 6.2 ai sensi dell'art. 18 comma 5 della LR 86/83. Al fine di integrare la necessaria dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, il piano dei servizi dei PGT comunali può individuare come ambiti per servizi di interesse comunale aree ricomprese nel parco regionale classificate dal PTC come zone a parco attrezzato, purché abbiano i requisiti di cui all'art. 9, comma 10 della LR 12/05; il piano dei servizi è subordinato al parere favorevole dell'Ente gestore. Ai sensi e con le procedure dell'art. 18 comma 5ter della LR 86/83 i confini del parco possono essere meglio dettagliati dai piani di governo del territorio mediante il riferimento a elementi fisici e geografici reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici di maggior dettaglio. Indipendentemente dalla normativa di zona, gli interventi edificatori ammissibili sul territorio del Parco devono rispettare le prescrizioni di fattibilità geologica contenute nei PGT comunali ai sensi dell'art. 57 della LR 12/2005.

La verifica, da parte dell'EG, dei Piani di governo del territorio comunali in funzione del parere da esprimere o delle osservazioni da formulare avviene anche con la specifica finalità di veder assicurate, all'interno di una fascia per la conservazione degli aspetti paesaggistici pari a m 25 di profondità dal confine del Parco, in cui fatte salve le aree urbanizzate o edificate in presenza di titolo abilitativo esistente o le preesistenze ante 1° settembre 1967 a seguito della pubblicazione sul BURL del PTC, la realizzazione di interventi dovrà favorire la salvaguardia degli aspetti paesaggistici.

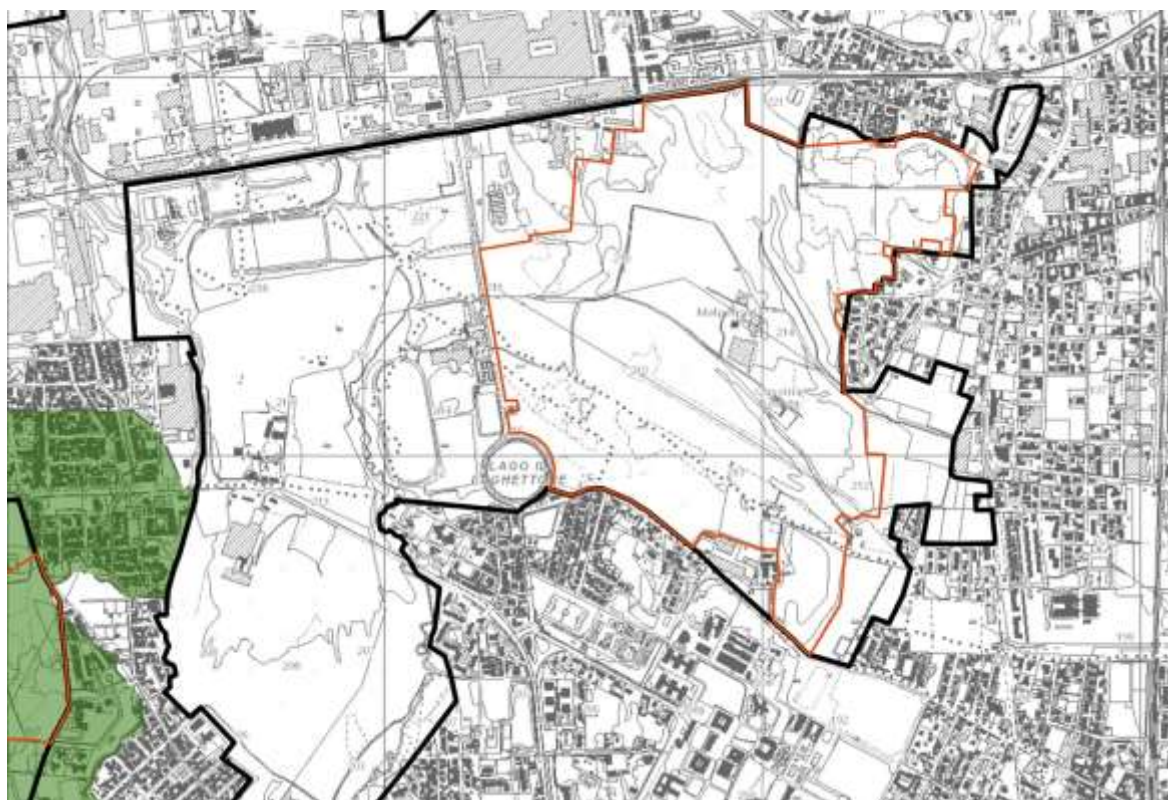
I principi generali per la tutela e la salvaguardia ambientale e paesaggistica si applicano in tutto il territorio del parco.

Il territorio del parco è assoggettato a tutela paesaggistica ai sensi del primo comma, lettera f, dell'art. 142 d.lgs n. 42/2004. Ogni intervento, pubblico o privato, è soggetto alla previa autorizzazione di cui agli artt. 146 e 159 del medesimo decreto e nel rispetto dei criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici.

Il territorio del parco regionale è suddiviso in zone disciplinate dal Titolo III delle norme del piano del PTC del Parco.



Stralcio PTC approvato – Tavola 1 C Planimetria di Piano



Stralcio PTC approvato – Tavola 2 C Vincoli e Tutele



Stralcio PTC approvato – Tavola 3 C Analisi e ricognizione del Paesaggio

3.1.5. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale delle Groane

Il piano di indirizzo forestale, o semplicemente “PIF”, è previsto dalla Lr 31/2008, che lo definisce (art. 47, comma 3) come strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

La Lr 31/2008 assegna al PIF il compito di:

- individuare e delimitare le aree qualificate bosco, in conformità alle disposizioni dell'art. 3 della legge in parola (art. 42, c. 6);
- delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa, in conformità alla legge stessa, ed ai provvedimenti della Giunta regionale (art. 43, c. 5);
- prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolare interventi (art. 43, c. 6);
- poter derogare alle norme forestali regionali, previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta regionale;
- regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei



limiti stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 50, comma 4 (Norme Forestali Regionali, r.r. 5/2007);

- contenere al suo interno i piani di viabilità agro-silvo-pastorale, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente (art. 59, c. 2).

La legge forestale prevede che la Provincia di Sondrio, le comunità montane, gli enti gestori dei parchi e la Regione Lombardia predispongano, per i territori di competenza, i piani di indirizzo forestale per la tutela delle superfici boscate e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

Il territorio del comune di Bovisio Masciago sarebbe interessato dal PIF in corso di redazione da parte del Parco delle Groane per il territorio di competenza mentre per il territorio esterno al parco regionale, sarebbe competente il PIF per il territorio della Monza che risulta in redazione da parte di regione Lombardia.

La tabella seguente riassume la situazione relativa ai Piani aggiornata alla data del 2025.

AREA STRALCIO	ESISTE O È PARTE INTEGRANTE DI ALTRO PIF?	SITUAZIONE	PROVEDIMENTO DI APPROVAZIONE	DATA DI APPROVAZIONE	BURL N.	DEROGHE NFR?	CONCESSE CON D.G.R. N.	DEL	CONTIENE IL PIANO VASP?
Territorio storico in provincia di Milano e Monza	Sì	In redazione da parte del parco	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Territorio recente in provincia di Como (ex PLIS Brughiera Briantea)	Vedi PIF di Como	Vigente	DCP n. 8	15/03/2016	non pubblicato	sì	272	28/06/2018	no
Provincia Monza Territorio esterno ai parchi regionali		In redazione da parte di Regione Lombardia							

Regione Lombardia: elenco dei PIF vigenti, in redazione, in istruttoria o mancanti aggiornato al 21 gennaio 2025



3.1.6. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia

Il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013. Il programma è ormai la più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Grazie al PSR gli imprenditori agricoli e forestali possono realizzare, attraverso i bandi, progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale lombardo. Il PSR 2014-2020 mette a disposizione, complessivamente, 1.157.565.000 euro.

La finalità del Programma è potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 Obiettivi trasversali (art. 4 Reg. (UE) n.1305/2013):

- INNOVAZIONE
- AMBIENTE
- MITIGAZIONE E ADATTAMENTO CLIMATICO

Gli Obiettivi da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in 6 Priorità d'azione per il PSR 2014 - 2020:

- formazione e innovazione;
- competitività e reddito;
- filiera agroalimentare e gestione del rischio;
- ecosistemi;
- uso efficiente risorse e cambiamenti climatici;
- sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

Il Programma prevede l'attivazione di 60 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte dal PSR 2014-2020. Le Operazioni sono a loro volta associate a 39 Sottomisure e 14 Misure. Le Operazioni vengono attivate attraverso i bandi approvati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

Il PSR 2014-2020 in numeri

- 7 anni di durata del PSR
- 1,142 circa miliardi di euro a disposizione del PSR Lombardia
- 3 obiettivi trasversali in campo agricolo e forestale dati dall'Unione Europea
- 6 priorità d'intervento del Programma
- 15 obiettivi specifici del Programma (Focus Area)
- 14 linee d'intervento attivate in Lombardia (Misure)
- 60 possibilità di sostegno (Operazioni)
- 40.000 e più potenziali beneficiari in Lombardia

Classificazione territoriale

La Lombardia si estende su una superficie di 23.864 kmq e conta circa 9,8 milioni di abitanti, con una densità di 410,4 abitanti/kmq, la più alta a livello nazionale (pari a 196,7 abitanti/Kmq).

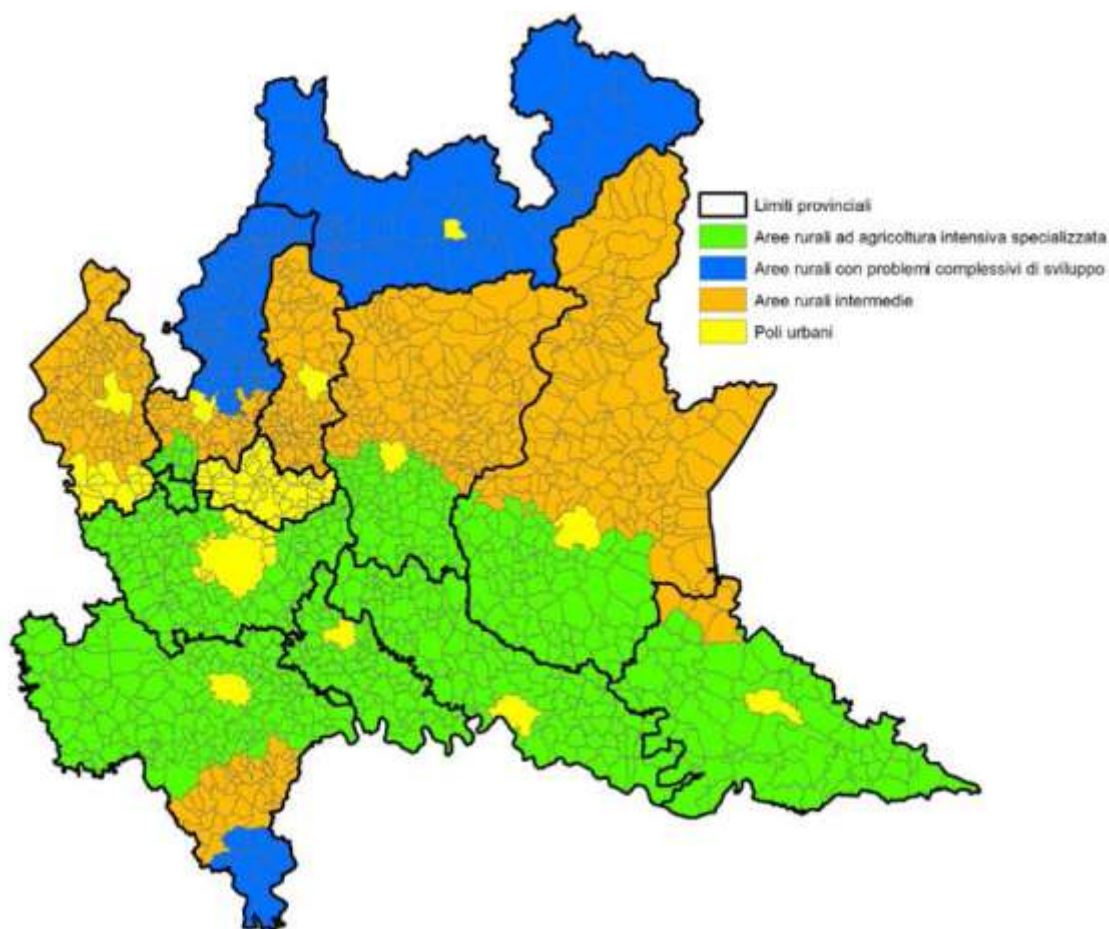
Il territorio regionale si sviluppa su 1.531 comuni ed è suddiviso tra montagna, collina e pianura, con una prevalenza, sia per numero di comuni che per superficie, della pianura, seguita dalla montagna che, in termini di superficie, rappresenta il 40% circa della regione.

Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, sono state individuate le seguenti aree:



- 1) Aree rurali
- 2) Aree svantaggiate di montagna
- 2bis) Aree soggette a vincoli naturali significativi non di montagna (ANC)
- 3) Aree Leader
- 4) Aree Interne

Il comune di Bovisio Masciago rientra nei poli urbani.



Fonte: Regione Lombardia: Classificazione Programma di Sviluppo Rurale – Cartografia

Nei Poli urbani rientrano 94 comuni, tra cui i 12 capoluoghi di Provincia. La maggior parte dei comuni (76) è localizzata in zona di pianura (secondo la classificazione ISTAT), 16 in zona di collina e solo 2 in zona di montagna. Questo territorio copre il 5,92% della superficie regionale ed è caratterizzato da una elevata densità abitativa (1.552 abitanti/Kmq), da una limitata incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (42,8%) e da una sostanziale marginalità delle attività agricole e forestali rispetto alle altre attività produttive.



3.1.7. Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dal decreto legislativo n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico.

Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo)
- protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale)
- preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza)
- ritorno alla normalità e analisi (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Questa classificazione risponde alla richiesta di organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso a livello nazionale ed europeo. Il PGRA-Po contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità;
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità;
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.

In funzione della d.g.r. del 19/06/2017 n. X/6738, inerente le *“Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'Art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetti Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po”*, le amministrazioni e gli enti pubblici “devono prendere atto dei contenuti del PGRA, in particolare delle mappature della pericolosità e del rischio, delle informazioni associate - relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale - e della normativa vigente su tali aree, già presente nelle Norme di Attuazione del PAI così come approvato con DPCM 24 maggio 2001, introdotta dal nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nonché dalle presenti disposizioni e ne tengono conto da subito in sede di attuazione dei propri strumenti pianificatori e in funzione dei loro successivi aggiornamenti e riesami”.

A dicembre 2018 si è avviato il processo di revisione del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) del fiume Po che terminerà entro dicembre 2021, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva Alluvioni (Direttiva europea 2007/60/CE) e dal d.lgs. n. 49 del 2010. A dicembre 2019, la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino, con deliberazione n. 7 del 20 dicembre 2019 (entrata in vigore dal 16 marzo 2020, data della sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'AdBPo), ha adottato la revisione 2019 delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvione.

Ulteriormente intervenuta la revisione 2020 che, rispetto alla precedente revisione 2019, contiene le seguenti modifiche:

- modifiche alle mappe di pericolosità (aree allagabili) derivanti dalle osservazioni accolte pervenute nel corso della fase di partecipazione attiva che ha seguito l'adozione della revisione 2019;
- modifiche conseguenti alle varianti al PAI relative alle fasce fluviali del fiume Oglio sopralacuale e del torrente Seveso;



- modifiche e aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI proposti dai Comuni sulla base di studi condotti a livello locale e recepiti negli strumenti urbanistici comunali attraverso la procedura di cui all'art. 18 delle N.d.A. del PAI;
- modifiche e aggiornamenti alle aree allagabili dell'ambito RSP proposti dai Comuni in conformità alla procedura di cui al punto 3.3.5. della d.g.r. n. 6738 del 2017 già recepiti negli strumenti urbanistici comunali;
- modifiche conseguenti al collaudo di opere di difesa del suolo secondo la procedura di cui all'art. 28 delle N.d.A. del PAI.

La mappa della pericolosità contiene le aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità/probabilità di evento:

- H frequente;
- M poco frequente;
- L raro.

La mappa del rischio, articola le aree per 4 classi di rischio:

- R4 molto elevato;
- R3 elevato;
- R2 medio;
- R1 moderato o nullo.

Il territorio di Bovisio Masciago, è interessato per le aree prossime al Fiume Seveso. Per gli approfondimenti, si rimanda allo studio *“Componente geologica, idrogeologica e sismica”*, del piano di governo del territorio.



3.1.8. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è stato approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016.

Il PRMT orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile.

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti individua gli obiettivi, le strategie, le azioni per la mobilità ed i trasporti in Lombardia, indicando, in particolare, l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali e dei servizi.

Il PRMT con un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (indicativamente 5 anni) e con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, individua gli obiettivi, le strategie, le azioni per la mobilità ed i trasporti in Lombardia, indicando, in particolare, l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali e dei servizi.

Il PRMT si caratterizza per un approccio integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato quindi la scelta di:

- obiettivi generali che rimandano a questa complessa rete di relazioni intersettoriali;
- obiettivi specifici che affrontano in modo parallelo tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto.

Gli obiettivi generali, oltre a mettere in evidenza gli orientamenti del PRMT riferibili, prospetticamente, al lungo termine, considerando la forte componente di interazione tra trasporti e altri settori, costituiscono il riferimento per il monitoraggio degli effetti dello stesso PRMT.

Costituiscono obiettivi generali del PRMT:

- migliorare la connettività della Lombardia per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico;
- assicurare la libertà di movimento a cittadini e merci e garantire l'accessibilità del territorio;
- garantire la qualità e la sicurezza dei trasporti e lo sviluppo di una mobilità integrata;
- promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

Il PRMT definisce un sistema di obiettivi specifici, individuati anche con la finalità di superare una lettura verticale (per modalità) a favore di una lettura trasversale del complesso fenomeno della mobilità, a cui associa le strategie per il perseguimento, in un'ottica di integrazione tra le differenti modalità di trasporto, secondo l'articolazione di seguito riportata.

OBIETTIVI SPECIFICI	STRATEGIE
<i>Migliorare i collegamenti della Lombardia su scala nazionale e internazionale: rete primaria</i>	A. Accompagnare il percorso di sviluppo dei collegamenti ferroviari di valenza nazionale e internazionale B. Adeguare e completare la rete autostradale C. Supportare il potenziamento del sistema aeroportuale lombardo, favorendo lo sviluppo di Malpensa come aeroporto di riferimento per il nord Italia
<i>Migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata</i>	A. Preservare e incrementare la funzionalità della rete regionale B. Realizzare interventi di adeguamento e completamento della rete regionale e di integrazione con la rete primaria



OBIETTIVI SPECIFICI	STRATEGIE
<i>Sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto</i>	A. Promuovere dell'evoluzione del modello di governance B. Sviluppare il servizio offerto C. Integrare i modi di trasporto
<i>Realizzare un sistema logistico e dei trasporti integrato e competitivo su scala nazionale e internazionale</i>	A. Promuovere il rafforzamento del sistema delle infrastrutture e degli interscambi B. Promuovere migliorie gestionali e tecnologiche per incrementare la competitività C. Promuovere iniziative per incrementare l'efficacia e la sostenibilità della City Logistics
<i>Migliorare le connessioni con l'area di Milano e con altre polarità regionali di rilievo</i>	A. Sgravare il nodo dagli attraversamenti B. Rafforzare le linee ferroviarie (suburbane) C. Favorire lo sviluppo dei nodi di interscambio tra mobilità pubblica e mobilità privata e le sinergie di rete nella mobilità pubblica
<i>Sviluppare ulteriori iniziative di promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda</i>	A. Dare impulso al mobility management B. Promuovere tecnologie innovative e attivare incentivi e meccanismi premianti C. Sviluppare azioni per la regolamentazione e la tariffazione della circolazione D. Attivare azioni di educazione, sensibilizzazione e ricerca sulla mobilità sostenibile
<i>Intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti</i>	A. Migliorare la sicurezza del trasporto pubblico B. Ridurre l'incidentalità stradale in coerenza con gli obiettivi UE

Tabella obiettivi e strategie

Per le macroaree di interesse, il PRMT individua il Nodo di Milano e l'area centrale lombarda come il punto cruciale sia del sistema ferroviario sia di quello stradale lombardo. Secondo il PRMT, dal punto di vista ferroviario occorre considerare in termini unitari il sistema costituito dalle reti RFI e FN, in quanto il concreto attuarsi del "sistema unitario, integrato e passante", già previsto fin dagli anni Sessanta, costituisce un elemento essenziale per il perfezionamento del sistema dei trasporti e della mobilità lombardi.

Inoltre, nell'affrontare una risoluzione strutturale del Nodo ferroviario, non si può prescindere da:

- garantire le interconnessioni tra l'Alta Velocità e i treni di Lunga Percorrenza con il Servizio Ferroviario Regionale e il Servizio Suburbano;
- garantire la massima permeabilità nell'interconnessione tra il Servizio Ferroviario Regionale, il Servizio Suburbano e la rete di trasporto urbana, tramite nodi di interscambio;
- concepire una soluzione infrastrutturale nel nodo che permetta di mettere in diretta sinergia le relazioni "passanti" di lunga percorrenza (AV, intercity, ecc.) con le relazioni "passanti" di tipo regionale e suburbano;
- considerare il tema del trasporto ferroviario delle merci, realizzando itinerari di gronda per by-passare il nodo e rafforzare i collegamenti con i terminal intermodali esistenti/in potenziamento.

Per la rete stradale e autostradale il PRMT considera fondamentale:

- perfezionare il sistema dei collegamenti tangenziali esterni di Milano garantendo appieno le connessioni con la rete autostradale così da favorire una migliore distribuzione dei flussi ed eliminare le punte di congestione oggi rilevabili;
- potenziare adeguatamente il sistema radiale di accesso;

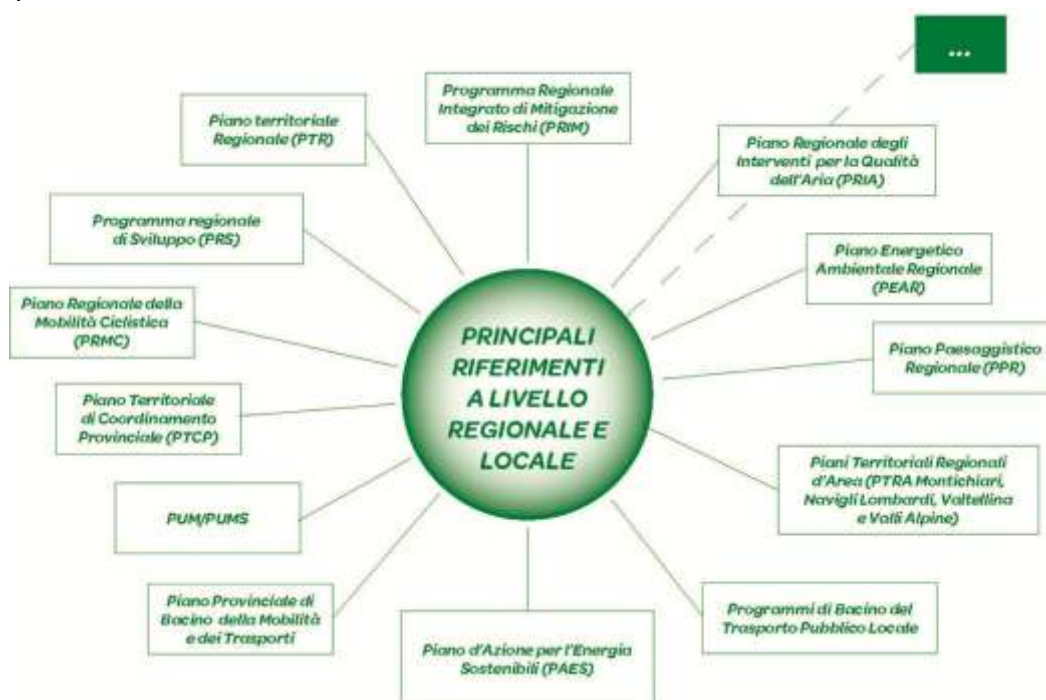


- potenziare le infrastrutture di attraversamento, anche realizzando itinerari alternativi a quelli esistenti, al fine di preservare l'area milanese e garantire un migliore livello di servizio ai flussi di media e lunga distanza. Si fa riferimento in particolare in tal senso allo sviluppo del corridoio medio-padano che potrà rappresentare una macro alternativa per la gestione dei traffici est-ovest che attualmente caricano la congestionata A4.

Per l'area pedemontana il PRMT specifica che:

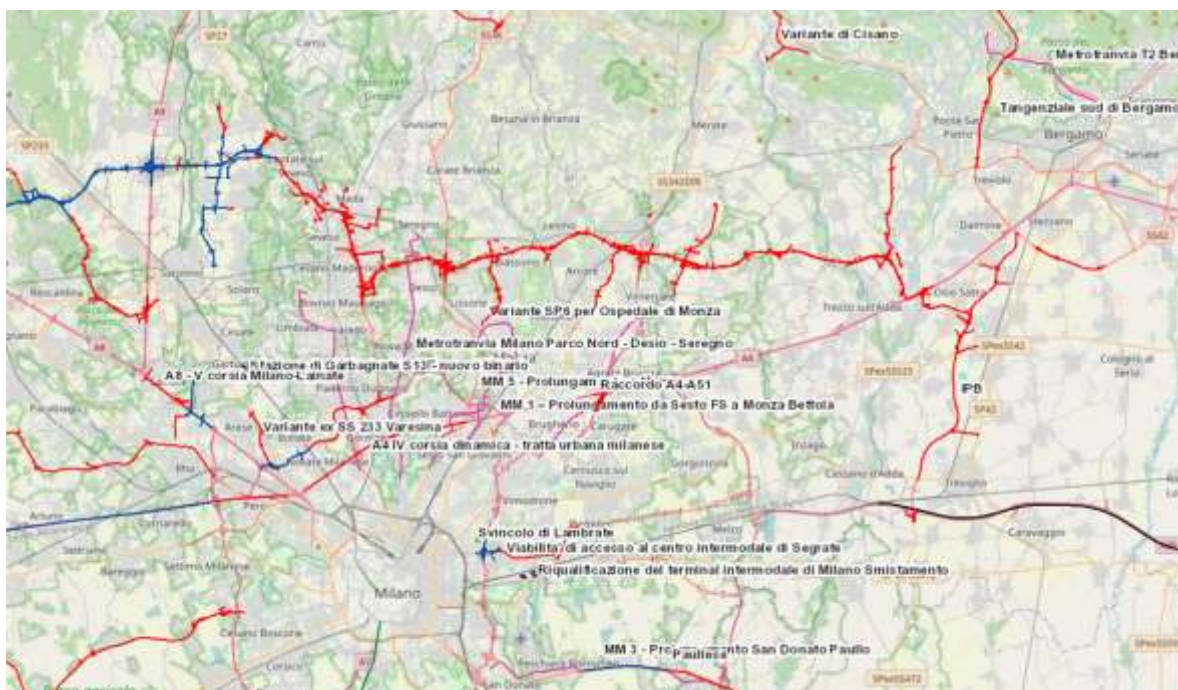
- La rete ferroviaria beneficerà degli interventi già previsti nell'ambito dei corridoi internazionali con la Svizzera, in particolare verso Luino e Chiasso.
- Un decisivo sviluppo dei territori sarà favorito dal miglioramento delle relazioni trasversali a nord di Milano che potrà essere conseguito con il potenziamento dell'asse ferroviario Novara/Busto Arsizio RFI-Saronno-Seregno-Carnate-Bergamo-Brescia (Gronda Est di connessione al Gottardo).
- Andranno potenziati i collegamenti ferroviari transfrontalieri con il Canton Ticino, potenziando le relazioni nord/sud (Milano-Bellinzona) e ripristinando le condizioni per un collegamento diretto trasversale tra Varese e Como.
- Sulla rete stradale la realizzazione di un collegamento forte tra le città di corona a nord, da Varese a Bergamo, risulterà strategica per il riequilibrio regionale, poiché apporterà il riequilibrio territoriale necessario non solo allo sviluppo delle città di corona ma anche allo sviluppo della stessa area centrale.

Un ulteriore elemento che contribuisce a valorizzare i contenuti del PRMT è la sua valenza multiscale e pluridisciplinare, così come emerge dallo schema allegato, estrapolato dal "Documento di sintesi".



Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - Documento di sintesi

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti – PRMT configura il sistema delle relazioni di mobilità, sulla base dei relativi dati di domanda e offerta, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto, in coerenza con gli strumenti di programmazione socioeconomica e territoriale della Regione.



Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - Mappa degli interventi infrastrutturali programmati in Lombardia

Il PRMT per la rete autostradale prevede una strategia di adeguamento e completamento della rete autostradale che sarà articolata potenziando e mettendo a sistema gli interventi in essere e alleggerendo il nodo di Milano dai flussi di attraversamento.

In questo senso si inseriscono gli interventi di potenziamento della rete esistente previsti nell'ambito delle concessioni in essere, della Tangenziale Est Esterna di Milano, del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo (che presenta anche la valenza di incrementare il livello di servizio delle reti in tutto il bacino territoriale metropolitano) e della Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza.

Sarà inoltre importante assicurare il perfezionamento della messa in rete della A35 Brescia-Milano, oltre che attraverso la realizzazione degli interventi di potenziamento programmati delle sue connessioni verso Milano (con particolare riferimento alla Viabilità Speciale di Segrate e al potenziamento della SP 14 "Rivoltana") mediante il miglioramento della sua accessibilità est alla A4, alla quale è necessario connettersi direttamente.

Per il completamento della rete, anche in relazione ad esigenze di collegamento più locale a servizio di aree ad alta densità abitativa e/o di attività, si sta inoltre considerando anche la realizzazione di altre due autostrade regionali: Interconnessione Pedemontana-Brebemi e Autostrada Varese-Como-Lecco. Ciò anche nella logica di favorire un positivo effetto di riequilibrio territoriale.

È di interesse anche la soluzione di nodi puntuali che possono presentare effetti risolutivi di situazioni di congestione più complessive, quali, ad esempio, il completamento dello svincolo autostradale A4-A51 nei comuni di Agrate Brianza e Carugate.

Nella logica di rafforzamento della maglia infrastrutturale primaria si potranno in prospettiva approfondire, valutandone con attenzione la proponibilità rispetto ai profili di utilità pubblica (analisi costi/benefici), di sostenibilità tecnica/finanziaria e ambientale e concependone, laddove questi diano esiti positivi, l'eventuale attivazione anche per parti funzionali:

- il potenziamento dell’anello tangenziale esterno di Milano, prolungando verso nord la Tangenziale Est Esterna;



- il miglioramento della connessione tra la TEEM e la A7, potenziando e riqualificando la SP 40;
- il prolungamento della tangenziale est da Usmate a Olginate;
- la connessione del Sistema Viabilistico Pedemontano con la A8dir (collegamento A8-A26);
- la completa riqualificazione a carreggiate separate, anche ricorrendo a forme di partenariato pubblico-privato, del collegamento stradale tra Milano e Cremona (SP ex SS 415 "Paullese");
- il completamento dell'anello tangenziale di Cremona;
- il rafforzamento delle relazioni con il Trentino Alto Adige con il Tunnel dello Stelvio.



Estratto TAV. 3 Interventi sulla rete viaria - Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Nel monitoraggio riferito al 31 dicembre 2018 sono rilevate come realizzate i seguenti azioni e interventi :

- Infrastrutture ferroviarie e servizio ferroviario regionale
 - F10 - Linea Varese-Mendrisio (CH): Tratta Arcisate-Stabio (CH) e riapertura Varese-P.to Ceresio (2017)
- Logistica e intermodalità delle merci
 - L1 - Terminal intermodale di Melzo (2015)
 - L4 - Terminal intermodale di Sacconago (2016)
 - L10 - Diffusione e applicazione delle Linee Guida per la distribuzione urbana delle merci (2018)
 - L11 - Modelli di city logistics (2016)
 - L12 - Monitoraggio del traffico merci pericolose e sviluppo di strumenti per la prevenzione del rischio (2018)
 - L13 - Malpensa Smart City delle Merci (2017)

A queste si aggiungono 17 interventi specifici che presentano la seguente ripartizione:



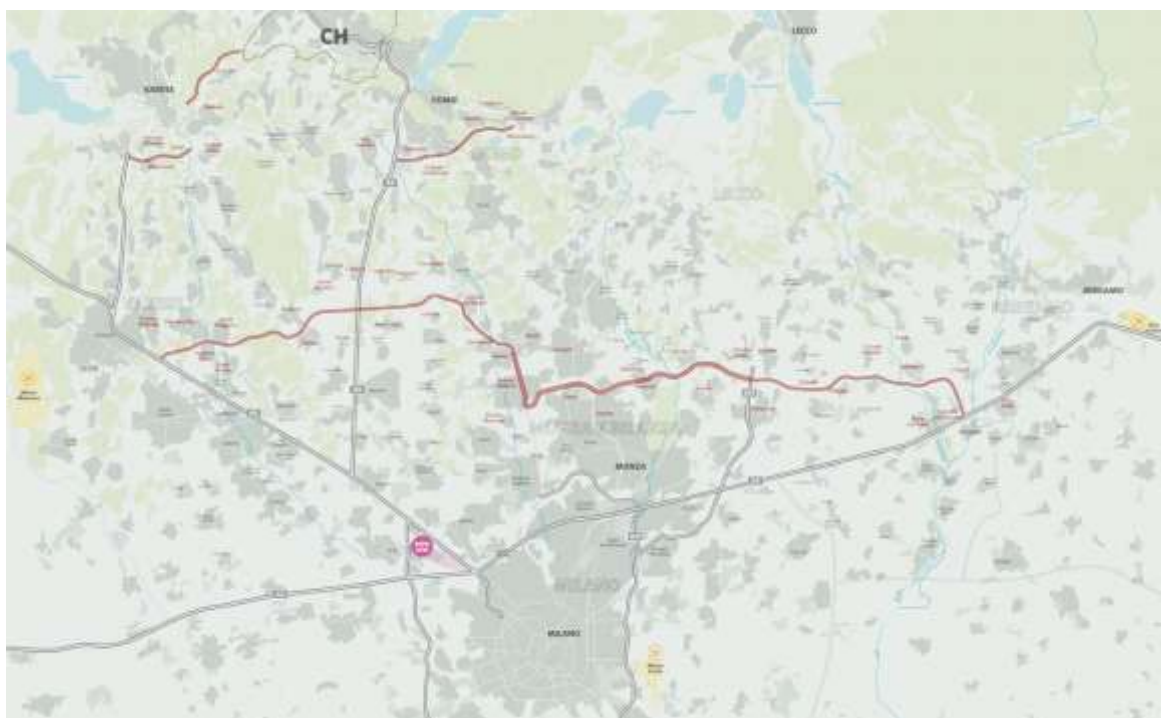
- Infrastrutture ferroviarie e servizio ferroviario regionale
 - F1.1 - AV/AC Treviglio-BS-VR (tratta Treviglio-BS Ovest) (2016)
 - F6.1 - Collegamento T1-T2 (2016)
 - F18.14 - Ammodernamento stazione di Paderno Dugnano (2018)
 - F19.4 - Fermata BG Ospedale (2017)
- Servizio auto-filo-metro-tranviario, impianti a fune e mobilità complementare
 - T1.1 - Perfezionamento costituzione Agenzie TPL (2017)
 - T2.2 - M5 Bignami-San Siro (2015).
- Logistica e intermodalità delle merci
 - L5.1 - Terminal intermodale di Busto Arsizio/Gallarate (2017)
- Sistema viabilistico autostradale e stradale e mobilità privata su gomma
 - V10.2 - A4 MI-TO - Ammodernamento Novara est - Ghisolfi (2017)
 - V11.1 - Interconnessione A4/A35 BREBEMI (2017)
 - V13.1 - Svincolo di Lambrate (2015)
 - V20.1 - Riqualifica ex S.S. 415 "Paullese" - Dovera - Spino d'Adda (2° lotto CR) (2015)
 - V20.6 - Tangenziale sud di Bergamo - 1° tratto Stezzano-Zanica (2015)
 - V22.1 - Variante Cosio-Tartano (2018)
 - V22.5 - Variante di Bormio per S. Lucia (2016)
 - V25.2 – SS639 Variante di Pusiano (2016)
 - V25.10 - SS 344 – Variante Arcisate-Bisuschio (2015)
 - V25.13 – Gronda Nord Viadanese (lotto 2, stralcio 1) (2017)



3.1.9. Il sistema autostradale Pedemontana lombarda ⁸

L'Autostrada Pedemontana Lombarda è una infrastruttura viaria, che s'inserisce in un ambito territoriale sostanzialmente urbano, densamente abitato e fortemente edificato. Al termine dei lavori collegherà 5 province (Bergamo, Monza e Brianza, Milano, Como, Varese), in un territorio abitato da circa 4 milioni di persone, dove operano oltre 300.000 imprese.

La Pedemontana Lombarda è composta da 67 km di autostrada, che costituiscono l'asse principale da Cassano Magnago a Osio Sotto, 20 km di tangenziali (articolati nei sistemi tangenziali di Varese e Como, lunghi rispettivamente 11 e 9 km) e 70 km di opere stradali connesse.



Tracciato Pedemontana lombarda

Correlate e integrate al progetto infrastrutturale, sono previste, inoltre, le opere di mitigazione e compensazioni ambientali.

Le mitigazioni ambientali sono costituite dai diversi interventi e soluzioni tecniche, prevalentemente connessi al tracciato autostradale e di scala locale, utili a "limitare" l'impatto visuale e acustico dell'opera sul territorio. Si tratta di azioni diffuse, che nelle intenzioni del soggetto promotore non costituiscono una semplice schermatura del tracciato stradale, ma una duplice occasione per rafforzare il sistema dei corridoi ecologici, riqualificando i varchi occupati, e riqualificare territori di frangia connotati da perdita di qualità paesaggistica.

Un insieme di opere ambientali a compensazione degli impatti non mitigabili della nuova Autostrada Pedemontana Lombarda, costituisce, invece, il complesso degli interventi di compensazione che delineano possibili azioni integrate di inserimento paesistico

⁸ Fonte: <http://www.pedemontanalombarda.it>; Progetto Definitivo 2019 del Collegamento Autostradale Pedemontano relativi alla Tratta C, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Concedente CAL S.p.A. in data 13/05/2019



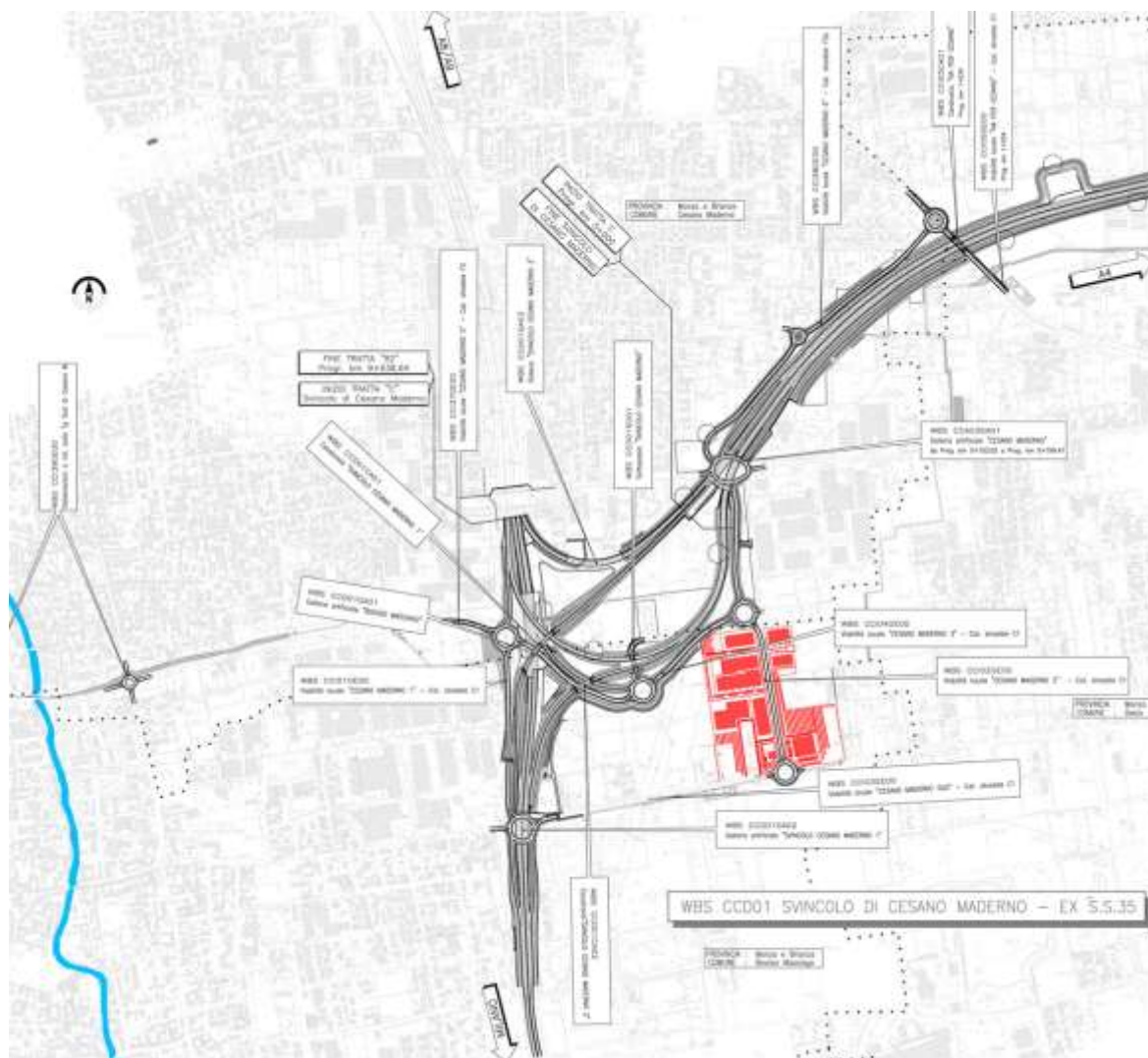
dell'infrastruttura. Sostanzialmente sono previsti tre i tipi d'intervento di compensazione ambientale:

1. una Greenway, percorso ciclabile e pedonale che si estende per 90 km dalla provincia di Varese a quella di Bergamo e si collega e si inserisce, nei sistemi della ciclabilità provinciale;
2. progetti locali di riqualificazione ambientale, che interessano 44 Comuni: interventi situati nei parchi e nei comuni attraversati dalla autostrada, oppure collocati in aree di particolare valore ambientale, che rafforzano i sistemi ambientali nord-sud e supportano il disegno di corridoio est-ovest della Greenway;
3. "misure compensative", ovvero fondi della Società messi a disposizione di 34 Comuni per realizzare ulteriori interventi di riqualificazione ambientale. Autostrada Pedemontana Lombarda ha individuato altri 18 progetti, sviluppati fino allo studio di fattibilità, che potrebbero essere realizzati dagli enti locali (i Comuni stessi o i Parchi e le Province da essi delegati).

Il comune di Bovisio Masciago è interessato direttamente della tratta C del nuovo sistema autostradale con la previsione dello "Svincolo di Cesano Maderno", nella porzione nord-est del territorio comunale.



Progetto definitivo 2019 Tratta C Planimetria su fotopiano asse principale TAV. 1



Progetto definitivo 2019 Tratta C Planimetria di insieme. Svincolo di Cesano Maderno

Il tracciato principale della tratta C si estende dall'interconnessione con la SP ex SS 35 Milano-Meda, in comune di Cesano Maderno, all'interconnessione con la Tangenziale Est/A51 in comune di Usmate-Velate. È la tratta maggiormente problematica sia dal punto di vista urbanistico che ambientale, a causa del passaggio a ridosso degli insediamenti edilizi e dell'attraversamento di aree di pregio naturalistico, come il parco del fiume Lambro, le colline di Arcore e numerose aree agricole.

Lunga 16,5 km circa e a tre corsie per senso di marcia, la tratta C si sviluppa per 6,5 km in galleria artificiale e 9,5 km in trincea, oltre a brevi tratti in rilevato e in viadotto. Quattro gli svincoli realizzati: a Cesano Maderno, a Desio, a Macherio e ad Arcore (interconnessione Tangenziale Est). Il tracciato intercetta numerosi corsi d'acqua, il più importante dei quali è il fiume Lambro, attraversato con un ponte. I Comuni attraversati dal tracciato principale fanno tutti parte della Provincia di Monza e Brianza: Arcore, Biassono, Bovisio Masciago, Camparada, Cesano Maderno, Desio, Lesmo, Lissone, Macherio, Seregno, Sovico, Vedano al Lambro, Vimercate, Usmate Velate.

Oltre al tracciato principale, verranno realizzate due opere connesse - la TR MI 10 (che collega lo svincolo di Macherio con la viabilità locale) e la TRMI 17 (che razionalizza l'accessibilità allo svincolo di Arcore) - e un'opera di viabilità locale: il collegamento di via



Trento nei comuni di Cesano Maderno e Desio con lo svincolo della ex SS 35 in comune di Cesano Maderno.

A Desio, dopo lo svincolo di Cesano Maderno, è in progetto un'area di servizio, accessibile da entrambe le carreggiate. L'area, ubicata nel punto in cui il progetto preliminare del 2003 prevedeva una barriera di esazione, attualmente non più necessaria grazie al sistema di esazione free flow, offrirà servizi commerciali, ristoro e alloggio, rifornimento carburante, sosta e assistenza tir.

Nel quadrante sud/ovest dello svincolo di Desio, accessibile dalla viabilità ordinaria, sorgerà un complesso di edifici legati alle esigenze della Concessionaria (sede direzionale, posto di manutenzione neve, centro di manutenzione).

In considerazione della rilevanza dell'opera e delle implicazioni territoriali economiche e sociali che la realizzazione della stessa determinerà e in ragione delle tempistiche che contraddistinguono l'iter progettuale e di realizzazione dell'opera, appare opportuno delineare gli ultimi dati, così come desunti dal "Sistema Informativo Legge Opere Strategiche (SILOS) Camera dei Deputati. Osservatorio Territoriale Infrastrutture".

Il CIPE, con delibera n. 1 del 19 gennaio 2017, ha disposto la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità. Nella Delibera si riporta, tra l'altro, che tale proroga è stata resa necessaria dal ritardo nell'esecuzione delle attività espropriative e dalla crisi economico-finanziaria, che ha influito negativamente su alcune variabili quali le previsioni del traffico autostradale, la contrazione del mercato del credito e i costi finanziari, che ha portato alla revisione del Piano economico finanziario accordata con la citata delibera n. 24/2014.

Il 19 gennaio 2018 il MIT e il MEF sottoscrivono il Decreto Interministeriale di approvazione dell'Atto aggiuntivo n. 2 alla Convenzione unica tra CAL e Autostrada Pedemontana Lombarda. Lo stesso giorno l'Atto è trasmesso alla Corte dei conti per la relativa registrazione a seguito della quale diverrà efficace.

La Corte dei conti, con nota del 17 maggio 2018 restituisce al MIT il Decreto Interministeriale n. 7 del 19 gennaio 2018 a causa di una irregolarità formale consistente nella mancata apposizione della firma digitale. Per superare tale rilievo, CAL e APL in data 20 dicembre 2018 sottoscrivono nuovamente l'atto, nella forma richiesta, che a sua volta è nuovamente approvato con Decreto Interministeriale n. 138 dell'11 aprile 2019.

Il CIPE, con delibera n. 1 del 17 gennaio 2019, dispone la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità delle aree interessate dalla realizzazione delle tratte "A, B1, B2, C, D, tangenziale di Como - primo lotto, tangenziale di Varese - primo lotto e relative Opere connesse, Greenway, Opera connessa TRVA 13-14, progetti locali dell'Opera (ad eccezione del progetto locale n. 2, ubicato nel Comune di Solbiate Olona, del progetto locale n. 8, ubicato nei Comuni di Cirimido, Fenegrò, Limido Comasco, Lomazzo e Turate, e del Progetto locale n. 42 ubicato nel Comune di Cantello)" del "Collegamento autostradale tra Dalmine, Como, Varese, Valico del Gaggiolo ed opere connesse

Il CIPE, con delibera n. 42 del 24 luglio 2019, esprime parere favorevole ai cambiamenti proposti sul parere espresso con la precedente delibera n. 24/2014 sul 2° Atto Aggiuntivo tra CAL SpA e Autostrada Pedemontana Lombarda SpA, e approva la traslazione in avanti del cronoprogramma; conferma l'ammontare massimo delle misure di defiscalizzazione; approva i termini previsti nell'atto aggiuntivo n. 2, relativi al perfezionamento del finanziamento.

L'Atto Aggiuntivo n. 2 alla convenzione unica di concessione del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse (Pedemontana Lombarda) è divenuto operativo in data 20 febbraio 2020 con la



registrazione alla Corte dei Conti del Decreto Interministeriale n. 585/19 del 19 dicembre 2019.

In data 3 marzo 2020 Autostrada Pedemontana Lombarda SpA pubblica sulla GUUE S44 il bando di gara per la selezione del Contraente Generale a cui le attività di cui all'art. 194, co. 2, d.lgs. n. 50/2016, tra le quali progettazione esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione esecutiva, attività propedeutiche ai lavori ed esecuzione delle opere, ai fini della realizzazione delle Tratte B2 (riqualificazione della ex SS35 da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno) e C (dalla ex SS35 a Cesano Maderno alla Tangenziale Est di Milano A51) dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, unitamente alle seguenti relative opere connesse TRCO06, TRMI10, TRMI17.

Il CIPE nelle sedute del 26 novembre e del 15 dicembre 2020 riceve dal MIT informative inerenti la proroga dei termini dell'art. 3.1 dell'Atto Aggiuntivo n. 2 alla convenzione unica di concessione del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse (Pedemontana Lombarda).

Dalla rilevazione dell'ANAC sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal RUP al 31 dicembre 2020, risulta il seguente avanzamento per lotti:- 1° lotto tangenziali di Como e di Varese e Tratta A8-A9 del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse – Lavori ultimati nel 2015;- 2° lotto – Tratta B1 - Lavori ultimati nel 2015;- 2° lotto - Tratte B2, C e D – Contraente generale - Bando di gara pubblicato a marzo 2020.

Con atto del soggetto aggiudicatore pubblicato sulla G.U. n. 9 Parte Seconda del 21.1.2021 è stata disposta la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità delle aree interessate –per quanto qui d'interesse- dalla realizzazione delle tratte B2, C, D, e relative opere connesse, Greenway.

Con provvedimento del 10 gennaio 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 8 in data 19.01.2023, CAL, ha disposto la proroga di ulteriori due anni della dichiarazione di pubblica utilità dell'Opera.

Con provvedimento del 9 gennaio 2025 (GU Parte Seconda n.7 del 16-1-2025) CAL ha disposto la proroga della dichiarazione di pubblica utilità, per l'adozione dei decreti di esproprio, delle aree interessate dalla realizzazione delle tratte B2, C, D e relative opere connesse, Greenway, Opera connessa TRVA 13-14, progetti locali del secondo lotto dell'Opera e progetto locale n. 12 del primo lotto dell'Opera del «Collegamento autostradale tra Dalmine, Como, Varese, Valico del Gaggiolo ed opere connesse» come di seguito specificato:

la Proroga di mesi 9 (nove) per le opere:

- Tratta B2 - C e opere connesse TRCO06, TRMI10 e TRMI17;
- Tratta D ed opere connesse;

la Proroga di anni 2 (due) per le opere:

- Greenway, Progetti Locali e Misure Compensative del Secondo Lotto dell'opera e TRVA13-14;
- Progetto Locale n. 12 Primo Lotto dell'opera.

3.1.9.1. Opere e misure di mitigazioni ambientali

Le mitigazioni ambientali sono costituite dai diversi interventi e soluzioni tecniche, prevalentemente connessi al tracciato autostradale e di scala locale, utili a "limitare" l'impatto visuale e acustico dell'opera sul territorio. Invece che realizzare, come avviene solitamente, micro-interventi puntuali con impatto territoriale minimo, Autostrada Pedemontana Lombarda ha preferito privilegiare azioni diffuse, mirate alla costruzione di nuovi paesaggi. Le mitigazioni creeranno un'ampia striscia verde, di estensione variabile,



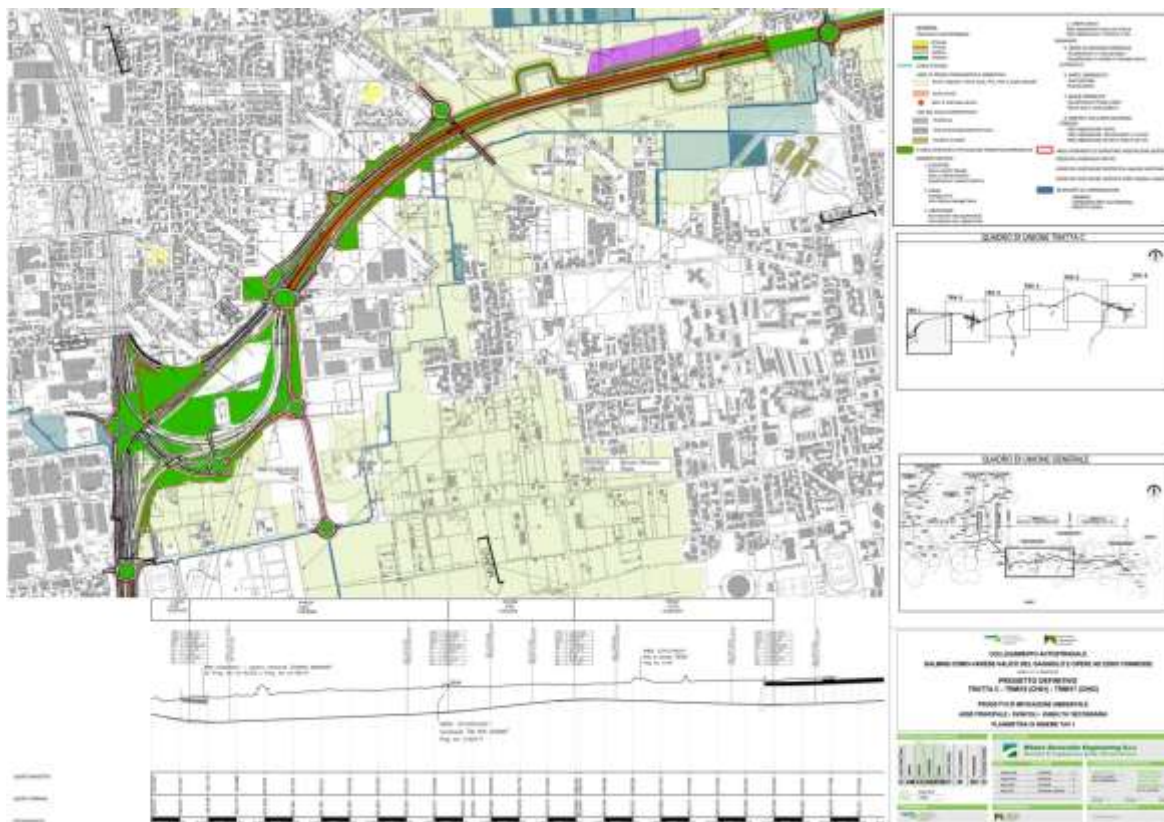
percepibile non solo dagli utenti dell'autostrada, ma pubblicamente ed ecologicamente fruibile. La scelta di rispettare la partitura agraria del territorio ha portato a non definire una monotona fascia ecologica parallela alla strada, che avrebbe sottolineato ancora di più il passaggio dell'infrastruttura, ma a disegnare una scacchiera di elementi di naturalità diffusa, che ripercorrono la struttura rurale storica.

■ **Interventi di mitigazione Svincolo di Cesano Maderno – SP35**

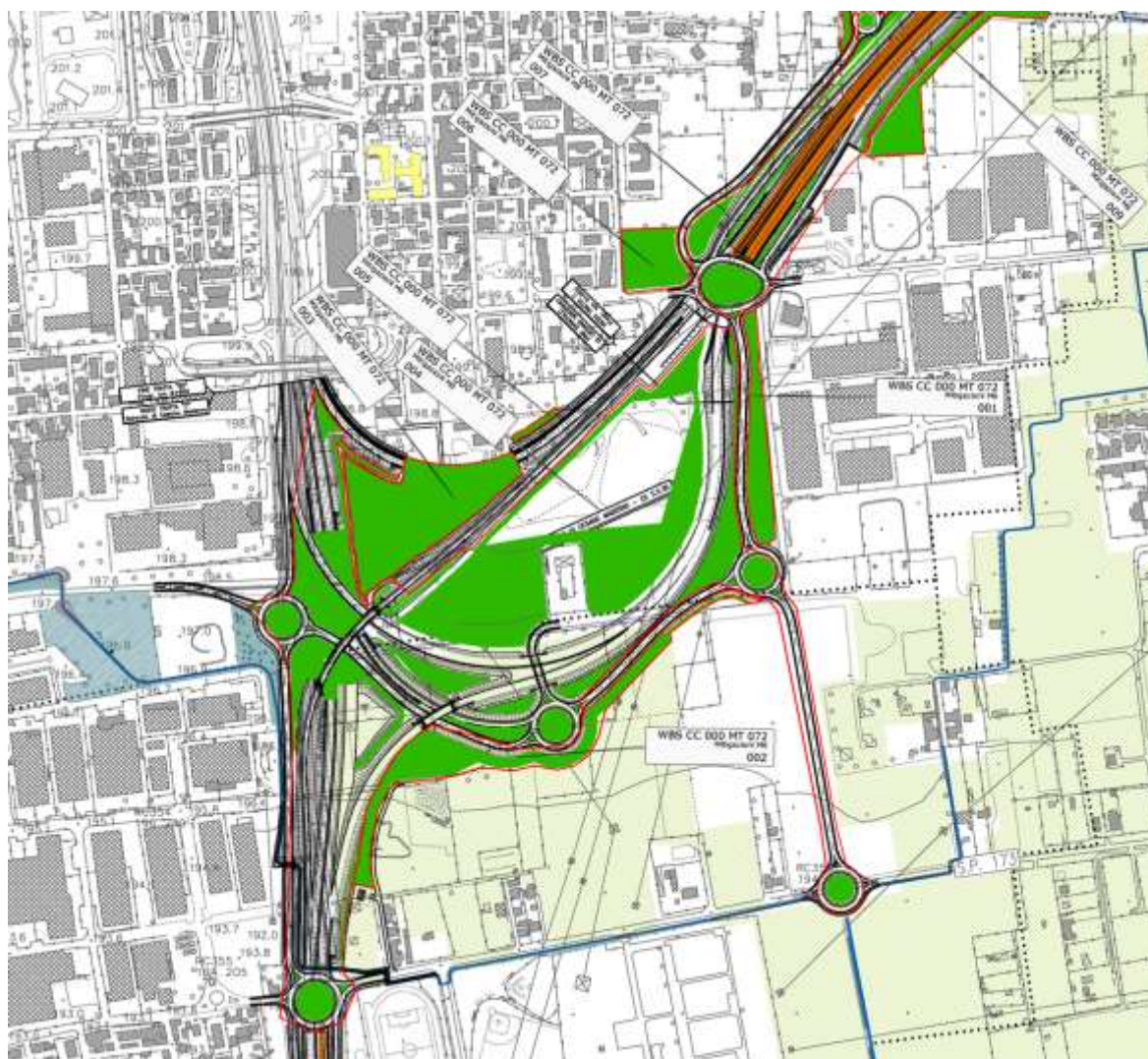
Per l'importante nodo di Cesano Maderno il progetto ha avuto come obiettivo principale la mitigazione diretta degli impatti sul contesto fortemente urbanizzato, sia sotto il profilo della qualità ambientale (acustica, captazione e assorbimento inquinanti) sia sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico attraverso la modellazione dei terreni in rapporto alle aree di frangia interferite. Il progetto propone un intervento articolato su diversi livelli (mitigazione diretta, ambientalizzazione, riqualificazione aree di frangia urbana per mettere in relazione il paesaggio infrastrutturale con l'ambito urbanizzato di scala locale. Le aree a nord ovest, in prossimità delle aree urbanizzate di Cascina Stella sono state mitigate con un terrapieno h.2,50 mt con copertura a prato arborato e da barriere antirumore. L'area interclusa centrale è stata trattata con copertura arbustiva a bosco, con funzione di mitigazione dell'impatto visivo dello svincolo, per migliorare l'ambiente acustico e massimizzare l'azione di captazione e assorbimento della concentrazione degli inquinanti prodotti dal traffico veicolare del nodo.

Nel punto di intersezione con Via per Binzago, il nuovo svincolo racchiude un'area recentemente urbanizzata che con il nuovo assetto viario risulterà di nullo valore ecologico ai fini della permanenza del corridoio nord/sud individuato nella RER. Pertanto, non si è ritenuto necessario pianificare opere di deframmentazione sulla Via per Binzago principalmente perché il corridoio risulta già compromesso dalla conurbazione locale.

Ad est dello svincolo, in prossimità del margine industriale di via Marco Aurelio, il progetto ha previsto l'acquisizione delle aree di risulta e la sua piantumazione a prato arborato. L'intervento ha anche la funzione di mitigazione visiva diretta delle rampe autostradali. Sono previste dune h.2,50 con fasce arbustive a protezione dell'ambito agricolo residuale, a sud dello svincolo e a nord a protezione di margine edificato a ridosso del quartiere stella. È stata inoltre prevista la puntuale realizzazione di fasce arbustive ornamentali all'interno delle trincee autostradali al fine di rendere riconoscibili, da parte dell'utente autostradale, i punti di snodo principali.



Progetto definitivo 2019 Tratta C Progetto di mitigazione ambientale TAV. 1



Svincolo di Cesano Maderno - Progetto definitivo 2019 Tratta C Progetto di mitigazione ambientale TAV. 1



3.1.9.2. Opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale: progetti locali

Nello specifico, il comune di Bovisio Masciago è interessato dal progetto locale n. 21, denominato *"Il corridoio ciclabile fra Greenway e Grugnotorto"*

Il progetto si pone l'obiettivo di permettere una connessione ciclabile, lungo un tracciato di circa quattro chilometri, fra la Greenway pedemontana e il sistema di ciclabili del PLIS del Grugnotorto (oggi Parco GruBria con la sottoscrizione dell'atto costitutivo di unione dei parchi Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale avvenuta il 19 dicembre 2019).

Si tratta di una connessione strategica in quanto permette attraverso la ciclabilità del Parco esistente e di progetto di connettere la Greenway verso sud direttamente con Milano, attraverso il Parco Nord Milano, e con la ciclabilità territoriale del Villoresi che permette una connessione est ovest fra Ticino ed Adda più bassa della GREENWAY. Il progetto rende quindi possibile la connessione di tre grandi sistemi portanti della mobilità lenta dell'area metropolitana a nord di Milano Greenway-Villoresi e connessione nord-sud del Grugnotorto.

Il tracciato, inoltre, è interamente compreso nell'ambito della Dorsale Verde Nord della Provincia di Milano e ne può costituire, in questo tratto, un asse portante ed una forma di difesa di un territorio agricolo ormai quasi interstiziale, oltre ad un tracciato che ne permette la fruizione e la visibilità. La possibilità che offre un nuovo tracciato ciclabile di svelare alla vista porzioni di territorio agricolo di frangia ed interstiziali, trattati generalmente come retro urbano, come spazi residuali, permette un presidio ed una attenzione più attiva rispetto alle pratiche illegali e dissonanti diffuse in questa porzione di territorio.

Il tracciato è accompagnato da una serie di filari e siepi che costruiscono un tracciato verde con caratteri molto diversi a seconda del territorio attraversato, che sia esso agricolo, periurbano o ambiti di campagna urbanizzata o ancora di orti e magazzini a cielo aperto recintati.

Gli interventi sono sostanzialmente di tre tipi. Il primo più consistente è la realizzazione del tracciato ciclopedonale, che sarà, dato il contesto prevalentemente urbanizzato, in asfalto, in continuità con i materiali previsti per la Greenway. Si prevedono alcuni tratti in promiscuo su viabilità esistente con traffico limitato, alcuni tratti in affiancamento alla viabilità esistente, alcuni tratti in ambito agricolo o su vicinale esistente, e brevi tratti in corrispondenza con ciclabili esistenti.

Le opere verdi sono sostanzialmente costituite da filari e siepi. Viene realizzato un filare di pioppi cipressini con andamento nord-sud nell'ambito agricolo ad est di cascina Bertacciola. Il filare definisce il tracciato della ciclabile in ambito agricolo e si ripropone di riconnettere le fasce boscate ad est, e ricomporre la struttura del territorio in grandi stanze verdi, accompagnando lo sguardo verso le montagne per chi viene da sud. Viene, inoltre, trattata a prato e filari di gelsi una fascia incolta fra la Cascina Bertacciola e la recinzione della centrale elettrica. Il progetto non richiede alcuna opera civile.



Progetto locale n. 21

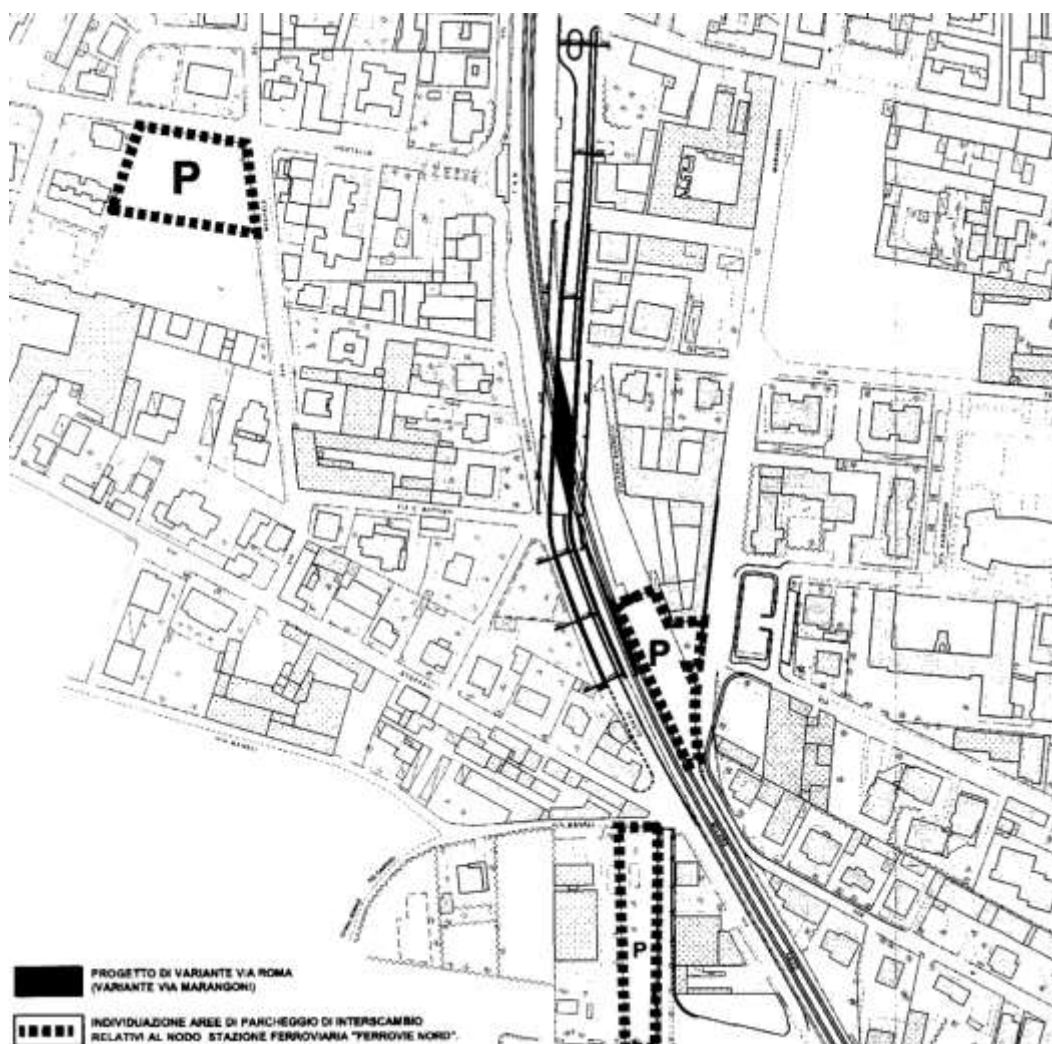


3.1.10. Linea ferroviaria Milano Bovisa-Seveso-Asso

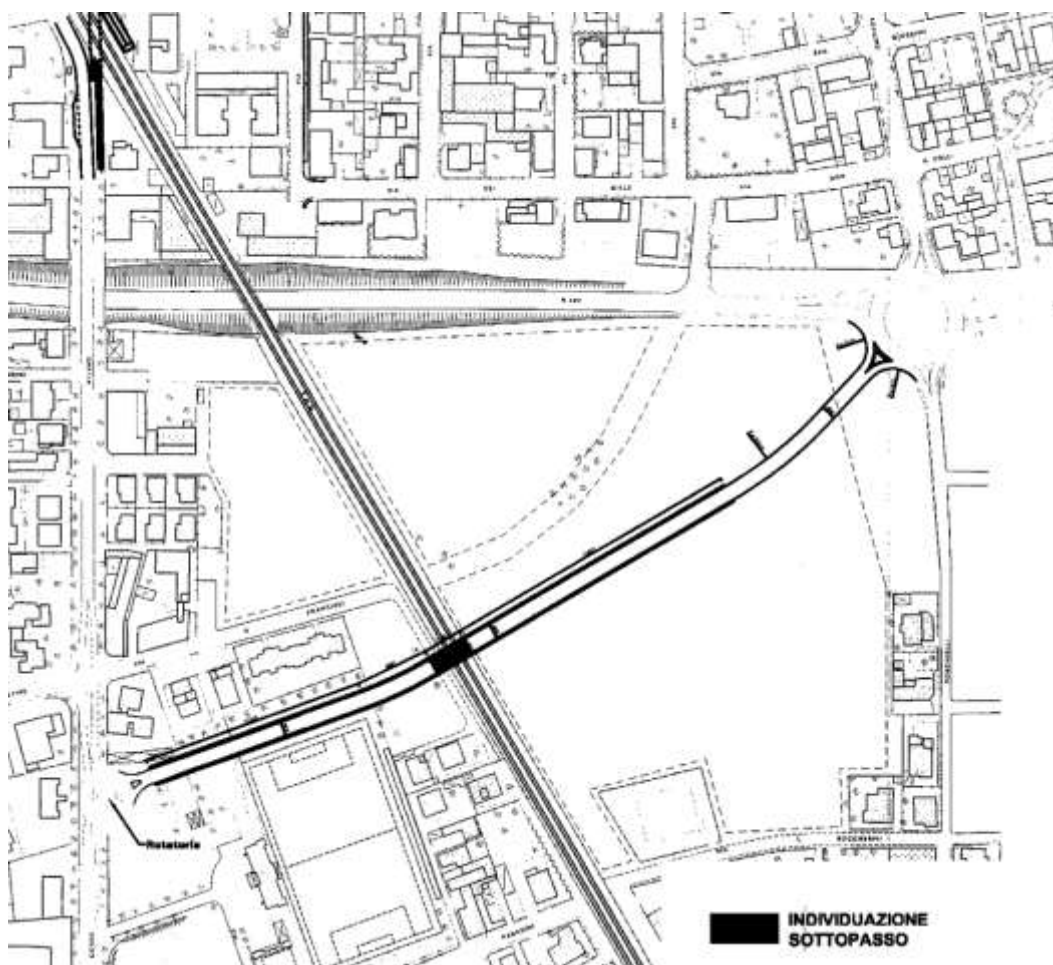
Regione Lombardia, Comune di Bovisio Masciago e FerrovieNord S.p.A. hanno sottoscritto in data 17 novembre 2010 un accordo novativo per la progettazione e realizzazione di opere urgenti sulla linea ferroviaria.

L'oggetto dell'accordo riguarda gli interventi riconducibili a tre ambiti:

1. **ambito stazione:** seconda fase completamento dell'ammodernamento e messa a standard della stazione ferroviaria;
2. **opere sostitutive del P.L. di Via Marangoni:** eliminazione del passaggio a livello alla progr. Km. 12+644 con la realizzazione di un sottopasso veicolare e ciclopedonale e la riqualificazione della viabilità connessa, secondo l'ipotesi progettuale di cui all'allegato A) a completa sostituzione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo già approvati rispettivamente con provvedimenti del Comune di GC n. 124/2006, 111/2008 e 112/2008;
3. **opere sostitutive del P.L. di C.so Milano:** eliminazione del passaggio a livello alla progr. Km. 12+154 con la costruzione di un sottopasso ciclopedonale e di un sottopasso veicolare secondo l'ipotesi progettuale di cui all'allegato B) a completa sostituzione del progetto preliminare di cui alla deliberazione del Comune di G.C., n. 124/2006.



Stralcio "Allegato A"



Stralcio "Allegato B"

Ad oggi, il vigente Contratto di Programma per gli investimenti e le manutenzioni straordinarie sulla rete ferroviaria regionale in concessione a FERROVIENORD S.P.A., relativo al periodo 2016 – 2027 non prevede la realizzazione dei precitati potenziamenti infrastrutturali.



3.1.11. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Con deliberazione della Giunta regionale n. X/1657 del 11/04/2014, la regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).

Il PRMC previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica", ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

Il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

L'obiettivo principale del PRMC "Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero" è stato declinato in 5 strategie caratterizzate da specifiche azioni, secondo l'articolazione di cui alla tabella seguente:

OBIETTIVO	STRATEGIE	AZIONI DEL PRMC
Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.	ST_1 Individuare il sistema ciclabile di scala regionale. Per sistema ciclabile di scala regionale si intende la dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le Regioni confinanti e con la Svizzera, anche attraverso il Trasporto pubblico locale (TPL). A questa dorsale principale si aggancia la rete più propriamente regionale	A_1_1. Ricognizione dei percorsi ciclabili programmati a livello superiore (europeo e nazionale)
		A_1_2. Ricognizione dei percorsi ciclabili esistenti e in programmazione a livello provinciale
		A_1_3. Individuazione dei grandi poli attrattori a livello regionale: parchi, sistemi fluviali e lacuali, reticolo idrico minore, siti Unesco e gli Ecomuseo
		A_1_4. Contestualizzazione dei percorsi ciclabili
		A_1_5. Creazione di circuiti connessi con la mobilità collettiva
		A_1_6. Analisi dello stato dei percorsi ciclabili di interesse regionale (ad es.: esistente, da riqualificare, non esistente) anche in relazione alla Azione A_1_7, 8, 9
		A_1_7. Costruzione e condivisione di una banca dati georeferenziata della rete ciclabile di interesse regionale
		A_1_8. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici) definendo un <i>Programma di interventi</i> per ciascun itinerario
		A_1_9. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza definendo un <i>Programma di manutenzione</i> per ciascun itinerario
		A_1_10. Verificare periodicamente l'incremento delle infrastrutture e dei servizi a favore della mobilità ciclistica in generale ed in attuazione della rete ciclabile regionale
	ST_2 Connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e comunali. La rete ciclabile dovrebbe assumere la stessa valenza delle altre reti di trasporto	A_2_1. Definire indirizzi di riferimento per la redazione degli strumenti urbanistici degli Enti Territoriali; per la programmazione, progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto
		A_2_2. Orientare le risorse per rendere le reti ciclabili provinciali e comunali percorribili in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici)
		A_2_3. Verificare periodicamente il trend di crescita nell'uso della bicicletta (capoluoghi di provincia)
	ST_3	A_3_1. Orientare le risorse per interventi di adeguamento/manutenzione



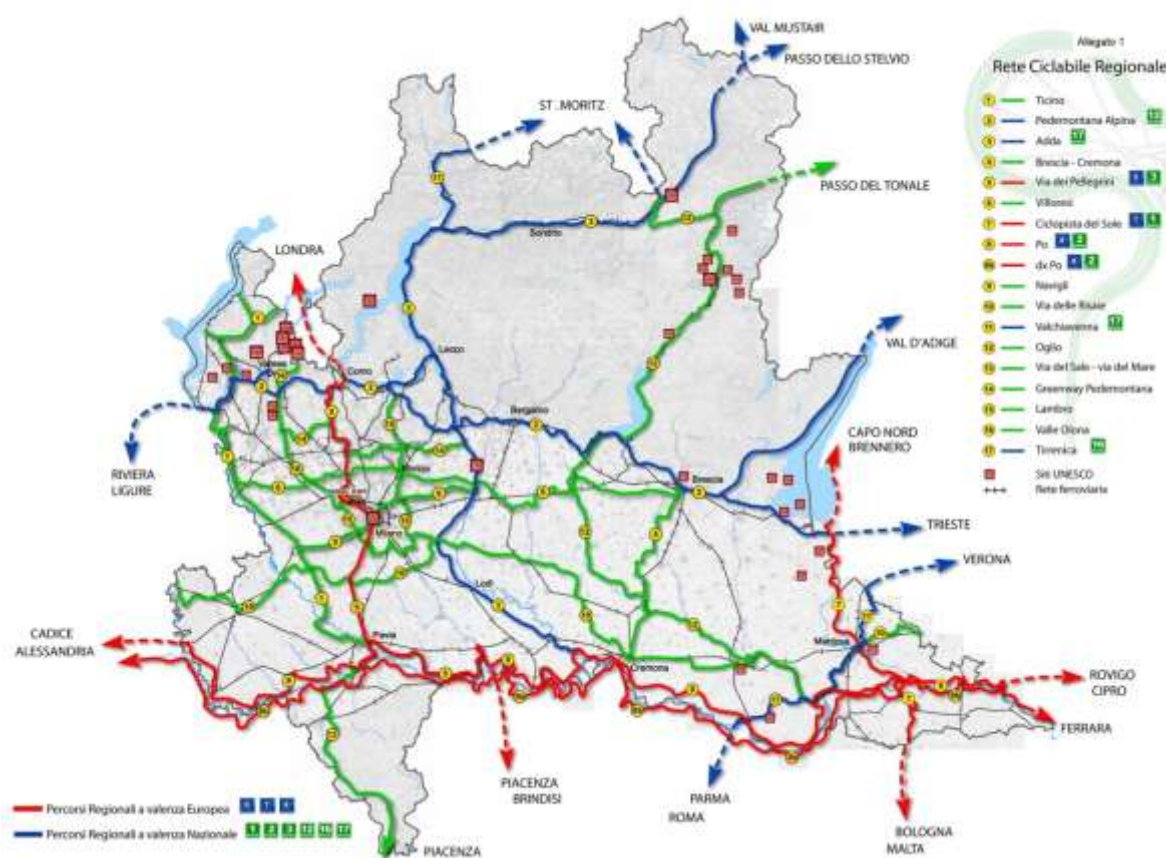
OBIETTIVO	STRATEGIE	AZIONI DEL PRMC
	Individuare le stazioni ferroviarie che possono essere considerate stazioni di “accoglienza” per il ciclista. Le stazioni ferroviarie di accoglienza per il ciclista sono quelle che, per la loro collocazione, consentono di raggiungere i percorsi ciclabili di interesse regionale garantendo un'adeguata accessibilità all'utente con la bici al seguito.	delle Stazioni di “accoglienza” (capitolo "Intermodalità")
		A_3_2. Divulgazione del capitolo "Intermodalità" agli enti gestori dei servizi ferroviari ed ai comuni interessati
		A_3_3. Definizione di intese con gli Enti territoriali e i gestori dei servizi per la realizzazione degli interventi e dei servizi prioritari
	ST_4 Definire una Segnaletica unificata per i ciclisti. Garantire l'accessibilità, la riconoscibilità dei percorsi ciclabili e l'uniformità delle informazioni per l'uso in sicurezza dei percorsi ciclabili	A_4_1. Redazione di una Proposta di segnaletica unificata per i ciclisti
		A_4_2. Divulgazione della proposta di segnaletica unificata per i ciclisti ai soggetti pubblici gestori della rete ciclabile (Province, Comuni, CM, Parchi)
		A_4_3. Condivisione della proposta con le altre Regioni per formulare un'unica richiesta di integrazione del Codice della Strada da presentare al MIT
		A_4_4. Sperimentazione della segnaletica lungo un percorso ciclabile di interesse regionale
	ST_5 Integrazione delle Norme tecniche di riferimento per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale	A_5_1. Definizione dei criteri di realizzazione con particolare attenzione ai siti di rilevanza ambientale ed a quelli particolarmente degradati
		A_5_2. Divulgazione delle norme

L'insieme dei percorsi ciclabili di interesse regionale costituisce la Rete ciclabile di interesse regionale, costituita da 17 percorsi per una lunghezza di oltre 2.900 Km.

PERCORSI CICLABILI DI INTERESSE REGIONALE
PCIR 1 Ticino Lavena Ponte Tresa (VA) – Pavia diramazione PCIR 1a Ferrera di Varese – Luino (VA) diramazione PCIR 1b Cittiglio (VA) - Laveno Mombello (VA)
PCIR 2 Pedemontana Alpina Sesto Calende (VA) - Ponti sul Mincio (MN) diramazione PCIR 02a collegamento con Varese diramazione PCIR 02b collegamento Monguzzo (LC) - Lecco diramazione PCIR 02c Rezzato (BS) - Salò (BS) - Limone del Garda (BS)
PCIR 3 Adda Bormio (SO) - Crotta d'Adda (CR)
PCIR 4 Brescia - Cremona Brescia - Cremona
PCIR 5 Via dei Pellegrini Como/Ponte Chiasso (CO) - San Rocco al Porto (LO)
PCIR 6 Villoresi e prosecuzione verso Brescia Somma Lombardo (VA) - Brescia
PCIR 7 Ciclopista del Sole Peschiera del Garda (VR)/Ponti sul Mincio (MN) - Moglia (MN)
PCIR 8 Po - sinistra Po - Candia Lomellina (PV) - Felonica (MN)
PCIR 8 Po - destra Po - Casei Gerola (PV) - Ostiglia (MN)
PCIR 9 Navigli Abbiategrasso (MI) - Cassano d'Adda (MI)



PERCORSI CICLABILI DI INTERESSE REGIONALE
PCIR 10 Via delle Risaie Palestro (PV) - Castel d'Ario (MN)
PCIR 11 Val Chiavenna Villa di Chiavenna (SO) - Gera Lario (CO)
PCIR 12 Oglio Tirano (SO) - Marcaria (MN) diramazione PCIR 12a Edolo (BS) - Ponte di Legno (BS)
PCIR 13 Via del Mare - Via del Sale Pavia - Brallo di Pregola / Passo del Giona (PV)
PCIR 14 Greenway Pedemontana Fagnano Olona (VA) - Cornate d'Adda (MB)
PCIR 15 Lambro - Abbazie - Expo Costa Masnaga (LC) - Pero (MI) diramazione PCIR 15a Peschiera Borromeo (MI) - Paullo (MI)
PCIR 16 Valle Olona Bizzarone (CO) - Milano (MI)
PCIR 17 Tirrenica Roverbella (MN) - Casalmaggiore (CR)



Rete Ciclabile Regionale (fonte: PRMC - approvato)

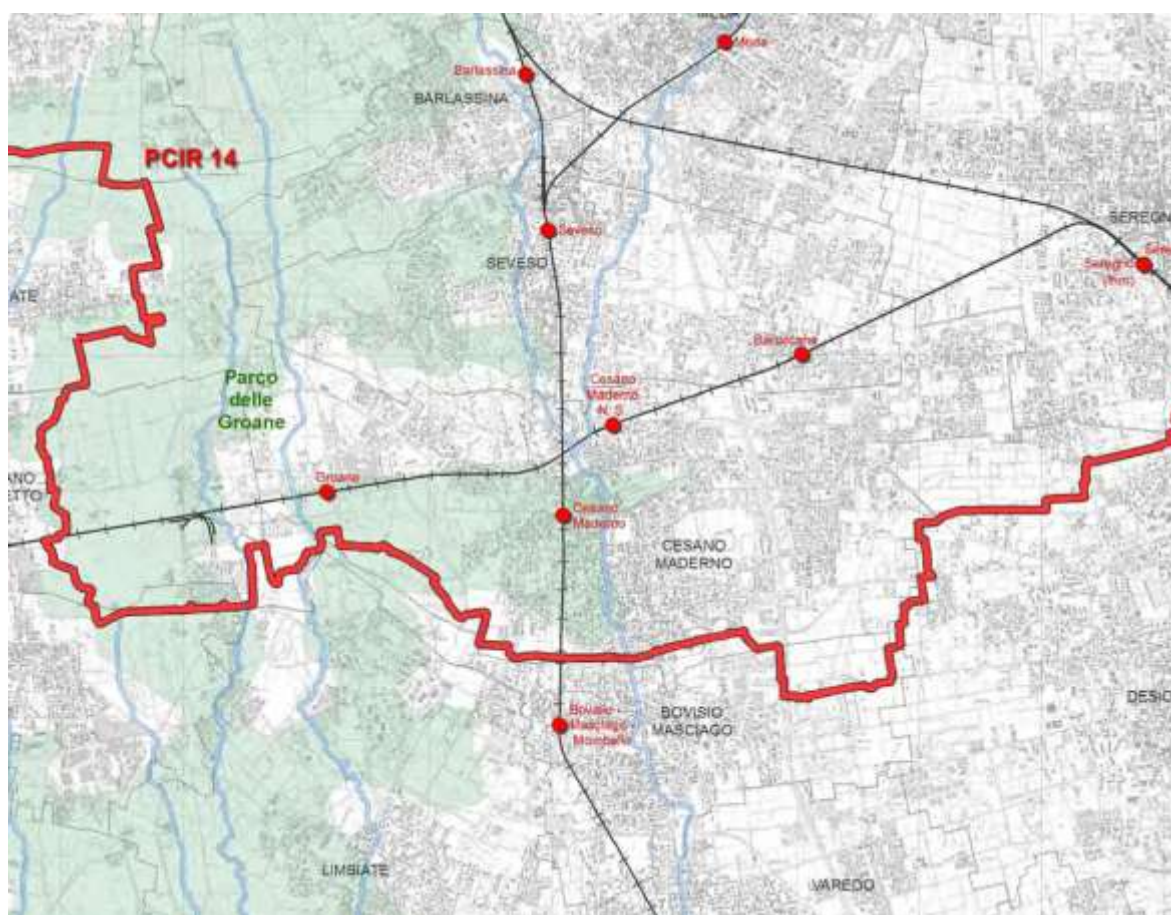
Il Comune di Bovisio Masciago è interessato dal Percorso Ciclabile di Interesse Regionale PCIR 14 “Greenway Pedemontana”.

Il percorso ciclabile di interesse regionale “Greenway Pedemontana” seguirà, quasi interamente, il percorso dell’omonima infrastruttura in fase di realizzazione da parte della Società Autostrada Pedemontana S.p.A., e si configura quale una delle opere previste a compensazione ambientale dell’infrastruttura stradale.

Il percorso, qui considerato, ha avvio in località Fagnano Olona (VA) dove si collega con il percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 16 “Olona” che, a nord (Castiglione Olona), incontra il PCIR 02 “Pedemontana Alpina” e, più a sud, il PCIR 06 “Villoresi”.



La Greenway attraversa il Varesotto e il basso Comasco, sovrapponendosi ai percorsi ciclabili esistenti del Parco del Lura e del Parco delle Groane, e qui il percorso coincide con il PCIR 05 "Via dei Pellegrini". Più avanti, nel tratto compreso tra Cesano Maderno (MB) e Macherio (MB), il percorso ciclabile è previsto in più stretta connessione con l'autostrada, costituendo la spina centrale di un parco urbano lineare di congiunzione con gli spazi aperti residuali di Cesano Maderno, Seregno, Desio, Lissone e Biassono. A Biassono l'itinerario incontra il percorso ciclabile di interesse regionale 15 "Lambro, Abbazie ed Expo" e, per l'attraversamento del fiume Lambro, verrà utilizzato un ponte esistente. Da qui il tracciato si stacca dall'autostrada per arrivare ai margini del centro storico di Arcore, prosegue ancora verso est attraversando la piana agricola fra Velasca e Oreno (Vimercate) scavalcando con un nuovo ponte la Tangenziale est A51 (a sud dell'area ex IBM). Da qui attraversa il vimercatese fino a raggiungere il fiume Adda, dove incontra il PCIR 03 "Adda" a Cornate d'Adda e dove attraversa il fiume.



Rete Ciclabile Regionale stralcio PCIR 14 "Greenway Pedemontana". Stralcio tavola 2/3 (fonte: PRMC - approvato)



3.1.12. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza è stato adottato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 31 del 22 dicembre 2011, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013, ed è divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL del 23 ottobre 2013 dell'avviso di approvazione.

Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 approvata con deliberazione Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022 e divenuta efficace dal 6 aprile 2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (Burl-Sac n.14 del 06/04/2022).

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dall'ordinamento vigente.

Il PTCP è incentrato su una duplice strategia: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni" (degrado, congestione, sottoutilizzo, ecc.) e in secondo luogo sul ripensamento del significato e del ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, ecc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessata da processi di occupazione o frammentazione dello spazio aperto. Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano. Entro tale strategia, le mete che il PTCP intende raggiungere sono le seguenti:

- Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico
- Brianza di tutti: servizi e casa sociale
- Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo
- Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo
- Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità
- Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio
- Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale
- Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici
- Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

Per quanto qui d'interesse particolare significato assumono, sotto il profilo del progetto di territorio comunale, la componente conoscitiva del PTCP e la visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia brianza che la provincia ha individuato.

Dal punto di vista della loro operatività, le indicazioni del PTCP si possono distinguere in tre categorie: quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente; quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni; quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 25 maggio 2023 è stata approvata dalla Provincia di Monza e della Brianza la variante in materia di infrastrutture per la mobilità (in attesa di pubblicazione sul BURL), tenuto conto nell'ordine, dei seguenti elementi:

- modifiche conseguenti al recepimento della verifica regionale;



- controdeduzione alle osservazioni.

È stato dato quindi mandato al Settore Territorio e Ambiente di apportare le necessarie modifiche alla documentazione tecnico-amministrativa agli atti per adeguarla alla volontà complessivamente espressa dal Consiglio Provinciale e di effettuare le conseguenti pubblicazioni.

La variante proposta riguarda quattro categorie di modifiche:

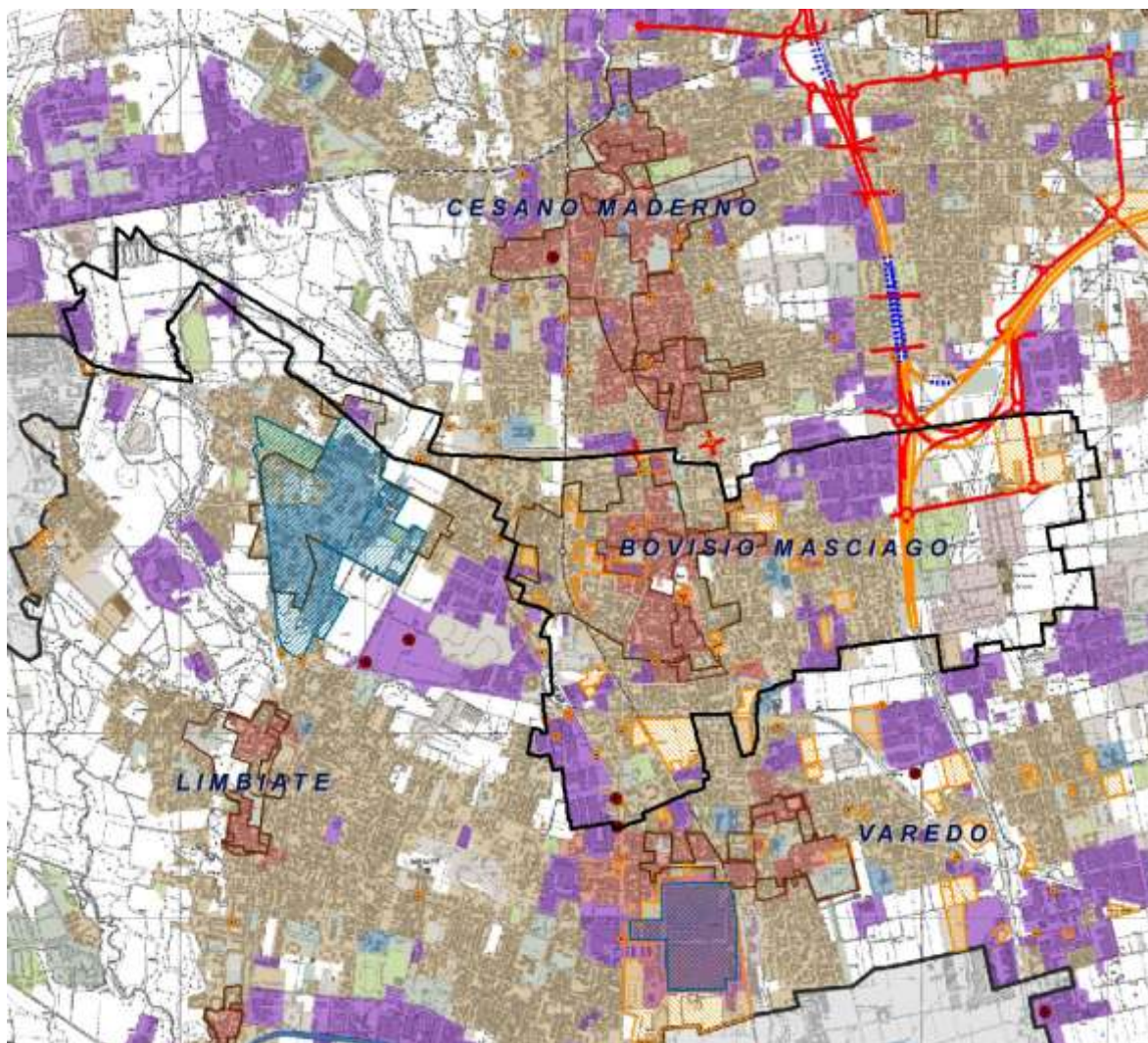
- modifiche in accoglimento di richieste di modifica del PTCP presentate dai Comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT;
- modifiche in adempimento ad accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale;
- modifiche di adeguamento al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- aggiornamenti per intervenuta attuazione degli interventi o per avanzamento del livello progettuale.

Di seguito sono esplicitate specifiche considerazioni nel merito delle indicazioni e delle prescrizioni puntuali del PTCP vigente per l'ambito del comune di Bovisio Masciago.



Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Tavola conoscitiva relativa al sistema insediativo, contiene le informazioni relative agli ambiti di trasformazione (AT) contenute nei PGT vigenti alla data del maggio 2011.



Estratto tavola 1 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

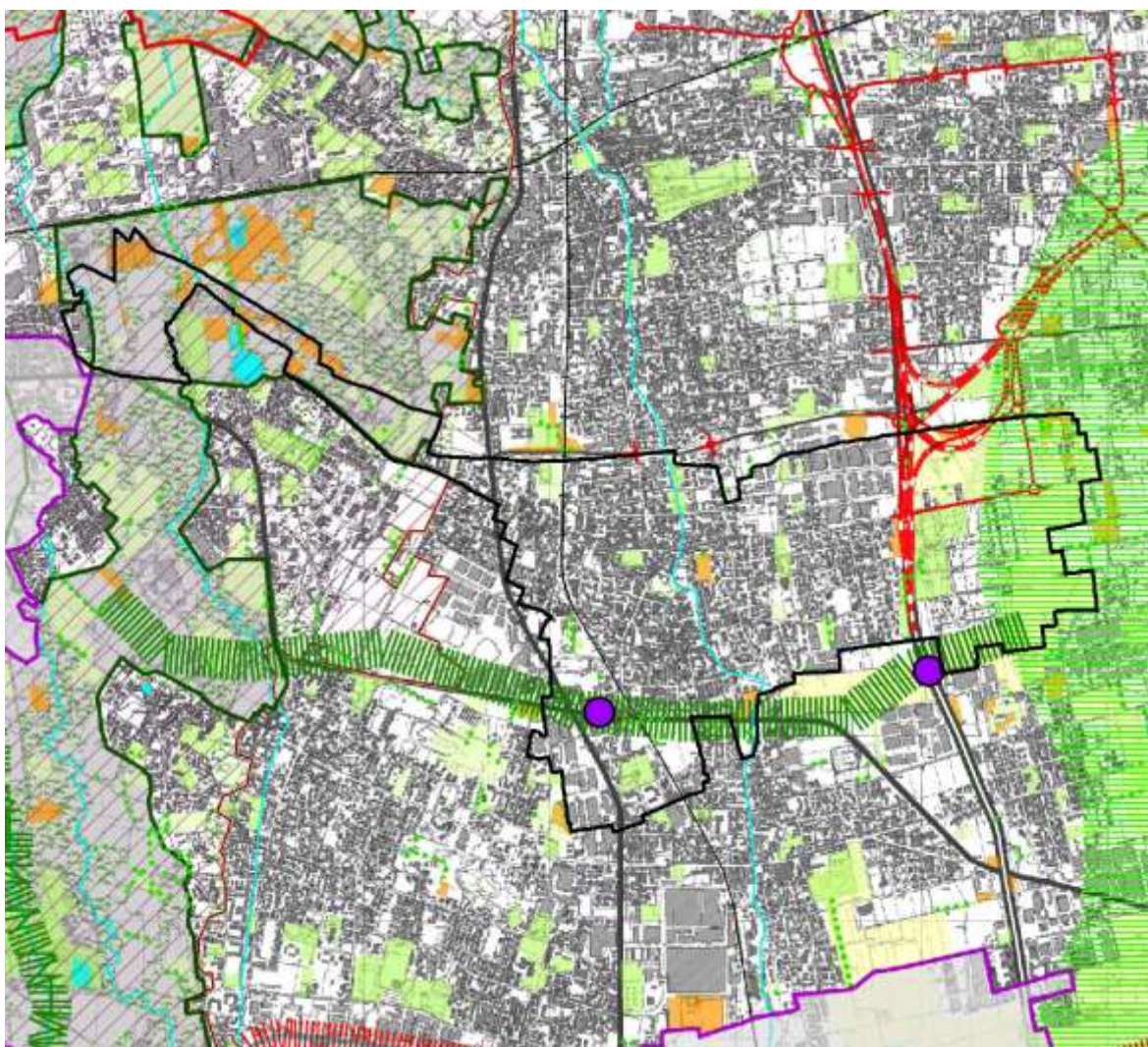
Tavola conoscitiva sul sistema ambientale, con evidenziazione degli elementi costituenti le reti ecologiche e le linee di continuità ambientale, sia di livello provinciale che regionale.

Tra gli elementi ecologici del territorio provinciale si segnalano:

- la “linee di continuità ecologica”, nella porzione sud del territorio comunale;
- ed un elemento di interruzione della continuità.

Tra gli elementi della rete Ecologica Regionale si segnalano:

- la presenza di un corridoi primari a bassa o moderata antropizzazione che interessa parzialmente la parte est del territorio comunale al confine con il comune di Desio;
- areali che appartengono agli elementi di primo livello RER che sostanzialmente si sviluppano lungo il Parco delle Groane, che interessa la porzione ovest del territorio comunale, al confine con i comuni di Cesano Maderno, Ceriano Laghetto, Solaro e Limbiate.



Estratto tavola 2 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 3.a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

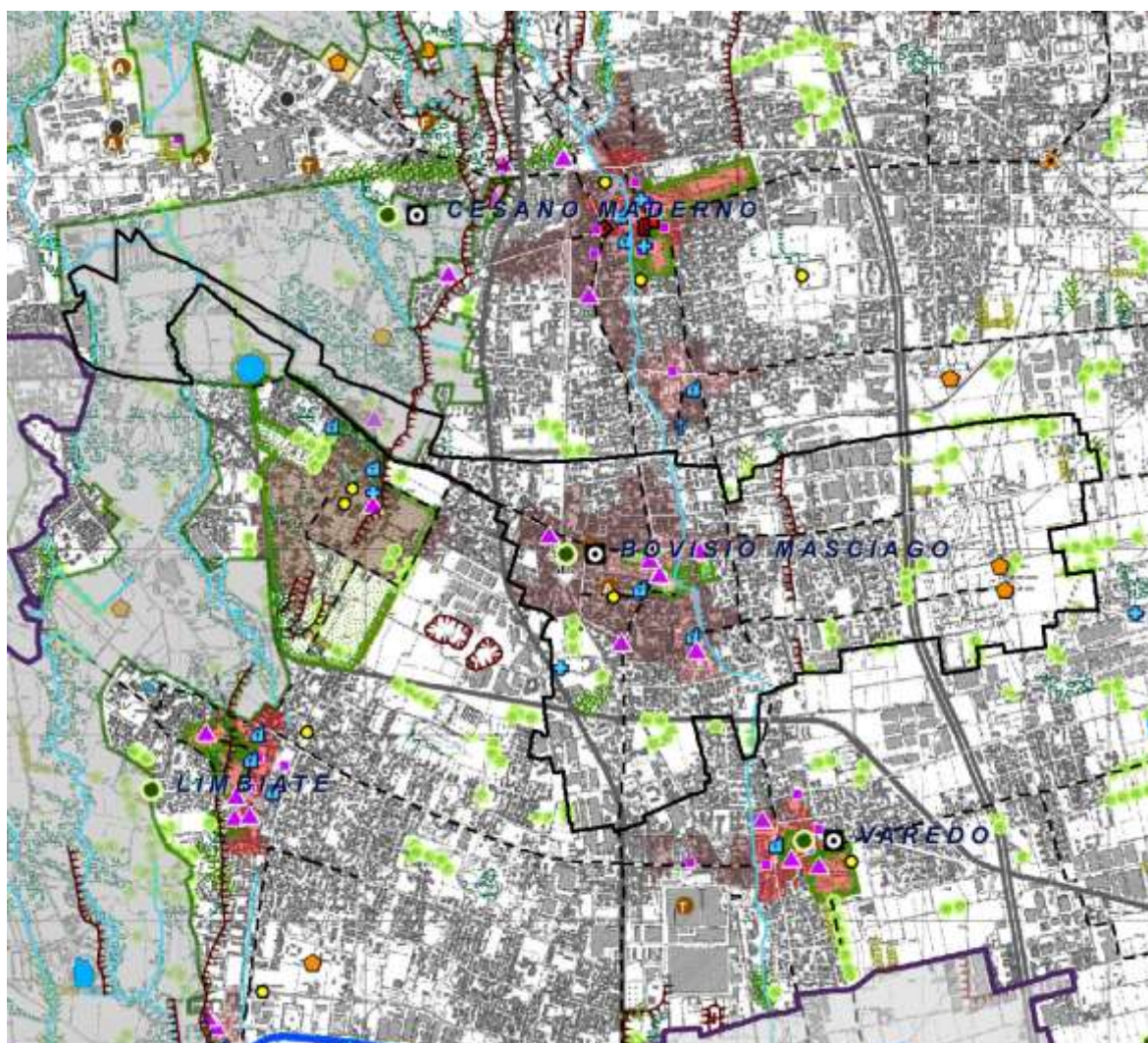
In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesaggistica presenti sul territorio comunale per i quali il piano definisce nelle Norme di piano specifici obiettivi di tutela ed indirizzo per la pianificazione comunale. In particolare:

1. BENI STORICO ARCHITETTONICI

DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	VINCOLO
VILLA ZARI	Architettura civile residenziale	
VILLA ERBA ODESCALCHI SCOTTI	Architettura civile residenziale	
VILLA SANZONI MARIANI COMPOSTELLA	Architettura civile residenziale	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
VILLA TANZI	Architettura civile residenziale	
VILLINO LIBERTY	Architettura civile residenziale	
VILLA AGNESI, RADICE, FOSSATI	Architettura civile residenziale	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
VILLA LURANI BIFFI CRIVELLI	Architettura civile residenziale	
PARCO DI VILLA ZARI	Architettura civile residenziale	
GIARDINO DI VILLA SONZONI MARIANI COMPOSTELLA	Architettura civile residenziale	
GIARDINO DI VILLA SCOTTI	Architettura civile residenziale	
STAZIONE DELLE FERROVIE NORD MILANO	Infrastrutture	
PASSERELLA DI ATTRAVERSAMENTO DELLA FERROVIA NORD MILANO	Infrastrutture	
SUGHERIFICIO MARANGONI	Architettura e manufatti della produzione industriale e artigianale	
STABILIMENTO INDUSTRIALE ZARI	Architettura e manufatti della produzione industriale e artigianale	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PANCRAZIO	Architettura religiosa	
CHIESA DI S. MARTINO	Architettura religiosa	
CAPPELLE FUNERARIE	Architettura religiosa	
CASCINA BORTASCIOLA DI SOPRA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA BORTASCIOLA DI SOTTO	Architettura e manufatti della produzione agricola	
SCUOLA DI ARTI E MESTIERI	Architettura civile non residenziale	
CENTRO STORICO	Centri urbani	
CENTRO STORICO DI MASCIAGO	Centri urbani	

2. BENI ARCHEOLOGICI

DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	DATAZIONE
AREA FUNERARIA	Siti archeologici	Età romana
AREA FUNERARIA	Siti archeologici	Età romana
AREA FUNERARIA	Siti archeologici	Età romana

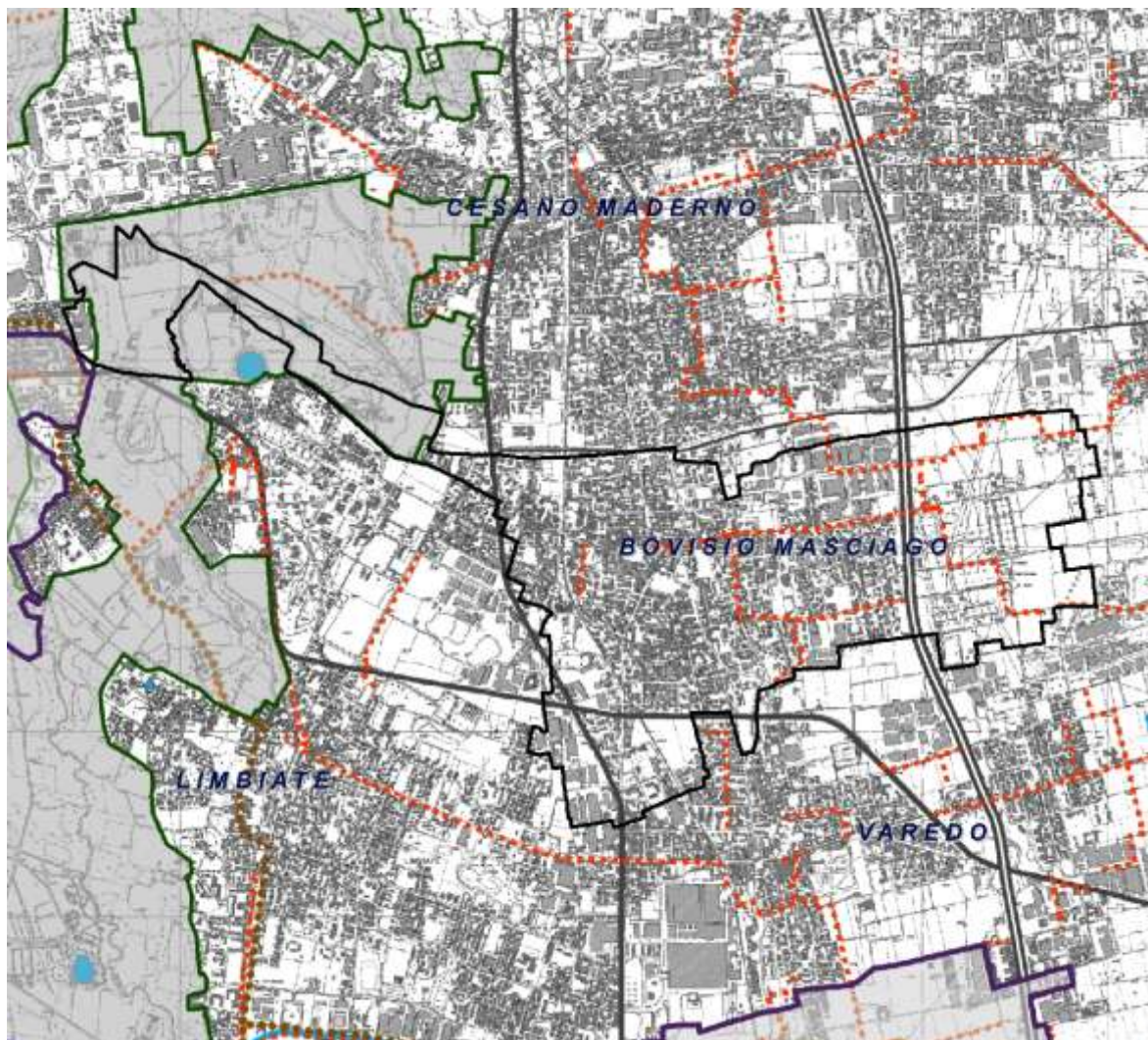


Estratto tavola 3.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 3.b Rete della mobilità dolce

Tavola conoscitiva relativa alla rete della mobilità dolce.

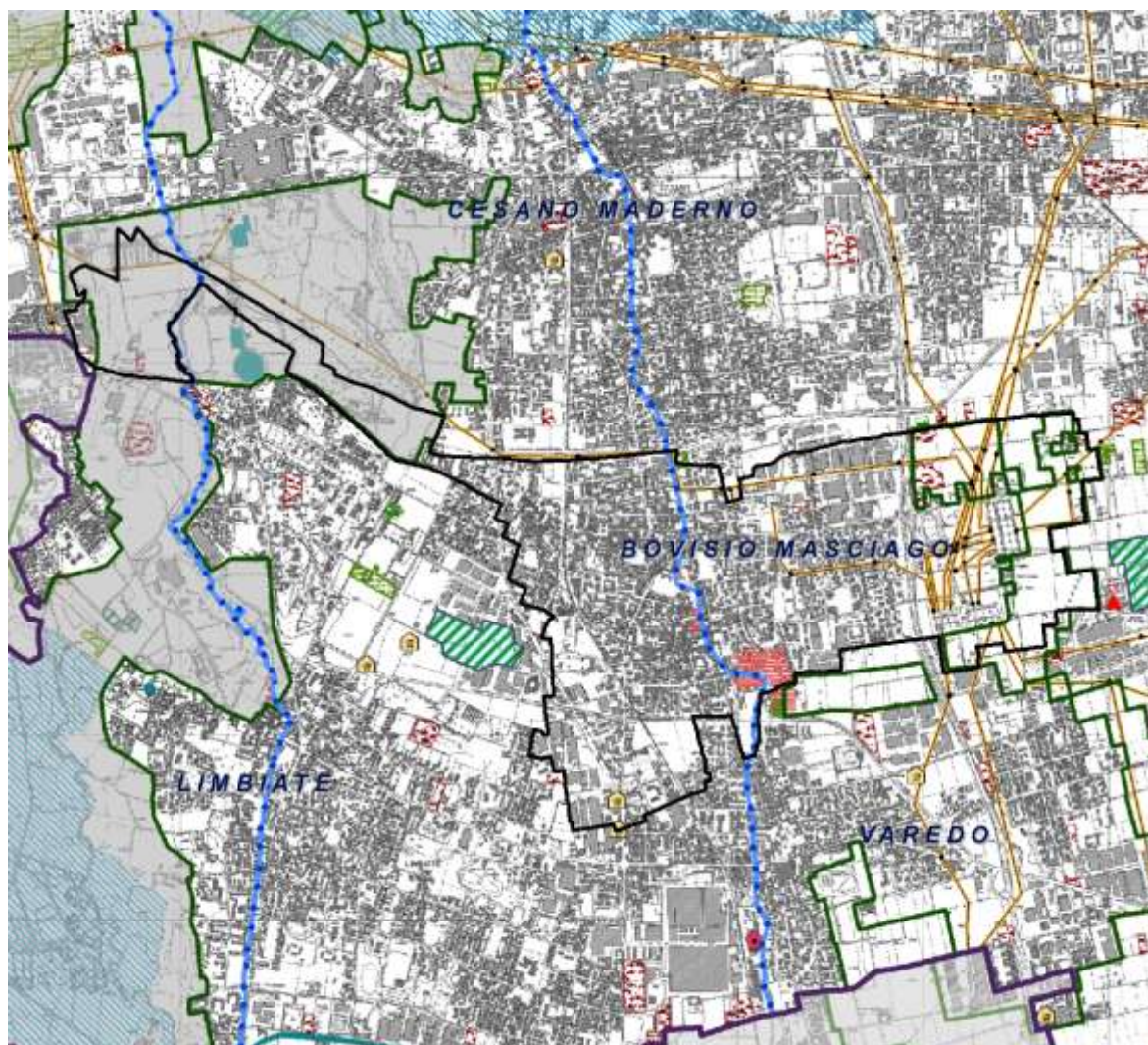


Estratto tavola 3.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Tavola conoscitiva dove vengono segnalati gli elementi di degrado o di compromissione paesaggistica in essere, costituiti in particolare dagli elettrodotti, dalla discarica e dai corsi d'acqua inquinati.

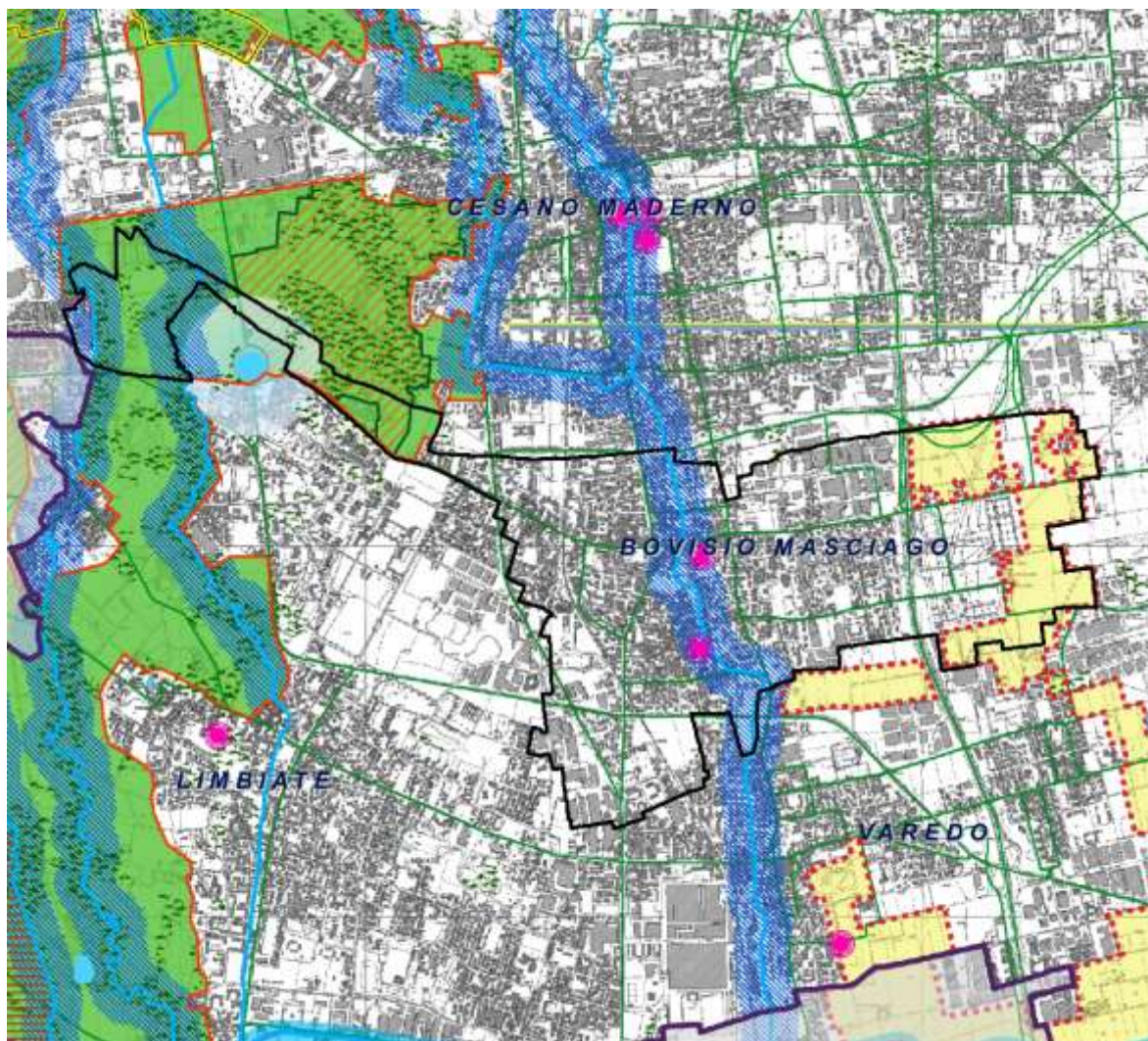


Estratto tavola 4 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 5.a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi soggetti a specifica tutela dal Codice dei Beni culturali (D.Lgs 42/2004) che per il territorio comunale riguardano, Villa Sanzoni Mariani Compostella, Villa Agnesi, Radice, Fossati, le aree contermini a fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (Fiume Seveso). Nel sistema delle aree protette troviamo le aree del Parco Regionale delle Groane, le aree del Parco Naturale e le aree del PLIS Parco GruBria.



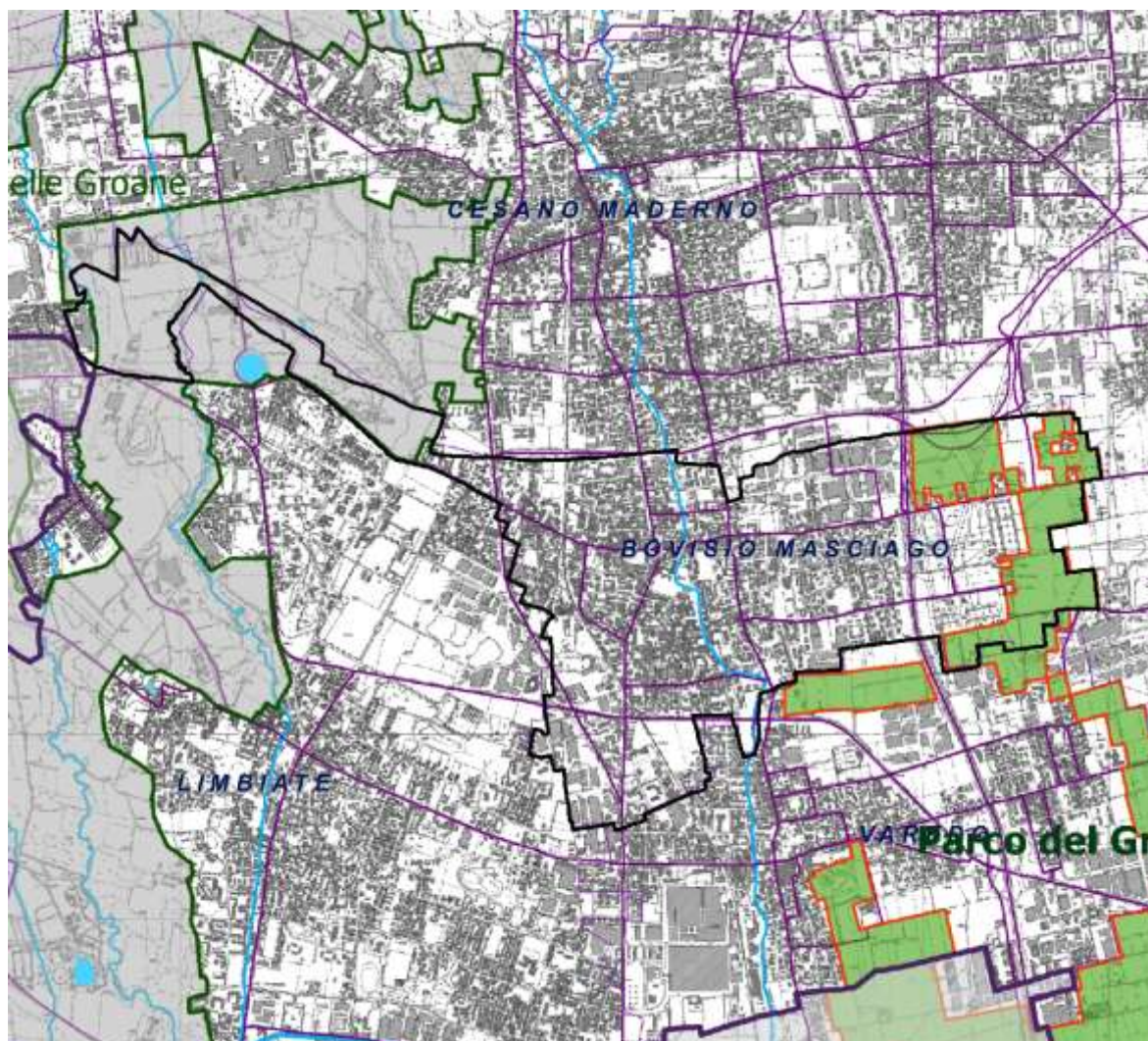
Estratto tavola 5.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 5.b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Tavola conoscitiva dove vengono segnalati i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art.36).

Il territorio comunale di Bovisio Masciago è interessato dalla presenza di PLIS Parco GruBria.



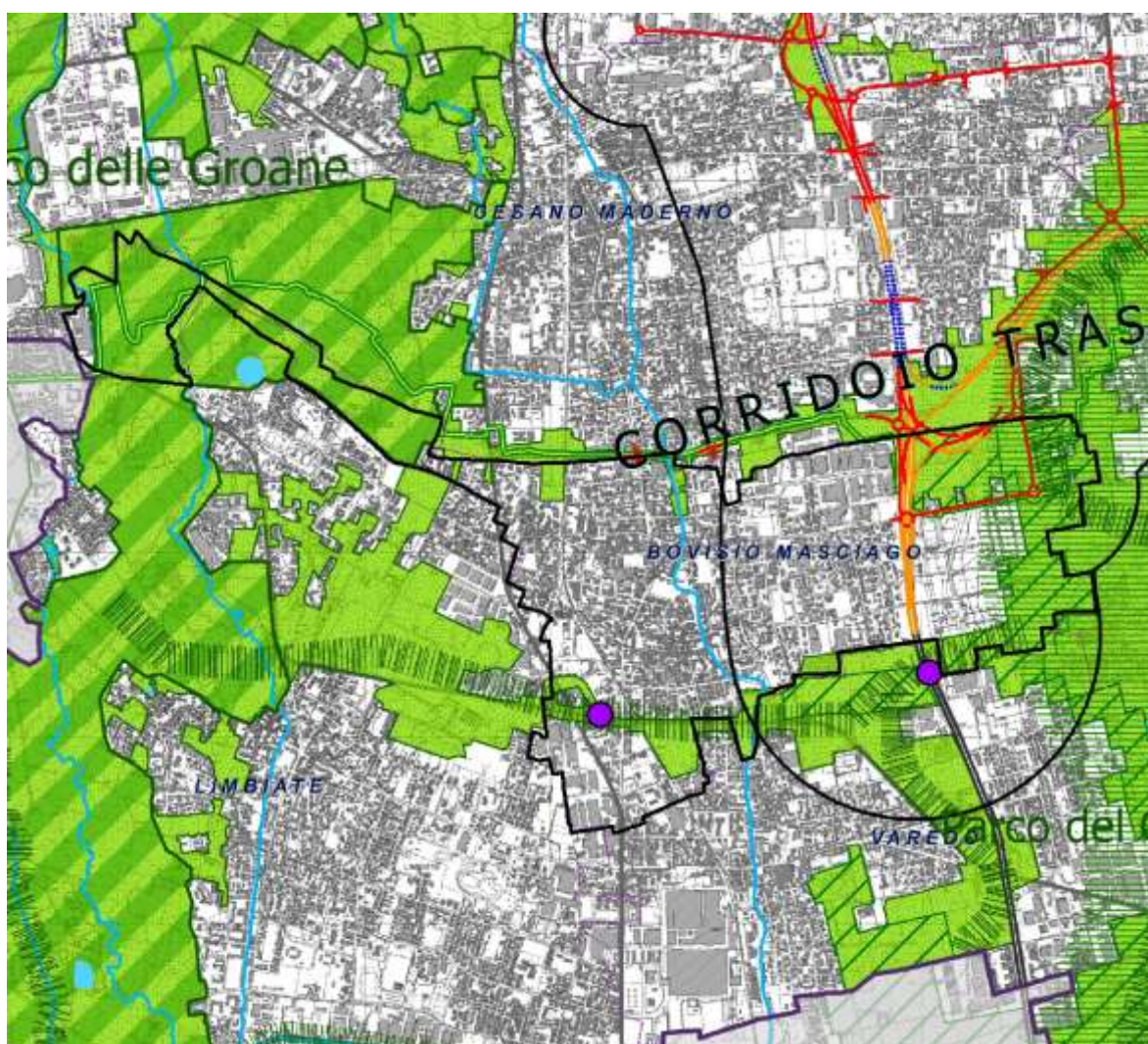
Estratto tavola 5.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

L'elaborato individua la rete verde di ricomposizione paesaggistica per la quale le NdA (art.31) e gli obiettivi (5.1.1) del PTCP tendono a un sostanziale conservazione delle aree libere che la costituiscono e, in taluni limitati casi, la previsione di opere di compensazione per le eventuali infrastrutturazioni ammesse. Oltre alla Rete Verde, il comune di Bovisio Masciago è parzialmente interessato dal corridoio trasversale della rete verde (art.32), determinato dalla porzione di rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 metri per lato dall'asse del tracciato principale dell'autostrada Pedemontana e di 500 metri per lato dall'asse delle opere connesse.

La tavola riporta anche gli elementi della Rete Ecologica Provinciale con la presenza del corridoio ecologico primario, nella porzione est del territorio comunale, e del corridoio ecologico secondario nella parte sud al confine con i comuni di Varedo e Limbiate.

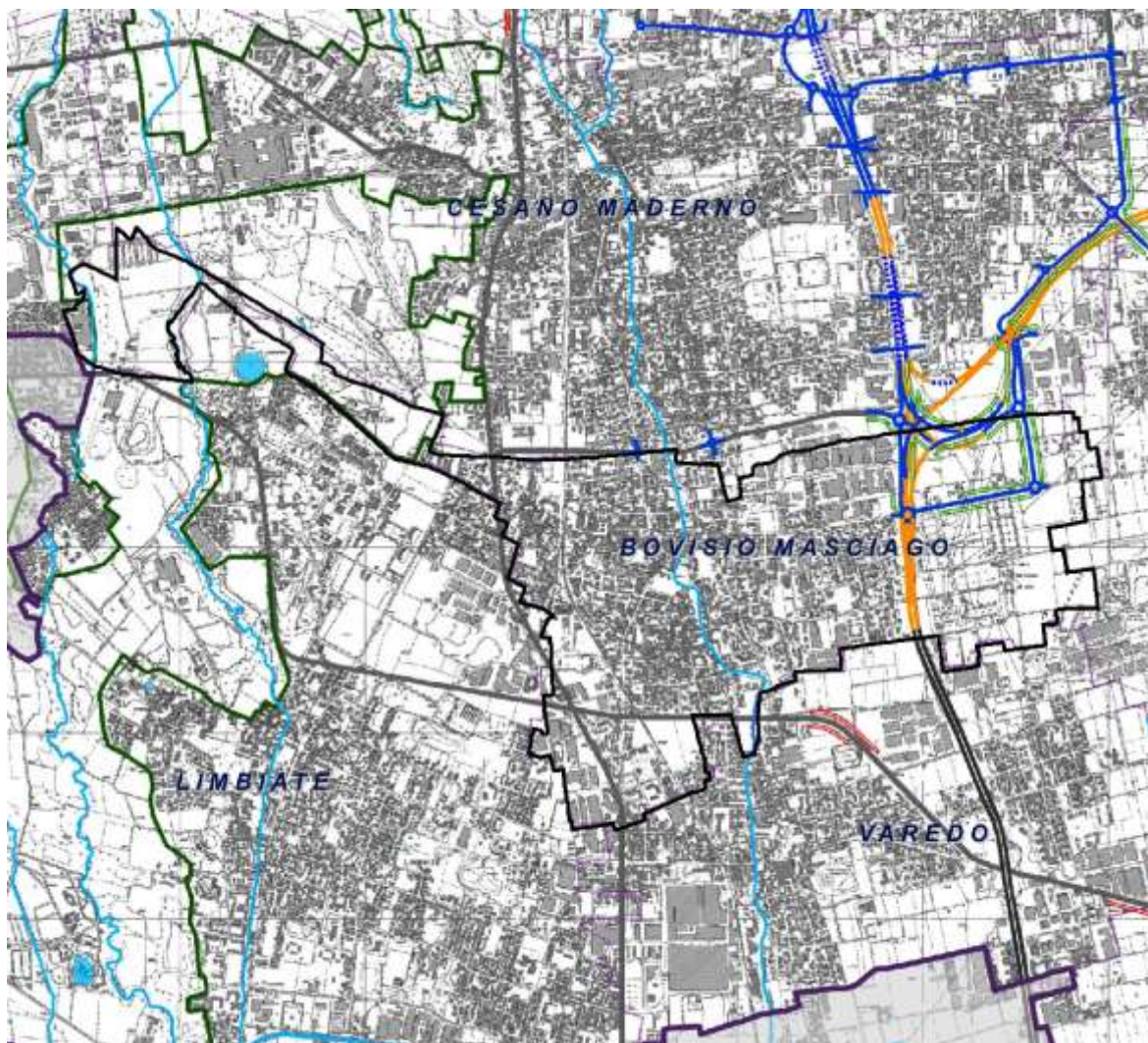


Estratto tavola 6.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.b Viabilità di interesse paesaggistico

Vengono individuati i tratti di viabilità di interesse paesaggistico ovvero che permettono un'ampia percezione del paesaggio. Nel territorio comunale non risultano individuati tratti panoramici lungo la viabilità esistente, mentre vengono indicati tratti panoramici lungo la viabilità di nuova realizzazione (previsioni dello scenario programmatico), ossia legati alla realizzazione del progetto dell'autostrada pedemontana e riguardanti in particolare i tratti di viabilità che scavalcheranno il tratto principale autostradale in trincea e in galleria.



Estratto tavola 6.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

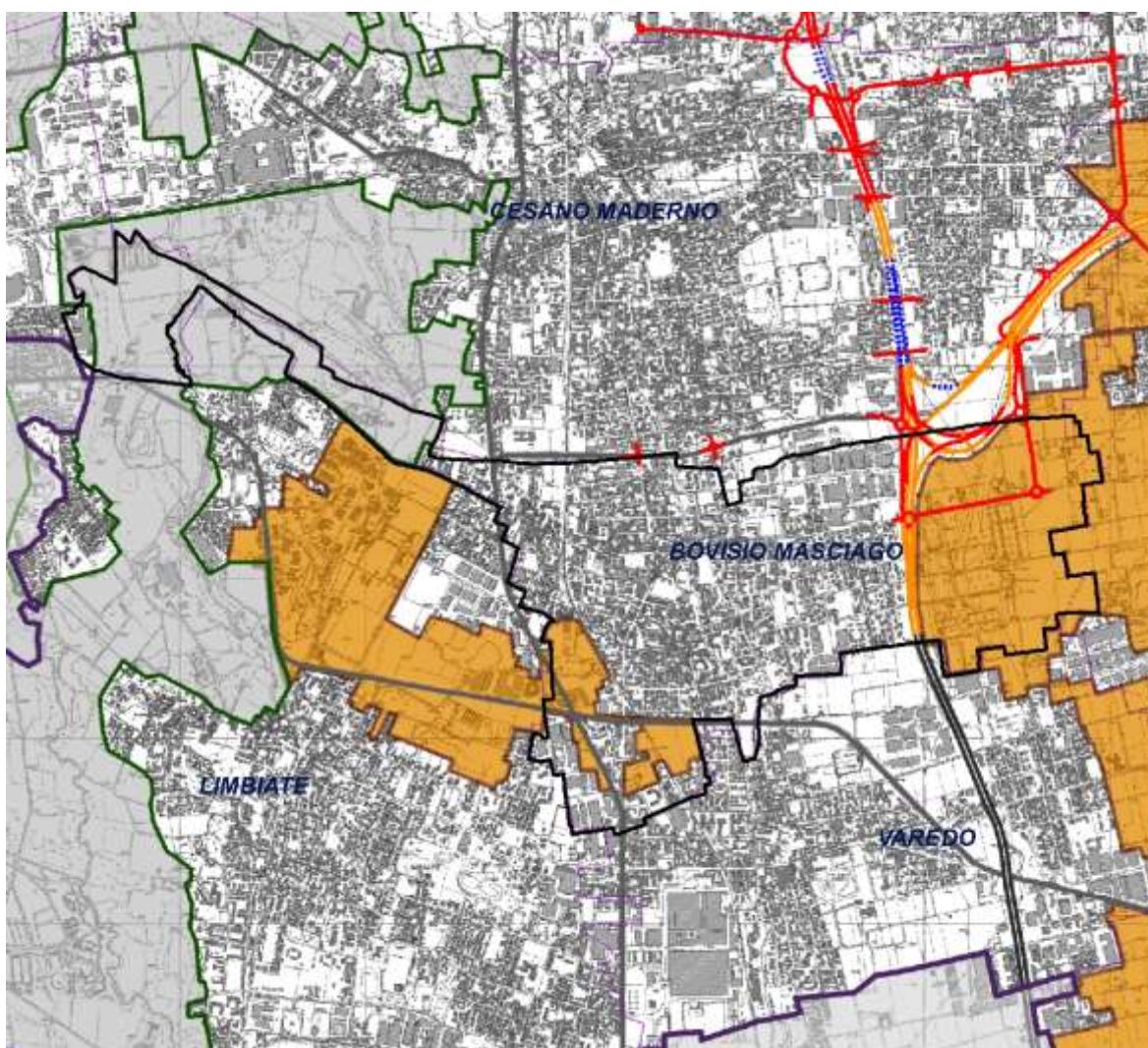


Tavola 6.c Ambiti di azione paesaggistica

Si individua il quadro strategico-progettuale per il paesaggio. Vengono individuati ambiti di azione paesaggistica sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio, nello specifico il comune di Bovisio Masciago è interessato da ambiti di riqualificazione paesaggistica.

In questi ambiti il PTCP promuove una riqualificazione paesaggistica del territorio attraverso appositi "Programmi di azione paesaggistica" (art.37, NdA) che, d'intesa con i comuni, prevedono norme e procedure per "[...]":

- *la riforestazione e la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali e artificiali;*
- *per la ricomposizione della vegetazione e dei modellamenti del suolo del paesaggio agrario tradizionale;*
- *per il recupero e la riqualificazione di edifici rurali e di monumenti in abbandono o in stato di degrado;*
- *per la messa in atto di convenzioni fra Enti pubblici e operatori agricoli per il raggiungimento degli obiettivi del piano."*

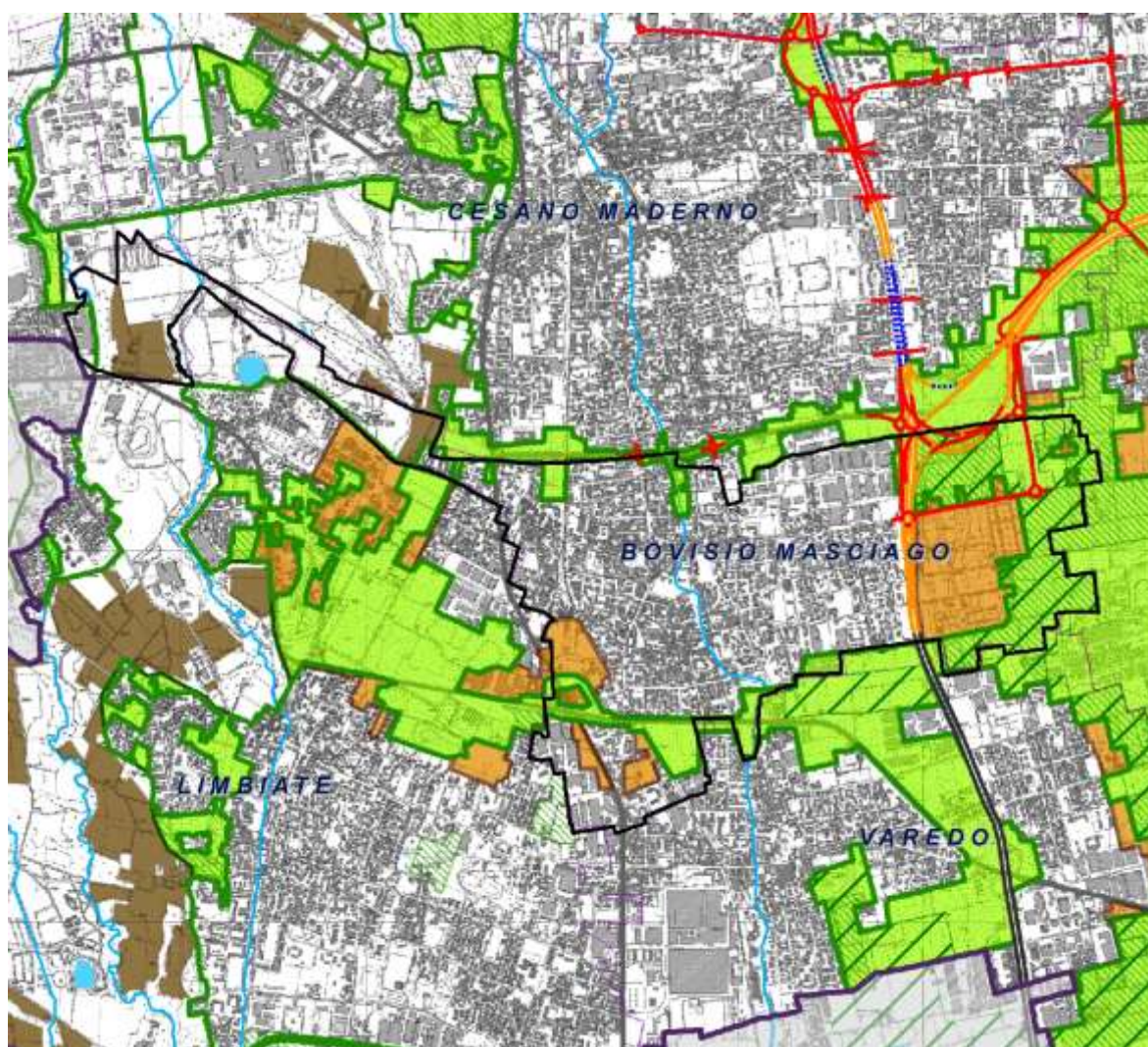


Estratto tavola 6.c (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.d Ambiti di interesse provinciale

La tavola individua con valore prescrittivo gli ambiti appartenenti agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, alla rete verde di ricomposizione paesaggistica, ai parchi regionali e ai PLIS, gli ambiti di interesse provinciale. L'art.34 delle NdA individua gli ambiti di interesse provinciale come “[...] *strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.*” La disposizione provinciale prevede il ricorso all'intesa per eventuali interventi di attuazione del PTCP, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005.

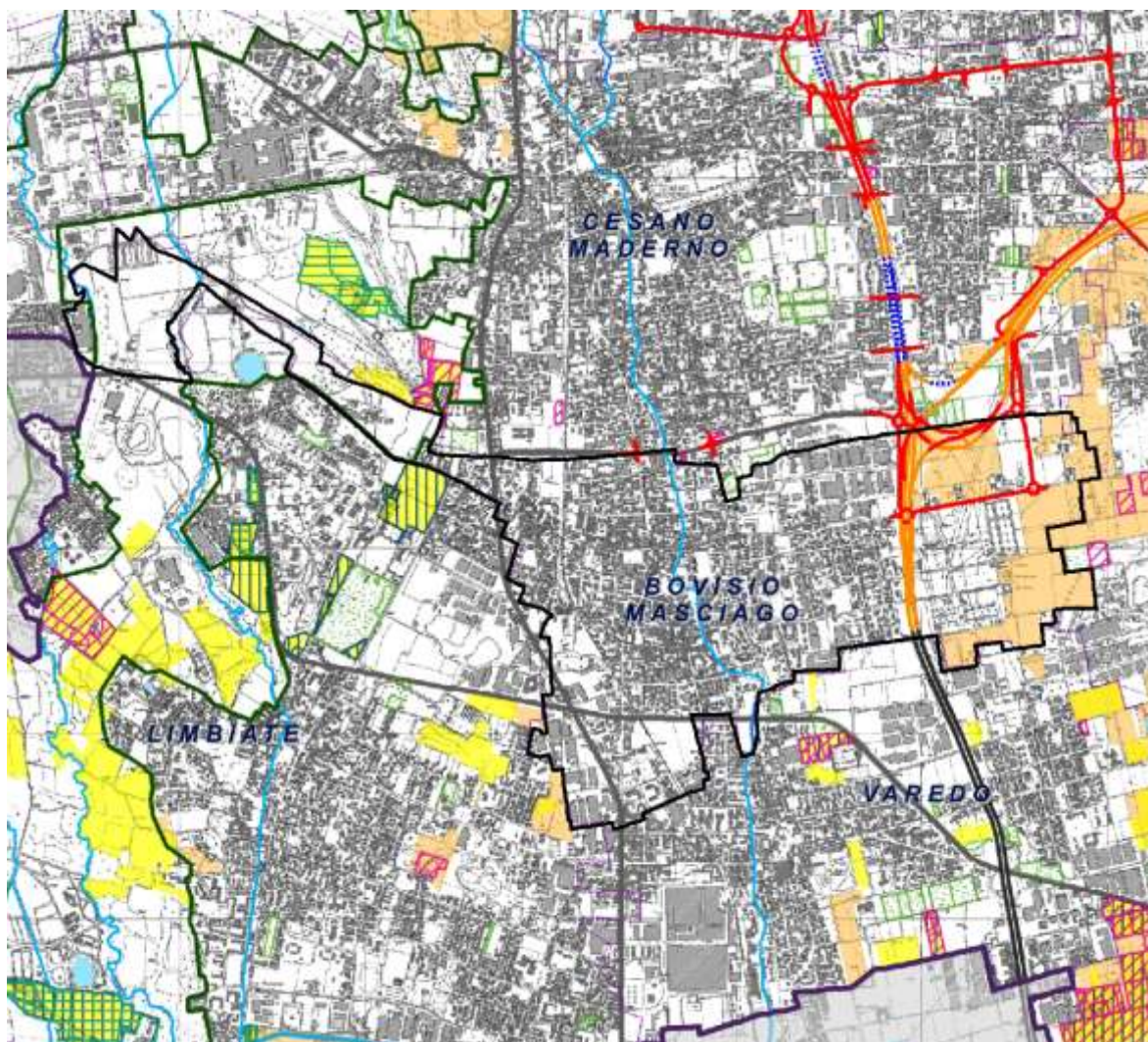


Estratto tavola 6.d (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 7.a Rilevanze del sistema rurale

La tavola individua con valore conoscitivo le rilevanze del sistema rurale.

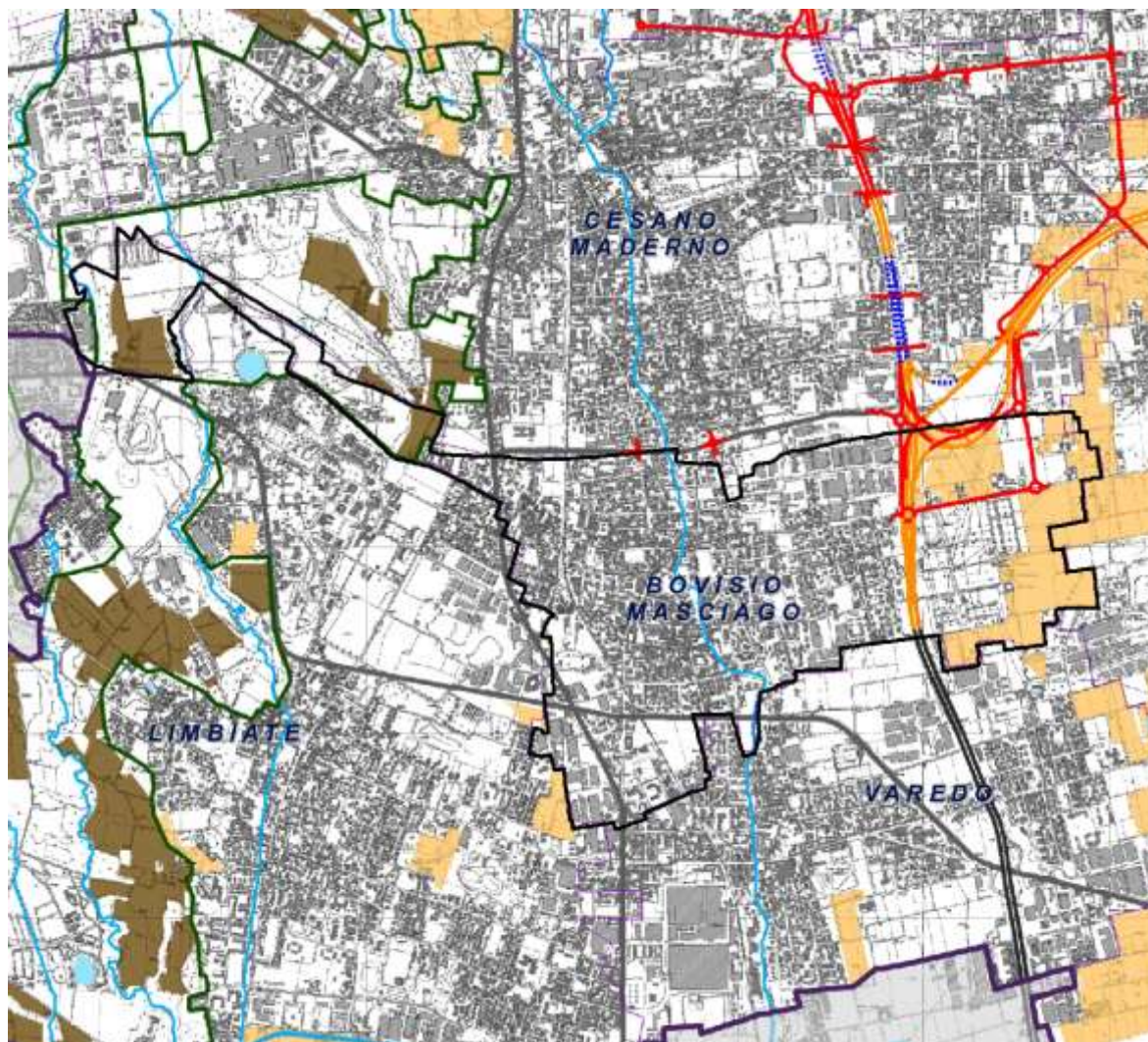


Estratto tavola 7.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 7.b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

La tavola individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico in attuazione dell'art. 15, comma 4 della L.R. 12/2005 e s.m.i. di cui all'art.6 delle NdA del PTCP. L'art.7 delle NdA prescrive ai comuni l' "[...] *individuazione nel PGT delle aree destinate all'agricoltura assumendo obbligatoriamente l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico di cui al precedente articolo 6 nonché individuando le altre aree agricole di interesse comunale.*"



Estratto tavola 7.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

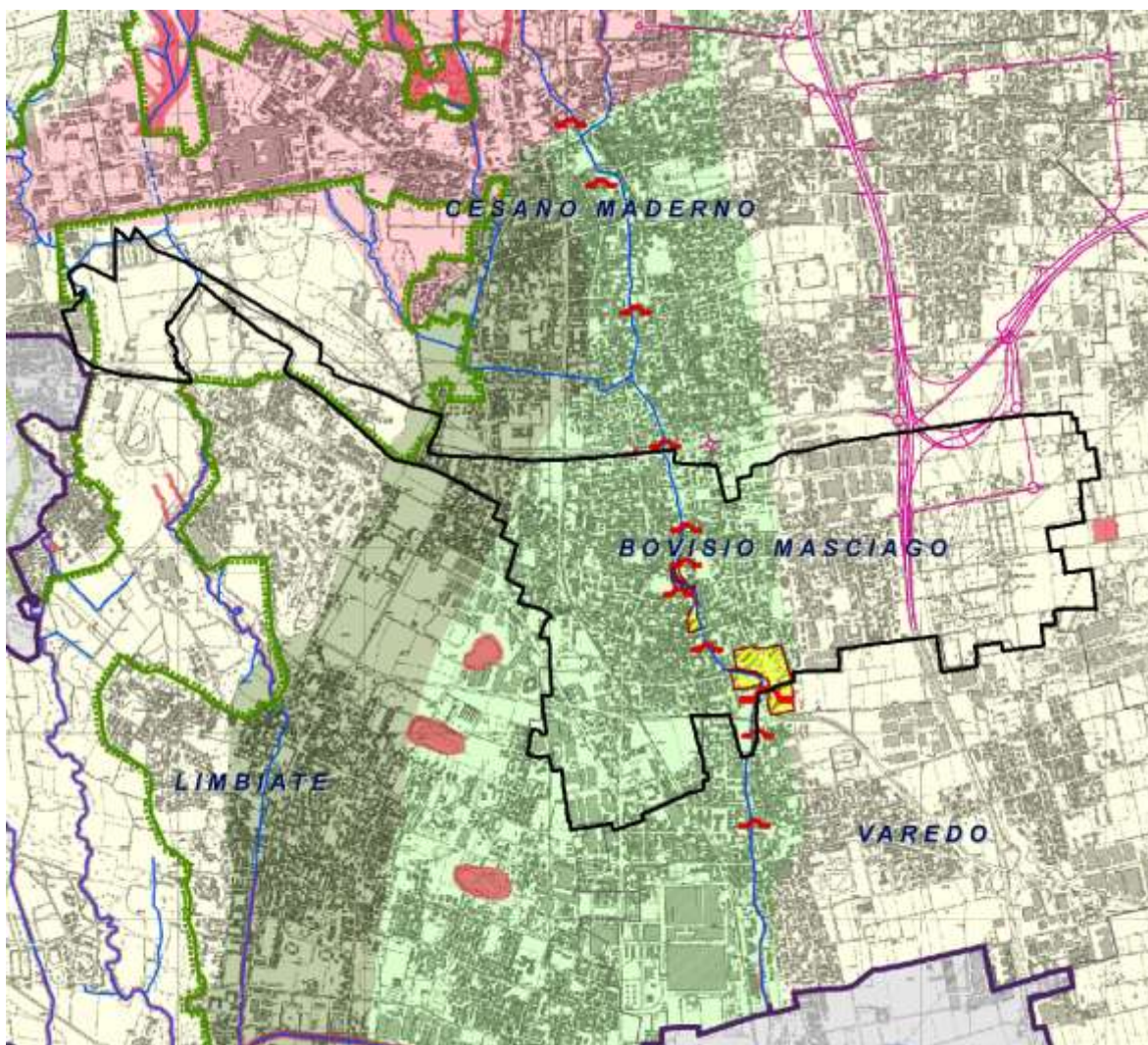


Tavola 8 Assetto idrogeologico

La tavola individua l'assetto idrogeologico generale del territorio della provincia di Monza e Brianza. Si segnala il grado di suscettibilità del territorio al fenomeno degli "Occhi Pollini" e si individuano gli elementi di criticità idrogeologica.

Il territorio comunale, rispetto al fenomeno degli "occhi pollini", risulta avere un grado di suscettività al fenomeno che varia tra il moderato ed il molto basso o nullo.

Si segnalano aree a rischio idrogeologico molto elevato.



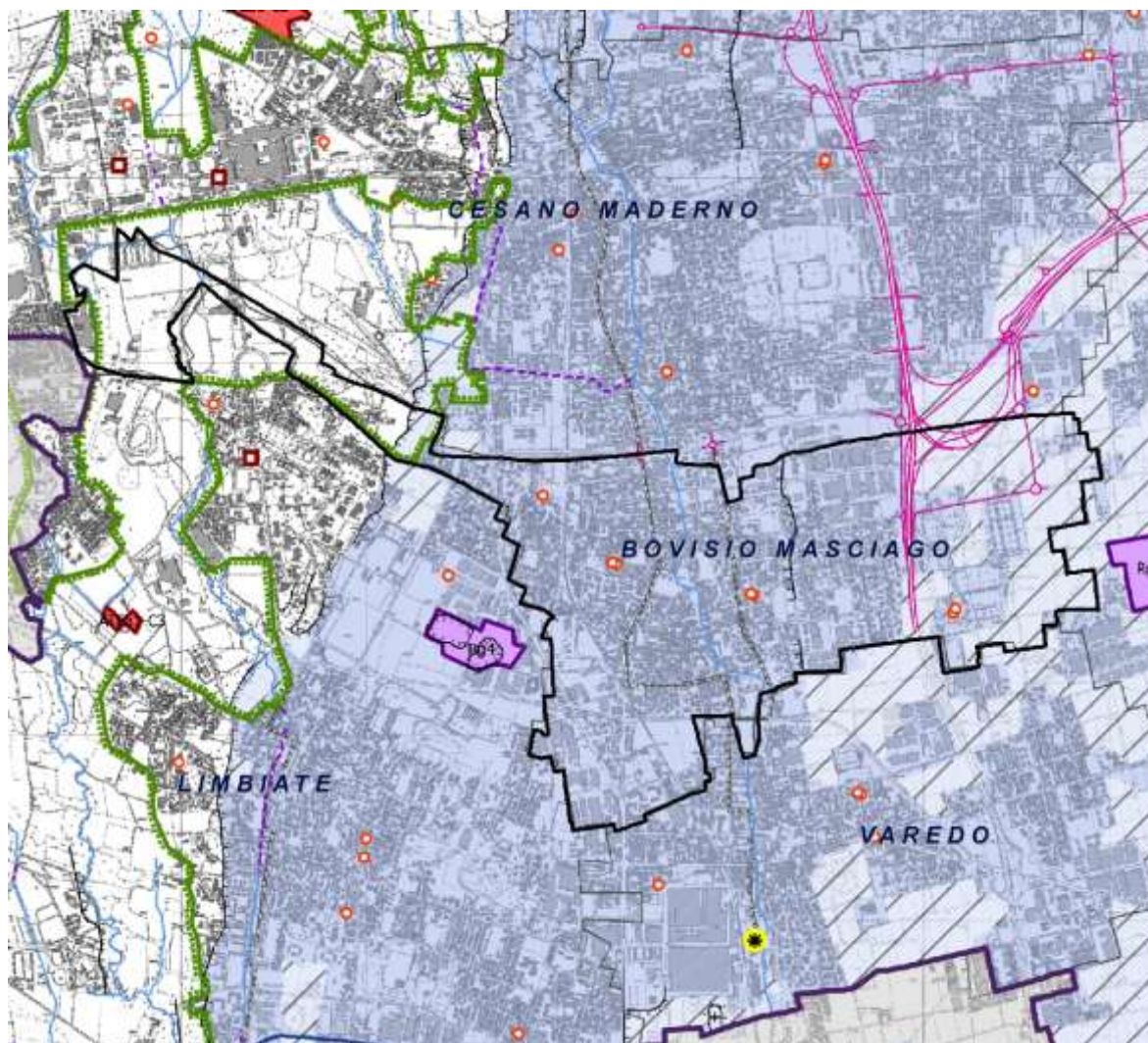
Estratto tavola 8 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 9 Assetto idrogeologico

L'elaborato individua l'assetto geologico ed idrogeologico. Vengono individuati per il sistema delle acque superficiali e il reticolo idrografico naturale (Fiume Seveso, il Torrente Garbogera e il Torrente Pudiga) di cui all'art.10 delle NdA. Sono inoltre individuati per il sistema delle acque sotterranee i pozzi pubblici (art.9 NdA) e gli ambiti di ricarica diretta e non degli acquiferi nella porzione ovest del comune. Come elementi geomorfologici (art.11, NdA) sono individuati gli orli di terrazzo.

La tavola riporta il sistema dei collettori fognari.



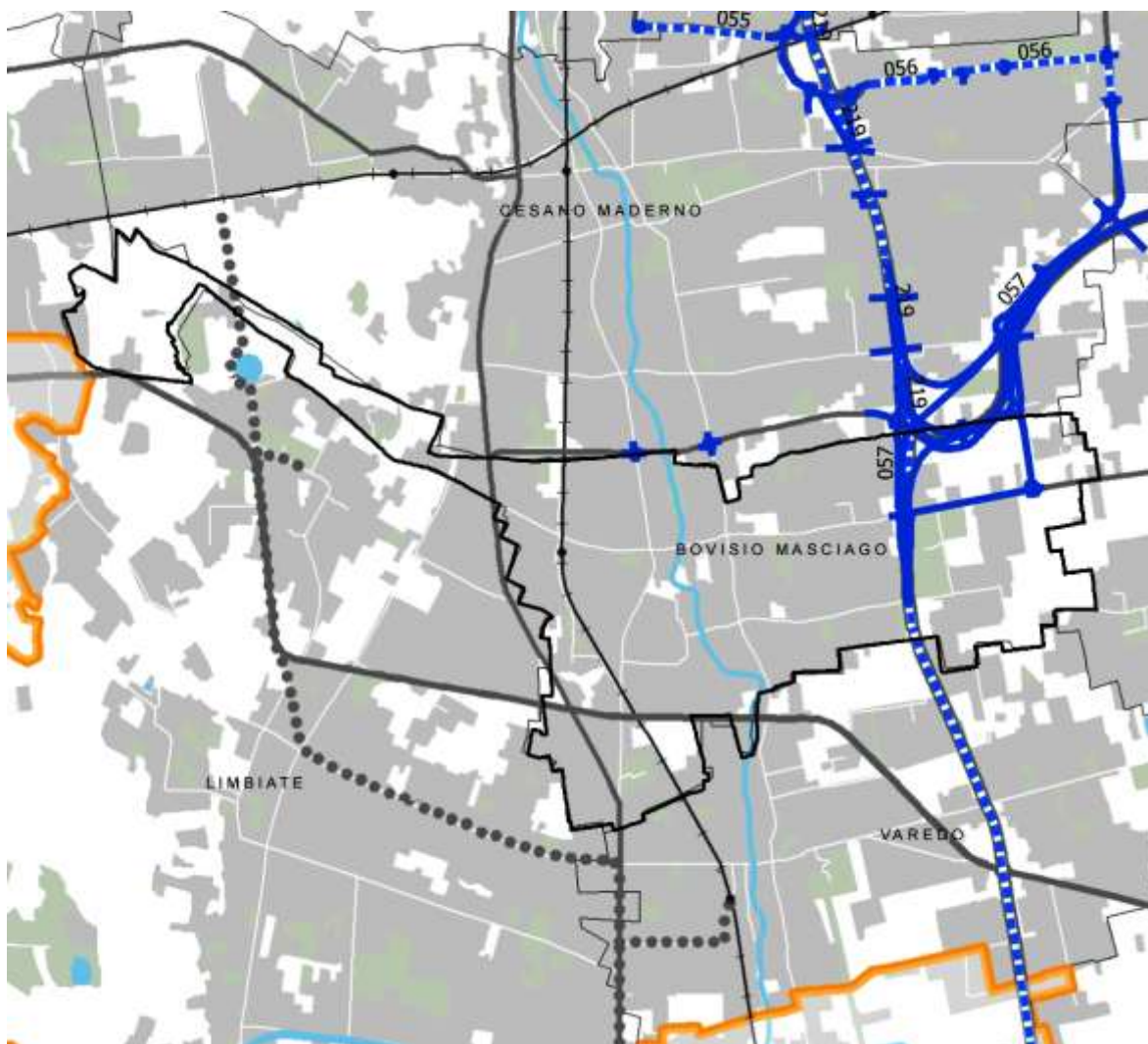
Estratto tavola 9 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

La tavola individua gli interventi sulla rete stradale, individuando per l'ambito comunale il seguente intervento:

- 057 Opera connessa del Sistema viabilistico Pedemontano (Viabilità locale tratta C – Collegamento tra via Trento e lo svincolo della ex SS35 a Cesano Maderno).



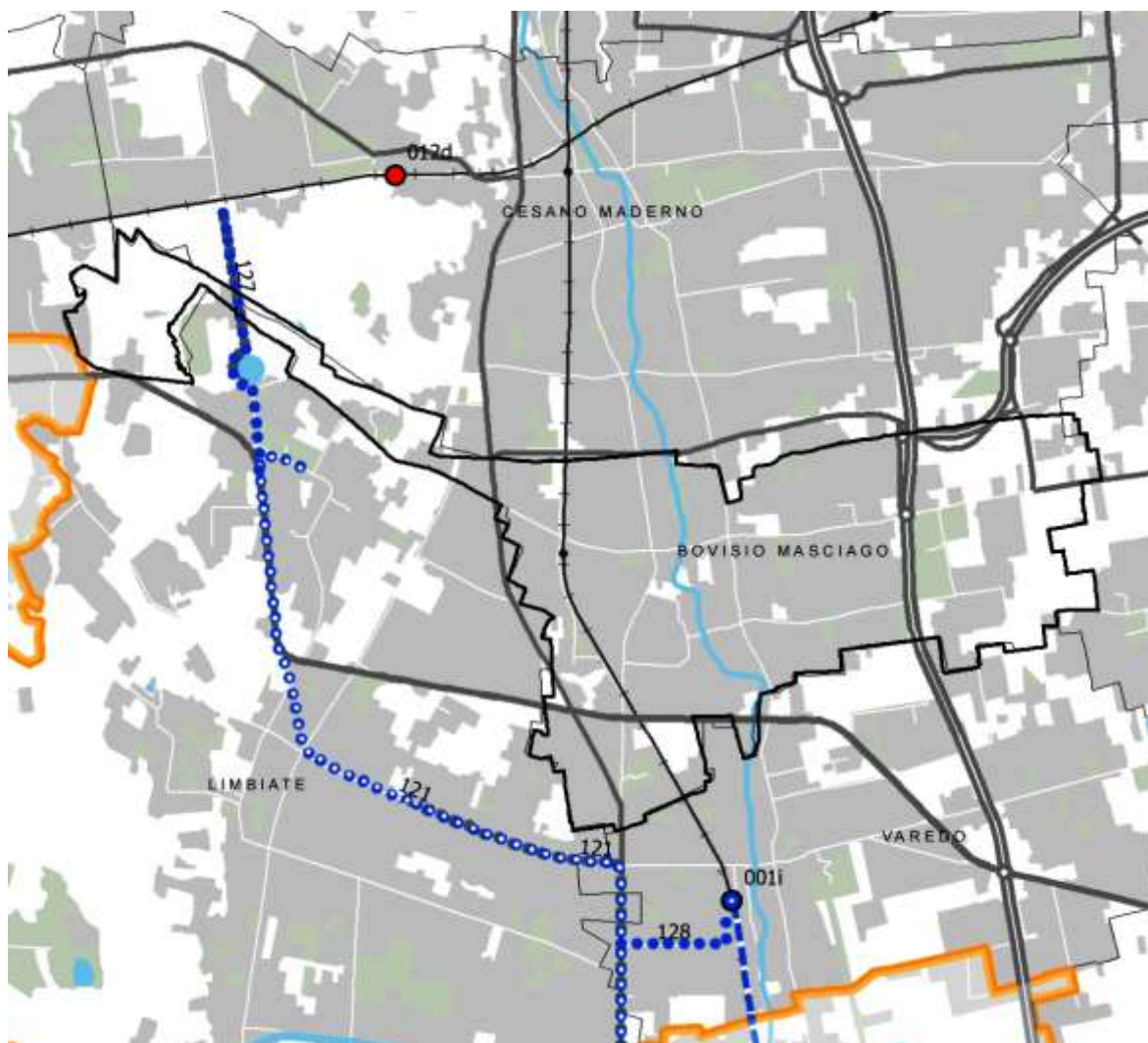
Estratto tavola 10 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

L'elaborato individua gli interventi sulla rete ferroviaria, individuando per l'ambito comunale il seguente intervento:

- 127 PROLUNGAMENTO DELLA METROTRANVIA Milano-Limbiate fino alla stazione di Cesano Maderno Groane.



Estratto tavola 11 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

La tavola individua l'assetto della rete stradale nello scenario di piano, secondo la rilevanza ed il grado:

- Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli (in blu).

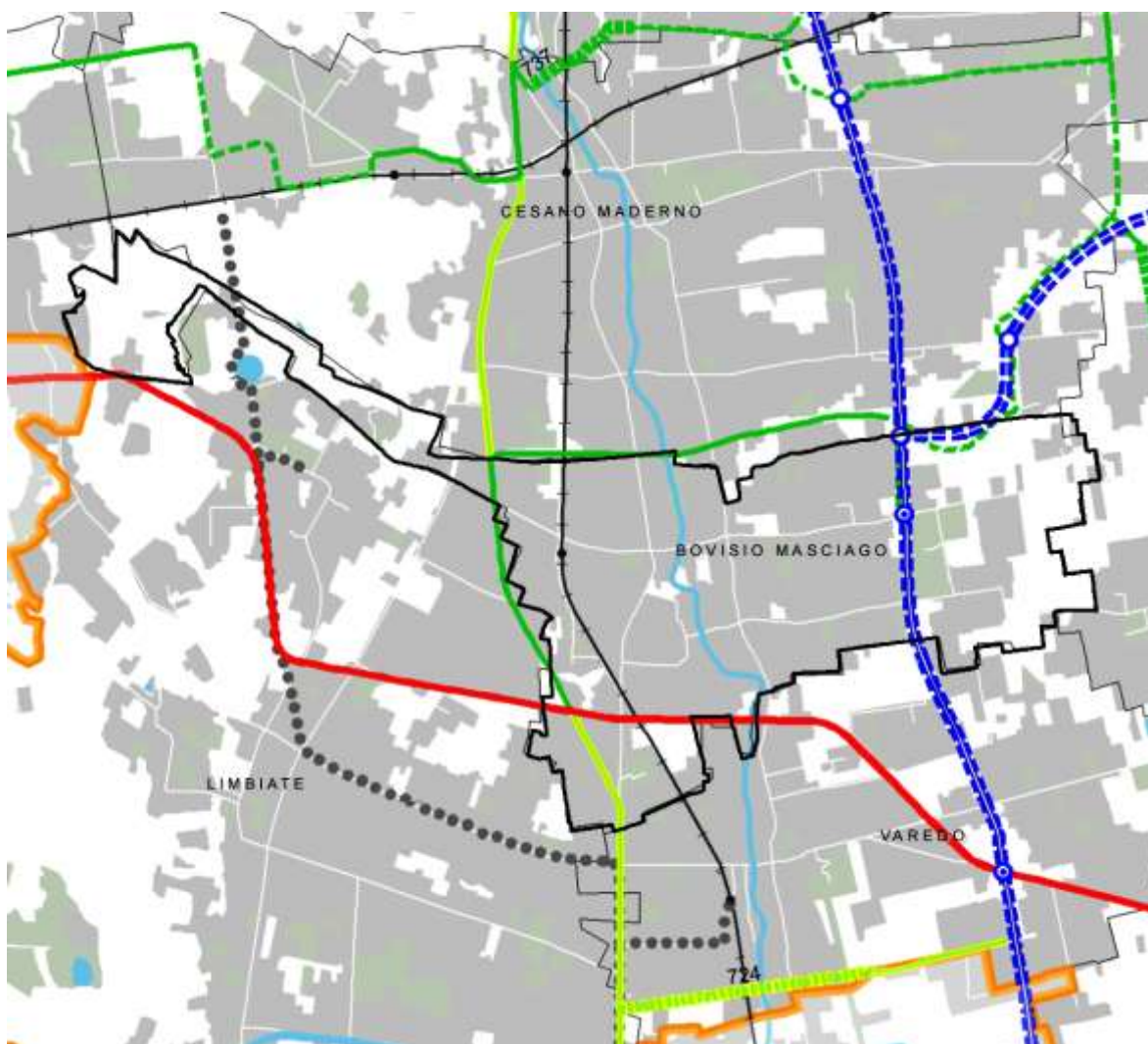
Viabilità di rilevanza provinciale classificandola secondo tre livelli gerarchici:

- primo livello (in rosso) con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- secondo livello (in verde) comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- terzo livello (in giallo) di penetrazione nelle aree urbane.

Al comma 3 dell'art.40 delle NdA detta i seguenti indirizzi “[...] i Comuni definiscono nel PGT, con riferimento alle strade di primo e secondo livello per il loro intero percorso:

- a) fasce di rispetto idonee a consentire i futuri allargamenti della strada;
- b) regole per gli accessi laterali e le intersezioni in funzione del livello e del ruolo della strada. [...]”.

Il territorio di Bovisio Masciago è interessato da interventi di nuova previsione legati al sistema autostradale pedemontano e alle opere ad esso connesse.



Estratto tavola 12 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Lo scenario di piano per il trasporto su ferro individua per l'ambito comunale la previsione di linee di II° livello:

- Nuovi tracciati metro tranvie.



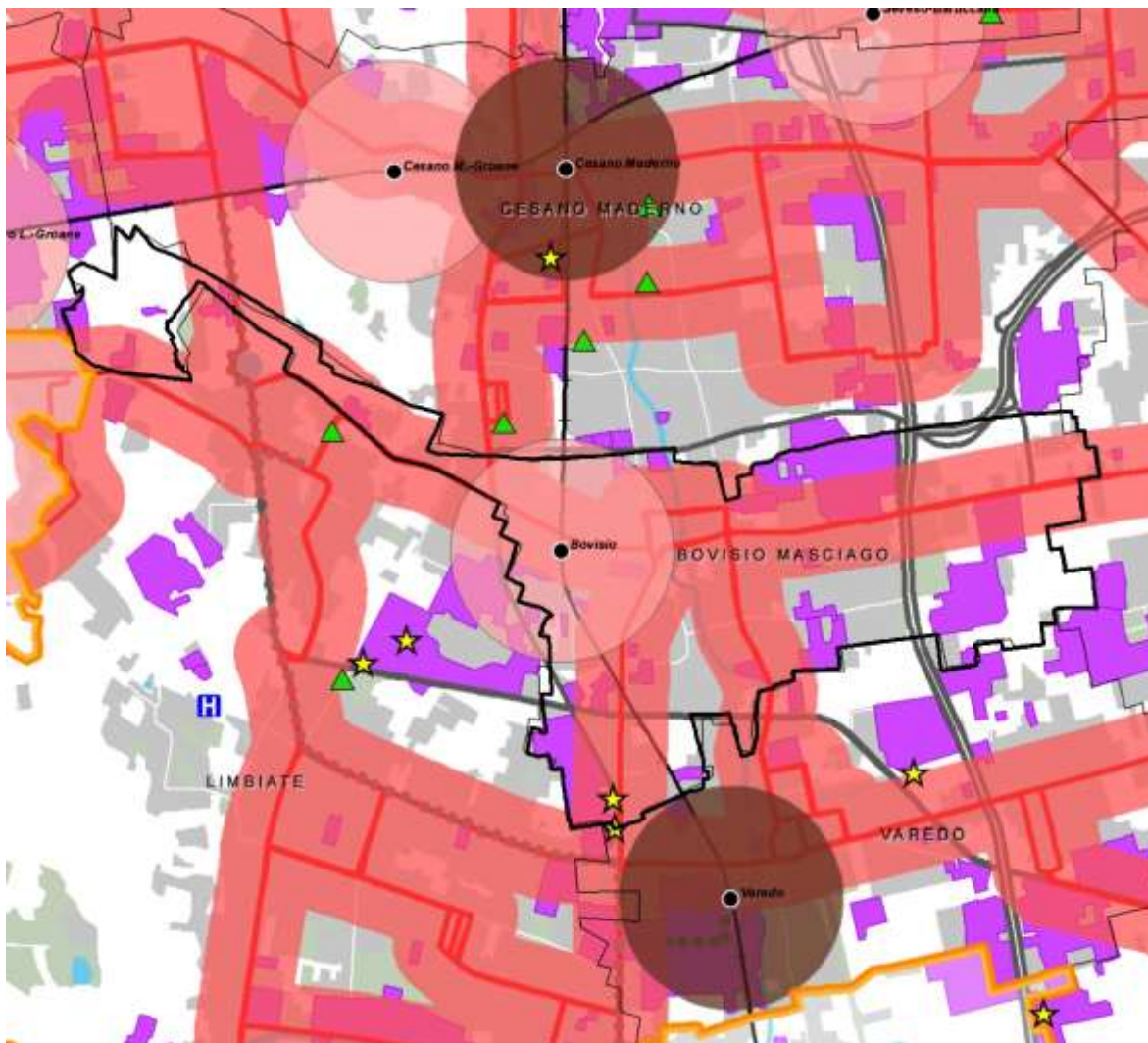
Estratto tavola 13 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Individua gli ambiti di accessibilità sostenibile, disegnati in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale).

Questi ambiti sono individuati dall'art.39 delle NdA come privilegiati per l'individuazione degli ambiti di espansione: "[...] i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi."

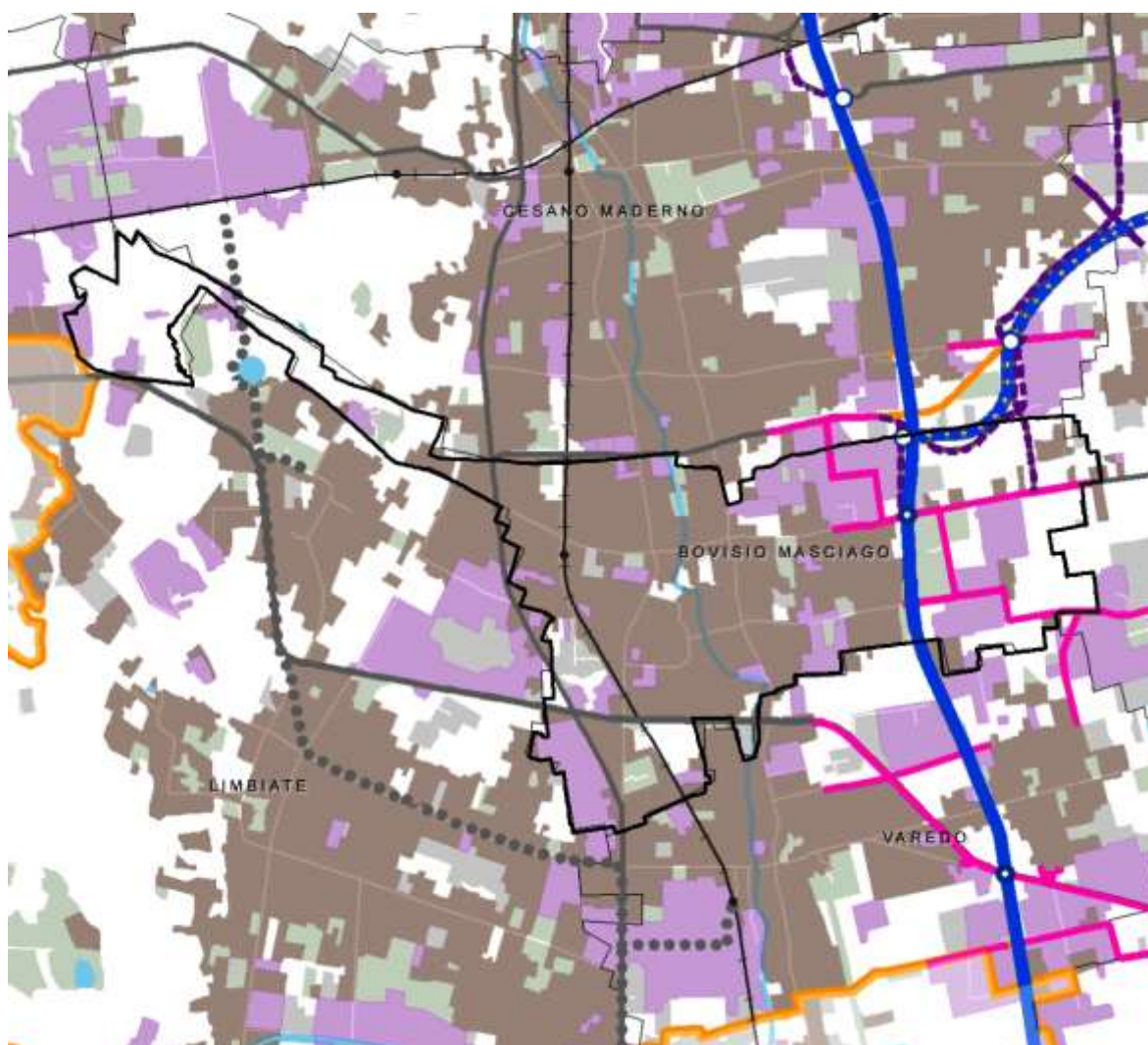


Estratto tavola 14 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

Individua le strade ad elevata compatibilità di traffico operativo ovvero “[...] potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali.” (art.43, NdA)



Estratto tavola 15 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

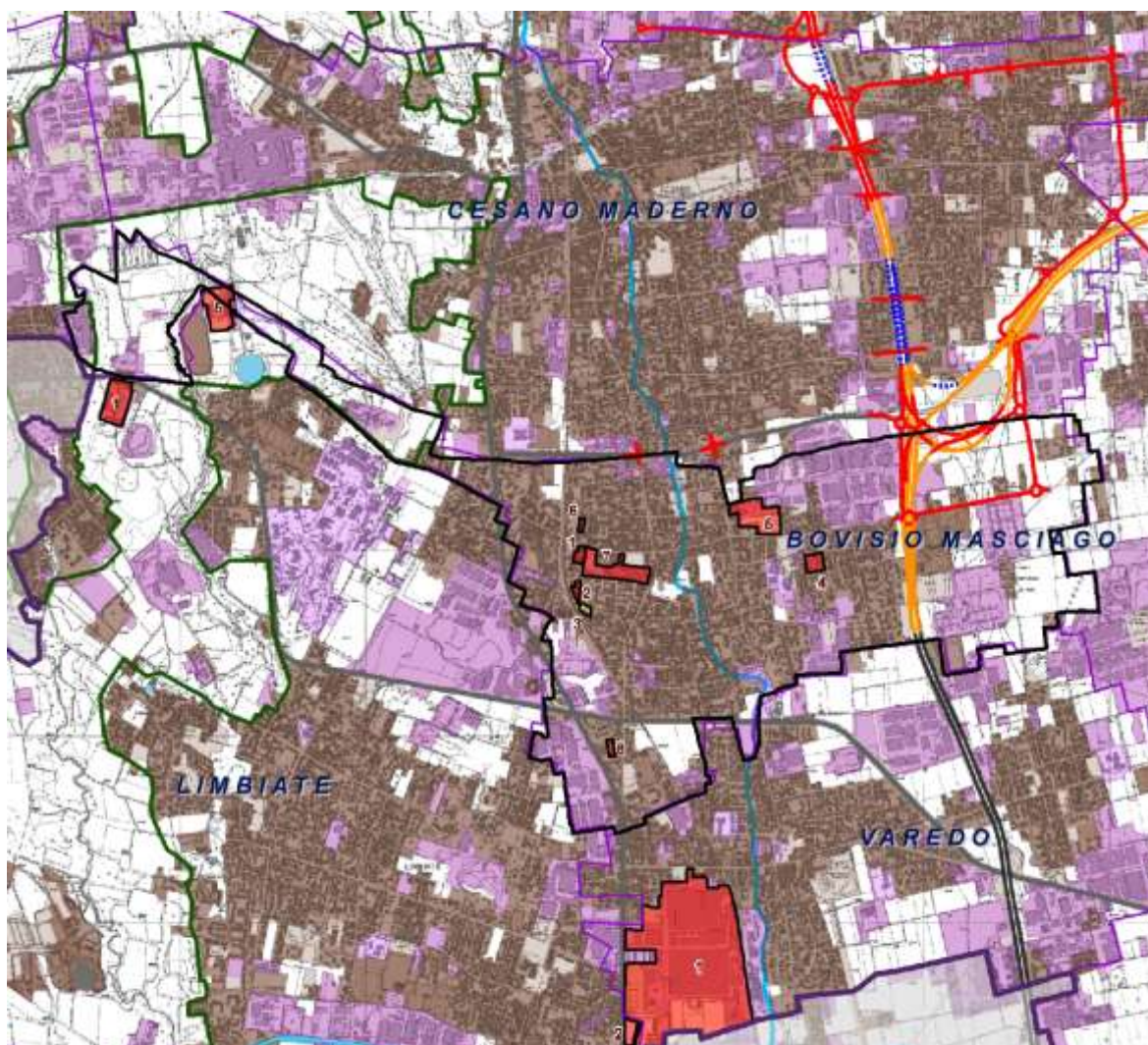


Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

Individua le aree urbane dismesse o sottoutilizzate e le aree infrastrutturali dismesse. Nel territorio comunale vengono rilevate, con i rispettivi codici, le seguenti aree:

- aree urbane inutilizzate/sottoutilizzate:
 - 3 area industriale – artigianale;
- aree urbane dismesse:
 - 6 area industriale – artigianale;
 - 1 area industriale – artigianale;
 - 7 area industriale – artigianale;
 - 2 area industriale – artigianale;
 - 8 area industriale – artigianale;
 - 5 area industriale – artigianale;
 - 4 area industriale – artigianale.

Risulta opportuno sottolineare che alcune aree hanno già concluso il processo di riqualificazione e riconversione funzionale mentre in altre tale processo è iniziato.



Estratto tavola 16 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

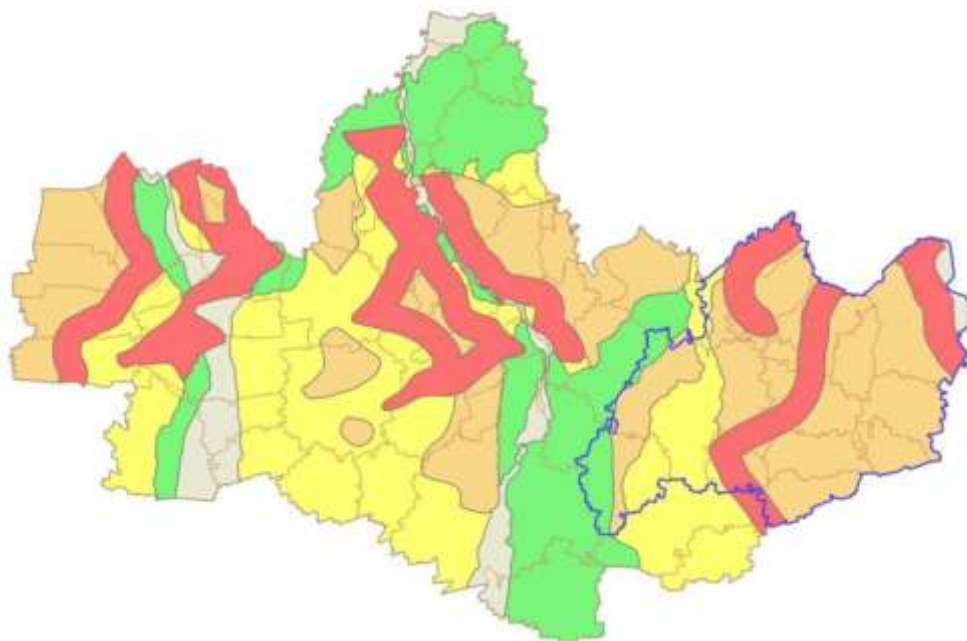


3.1.13. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini

L'indagine "Aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del territorio della provincia di Monza e Brianza al fenomeno degli occhi pollini"⁹ è il risultato di un di accordo stipulato tra BrianzAcque (Gestore del Sistema Idrico Integrato), Provincia di Monza e della Brianza e ATO MB, finalizzato da un lato all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del fenomeno "occhi pollini", già contenuto nel vigente PTCP e dall'altro all'elaborazione di scenari di rischio nonché alla formulazione di prime ipotesi operative volte alla mitigazione del fenomeno.

Tale lavoro rientra in un progetto più ampio che vede la partecipazione della Prefettura di Monza e Brianza, Regione Lombardia, ATO MB e 15 comuni della parte orientale della provincia, individuati a delimitare un'area pilota ove effettuare uno studio di dettaglio volto appunto al miglioramento delle conoscenze e, in base ai risultati ottenuti, alla revisione del quadro di suscettività agli occhi pollini.

Il fenomeno occhi pollini era già stato oggetto, nel 2011, di un primo approfondimento, recepito nel PTCP di Monza e Brianza (difesa del suolo e assetto idrogeologico) attualmente vigente. In esso era stata rivolta particolare attenzione nell'individuare, allo stato delle conoscenze dell'epoca, i processi genetici e le tipologie di occhi pollini presenti nel territorio provinciale, in modo da avere un primo quadro conoscitivo del fenomeno; da questo erano state poi ricavate alcune norme per la gestione del territorio considerando la presenza degli occhi pollini. I risultati di tale approfondimento avevano portato alla suddivisione del territorio provinciale in 5 classi di suscettività agli occhi pollini (molto alta, alta, moderata, bassa, molto bassa o nulla), riportate nella tav. 8 "Assetto idrogeologico" e negli articoli 8 e 9 delle Norme del Piano, e alla redazione di prime linee guida. In queste, in particolare, si rimandava ai comuni una migliore definizione degli areali a diversa suscettività e si indicava una serie di azioni atte a prevenire il fenomeno, prima tra tutti il divieto di disperdere le acque nel sottosuolo nelle aree a suscettività di occhi pollini.



Carta delle classi di suscettività al fenomeno occhi pollini per il territorio della Provincia di Monza e della Brianza. In rosso classe "molto alta", in arancione classe "alta", in giallo classe "moderata", in verde classe "bassa" e in grigio classe "molto bassa o nulla"

⁹ Approfondimento redatto da GeoSFerA Studio Associato di Geologia



Tale misura è stata ripresa anche nel recente Regolamento Regionale 23 novembre 2017 - n. 7 "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica", così come modificato e integrato dal Regolamento Regionale n. 7 del 29 giugno 2018 e n. 8 del 19 aprile 2019. All'articolo 14 del detto regolamento si esplicita chiaramente che tra le "porzioni del territorio comunale non adatte o poco adatte all'infiltrazione delle acque pluviali nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo" sono comprese "zone suscettibili alla formazione, all'ampliamento o al collasso di cavità sotterranee, quali gli occhi pollini".

Il possibile impatto degli occhi pollini sul territorio viene ripreso anche nella D.g.r. 12 gennaio 2018 - n. X/7701 "Approvazione dei contenuti della relazione di dettaglio relativa all'individuazione delle aree idonee e a quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali della provincia di Monza e Brianza", nella quale le aree a diversa suscettività agli occhi pollini (così come definite all'art. 8 del PTCP) sono considerate un criterio penalizzante nell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali della provincia di Monza e Brianza.

Un più recente studio ha costituito un ulteriore approfondimento in quanto si basa sulla partecipazione attiva dei comuni coinvolti che hanno messo a disposizione una nutrita serie di dati più recenti, in modo da avere un quadro più omogeneo e particolareggiato di un'area che, sebbene non sia l'unica, è tra le più interessate storicamente dal fenomeno.

L'area interessata dall'analisi di dettaglio interessa la zona orientale della provincia, in cui sono compresi i comuni di: Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Carnate, Cavenago di Brianza, Concorezzo, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Vimercate.



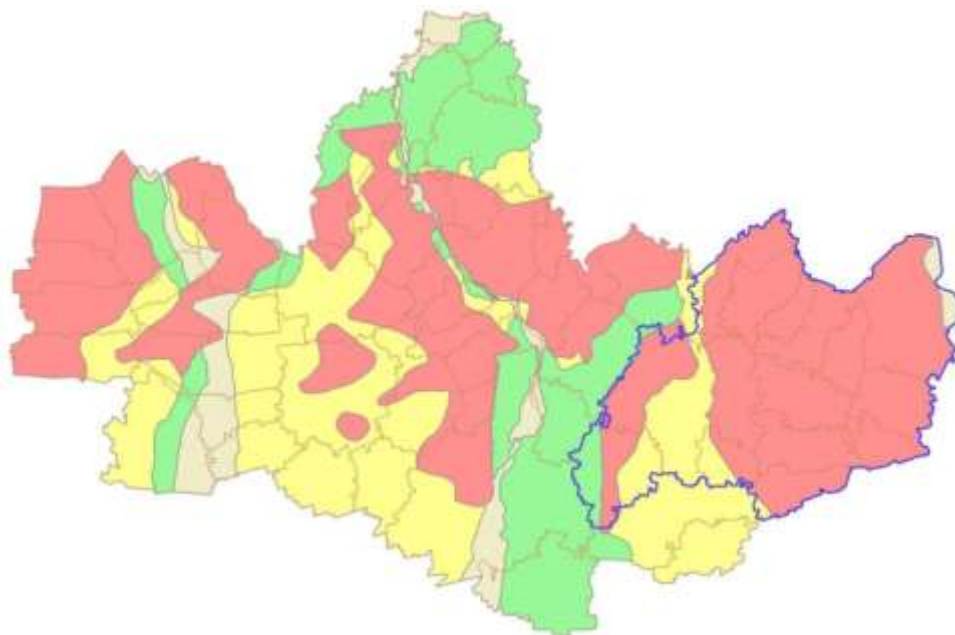
Estensione della Provincia di Monza e della Brianza con in evidenza i 15 comuni interessati dalla sperimentazione

L'analisi di dettaglio compiuta ha permesso di individuare 4 classi di pericolosità nei confronti degli occhi pollini, raffinando il modello già proposto e incluso nel vigente PTCP di Monza e Brianza. Rispetto al precedente studio, nell'approfondimento si sono adottate classi di pericolosità e non di suscettività anche nell'ottica dell'individuazione di classi di rischio.



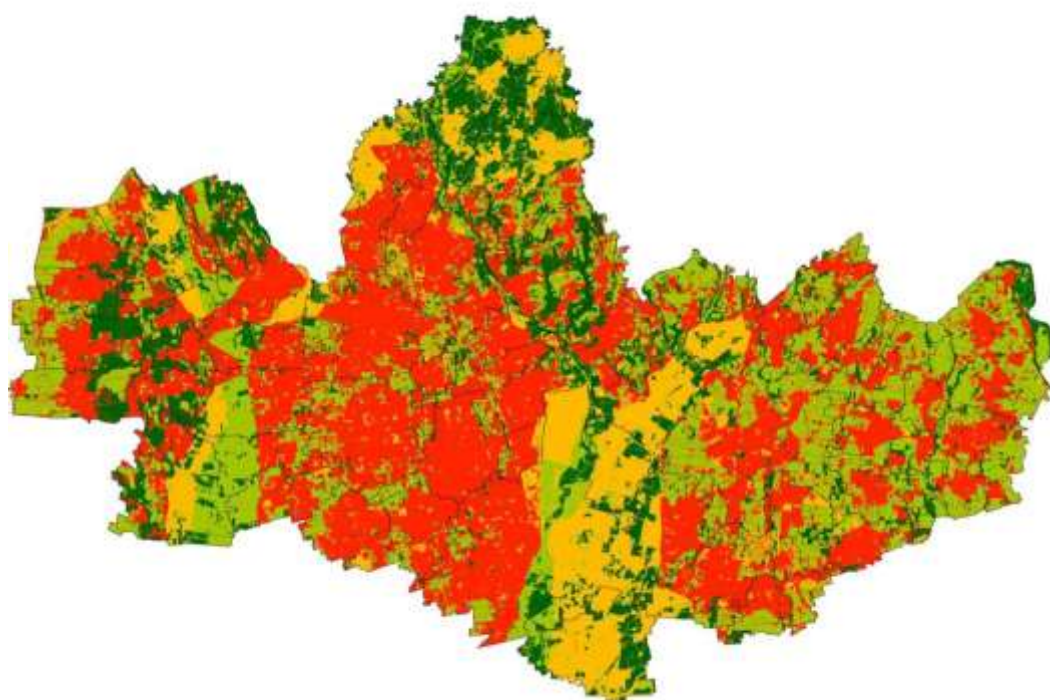
Le 4 classi di pericolosità per il fenomeno occhi pollini sono: alta, media, moderata e molto bassa, identificate dalla classe H4 (alta) alla classe H1 (bassa).

Nella sotto riportata è illustrata la carta della pericolosità così ottenuta. Rispetto alla precedente carta della suscettività le modifiche sono consistite nell'accorpamento delle classi "alta" e "molto alta" su tutto il territorio provinciale, mentre nell'area interessata dalla sperimentazione sono stati anche meglio definiti i limiti degli areali a diversa pericolosità.

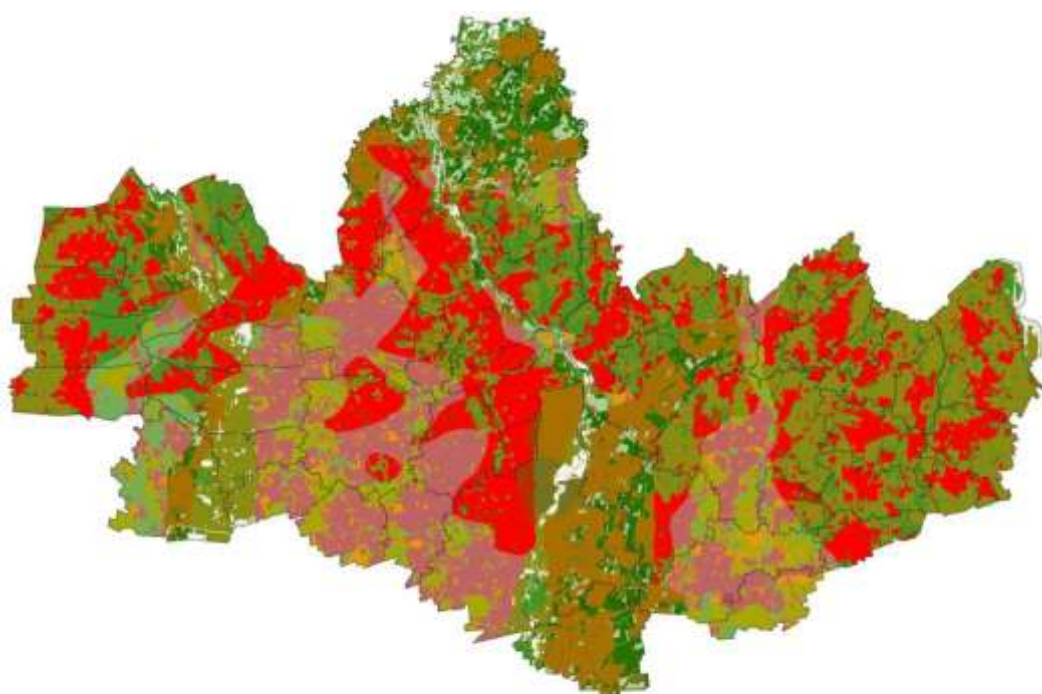


Carta della pericolosità agli OP della Provincia di Monza e della Brianza. In rosso classe alta H4, in giallo classe media (H3), in verde classe moderata (H2), in grigio classe bassa (H1). In marrone i confini comunali, in blu i confini dell'area oggetto della sperimentazione

A valle della suddivisione del territorio in aree con differente grado di pericolosità, si è proceduto ad una mappatura preliminare del rischio connesso al fenomeno degli occhi pollini.



Suddivisione del territorio provinciale per classi di rischio. In rosso la classe R4, in arancione la classe R3, in verde scuro la classe R2 e in verde chiaro la classe R1



Suddivisione del territorio provinciale per classi di punteggio



COMUNE	% R1	% R2	% R3	% R4
AGRATE BRIANZA	13%	33%	13%	41%
AICURZIO	14%	49%	4%	33%
ALBIATE	16%	30%	3%	51%
ARCORE	31%	56%	3%	10%
BARLASSINA	23%	52%	0%	25%
BELLUSCO	12%	46%	4%	38%
BERNAREGGIO	7%	48%	3%	42%
BESANA IN BRIANZA	47%	40%	2%	11%
BIASSONO	20%	18%	3%	59%
BOVISIO MASCIAGO	15%	57%	2%	26%
BRIOSCO	62%	38%	0%	0%
BRUGHERIO	31%	69%	0%	0%
BURAGO DI MOLGORA	9%	35%	11%	44%
BUSNAGO	9%	52%	2%	37%
CAMPARADA	20%	35%	6%	39%
CAPONAGO	8%	39%	9%	44%
CARATE BRIANZA	20%	27%	8%	46%
CARNATE	12%	34%	3%	51%
CAVENAGO DI BRIANZA	18%	26%	9%	46%
CERIANO LAGHETTO	22%	41%	1%	35%
CESANO MADERNO	18%	32%	4%	45%
COGLIATE	33%	30%	1%	37%
CONCOREZZO	21%	42%	2%	34%
CORNATE D'ADDA	19%	54%	2%	25%
CORREZZANA	27%	35%	2%	36%
DESIO	6%	27%	7%	61%
GIUSSANO	18%	35%	1%	45%
LAZZATE	16%	35%	7%	41%
LENTATE SUL SEVESO	34%	39%	3%	24%
LESMO	25%	18%	5%	52%
LIMBIATE	30%	50%	2%	18%
LISSONE	4%	11%	5%	80%
MACHERIO	12%	20%	7%	60%
MEDA	21%	25%	2%	51%
MEZZAGO	9%	58%	1%	32%
MISINTO	21%	33%	1%	45%
MONZA	13%	51%	4%	32%
MUGGIO`	3%	21%	5%	70%
NOVA MILANESE	4%	20%	10%	66%
ORNAGO	16%	53%	2%	29%
RENATE	52%	47%	0%	0%
RONCELLO	7%	50%	4%	39%
RONCO BRIANTINO	14%	45%	3%	38%
SEREGNO	9%	24%	3%	63%
SEVESO	24%	19%	2%	55%
SOVICO	16%	22%	4%	58%
SULBIATE	7%	64%	2%	26%
TRIUGGIO	39%	26%	3%	32%
USMATE VELATE	20%	58%	1%	21%
VAREDO	7%	45%	3%	45%
VEDANO AL LAMBRO	2%	11%	19%	67%
VEDUGGIO CON COLZANO	56%	43%	0%	0%
VERANO BRIANZA	12%	12%	6%	70%
VILLASANTA	24%	76%	0%	0%
VIMERCATE	8%	49%	7%	36%

Rischio occhi pollini per singoli comuni



3.1.14. Il Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale (GruBria)

Il Parco GruBria è costituito con la sottoscrizione dell'atto del 19 dicembre che vede la fusione dei Parchi **Grugnotorto Villoresi** e **Brianza Centrale** che si uniscono in un solo parco.

Nati in momenti diversi i due PLIS hanno salvaguardato i pochi spazi aperti rimasti tra Nord Milano e Brianza centrale. Non solo, nel corso degli anni hanno iniziato una faticosa riqualificazione ecologica e paesistica di questi spazi. Sono nati boschi, filari, percorsi ciclabili, canali, parchi pubblici, connessioni ecologiche.

Il paesaggio della parte sud del parco è in gran parte caratterizzato dalle aree riqualificate lungo il Canale Villoresi e lungo i suoi secondari, dai campi coltivati tra i quali si possono ancora trovare alcune cascate attive e dai boschi e parchi di nuova realizzazione. Il Canale Villoresi, canale artificiale costruito alla fine del XIX secolo per l'irrigazione dei campi è ormai pienamente inserito nel paesaggio e percorribile lungo le strade alzaie del corso principale e della Roggia San Martino, canale secondario tra Nova Milanese, Muggiò e Cinisello Balsamo.

I boschi sono in continua crescita in tutti i comuni del parco grazie alle numerose iniziative di rimboschimento. Tra Varedo e Desio esiste ancor oggi l'unico bosco "storico", il Bosco Bello, riserva di legna per i contadini fino alla metà del secolo scorso, che è stato notevolmente ampliato proprio con una riforestazione promossa dal parco. A Desio si distinguono poi il rimboschimento del Parco Ambrogio Mauri, i Boschi del Cimitero Nuovo e Il Boschetto. A Lissone si trova il grande Bosco Urbano oltre ad altre zone boschive a Nord del centro abitato. Sono molti infine i rimboschimenti intorno al Viale Bagatti tra Varedo e Paderno Dugnano. Sempre a Paderno Dugnano si trova l'Oasi dei gelsi e a Cinisello Balsamo sono in crescita i Boschi di S. Eusebio.

Le oasi attrezzate sono presenti sul territorio di tutti i comuni aderenti: l'Oasi S. Eusebio a Cinisello Balsamo, il Giardino degli Ippocastani a Cusano Milanino, il Bosco Urbano a Lissone; la Boscherona a Monza, il Parco Superga a Muggiò; i Giardini del Villoresi e la Piana del Novale a Nova Milanese; il Parco Lago Nord a Paderno Dugnano; il Viale Bagatti tra Varedo e Paderno Dugnano; il Parco 2 Giugno alla Porada e il Parco del Meredo a Seregno. Il Parco 2 Giugno a Seregno si presenta come un grande parco cittadino (oltre 50 ha) dove sono state realizzate piste ciclopedonali, orti urbani e zone ricreative e giochi per bambini. Vi si alternano campi coltivati ed aree boschive dove recentemente è stato avvistato il gufo comune (*Asio otus*). L'area del Meredo è un parco agricolo (oltre 70 ha), oggetto di rimboschimenti percorribili grazie alle vecchie strade vicinali trasformate in piste ciclo-pedonali. Rilevante un esemplare isolato di farnia di grandi dimensioni.

Nei confini del Parco Grubria si segnala particolarmente a Varedo la Villa Bagatti Valsecchi ed il connesso Viale Bagatti di quasi 1 km. Vicino ai confini del parco, sono poi presenti la Città-giardino di Milanino, la Chiesetta di Sant'Eusebio a Cinisello Balsamo, il complesso della Villa Gaetana Agnesi alla Valera Vecchia di Varedo.

Ci sono poi le aree sportive di Muggiò (Stadio Superga 1949 e Campo sportivo Gaetano Scirea) e Cinisello (Stadio comunale Gaetano Scirea) e Nova Milanese (Area Brodolini), l'area del PalaDesio e il Centro sportivo Ferruccio Trabattoni a Seregno e infine al margine del parco, i Centri sportivi di via Serra a Paderno Dugnano e di via Europa a Bovisio Masciago.

Una fitta rete di itinerari ciclopedonali e campestri permette di mettere in relazione tutte le presenze ambientali della zona, le aree dedicate alla produzione agricola e le diverse stazioni ferroviarie.

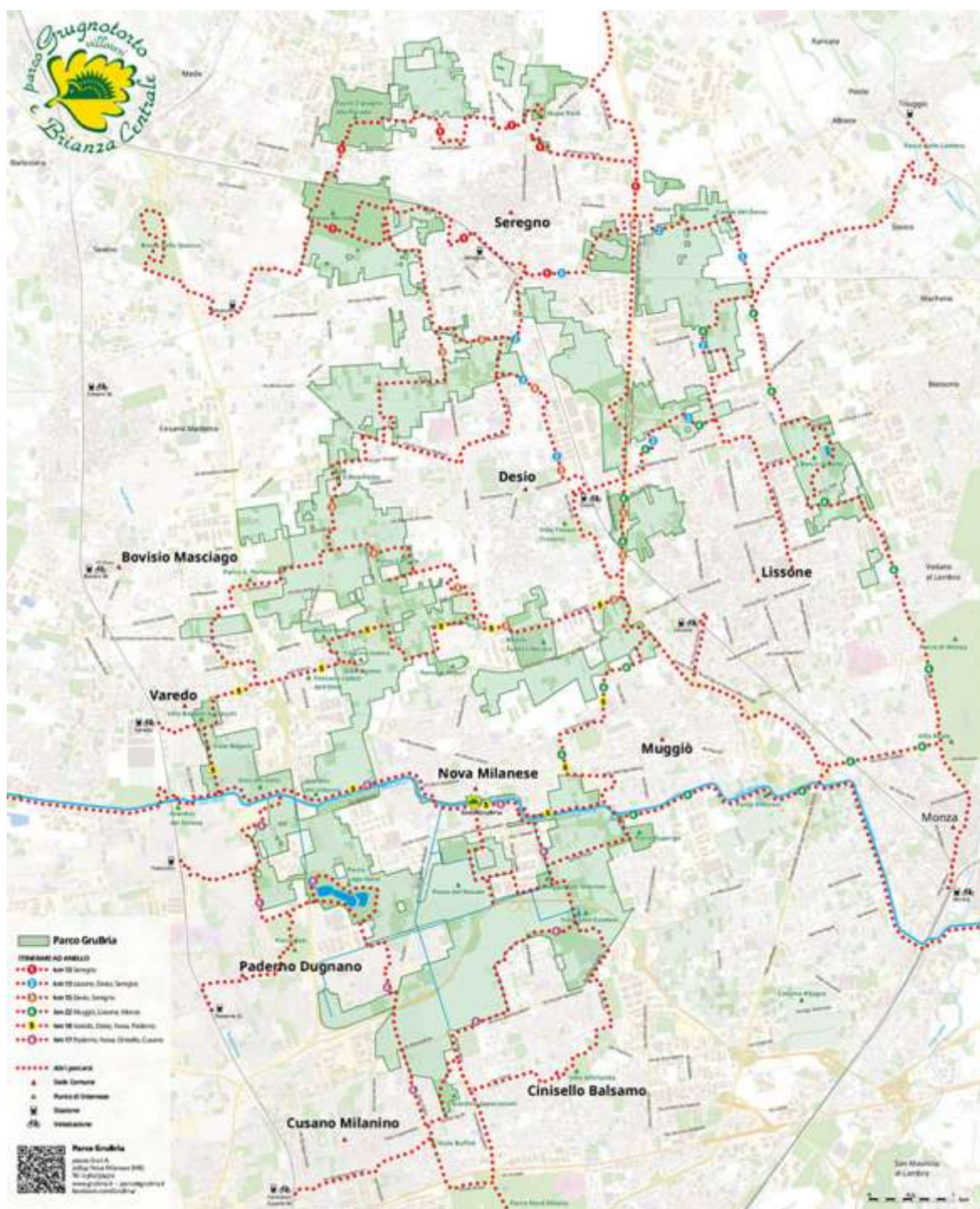


Il GruBria, con tutti gli elementi citati, si pone come forte elemento di congiunzione ecologica e fruitiva sia tra i comuni aderenti al parco sia con i parchi regionali lombardi vicini (Parco delle Groane, Parco Nord Milano, Parco della Valle del Lambro).

Un progetto che vede coinvolti in un Consorzio dieci Comuni: Desio, Bovisio Masciago, Cusano Milanino, Cinisello Balsamo, Lissone, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Varedo e Seregno.

COMUNE ADERENTE	AREA PARCO (mq)
Bovisio Masciago	586.458
Cinisello Balsamo	2.003.044
Cusano Milanino	315.630
Desio	5.870.788
Lissone	1.608.000
Muggiò	1.004.683
Nova Milanese	1.180.697
Paderno Dugnano	2.938.147
Seregno	4.253.900
Varedo	864.700
Superficie totale	20.626.047

Tabella comuni consorziati e superficie territoriale nel Parco



Mappa Parco GruBria



3.1.15. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) provinciale

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 4 luglio 2023, è un nuovo importante strumento pianificatorio per gestire il tema della mobilità urbana in un'ottica strategica, di partecipazione e di sostenibilità, con l'obiettivo di promuovere le azioni di mobilità sostenibile finalizzate non solo a migliorare il sistema della mobilità, ma anche alla contrazione di emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, alla riduzione delle emissioni acustiche, al contenimento dei consumi (fabbisogno energetico), e un incremento della qualità della vita dei cittadini e un miglioramento della qualità dei contesti urbani.

Nelle linee guida per la redazione del PUMS sono tratteggiate le principali opere infrastrutturali previste: lo scenario dei prossimi anni apre spazio a riflessioni importanti: i "progetti di prolungamento delle metropolitane M1 e M2 a Monza, lo sviluppo di un sistema di trasporto da Cologno M2 a Vimercate, la riqualificazione delle metro tranvia Milano-Limbiate e Milano-Seregno, l'entrata in esercizio del Nuovo Programma di Bacino di Mobilità di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, la realizzazione del sistema viabilistico pedemontano Lombardo potranno portare a configurare, almeno in parte, gli assetti di porzioni del territorio provinciale, oltre che modificare le linee di desiderio e incidere sul cambio modale delle varie popolazioni che vivono la Brianza.

Inoltre, nuove forme di mobilità si stanno sempre più affermando nel panorama lombardo: la sharing mobility, la mobilità elettrica e la micro-mobilità elettrica.

Dalla lettura complessiva delle analisi svolte nel Quadro Conoscitivo emergono, con riferimento alle principali tematiche affrontate, alcuni elementi di criticità che costituiscono il punto di partenza per l'elaborazione del sistema di obiettivi/strategie/azioni proprie del PUMS della Provincia di Monza e Brianza.

QUADRO CONOSCITIVO

Specificità territoriali

Dalle analisi effettuate in tema di struttura territoriale, insediativa, socio-demografica ed economica, emergono situazioni piuttosto diversificate che descrivono la Brianza come una realtà ricca e sfaccettata.

Offerta di trasporto

Ciclabilità

Dall'analisi dell'offerta delle reti di trasporto emerge essenzialmente la forte frammentarietà del sistema dei percorsi ciclabili.

Mobilità condivisa e alternativa

Dal quadro analitico emerge una diffusione molto scarsa di servizi di mobilità condivisa, a eccezione, in parte, del Comune capoluogo.

Distribuzione delle merci

Le zone deputate alla distribuzione delle merci in ambito urbano sono scarsamente strutturate ed organizzate, con ricadute sul complessivo sistema della mobilità e della sosta dei territori interessati.

Mobilità veicolare

Il Quadro Conoscitivo evidenzia l'elevato ricorso all'auto privata per gli spostamenti delle persone, a cui consegue un elevato tasso di motorizzazione, con una forte componente di veicoli alimentati a benzina e a gasolio, questi ultimi con un'incidenza superiore alla media regionale/nazionale.



Trasporto pubblico

Sempre dall'analisi sulla ripartizione modale degli spostamenti, emerge uno scarso utilizzo del trasporto pubblico, in particolare per gli spostamenti per motivi di lavoro, a fronte di un maggior ricorso a tale sistema da parte degli studenti che, spesso, però, non trovano, nell'attuale offerta di servizio, risposte adeguate alle loro esigenze.

Domanda di mobilità

Le analisi condotte sui volumi di traffico rilevati sulla rete stradale e le simulazioni modellistiche mostrano che le principali arterie viabilistiche in Provincia di Monza e Brianza sono interessate da elevati carichi di traffico, con evidenti fenomeni di congestione e accodamento.

Ambiente

In conseguenza dell'elevato ricorso alla mobilità veicolare alimentata con carburanti tradizionali, nel territorio della Provincia di Monza e Brianza si registrano elevati livelli nelle emissioni climalteranti e nelle concentrazioni di inquinanti nell'aria, che hanno pesanti conseguenze sulla salute umana.

QUADRO PROGETTUALE

Il Progetto di Piano del PUMS della Provincia di Monza e Brianza consta nell'approfondimento specifico delle azioni sinteticamente messe in campo nella definizione del sistema di obiettivi/strategie/azioni.

Si tratta di una declinazione più "operativa" dei vari concetti, con un grado di dettaglio e concretezza che si differenzia in funzione di una "valutazione combinata" tra:

- **il ruolo assunto dalla Provincia** rispetto a ciascuna azione (soggetto promotore con un ruolo attivo di primo piano, coordinatore di istanze o solamente interessato);
- **l'orizzonte temporale previsto** per l'avvio dell'azione (breve, medio e lungo periodo, per quelle promosse direttamente dalla Provincia);
- **il livello di attenzione della Provincia** nel presidiare l'azione in oggetto (laddove l'Ente funge da "stimolatore", adattandosi alle tempistiche dettate dai soggetti che ne hanno le effettive competenze dirette);
- lo stato di avanzamento di eventuali azioni innovative e **progetti pilota** già attivate o attivabili per dare corso alle strategie del PUMS anche prima della sua formalizzazione.

Le azioni previste dal PUMS potranno contribuire, direttamente o indirettamente, in base alla loro natura, alla modifica delle quote di ripartizione modale degli spostamenti, andando a favorire forme di mobilità più sostenibili rispetto alla modalità veicolare privata. L'entità della modifica della ripartizione modale dipende dalla priorità attribuita alle diverse azioni ed alla loro soglia temporale di implementazione, con riferimento agli orizzonti considerati. Ciò porta alla definizione di differenti Scenari del PUMS (di breve/medio e lungo periodo), i cui effetti, per quanto riguarda le azioni di carattere infrastrutturale, sono valutati anche attraverso alcuni parametri trasportistici significativi.



N. Azione	Descrizione sintetica dell'azione del PUMS MB	Categoria di azione
A1.FE	Hub intermodali presso le stazioni/fermate ferroviarie	Schema di assetto di rete
A2.FE	Accessibilità alle stazioni/fermate ferroviarie per tutte le tipologie di utenza	Schema di assetto di rete
A3.FE	Dotazioni dei nodi di interscambio ferroviario	Schema di assetto di rete
A4.FE	Tavoli istituzionali relativi ai progetti di rafforzamento della rete e del servizio ferroviario	Schema di assetto di rete con scenari
A1.TRM	Tavoli istituzionali relativi ai progetti per il TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A2.TRM	Soluzioni innovative per la rete del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A3.TRM	Hub intermodali per la micromobilità nei principali nodi del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A4.TRM	Opportunità di finanziamento di servizi di interscambio nei nodi del TRM	Indicazione
A1.TPL	Tavolo di lavoro per il TPL su gomma nelle aree a domanda debole	Indicazione
A2.TPL	Tavoli istituzionali relativi al TPL su gomma	Indicazione
A3.TPL	Gestione della mobilità casa-scuola con il TPL	Modello metodologico
A4.TPL	Rinnovo con veicoli sostenibili del parco mezzi del TPL su gomma	Indicazione
A5.TPL	"Tavolo scuola" per la mobilità scolastica	Modello metodologico
A6.TPL	Opportunità di finanziamento di servizi di mobilità a integrazione del TPL su gomma	Indicazione
A1.VIAB	Classificazione gerarchica della rete stradale e messa a disposizione dei dati di traffico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A2.VIAB	Accessi e intersezioni lungo la rete stradale	Criteri di indirizzo
A3.VIAB	Tavoli istituzionali relativi ai progetti delle principali opere viabilistiche	Schema di assetto di rete con scenari
A4.VIAB	Progetti stradali di diretta competenza della Provincia o oggetto di Convenzione	Schema di assetto di rete con scenari
A5.VIAB	Nodi critici in termini di incidentalità stradale	Schema di assetto di rete
A6.VIAB	Gestione dello stato di ponti e manufatti di attraversamento lungo la rete stradale	Modello metodologico/operativo e Schema di assetto di rete con scenari
A1.CIC	Itinerari della rete portante della ciclabilità	Schema di assetto di rete con scenari
A2.CIC	Mappatura dello stato di fatto e della progettualità della rete ciclabile	Indicazione
A3.CIC	Strade bike friendly e aree di shared space	Criteri di indirizzo
A4.CIC	Riduzione del rischio di incidentalità per l'utenza debole	Criteri di indirizzo
A5.CIC	Infrastrutture a supporto della ciclabilità	Criteri di indirizzo
A1.SHINN	Servizi di mobilità condivisa (auto)	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.SHINN	Infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve



N. Azione	Descrizione sintetica dell'azione del PUMS MB	Categoria di azione
A3.SHINN	Micromobilità elettrica e servizi di sharing e noleggio biciclette	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.SHINN	Sistemi ITS per il monitoraggio delle condizioni di mobilità sulla rete stradale	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A1.MMAN	POLA – Programma Operativo per il Lavoro Agile nella Pubblica Amministrazione	Modello metodologico/operativo
A2.MMAN	Gestione degli aspetti negativi connessi allo smart working	Indicazione
A3.MMAN	Riorganizzazione e coordinamento dei tempi della città	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.MMAN	Azioni di Mobility management per l'attivazione ed il coordinamento di servizi di mobilità complementari al trasporto pubblico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A5.MMAN	Servizi di trasporto on-demand/a chiamata	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A1.LOU	Prime indicazioni per la predisposizione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.LOU	Mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per le consegne	Indicazione
A1.TER	Mobilità più sostenibile e migliore accessibilità degli spazi urbani	Criteri di indirizzo
A2.TER	Raccordo tra progettazione urbanistica locale e progettazione infrastrutturale	Criteri di indirizzo
A3.TER	Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità	Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso

Su territorio di Bovisio Masciago sono previste le seguenti azioni:

- A1.FE** Proposta di classificazione gerarchica dei nodi ferroviari di interscambio
NODI FERROVIARI DI INTERSCAMBIO DI RILEVANZA LOCALE
- A2.FE** Interventi proposti per implementare i servizi di assistenza e accessibilità alle PRM presso i nodi ferroviari e loro parcheggi.
SERVIZI IGIENICI PER DISABILI
PERCORSI TATTILI O SISTEMI DI INFORMAZIONI AL PUBBLICO CON TELEINDICATORI
- A3.FE** Nodi ferroviari di interscambio con carenze nelle dotazioni minime standard
NODI FERROVIARI DI INTERSCAMBIO DI RILEVANZA LOCALE
3 SHARING E MOBILITÀ ALTERNATIVA
4 TPL
5 DISABILITÀ E INFORMAZIONE
- A1.TRM** Interventi per il TRM nello Scenario alternativo 2
- A1.TRM** Interventi per il TRM nello Scenario alternativo 3
- A3.TRM** “Hub” intermodali del TRM nello Scenario alternativo 2



INTERVENTI PER IL TRM PREVISTI SCENARIO IN ESAME E AFFERENTI AGLI SCENARI “PRECEDENTI”

A3.TRM “Hub” intermodali del TRM nello Scenario alternativo 3

INTERVENTI PER IL TRM PREVISTI SCENARIO IN ESAME E AFFERENTI AGLI SCENARI “PRECEDENTI”

A3.VIAB Assetto della rete stradale di scala sovralocale nello Scenario 3

INTERVENTI PREVISTI NELLO SCENARIO IN ESAME (TRACCIATO PEDEMONTANA)

A5.VIAB Livelli di pericolosità della rete stradale principale

A6.VIAB Opere di manutenzione/risanamento dei manufatti stradali nello Scenario 1

A6.VIAB Opere di manutenzione/risanamento dei manufatti stradali nello Scenario 2

A6.VIAB Opere di manutenzione/risanamento dei manufatti stradali nello Scenario 3

A1.CIC Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 1

A1.CIC Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 2

A1.CIC Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 3

A2.CIC Individuazione dell'ambito prioritario per il quale attivare un progetto pilota per l'aggiornamento della mappatura della rete ciclabile esistente e di progetto del PSMC della Provincia di Monza e Brianza

3.1.16. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) comunali¹⁰

Il comune di Bovisio Masciago, ha ritenuto necessario dotarsi di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) comprensivo del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) al fine di disporre di uno strumento che, garantisca la pianificazione sinergica e sostenibile di tutte le componenti della mobilità nel medio-lungo periodo, anche e soprattutto in relazione alle infrastrutture di livello sovracomunale esistenti e previste che interessano il territorio comunale.

Il PUMS è lo strumento di pianificazione della mobilità di lungo termine di nuova concezione, con un approccio volto alla sostenibilità ambientale e che si propone di soddisfare la domanda di mobilità al fine di migliorare la qualità della vita nella città attraverso anche, all'aggiornamento del Piano Urbano del traffico (PGTU), del piano Particolareggiato (PPTU) e del Piano Esecutivo (PETU) quali strumenti di pianificazione del traffico, finalizzato al *“miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico e il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto nel rispetto dei valori ambientali” (art. 36 del Codice della Strada)*.

La mobilità sostenibile è uno dei pilastri per una migliore qualità della vita e dell'ambiente nelle aree urbane ed è stata inserita dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite¹ all'interno dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n.11 *“Città e comunità sostenibili”*, che pone l'accento su una mobilità inclusiva, sicura, attenta alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili (donne, bambini, persone con disabilità e anziani).

Con Delibera di Giunta Comunale n. 17 del 20 febbraio 2025 è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., -Testo Unico Ambientale-, della L. R Lombardia 11 marzo 2005, n. 12, della D.C.R.

¹⁰ Supporto tecnico di: STUDIO TECNICO CASTELLI S.R.L. e REDAS ENGINEERING



Lombardia n. VIII/351 del 13 marzo 2007 e relative DD.GG.RR. attuative, relativo alla redazione del PUMS e del PGTU.

In data 30 giugno 2025 è stato messo a disposizione il Rapporto Preliminare (Documento di Scoping) della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), volto alla definizione del percorso metodologico procedurale e degli ambiti di influenza dei piani oggetto di valutazione Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMS) comprensivo del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU).

3.1.16.1. Linee di indirizzo del PUMS

Partendo dai macro-obiettivi minimi obbligatori sopra indicati, è possibile declinare gli interessi generali di efficacia ed efficienza del sistema di mobilità, di sostenibilità energetica e ambientale, di sicurezza della mobilità stradale e di sostenibilità socio-economica, negli obiettivi specifici che il PUMS di Bovisio Masciago intende sostenere per affrontare le criticità riscontrate sul territorio e rispondere in modo adeguato alle esigenze di mobilità delle persone.

SETTORE TEMATICO PUMS	INTENTI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Viabilità e Sicurezza stradale	Riorganizzazione della circolazione urbana	Razionalizzare le intersezioni critiche
		Interventi infrastrutturali per la moderazione della velocità
		Riqualificazione degli attraversamenti pedonali e delle intersezioni
		Realizzazione nuovi tratti viari per migliorare i collegamenti tra centro città e zone esterne
		Favorire un uso più razionale dello spazio stradale
Trasporto pubblico su gomma	Potenziare il trasporto pubblico	Miglioramento dell'offerta del trasporto pubblico locale
		Adeguamento e modernizzazione delle fermate (accessibilità, illuminazione, coperture)
		Rinnovo del parco autobus con mezzi a basso impatto ambientale (elettrici, ibridi, a metano)
Mobilità pedonale e ciclistica	Promozione della mobilità attiva	Creazione di Zone a Traffico Limitato (ZTL) e aree pedonali
		Realizzare piste ciclabili sicure e percorsi pedonali protetti per incentivare l'uso della bicicletta e la camminata
		Incentivare la mobilità sostenibile con l'intento di ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico
		Realizzazione di Zone 30 – Strade Scolastiche e riorganizzazione dei percorsi pedibus e scuolabus

L'attuazione degli intenti e delle azioni specifiche, coordinate tra loro, non solo migliorano la viabilità ma contribuiscono anche a rendere Bovisio Masciago una città più vivibile, meno inquinata e più sicura.

3.1.16.2. Gli obiettivi del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)

Per quanto attiene agli obiettivi del PGU, il piano sarà finalizzato al miglioramento delle condizioni di circolazione (fluidità dei movimenti veicolari) e della sicurezza stradale, ma anche alla riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico, al risparmio energetico, alla coerenza con la pianificazione urbanistica, nonché al rispetto dei valori ambientali.

Tali obiettivi devono essere perseguiti secondo un preciso ordine di priorità, ovvero:

- 1) circolazione dei pedoni;
- 2) movimento dei veicoli per il trasporto collettivo di linea (urbani ed extraurbani);



- 3) movimento degli altri veicoli motorizzati;
- 4) sosta dei veicoli motorizzati.

Le strategie di intervento che possono essere adottate per raggiungere questi obiettivi, derivano dall'analisi del contesto naturale e antropico da cui si parte e in cui si deve operare. Migliorare le condizioni di vivibilità attraverso il rispetto delle necessità dei fruitori della strada significa:

- migliorare l'offerta di trasporto pubblico o privato collettivo;
- individuare le aree a prevalente vocazione pedonale e le zone in cui limitare il transito veicolare con l'eventuale creazione di ZTL;
- istituire le "isole ambientali" (ovvero aree composte di strade locali in cui vigono norme di comportamento particolarmente favorevoli agli utenti non motorizzati);
- incentivare e trasferire quote sempre più significative di persone dal mezzo privato a quello pubblico;
- promuovere e adottare azioni di "buon" governo della domanda di mobilità."

3.1.17. Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)

In attuazione delle politiche di mobilità ciclabile definite nel PUMS, la Provincia di Monza e della Brianza, in data 14 ottobre 2025, ha approvato l'aggiornamento 2025 del Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC), che definisce i principi generali, gli obiettivi, i requisiti e i criteri per individuare lo scenario di progetto e caratterizzare gli interventi sui tratti e sui nodi critici della rete della ciclabilità di interesse provinciale.

Gli obiettivi che guidano la definizione dello scenario di progetto derivano, quindi, da una rilettura critica degli obiettivi del PSMC vigente, alla luce degli obiettivi e dei principi del PUMS (anche relativi ad altre tematiche di mobilità sostenibile attinenti e di supporto al sistema della ciclabilità), oltre che degli obiettivi e principi del PRMC (vigente e suo aggiornamento in corso), come di seguito indicato.

Obiettivi dell'aggiornamento del PSMC

- 01.** Considerare la mobilità ciclistica come forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, potenziando l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma presso i nodi del sistema, organizzati come "hub" attrezzati con le opportune dotazioni in funzione del ruolo svolto.
- 02.** Promuovere lo shift modale dal mezzo motorizzato alla bici, sia per gli spostamenti quotidiani casa-lavoro e casa-scuola, sia per garantire accessibilità ad altri attrattori/generatori di traffico (medie strutture di vendita, poli della salute, ecc.), sia per la connessione fruitiva degli elementi di interesse paesaggistico e architettonico, anche di rilevanza extra-provinciale.
- 03.** Costruire e realizzare uno schema organico di rete per la ciclabilità, individuando gli itinerari portanti per le diverse "forme" ed esigenze di spostamento, determinando gli interventi prioritari di ricucitura nelle tratte mancanti.
- 04.** Garantire la sicurezza delle utenze più vulnerabili, quali pedoni e ciclisti, come requisito essenziale per incoraggiare le persone verso la mobilità ciclistica, individuando le opere necessarie per ridurre il rischio di incidentalità lungo la rete ciclabile, in particolare, in corrispondenza delle intersezioni.
- 05.** Attivare relazioni con i Comuni e con tutti i soggetti interessati in tema di ciclabilità per implementare la rete.

Lo scenario di progetto dell'aggiornamento del PSMC è costituito da un sistema di itinerari per la ciclabilità, che si differenziano, da un lato, in base al ruolo gerarchico svolto all'interno dello schema complessivo della mobilità nel territorio provinciale e, dall'altro, in base alla loro qualificazione/vocazione prevalente nel soddisfare le diverse forme di domanda di spostamento.

Il ruolo gerarchico tiene conto della tipologia di relazioni assolute da ciascun itinerario per la ciclabilità individuato, partendo dalla scala sovraregionale per arrivare a quella locale/comunale, distinguendo, in coerenza con la L. n. 2/2018 "Disposizioni per lo



sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica”, la rete degli itinerari ciclabili prioritari e la rete secondaria dei percorsi ciclabili all'interno dei quartieri e dei centri abitati.

Gli **itinerari per la ciclabilità di interesse** provinciale individuati nell'aggiornamento del PSMC (siano essi per gli spostamenti sistematici o per il cicloturismo) sono caratterizzati da specifici requisiti e la loro identificazione concreta nello schema complessivo della scenario di progetto avviene grazie all'applicazione dei criteri di seguito sinteticamente elencati:

- **Carattere sovracomunale:** finalità degli itinerari per la ciclabilità di interesse provinciale è quella di raggiungere, quanto più possibile, il maggior numero di Comuni del territorio.
- **Coerenza con la Dorsale Ciclabile Principale:** gli itinerari per la ciclabilità di interesse provinciale per gli spostamenti sistematici sono coerentemente interconnessi con la rete di rango superiore, mentre quelli per il cicloturismo presentano requisiti generali pressoché analoghi a quelli degli stessi PCIR individuati dal PRMC.
- **Interprovincialità dei tracciati:** gli itinerari per la ciclabilità di interesse provinciale per gli spostamenti sistematici nel territorio di Monza e Brianza si collegano (potenzialmente o, in alcuni casi, de facto) con la rete per la ciclabilità delle Province contermini, al fine di garantirne la reciproca coerenza.
- **Reticolarità della maglia:** finalità degli itinerari per la ciclabilità di interesse provinciale per gli spostamenti sistematici è quella di connettere, quanto più possibile direttamente, tra loro tutti i Comuni della Provincia di Monza e Brianza, creando una rete con una struttura omogenea, adeguatamente ed equamente fitta e idealmente “completa”.
- **Valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente:** al fine di contenere il consumo di suolo e di riqualificare, ove necessario, il patrimonio esistente, gli itinerari per la ciclabilità di interesse provinciale per gli spostamenti sistematici ricalcano, per quanto possibile ed in coerenza con gli altri criteri, i tratti esistenti della rete per la ciclabilità.
- **Coerenza con le previsioni comunali:** sempre con l'intento di ottimizzare il consumo di suolo e contenere l'aggravio sulle risorse pubbliche complessive, gli itinerari per la ciclabilità di interesse provinciale riprendono, per quanto possibile ed in coerenza con gli altri criteri, le previsioni già contenute nei PGT/PGTU comunali o derivanti da altre progettualità in essere per la rete della ciclabilità, limitando l'entità di ulteriori proposte provinciali di tratte da realizzare ex-novo.
- **Linearità:** gli itinerari per la ciclabilità di interesse provinciale per gli spostamenti sistematici devono avere un andamento quanto più possibile lineare, così da incentivarne l'utilizzo per gli spostamenti di tipo quotidiano.
- **Connessione con i nodi di interscambio e le principali polarità:** ogni itinerario per la ciclabilità di interesse provinciale raggiunge almeno uno dei principali nodi di interscambio presenti sul territorio provinciale, al fine di favorire l'intermodalità con il trasporto pubblico, e lambisce le principali polarità attrattive/generatrici di spostamenti, quali istituti secondari di secondo grado e poli sanitari o, in assenza di questi, i Municipi, considerati quali servizi civici di eccellenza per i cittadini e punti centrali di ciascun Comune.
- **Peculiarità fruitiva:** finalità degli itinerari per la ciclabilità di interesse provinciale per il cicloturismo è quella di connettere tutti i luoghi di interesse per la specifica “esperienza fruitiva” che il cicloturista intende intraprendere, ossia i beni presenti sul territorio, organizzati per categorie tematiche di interesse.

Classificazione gerarchica degli itinerari per la ciclabilità



Il ruolo gerarchico tiene conto della tipologia di relazioni assolute da ciascun itinerario per la ciclabilità distinguendo, nel territorio della Provincia di Monza e Brianza:

- **Itinerari Ciclabili Sovraregionali**, corrispondenti alle ciclovie EuroVelo e/o Bicitalia (che, assieme agli Itinerari Ciclabili di Interesse Regionale, costituiscono la Dorsale Ciclabile Principale del territorio provinciale);
- **Itinerari Ciclabili di Interesse Regionale**, corrispondenti agli ex-PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale del PRMC e ad alcuni ulteriori Itinerari Ciclabili di Interesse Regionale proposti ex-novo dal PSMC stesso, connessi agli ex-PCIR già individuati e con analoghe caratteristiche (che, assieme agli Itinerari Ciclabili Sovraregionali, costituiscono la Dorsale Ciclabile Principale del territorio provinciale);
- **Itinerari Ciclabili di Interesse Provinciale**, distinti nelle due categorie di seguito esplicitate, ossia Itinerari Ciclabili per gli spostamenti Sistemati di interesse Provinciale (ICSP) e Itinerari CicloTuristici di interesse Provinciale (ICTP), costituiti da tracciati che derivano dalla Dorsale Ciclabile Principale, di più stretta valenza provinciale e rispondenti a specifici requisiti, dettagliati nei paragrafi successivi.

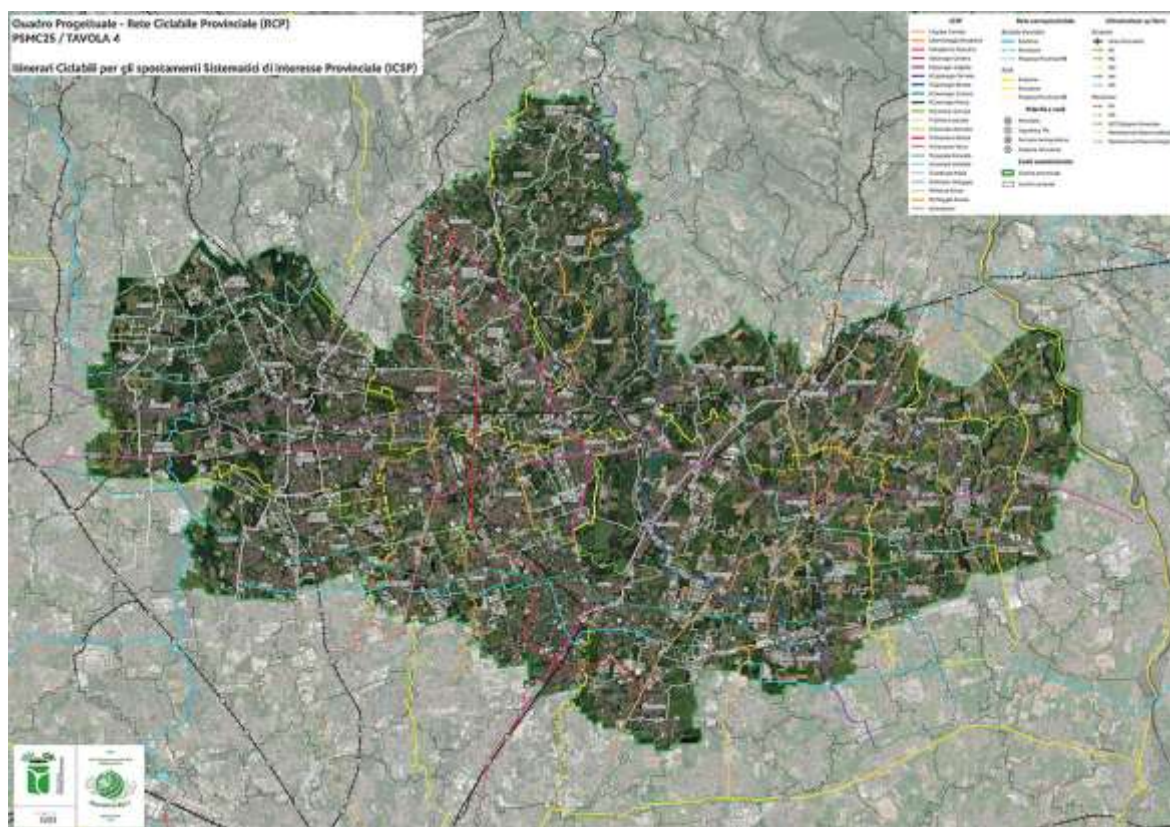


Tavola 4. Itinerari Ciclabili per gli spostamenti Sistemati di interesse Provinciale (ICSP)

Vi è poi la rete ciclabile secondaria, ossia la rete diffusa locale/comunale, costituita dalla restante parte della rete per la ciclabilità presente sul territorio provinciale, utilizzata per le connessioni “dell'ultimo miglio”.

Il comune di Bovisio Masciago è attraversato da alcuni Itinerari Ciclabili di Interesse Provinciale, in modo particolare:

- **Itinerari Ciclabili per gli spostamenti Sistemati di interesse Provinciale (ICSP)**
 - 10 – Ceriano-Cornate.
 - 16 – Lentate-Limbiato.
 - 17 – Limbiato-Meda.



■ Itinerari CicloTuristici di interesse Provinciale (ICTP) – Circuiti Ville Aperte

- Ville aperte – Chiese.

3.1.18. AgriCiclo2030 - Strategia di Transizione Climatica: Visione strategica per la mobilità sostenibile nel territorio della Brianza Ovest¹¹

AgriCiclo2030 è la Strategia di Transizione Climatica sottoscritta dai Comuni di Lentate sul Seveso e Barlassina, insieme con il Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea, sviluppata in partenariato con Agenzia InnovA21 per lo Sviluppo Sostenibile e finanziata da Fondazione Cariplo attraverso il progetto “F2C – Fondazione Cariplo per il Clima” finalizzata alla costruzione della “Visione strategica per la mobilità sostenibile nel territorio della Brianza Ovest” interessante i territori dei comuni di Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Nova Milanese, Seveso e Varedo.

La Strategia AgriCiclo2030 si basa su due pilastri: decarbonizzazione e riduzione degli impatti delle attività umane e resilienza del territorio.

Delle tante anime della mobilità sostenibile, la Visione strategica si concentra sulla mobilità ciclabile per gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro, e individua la rete portante di scala sovracomunale, attorno alla quale costruire un progetto di spazio pubblico in corrispondenza dei nodi del trasporto pubblico su ferro e degli istituti scolastici (in primis quelli secondari).

La strategia AgriCiclo2030 propone una visione al futuro della rete di mobilità lenta (ciclabile e pedonale) di scala sovracomunale per il territorio della Brianza Ovest che la Provincia intende acquisire entro il redigendo Piano Strategico della Mobilità Ciclistica. Rete portante attraverso la quale provare a collegare i centri abitati e alcuni luoghi simbolici generatori di mobilità: le stazioni ferroviarie e le scuole secondarie di secondo grado. L'obiettivo è offrire ai cittadini una opportunità di mobilità sostenibile alternativa all'automobile, e alle istituzioni l'occasione per ripensare lo spazio pubblico che si trova lungo la rete per provare a ri-abitarlo perseguendo i seguenti obiettivi:

- generare uno shift modale negli spostamenti sistematici;
- dare qualità allo spazio pubblico per innescare il cambiamento.

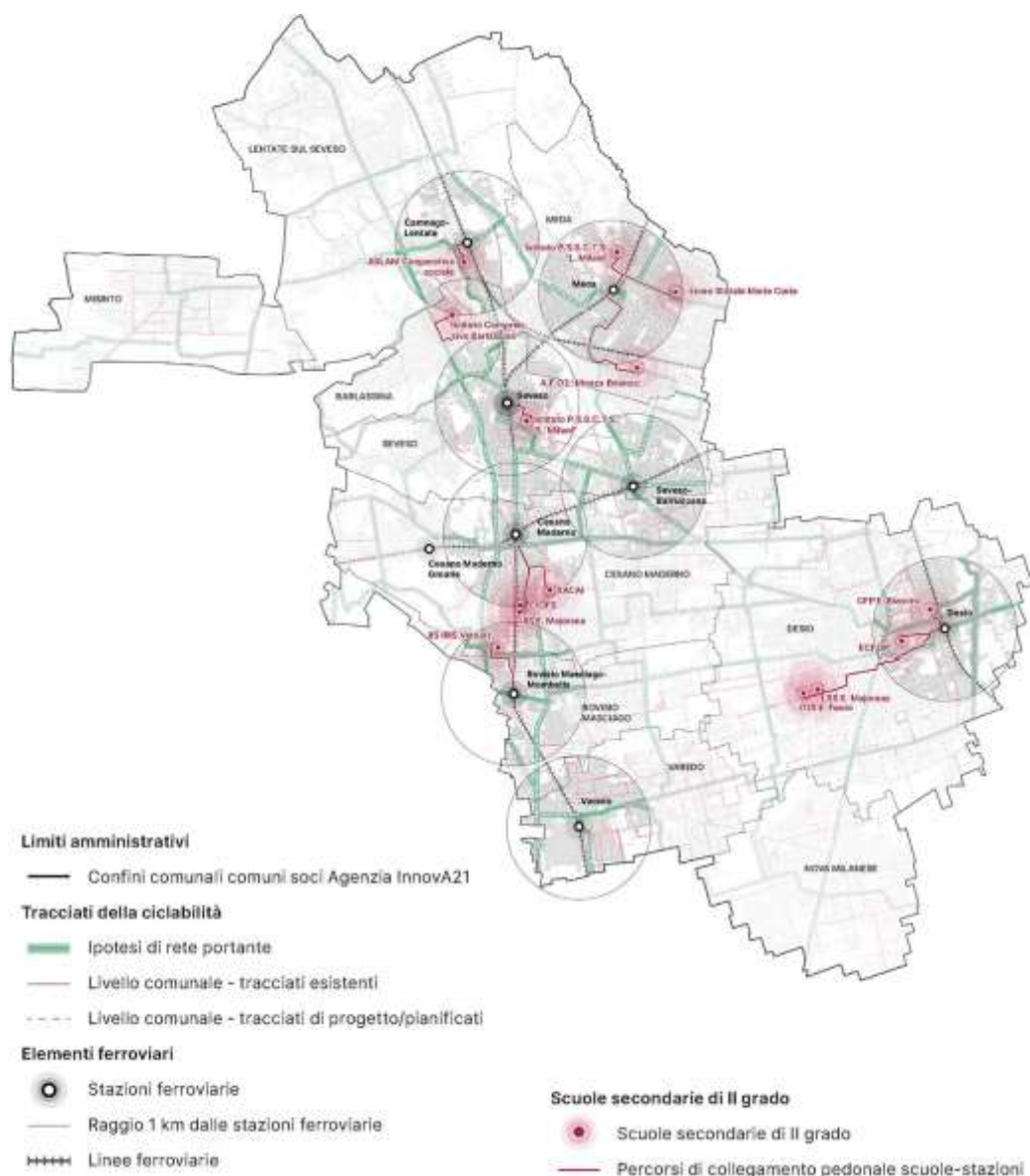
Con questi obiettivi la Visione strategica porta a due importanti risultati:

- definisce i tracciati della rete ciclabile portante del territorio della Brianza Ovest a supporto degli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro;
- fornisce strumenti attraverso i quali indirizzare sia l'attuazione delle previsioni infrastrutturali relative alla rete portante, sia interventi di riqualificazione di alcuni nodi strategici, dello spazio pubblico antistante le scuole e delle stazioni, proponendo un modello replicabile, scalabile e applicabile ad altre infrastrutture ciclabili di diverso rango e ad altri spazi pubblici.

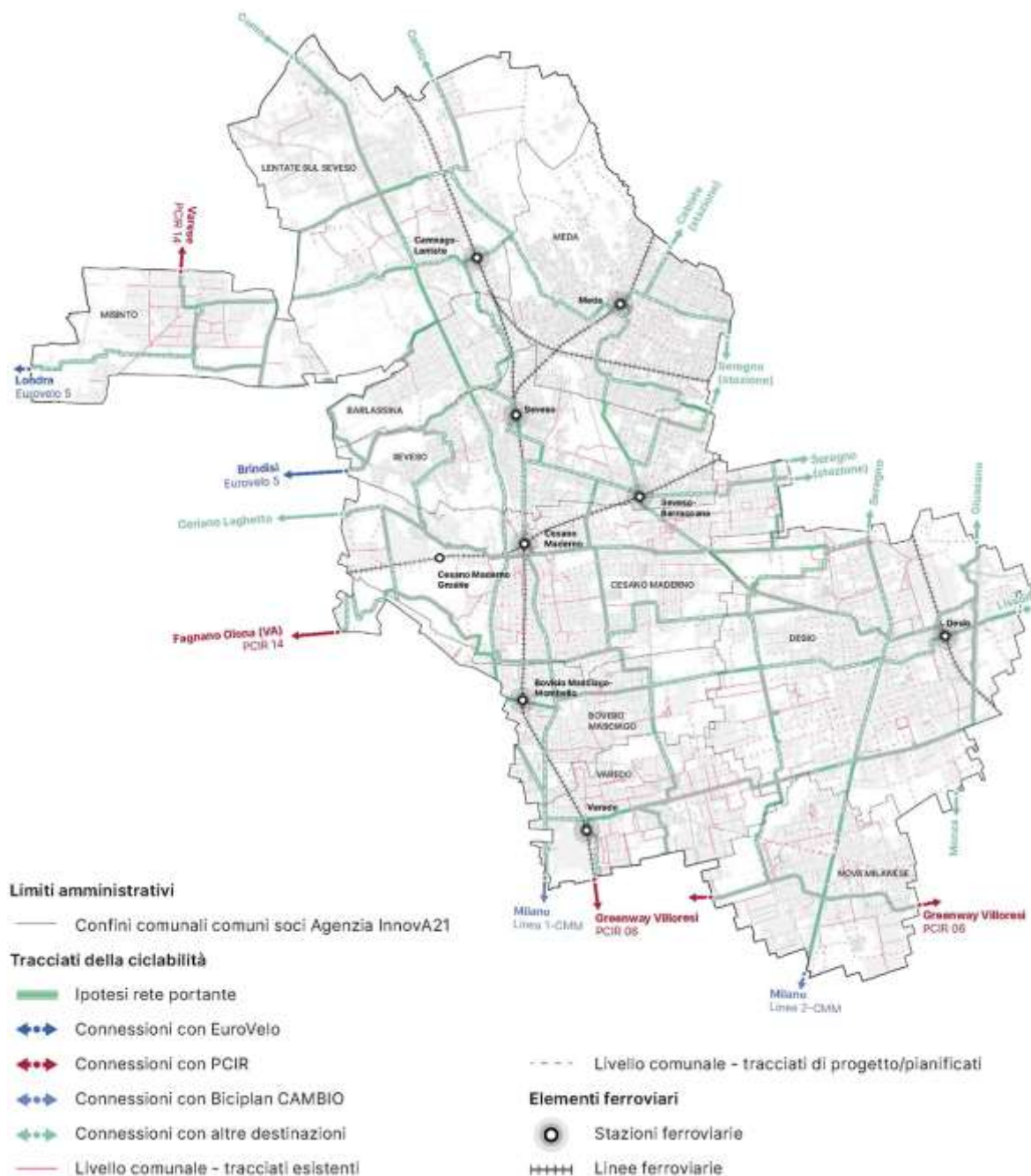
I risultati attesi, ovvero l'incentivazione di nuove pratiche di mobilità sostenibile con conseguente shift modale dall'auto alla bicicletta, potranno essere conseguiti solo in parte grazie all'attuazione degli interventi proposti dalla Visione strategica. In parallelo occorre infatti che i Comuni mettano in campo delle azioni volte a disincentivare l'utilizzo dell'auto per i medesimi spostamenti.

Le azioni di infrastrutturazione, riqualificazione dello spazio pubblico e disincentivazione dell'utilizzo dell'auto devono essere sviluppate in modo sinergico se si vogliono raggiungere gli obiettivi che la Visione strategica si prefigge di raggiungere.

¹¹ AgriCiclo2030 – Strategia di Transizione Climatica. Azione 9 - Visione strategica per la mobilità sostenibile nel territorio della Brianza Ovest. Visione strategica gennaio 2025.



La Visione strategica. La mappa rappresenta gli elementi attorno ai quali si intende dare forma alla visione: la rete portante di infrastrutture ciclabili, le stazioni ferroviarie con le principali ciclabili di collegamento nell'ultimo chilometro, le scuole secondarie di secondo grado con le connessioni pedonali verso le stazioni stesse. Ciclabili, stazioni e scuole: tre elementi a partire dai quali provare a ripensare l'idea di mobilità lenta e sostenibile nel territorio della Brianza Ovest.



Rete ciclabile portante La rete ciclabile portante è l'esito di un importante e puntuale lavoro di analisi, confronto e messa a sistema delle pianificazioni vigenti, delle strategie e delle progettualità che si sono depositate nel tempo sul territorio della Brianza Ovest, descritte nel documento Quadro conoscitivo. L'obiettivo è la predisposizione di una rete dalla maglia omogenea di scala sovracomunale, funzionale principalmente agli spostamenti sistematici. La rete, pur basandosi sulle informazioni condivise dai singoli Comuni, ha una valenza di indirizzo e si inquadra come proposta strategica unitaria dei Comuni della Brianza Ovest rispetto alle attività di aggiornamento del Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica.



3.2. Indagine del sistema insediativo storico

Nella redazione del PGT lo studio e il progetto relativo al sistema degli insediamenti di matrice storica diviene elemento progettuale fondamentale, che pone come elemento conoscitivo prioritario l'individuazione dell'oggetto da istruire.

Al di là delle questioni poste dalla disciplina, appare imprescindibile che la definizione dei perimetri dei centri storici e dei nuclei di interesse storico derivi dalla lettura e dal confronto con l'evoluzione del territorio e dalla lettura morfologica degli insediamenti, assumendo come tema della storicità del territorio, i luoghi delle permanenze, gli ambiti per i quali si riconosce un valore di memoria documentaria e di modelli fondativi, considerando anche brani appartenenti al territorio non urbano in senso stretto che intrattengono un mutuo rapporto con il sistema insediativo e di cui costituiscono la logica di riconoscibilità e identità in termini paesaggistici.

L'indagine conoscitiva compiuta mediante la lettura storica dell'evoluzione del territorio, basata essenzialmente su ricerche d'archivio utilizzando le mappe storiche, consente proprio la redazione di un quadro delle permanenze da cui trarre il significato dell'impianto urbano di matrice storica, il valore testimoniale dei luoghi e degli elementi e da cui desumere elementi sostantivi per la definizione della perimetrazione.

Il quadro conoscitivo, oltre che da un parallelo approfondimento bibliografico, è stato integrato con indagine sul campo, utilizzando i modelli di lettura specifici della disciplina urbanistica, per interpretare e decodificare la struttura dei centri storici. La lettura fisica del dato consente, infatti, di riconoscere le connotazioni attuali del sistema insediativo, l'entità del patrimonio edilizio, la sua collocazione, lo stato d'uso e di conservazione, dati importanti sia per la "conferma" della individuazione dei centri e nuclei storici, sia per la successiva determinazione delle strategie di intervento per la valorizzazione dei centri storici e dei nuclei di interesse storico.

Appare, comunque, importante evidenziare che tale approccio non ha come conseguenza la trasformazione del processo di conoscenza storica, in un giudizio di valore assoluto dal quale derivare in modo automatico le scelte e le modalità del progetto di riqualificazione e valorizzazione dei centri storici; a tale progetto devono, evidentemente, concorrere una serie articolata e complessa di valenze di cui sicuramente la conoscenza storica costituisce elemento fondamentale ma non esclusivo.

Un'opportuna premessa deve essere evidenziata a proposito della selezione delle soglie storiche di lettura, che a partire evidentemente dalla disponibilità delle fonti, si è concentrata su un quadro conoscitivo attestato attorno al periodo di riferimento "istituzionalizzato" per la definizione dei centri storici e statuiti dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con la prima levata compiuta dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nel 1888 per la costruzione della carta topografica d'Italia. In tale accezione sono state scelte le soglie cartografiche dei catasti storici temporalmente riferibili a tale data, in modo da approfondire lo strato informativo desumibile dalla cartografia IGM con altre fonti caratterizzate da scale di rappresentazioni di maggior dettaglio.

L'approccio metodologico seguito, passa da una attribuzione di senso più operativa, attraverso la quale la lettura della cartografia storica rivela le permanenze esistenti, i segni, le tracce e i toponimi della memoria collettiva, ad un significato più contestuale nel quale la base operativa desunta dall'analisi delle diverse stratificazioni storiche, è posta in confronto con le componenti fisiche, paesistiche e antropiche dell'ambito territoriale oggetto di studio.

Un primo livello informativo estraibile dalla cartografia storica esaminata, consente di individuare l'evoluzione dei confini amministrativi, le principali direttrici di mobilità e le diverse forme di utilizzo del territorio, con una naturale, in ragione del tema qui



d'interesse, "piegatura" di attenzione verso la morfologia degli insediamenti, le regole insediative, le tipologie di matrice storica, il rapporto costruito-spazi aperti.

Un secondo livello più propriamente interpretativo, consente il riconoscimento dei diversi ambiti spaziali di riferimento (i centri e i nuclei storici, le unità urbane, le unità edilizie, i manufatti edilizi) che non riflettono evidentemente una mera suddivisione geografica-spaziale ma rispondono più propriamente a reti di permanenze, di invarianti, di episodi di storia e tradizione locale, che consentono di definire basi insediative e regole compositive confrontabili.

La scelta di questo approccio, è sostanziata dalla convinzione che un processo di piano debba necessariamente confrontarsi con i segni e le tracce che appartengono al passato affinché siano ragionate le azioni progettuali su ciò che può essere conservato, modificato, sostituito, trasformato. Le azioni progettuali, in tale senso, devono confrontarsi attivamente e in modo integrato con ipotesi di intervento indirizzate a proteggere, tutelare e conservare la cultura e la memoria dei luoghi, rispettandone il carattere identitario, non tralasciando l'opportunità di un processo progettuale in cui dispiegare, pensare, organizzare una riqualificazione complessiva del territorio. A tale attribuzione di senso discende l'opzione strategica secondo la quale la lettura dei segni del passato e la ricostruzione dei paesaggi storici, non può essere finalizzata esclusivamente all'individuazione di luoghi, elementi e segni da conservare ma deve orientare linee progettuali in grado di indirizzare lo sviluppo futuro.

3.2.1. I registi storici: le mappe

L'attenzione alle cartografie storiche, costituisce una procedura irrinunciabile (oltre che per i ricordati precetti normativi) per la possibilità di evidenziare le permanenze e i cambiamenti, per la possibilità di decodificazione delle peculiarità del territorio, per la possibilità di correlare la storia con i valori territoriali e con le implicazioni in ordine agli usi del suolo.

I principali materiali in ordine ai quali sono state esperite le indagini sono i catasti e la carta topografica d'Italia redatta dall'Istituto Geografico Italiano, elementi alla scala 1/25000 –denominati tavolette- di prima levatura. In ordine ai primi, la ricerca compiuta presso l'Archivio di Stato e riguarda:

- i fogli di mappa del Catasto Teresiano (databili dal 1721 al 1724, con copie al 1840), la cui prima rilevazione catastale inizia, però, nel 1718 sotto Carlo VI;
- i fogli di mappa del Catasto Lombardo-Veneto (1850 ca.) derivanti dai lavori di censimento di terreni e fabbricati in 209 comuni delle province di Milano e Como, ordinati con sovrana patente del 18 agosto 1854; il censimento fu proseguito senza sostanziale interruzione nel regno d'Italia fino al marzo 1886, quando, con legge 1° marzo 1886, n. 3682, fu disposta una nuova rilevazione catastale (da cui il nome di cessato catasto).

La sequenza delle mappe rappresenta l'evoluzione e lo sviluppo del territorio comunale di Bovisio Masciago o, più correttamente, dei comuni di Bovisio e di Masciago Milanese.

Catasto Teresiano (1721-1723)

Questa mappa rappresenta il territorio comunale agli inizi del secolo diciottesimo. In questa sezione riportiamo alcune brevi informazioni storiche dal sec. XIV al 1757 per meglio comprendere l'evoluzione e le vicende che hanno interessato il territorio e la sua evoluzione politica e sociale.

BOVISIO

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bovisio risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Boyso" (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei



successivi aggiornamenti del XVII secolo Bovisio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cart. 16 e 17). Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Bovisio era suddivisa fiscalmente in due comuni, l'uno detto Odessa e l'altro Consorzio e contava in totale 786 anime.

Mansioni di natura esecutiva quali l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico erano raccomandate ad un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, il quale nell'adempimento delle proprie funzioni era vincolato all'assenso dei compadroni della comunità.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano infine l'apparato amministrativo: al cancelliere erano delegate la compilazione dei riparti annuali e la loro custodia, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Desio" dal 1476 (Casanova 1930), era assistita da un podestà feudale residente in Desio, a cui la comunità corrispondeva un onorario annuo "a titolo di podestaria compreso il fante" ed era sottoposto anche alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3063).

MASCIAGO

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Masciago risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Mangiagio" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Masciago, compresa sempre nella pieve di Desio, era divisa in due "comuni" uno detto Superiore e l'altro Inferiore e contava in totale 321 anime.

I due "comuni", "desiderosi di fare comune da se solo" non erano regolati da un consiglio bensì da due consoli, due cancellieri e dai primi estimati di entrambi le comunità: mentre ai due consoli di entrambi i comuni, nominati a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa convocata di norma in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, restavano delegati compiti di polizia locale e, in collaborazione con i primi estimati, di controllo "sopra la giustizia de riparti pubblici", i due cancellieri, residenti rispettivamente l'uno nel vicino comune di Bovisio, l'altro in quello di Varano, erano chiamati a compilare e ripartire, sulla base delle informazioni raccolte dai due consoli, le imposte annuali dei rispettivi comuni da loro assistiti. Tali imposte venivano rese note al "popolo" e poi riscosse da due esattori, uno per ciascun comune, scelti con asta pubblica e nominati dal "popolo", solo dopo essere state controllate, riconosciute, sottoscritte e firmate dai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3063).

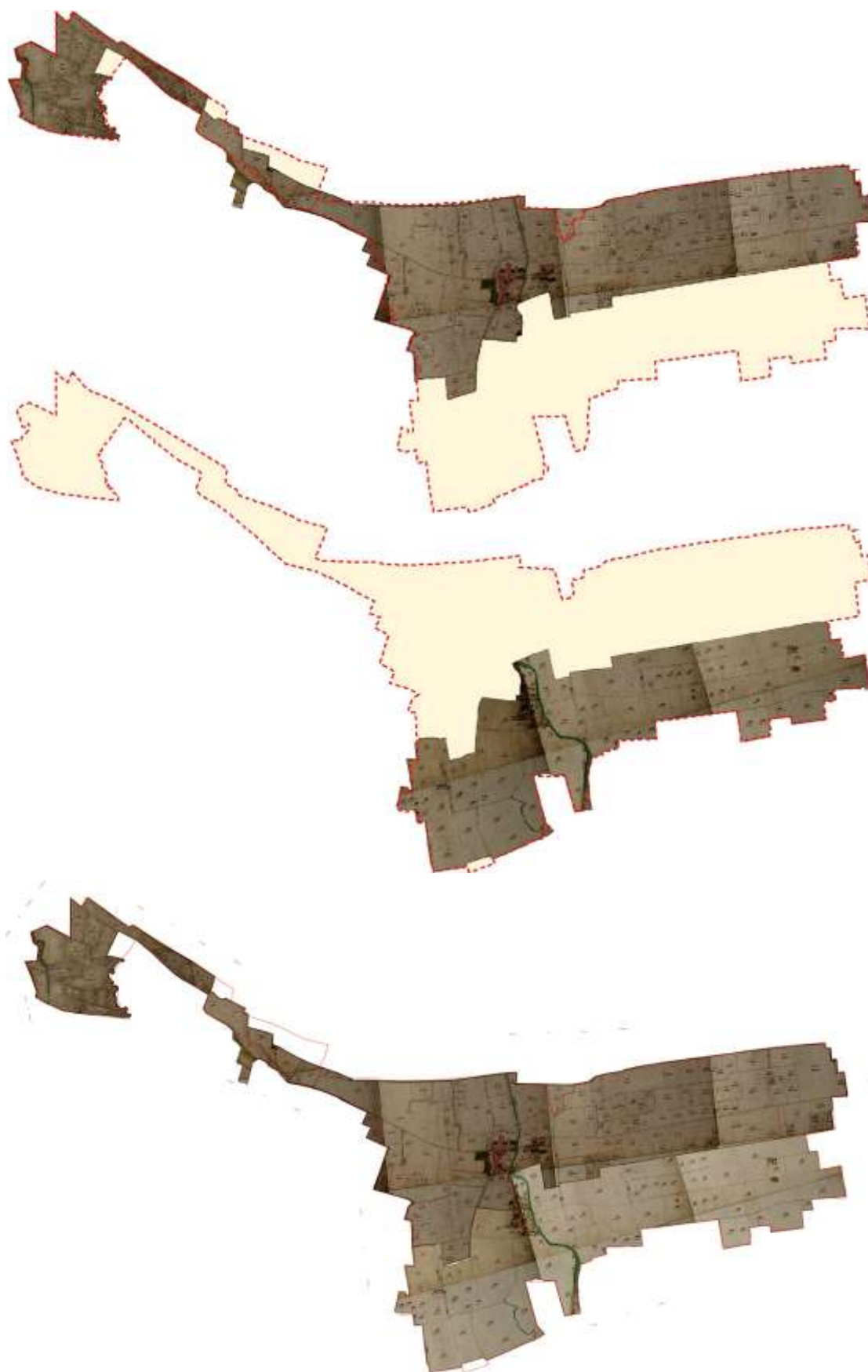
A metà del XVIII secolo la comunità di Masciago, già parte del feudo di Desio nel 1476 poi scorporato e con il comune di Vedano rifeudato dalla regia camera nel 1675 (Casanova 1930), era assistita da un podestà residente in Milano, a cui i due "comuni" corrispondevano, dividendo equamente la spesa, un onorario per i servizi di "podestaria"; la comunità era inoltre sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale i due consoli erano tenuti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3063).



Territorio di Bovisio



Territorio di Masciago



Territori di Bovisio e Masciago uniti confrontati con l'attuale delimitazione comunale



Carta degli Astronomi della Lombardia austriaca (1788-1796)

La Carta del territorio milanese e mantovano realizzata su incarico del governo austriaco dagli Astronomi dell'osservatorio milanese di Brera nel periodo 1788-1796 è ulteriore fonte cartografica di riferimento. Si tratta di un prodotto eccellente, basato su determinazioni astronomiche e su una rete di triangolazione misurata appositamente per la sua realizzazione dagli stessi astronomi di Brera, appoggiata ad una base misurata presso il comune di Somma nell'altopiano milanese. Nel periodo segnalato la carta è stata rilevata, delineata e incisa su matrici di rame, ma, pur essendo ormai stata completata in tutte le sue parti, non venne pubblicata in quanto l'entità statale in essa rappresentata "*la Lombardia austriaca*" aveva ormai cessato di esistere nel maggio 1796, sotto la pressione dall'armata d'Italia napoleonica. La carta raffigura infatti solo il territorio della Lombardia austriaca, che include le province di Milano, Lodi, Cremona, Pavia, Como, Mantova, Casalmaggiore oltre al distretto di Treviglio, coincidente con l'area territoriale di attivazione dei catasti teresiani milanese e mantovano. La carta, delineata in sette fogli in scala 1:86.400 nella proiezione di Cassini, offre una raffigurazione codificata dei vari elementi fisici e antropici del territorio e del paesaggio, resa con soluzioni grafiche efficaci per coltivazioni, vegetazioni spontanee, idrografia superficiale, orografia, viabilità, insediamenti e centri abitati. Il dettaglio della carta -ad eccezione dell'orografia- è stato ricavato interamente dalla stessa cartografia catastale teresiana attraverso un meticoloso processo di generalizzazione. Pur essendo stata realizzata successivamente all'attivazione del catasto teresiano, la carta della Lombardia austriaca realizzata dagli astronomi di Brera offre una sintesi efficace ed aggiornata dell'intero rilevamento catastale settecentesco. Nella sua versione originale incisa, la carta degli astronomi non presenta la delineazione dei confini amministrativi interni, che invece risultano essenziali ai fini della possibilità di un suo collegamento con la cartografia catastale dei comuni.

BOVISIO

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bovisio risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 737 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) Bovisio, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bovisio rimase nella pieve di Desio, inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).

MASCIAGO

Nel compartimento territoriale del 1757 Masciago risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786 c). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).



Territori di Bovisio e Masciago - Carta degli Astronomi della Lombardia austriaca (1788-1796)

Catasto Lombardo - Veneto (1862-1873)

Questa mappa rappresenta il territorio comunale a metà del secolo diciannovesimo.

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Bovisio venne inserito nel distretto di Desio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bovisio fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Seveso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

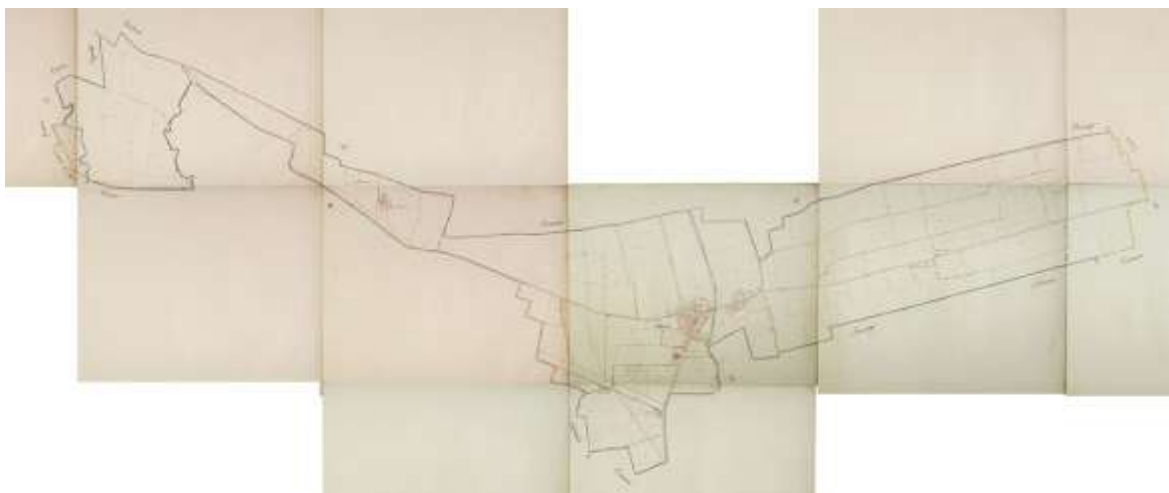
Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) Bovisio rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 587 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 a) al comune di Bovisio, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Masciago: la popolazione raggiunse così le 1.047 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Bovisio fu a sua volta soppresso e aggregato al comune di Varedo, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Bovisio Masciago con 1.163 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento VI di Barlassina, circondario III di Monza, provincia di Milano.

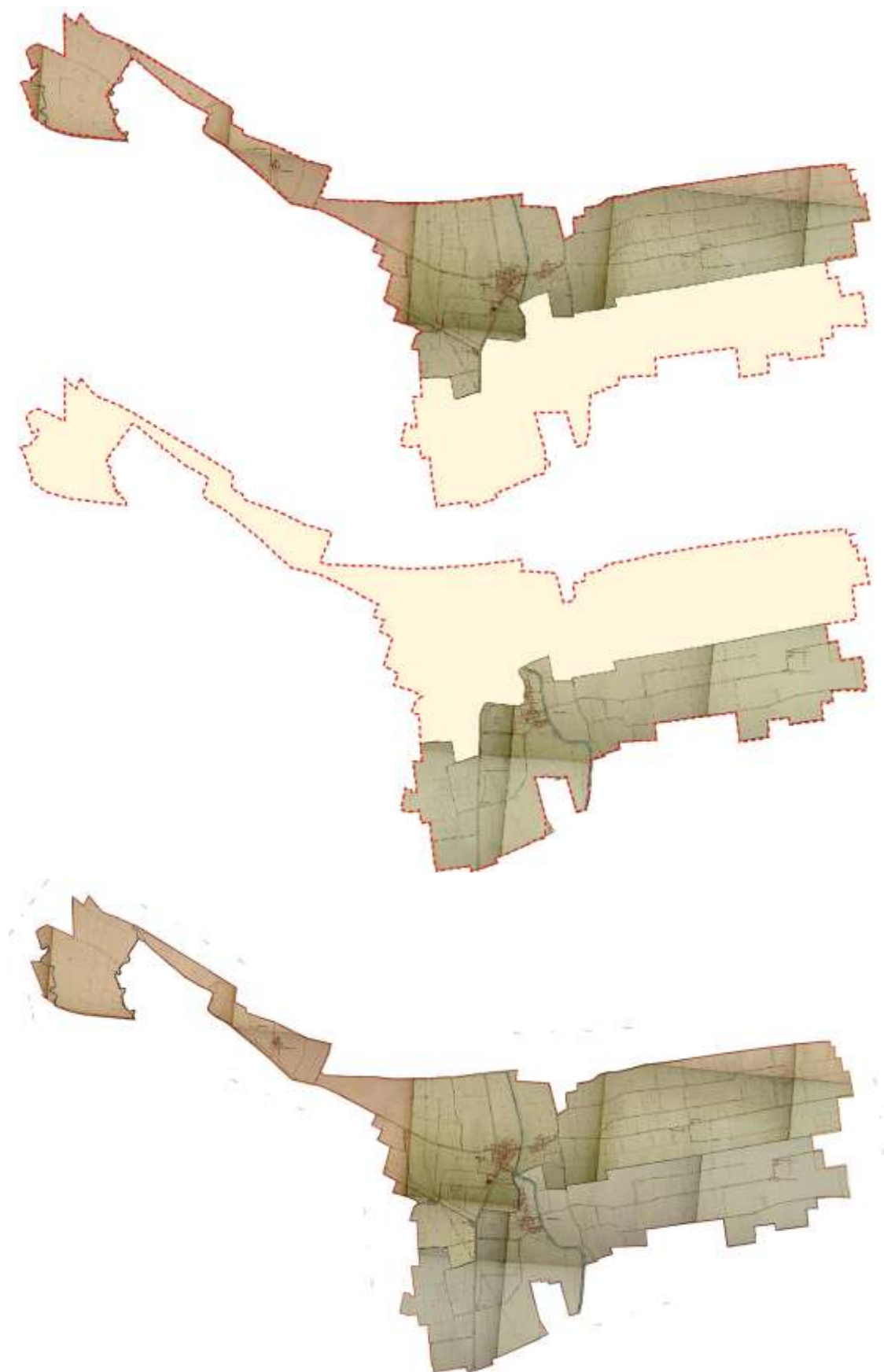
Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.246 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.



Territorio di Bovisio



Territorio di Masciago



Territori di Bovisio e Masciago uniti confrontati con l'attuale delimitazione comunale



3.2.2. Carte topografiche d'Italia – Istituto geografico Militare IGM

È qui più evidente la sequenza della crescita edilizia complessiva che per circa un secolo ha caratterizzato la trasformazione del territorio comunale. La grafica delle carte sottolinea in modo evidente i tracciati stradali di connessione tra i diversi centri abitati interni ed esterni al comune. Le mappe sono inoltre arricchite da segni puntuali che restituiscono l'uso delle aree agricole.

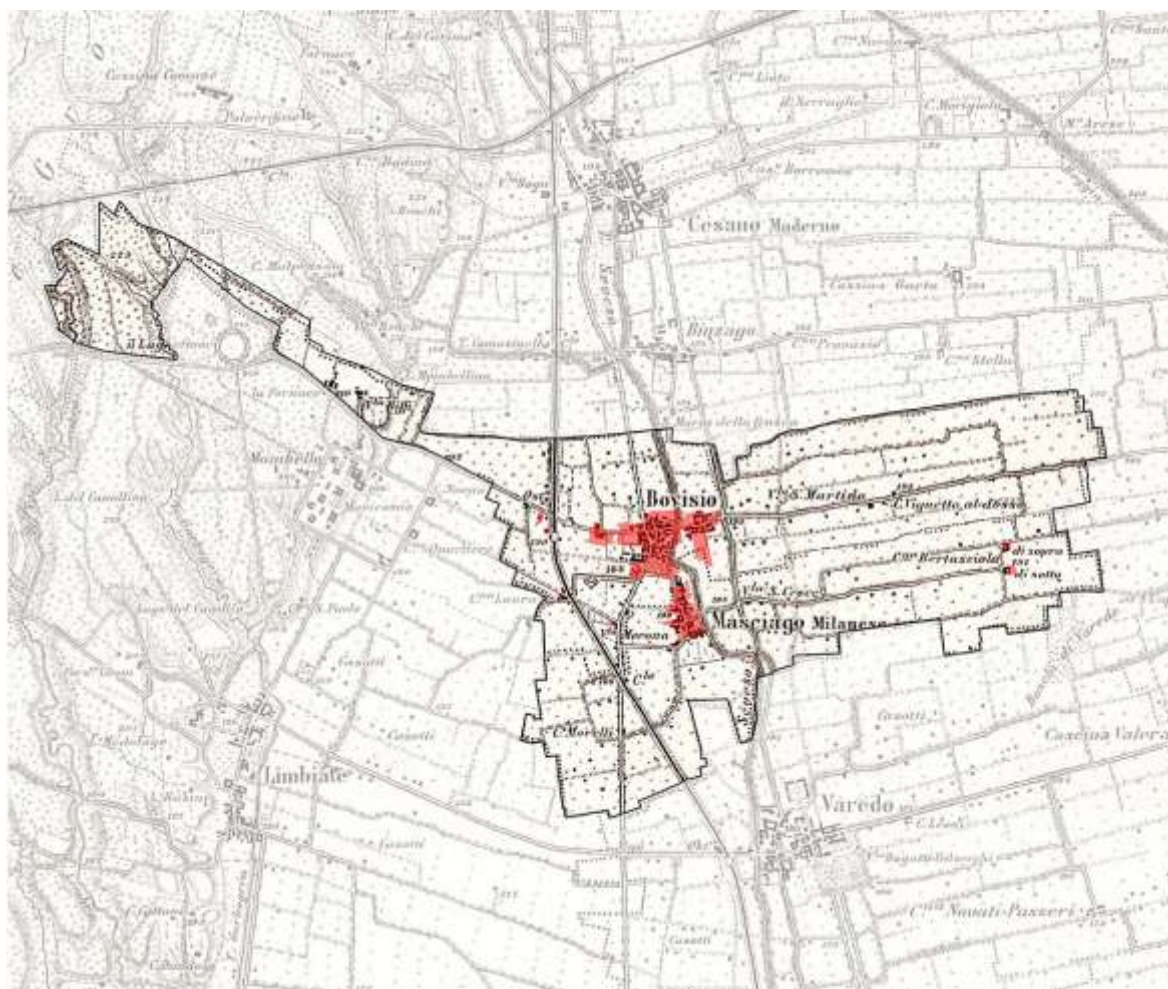
Levata anno 1888

Questa mappa rappresenta il territorio comunale alla fine del secolo diciannovesimo. Sono qui ben rappresentati gli edifici che compongono il tessuto edilizio comunale; in particolare sono riconoscibili i due centri storici di Bovisio e di Masciago Milanese. Evidenti risultano anche gli aggregati rurali di cascina "Bertasciola" di sopra e di sotto e di Villa Biffi.

La descrizione complessiva, restituisce un'immagine in cui le aree libere prevalgono decisamente rispetto alle parti edificate, concentrate in prossimità dei nuclei di Bovisio e Masciago Milanese.

Sono riconoscibili i tracciati stradali che ancora oggi, a meno di circoscritte variazioni, costituiscono la trama principale della viabilità, il sedime della linea ferroviaria ed il corso d'acqua del Torrente Seveso.

Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867). Popolazione residente nel comune: abitanti 1.321 (Censimento 1871); abitanti 1.422 (Censimento 1881); abitanti 1.866 (Censimento 1901); abitanti 2.312 (Censimento 1911); abitanti 2.685 (Censimento 1921).



Levata anni 1936-1937

Questa mappa rappresenta il territorio comunale alla metà circa del ventesimo secolo. È ancora percepibile un rapporto equilibrato tra le parti edificate e le aree libere.

Rispetto alla soglia storica precedente si nota un infittimento della struttura insediativa edilizia, sempre concentrata nei nuclei di Bovisio e Masciago Milanese; ad ovest della ferrovia è leggibile il tracciato della Strada Statale dei Giovi.

Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Monza della provincia di Milano. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Nel 1928 al comune di Bovisio Masciago venne aggregato il soppresso comune di Masciago Milanese (R.D. 31 dicembre 1928, n. 3308). Popolazione residente nel comune: abitanti 5.364 (Censimento 1931); abitanti 5.792 (Censimento 1936). In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Bovisio Masciago veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Sino al 1947 il comune mantenne la denominazione di Bovisio e successivamente a tale data il comune assunse la denominazione di Bovisio Masciago (D.C.p.S. 16 giugno 1947, n. 657). Popolazione residente nel comune: abitanti 7.115 (Censimento 1951); abitanti 8.923 (Censimento 1961); abitanti 11.082 (Censimento 1971). Nel 1971 il comune di Bovisio Masciago aveva una superficie di ettari 493.





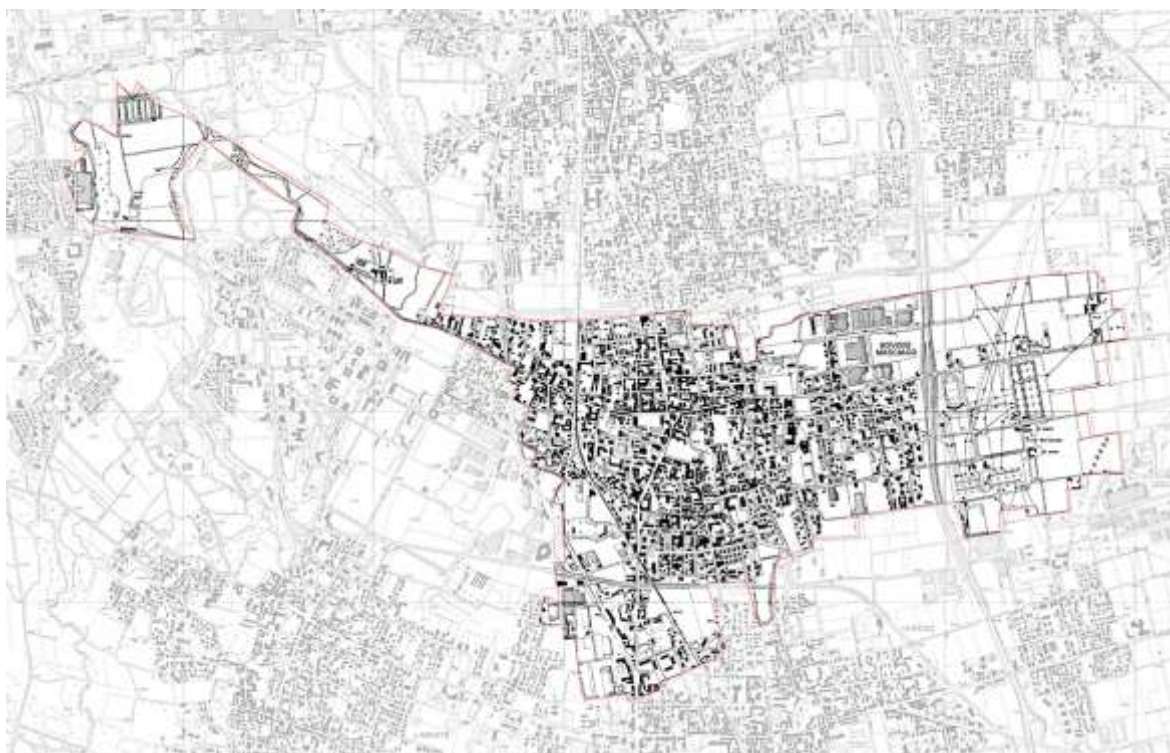
3.2.3. Carta tecnica regionale – CTR

La carta tecnica regionale, denominata CTR, costituisce la cartografia di base, di media scala, della Regione Lombardia, come previsto dalla Legge regionale 4 giugno 1979, n. 29 e successive modifiche e integrazioni (Legge regionale 6 giugno 1980, n. 72; Legge regionale 2 febbraio 2001, n. 3). La carta tecnica regionale rappresenta aspetti dovuti a trasformazioni del territorio di tipo antropico: insediamenti, strade, ferrovie, canali, colture agricole; limiti amministrativi; toponomastica; una serie di contenuti fisiografici quali il reticolo idrografico, i laghi, i rilievi e la vegetazione. Venne realizzata in una prima edizione negli anni 1980 - 1983 e successivamente aggiornata nel 1991 per una parte del territorio montano della Provincia di Brescia e nel 1994 per la metà meridionale del territorio lombardo.

Levata anni 1980-1983

Dalla mappa si nota la forte espansione urbanistica ed il tessuto urbano ha una prevalenza su quello dello spazio aperto. Non risultano più leggibili i due nuclei fondativi ed anche lo spazio costruito in questa porzione di “brianza” comincia ad essere un continuum territoriale. Risultano chiaramente leggibili il tracciato della SP 257 e della superstrada Milano-Meda; ad est della quale risulta chiaramente leggibile il polo sportivo e l'impianto tecnologico della rete elettrica.

Al censimento del 1981, la popolazione residente nel comune era di 11.089 abitanti.





3.3. Tutela dei beni culturali e del paesaggio

In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica Italiana tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

I principi del Codice statuiti dall'articolo 1, pongono al centro della funzione di tutela la memoria della comunità nazionale, finalizzando la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale per assicurare la conservazione e la pubblica fruizione del patrimonio culturale.

E ancora più esplicitamente, l'articolo 3 specifica che la tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.

Per valorizzazione, invece, si intende l'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza dei beni paesaggistici e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei beni medesimi.

Orientamento ineludibile appare in ordine al tema della tutela dei beni culturali è la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 e ratificata in Italia con la legge 1 ottobre 2020, n. 133.

La Convenzione ha come scopo il riconoscimento del valore che per la società hanno il patrimonio culturale e la cultura visti come realtà dinamiche, risultanti dagli scambi tra le creazioni dell'uomo trasmesse nel passato e quelle che l'umanità trasmetterà nel futuro. La Convenzione affronta la dimensione sociale del patrimonio spostandosi dal diritto del patrimonio, inteso come la definizione delle modalità della sua conservazione, al diritto al patrimonio, affrontando le ragioni e i modi della sua valorizzazione.

La conservazione del patrimonio culturale non è fine a se stessa, ne è solamente in relazione con il suo valore intrinseco, scientifico o estetico ma ha come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità di vita. Il patrimonio culturale secondo la Convenzione quadro è un insieme di risorse ereditate del passato, identificate come espressione dei valori, credenze, conoscenze e tradizioni di una comunità patrimoniale che sono in costante evoluzione. La definizione di patrimonio culturale data nella Convenzione, la più ampia tra quelle proposte dai vari strumenti internazionali tiene conto anche della dimensione ambientale, includendo nel patrimonio culturale tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione tra persone e luoghi nel tempo.

La Convenzione, si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

Nello specifico la Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato, riconoscendo il "patrimonio culturale" come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio. Il testo, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce possibilità di intervento da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale.

Tali orientamenti costituiscono opzioni di senso e di merito di grande significato metodologico anche per il tema degli insediamenti di matrice storica.



3.3.1. I beni culturali

I **beni culturali** descrivono l'insieme delle cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale (artt. 13 e 14, D.lgs 42/2004). La fonte informativa per l'individuazione della sussistenza della tutela è il Sistema Informativo Territoriale¹² del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - MiBACT che identifica per il comune di Bovisio Masciago tre "Beni culturali" (art. 10, D.lgs 42/2004):

DENOMINAZIONE	TIPO BENE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	PRESENZA VINCOLI
VILLA ZARI CON PARCO ED EDIFICI ANNESSI	villa	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato
COMPLESSO EX VILLA AGNESI	villa	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato
VILLA SANZONI MARIANI COMPOSTELLA	villa	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato

¹² Vincoli in rete è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBAC).



3.4. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

Al fine di completare la conoscenza della complessità del territorio e del paesaggio si restituiscono di seguito gli esiti di una indagine compiuta a partire dalle metodologie proprie della pianificazione ecologica, per studiare i sistemi biofisici e socioculturali dell'area locale di riferimento, analizzandone gli elementi e i diversi sistemi che la caratterizzano e la rendono specifica.

3.4.1. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

In questa dimensione conoscitiva e interpretativa del tessuto urbano consolidato, l'attenzione è stata posta non tanto sul singolo manufatto edilizio quanto sulla struttura degli ambiti urbani, evidenziando i caratteri di omogeneità morfologica, le diverse strutture e i livelli di organizzazione degli elementi e dei sistemi presenti.



Sistema urbano. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

I tessuti sono articolati in base ad una prevalenza funzionale, sulla base delle caratteristiche del tessuto edilizio (morfologia degli insediamenti, tipologie edilizie prevalenti, densità edilizia) e sulla base delle caratteristiche degli spazi verdi permeabili di pertinenza.

Sistema del tessuto urbano consolidato

SUPERFICIE 3.387.248 m²

68,67% del territorio comunale



VILLE E PALAZZI STORICI

Architetture, complessi monumentali, edifici pubblici, dimore gentilizie, residenze private, di interesse storico.

Villa Zari con parco ed edifici annessi, il complesso ex Villa Agnesi, Villa Sanzoni Mariani Compostella, il Villino Liberty, Villa Tanzi e Villa Lurani Biffi Crivelli.

SUPERFICIE: 37.504 m²

0,76% del territorio comunale

1,11% del territorio urbanizzato



NUCLEI DI CARATTERE STORICO

I nuclei di carattere storico sono l'insediamento di Bovisio e Masciago. Questo tessuto si caratterizza per la presenza di edifici di antica formazione in parte soggetti nel corso degli anni a trasformazioni che hanno in parte modificato il tessuto di matrice storica.

SUPERFICIE: 90.361 m²

1,83% del territorio comunale

2,67% del territorio urbanizzato



NUCLEI CASCINALI

Elementi che interessano ormai un esiguo numero di episodi, riconducibili a C.na Bertacciola di sopra e C.na Bertacciola di sotto.

SUPERFICIE: 3.819 m²

0,08% del territorio comunale

0,11% del territorio urbanizzato



TESSUTO RESIDENZIALE

Superficie occupata da costruzioni prevalentemente residenziali che caratterizza il tessuto insediativo di Bovisio Masciago. È costituita da edilizia a media densità, mediamente con edifici di 3/4 piani fuori terra.

SUPERFICIE: 1.328.916 m²

26,94% del territorio comunale

39,23% del territorio urbanizzato



ELEMENTI PUNTUALI RESIDENZIALI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

Edifici e complessi di origine residenziale, generalmente di circoscritte dimensioni, attualmente dismessi o sottoutilizzati.

SUPERFICIE: 14.687 m²

0,30% del territorio comunale

0,43% del territorio urbanizzato



CANTIERI

Elementi che riguardano gli spazi e le aree in fase di trasformazione, caratterizzati dalla presenza di cantieri edili.

SUPERFICIE: 15.850 m²

0,32% del territorio comunale

0,47% del territorio urbanizzato



AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE

Si intendono tutte quelle aree in cui, per qualsivoglia causa, il terreno risulta privo di copertura vegetale o ricoperto di un manto di vegetazione degradata ed in condizione di squilibrio ecologico, compromesse per l'azione prevalente di fattori naturali o per l'azione di fattori antropici.

SUPERFICIE: 33.742 m²

0,68% del territorio comunale

1,00% del territorio urbanizzato



INSEDIAMENTI PUNTUALI IN AMBITO AGRICOLO

Insedimenti di carattere produttivo e residenziale, di epoca recente, per lo più connesse con l'attività agricola, che sorgono puntualmente nel sistema delle aree della produzione agricola.

SUPERFICIE: 76.096 m²

1,54% del territorio comunale

2,25% del territorio urbanizzato



TIPO DI USO PUBBLICO

In questa categoria si raggruppano tutte quelle strutture edilizie, prevalentemente isolate, con funzioni di servizio amministrativo pubblico e di istruzione.

La sede del Municipio è nella Villa Erba Odescalchi Scotti.

SUPERFICIE: 189.772 m²

3,85% del territorio comunale

5,60% del territorio urbanizzato



IMPIANTI SPORTIVI

Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate per lo svolgimento dell'attività sportiva, puntualmente presenti nel tessuto urbano.

SUPERFICIE: 73.009 m²

1,48% del territorio comunale

2,16% del territorio urbanizzato



ELEMENTI PUNTUALI PRODUTTIVI

Elementi del settore produttivo puntualmente presenti all'interno del tessuto residenziale. Si tratta di manufatti industriali e artigianali generalmente di circoscritte dimensioni riconoscibili negli specifici caratteri morfologici e funzionali, rispetto al tessuto circostante.

SUPERFICIE: 87.646 m²

1,78% del territorio comunale

2,59% del territorio urbanizzato



ELEMENTI PUNTUALI PRODUTTIVI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

Impianti defunzionalizzati, inseriti in un contesto consolidato prevalentemente residenziale.

SUPERFICIE: 96.487 m²

1,96% del territorio comunale

2,85% del territorio urbanizzato



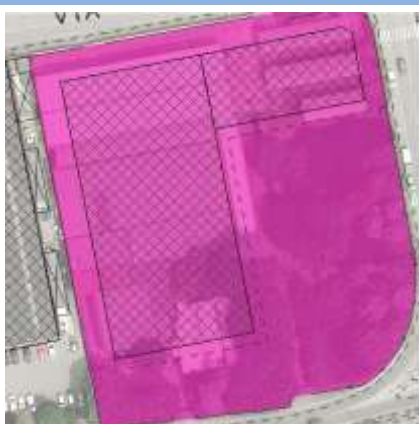
AGGREGATI PRODUTTIVI

Si tratta di manufatti industriali di medie e grandi dimensioni che nel loro complesso formano un aggregato produttivo.

SUPERFICIE: 359.718 m²

7,29% del territorio comunale

10,62% del territorio urbanizzato



SISTEMA SPECIALIZZATO COMMERCIO AL DETTAGLIO

Elementi puntuali della distribuzione in edifici e complessi specializzati, prevalentemente isolati o inseriti nel tessuto produttivo.

SUPERFICIE: 46.893 m²

0,95% del territorio comunale

1,38% del territorio urbanizzato



IMPIANTI TECNOLOGICI

Strutture specializzate, diffuse in modo puntuale sul territorio, generalmente di ridotte dimensioni e destinate a impianti per il trattamento dei rifiuti, impianti e cabine elettriche e per la distribuzione del gas, ecc.

SUPERFICIE: 156.634 m²

3,18% del territorio comunale

4,62% del territorio urbanizzato



STRADE E SPAZI ACCESSORI

Rientrano in questo sistema tutti gli spazi e le aree legate alla mobilità su gomma.

SUPERFICIE: 746.501 m²

15,13% del territorio comunale

22,04% del territorio urbanizzato



RETI FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI

Rientrano in questo sistema tutti gli spazi e le aree legate alla mobilità su ferro e le stazioni.

SUPERFICIE: 29.614 m²

0,60% del territorio comunale

0,87% del territorio urbanizzati

L'individuazione di queste parti di territorio è dunque finalizzata a descrivere lo stato dei luoghi in conformità alle specificità morfologiche e funzionali, a riconoscere similitudini e differenze nel tessuto urbano consolidato.

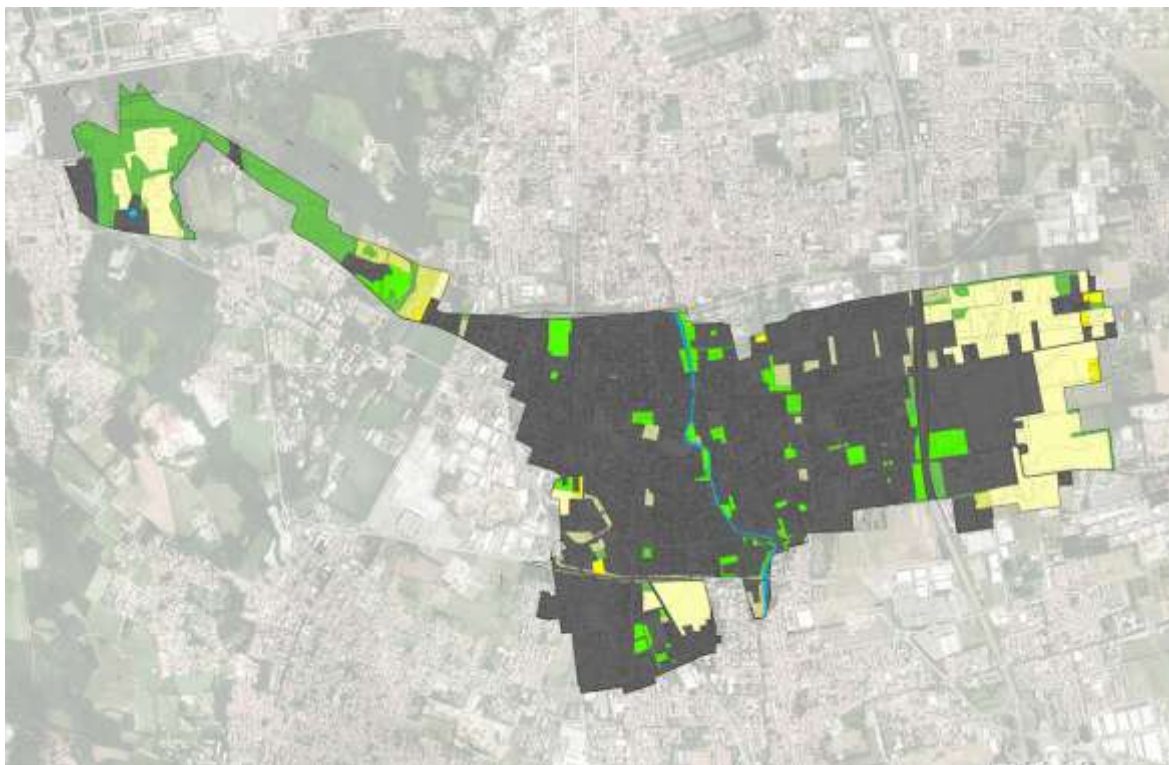
Questo tipo di lettura per parti della città ha una doppia valenza finalizzata al progetto:

- 1) la prima, finalizzata a riconoscere i caratteri morfologici, le "regole" e i principi insediativi attuali, che consentiranno di calibrare il controllo delle trasformazioni urbanistiche diffuse ai quali riferire le regole di intervento (appunto nel Piano delle Regole);
- 2) la seconda, permette di capire se alcuni di essi possono essere "innalzati a modello" per lo sviluppo della città futura, o, al contrario, se i modelli insediativi presenti non siano considerati ottimali in relazione all'uso sostenibile del territorio.



3.4.2. Qualificazione degli spazi aperti: caratterizzazione degli elementi verdi

Una specifica dimensione conoscitiva si è concentrata sul sistema degli spazi aperti, considerata non come negativo della città costruita ma come parte essenziale e qualificante della realtà urbana.



Sistema degli spazi aperti. Caratterizzazione degli elementi verdi

Un primo obiettivo è quello di restituire una lettura del territorio in base alla caratterizzazione degli elementi verdi presenti, proponendo una classificazione tipologica degli spazi aperti in grado di qualificare la componente del sistema ecologico-ambientale e del verde urbano. Sono stati individuati:

Sistema ambientale e rurale:

SUPERFICIE: 1.190.585 m²

24,14% del territorio comunale

77,05% del sistema degli spazi aperti



RETICOLO IDROGRAFICO E SPECCHI D'ACQUA

Il sistema delle acque superficiali è composto prevalentemente dal Torrente Seveso e dai Torrenti Garbogera e Lombra e dal laghetto, nel Parco delle Groane.

SUPERFICIE: 29.592 m²

0,60% del territorio comunale

1,92% del sistema degli spazi aperti



AREE BOSCATE

Il sistema territoriale comprende i boschi, le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea, arbustiva, ripariale e le aree verdi, che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesaggistico e ambientale.

SUPERFICIE: 404.782 m²

8,21% del territorio comunale

26,19% del sistema degli spazi aperti



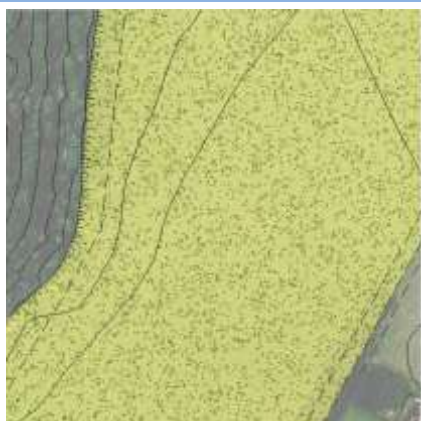
AREE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Comprende le aree idonee, per valore agroforestale dei suoli, specificità dei caratteri fisiografici, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari. Sono caratterizzate dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale.

SUPERFICIE: 700.308 m²

14,20% del territorio comunale

45,32% del sistema degli spazi aperti



PRATI PERMANENTI

Comprende coltivazioni foraggere erbacee, estranee al normale avvicendamento, che occupano il terreno per un periodo pluriennale.

SUPERFICIE: 54.908 m²

1,11% del territorio comunale

3,55% del sistema degli spazi aperti



VIVA

Comprende le aree agricole opportunamente attrezzate per la coltivazione delle colture nel periodo precedente al trapianto. Può essere utilizzato per piante ornamentali, forestali, da frutta o per piante orticole. Tali aree risultano essere limitate ad un unico caso al confine con il comune di Cesano Maderno.

SUPERFICIE: 995 m²

0,02% del territorio comunale

0,06% del sistema degli spazi aperti

Questa classificazione consente una prima definizione del sistema «ambientale e rurale» quale territorio prevalentemente libero da insediamenti e non urbanizzato, naturale, naturalistico, o dedicato ad usi produttivi primari, con la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale e le aree per l'attività agricola e per le sue funzioni plurime (economiche, produttive, ambientali...).

Con uno sguardo al progetto di territorio, l'individuazione del sistema «ambientale e rurale» ha una duplice valenza:

- 1) Individuare le aree di valore agronomico; ossia aree rurali in cui si esercita ancora l'attività agricola che nel contempo costituiscono un'importante risorsa ambientale per la collettività. Si tratta di ambienti seminaturali unici i quali, secondo una precisa preoccupazione espressa in tutti gli ambienti internazionali e in particolare nelle sedi comunitarie, sono sottoposti a forti pressioni, con il rischio di un loro ridimensionamento o addirittura di una loro perdita definitiva. Da qui l'importanza di salvaguardare e valorizzare questo importante patrimonio territoriale.
- 2) Riconoscere quegli ambiti strutturanti una possibile rete ecologica comunale, quale sistema polivalente di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche, in modo da partecipare alla "costruzione" delle reti ecologiche di interesse regionale e provinciale.

Completa l'indagine sul «sistema degli spazi aperti» il «sistema del verde urbano e periurbano». Le aree del sistema del verde urbano e periurbano, costituiscono un significativo elemento di presenza ecologica, che contribuisce positivamente ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane. Il contributo conoscitivo è indirizzato alla valutazione di alcune caratteristiche (regime di proprietà, estensione e localizzazione), al fine di migliorare la sua funzione e di favorire le modalità della sua gestione, oltre che per consentire una razionale pianificazione degli interventi di estensione delle aree verdi.

Sistema del verde urbano e periurbano

SUPERFICIE: 354.688 m²

7,19% del territorio comunale

22,95% del sistema degli spazi aperti



PARCHI E GIARDINI

In questo ambito sono ricompresi tutti quegli spazi aperti pubblici o privati strutturati a parco o giardino.

SUPERFICIE: 218.862 m²

4,44% del territorio comunale

14,16% del sistema degli spazi aperti



ORTI FAMILIARI

Aree pubbliche o private, in genere di modeste dimensioni, dove è svolta l'attività orticola non professionale.

SUPERFICIE: 29.616 m²

0,60% del territorio comunale

1,92% del sistema degli spazi aperti



AREE VERDI INCOLTE

Riguarda l'insieme delle aree verdi comprese nell'ambito urbano e periurbano e le aree agricole di prossimità urbana, nelle quali l'attività agricola risulta marginale o condotta non professionalmente.

SUPERFICIE: 106.210 m²

2,15% del territorio comunale

6,87% del sistema degli spazi aperti



3.5. Elementi di indagine statistica

La presente trattazione, scevra da approfondimenti scientifici e da elaborazioni statistiche complesse, non vuole certo assumere il significato di ricerca specialistica sul tema ma, è indirizzata a porre l'accento sulle connotazioni di alcuni indicatori (saldo e indice naturale della popolazione, tassi di natalità e di mortalità, saldo e indice migratorio, analisi storica della crescita demografica, dimensione media e tipologica dei nuclei familiari, abitazioni occupate per modalità di godimento) ritenuti utili per comprendere le trasformazioni intervenute, le potenziali prospettive e, in ultima analisi, per "guidare" alcune scelte che necessariamente si devono confrontare con situazioni attuali e scenari futuri. In calce al presente paragrafo sono proposte le tabelle contenenti i dati statistici esaminati e commentanti nel presente paragrafo.

Lo studio dei dati statistici permette di descrivere il contesto socio-economico del comune di Bovisio Masciago attraverso dati sintetici che, accompagnando la lettura descrittiva effettuata negli elaborati cartografici prodotti per la redazione del quadro conoscitivo, aiutano a completare l'apparato analitico ricostruito nel Documento di Piano. Permette oltretutto un rapido confronto con i comuni contermini e della provincia, così da individuare eventuali tendenze e dinamiche socio-economiche simili.

I dati sono tratti dall'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) sono aggiornati alla soglia più recente messa a disposizione dell'Annuario Statistico della Lombardia e dall'ISTAT all'ultimo censimento disponibile (2011).

Opportuna notazione riguarda la situazione attuale: la crisi pandemica ha esercitato un forte impatto non solo rispetto alla mortalità ma anche sui comportamenti demografici. A livello nazionale, infatti, si sono osservati un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia e un massimo di decessi dal secondo dopoguerra, un calo eccezionale dei matrimoni, il posticipo dei piani di genitorialità, la riduzione dei movimenti migratori.

L'emergenza sanitaria ha imposto restrizioni che hanno dettato nuovi stili di vita e limitato la mobilità, riducendo al minimo sia i trasferimenti interni sia i flussi da e per l'estero. Ciò, in congiunzione con gli effetti economici e sociali dell'emergenza, ha avuto conseguenze molto rilevanti sui movimenti migratori e sulla condizione dei migranti.

L'economia mondiale ha sperimentato una profonda e inattesa recessione legata alla diffusione della pandemia del COVID-19 che ha reso necessaria l'attuazione di severe misure di limitazione delle attività produttive, di quelle formative e delle relazioni sociali. A partire da marzo 2020 il sistema produttivo italiano ha subito pesantemente gli effetti economici della crisi sanitaria: la situazione congiunturale anomala che si è determinata a seguito delle misure di lockdown, con fortissimi shock sia da domanda che da offerta, ha determinato infatti un impatto sull'economia italiana particolarmente significativo con conseguenze sul sistema economico, sulla produzione, sul mercato del lavoro, ecc.

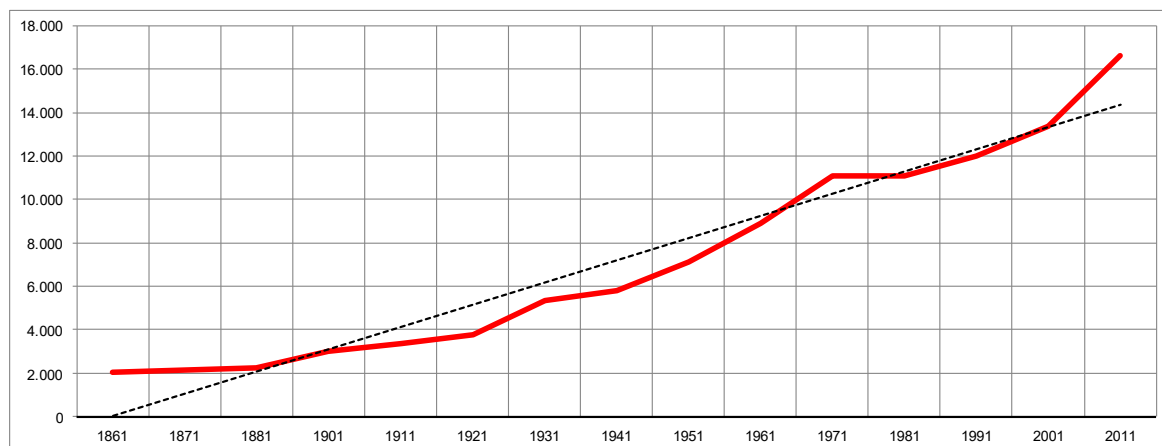
A partire dal secondo trimestre del 2020 l'epidemia ha avuto un impatto anche sul modo in cui le imprese portano avanti la propria attività, sulla struttura organizzativa e del personale, sulle modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione che sono significativamente cambiate: occorrerà verificare nel futuro se tali cambiamenti hanno assunto carattere e natura strutturale.

Da quanto sopra, ne deriva la necessità di una considerazione attenta dei dati statistici più recenti, evidentemente condizionati dalla crisi pandemica.



3.5.1. Popolazione e famiglie

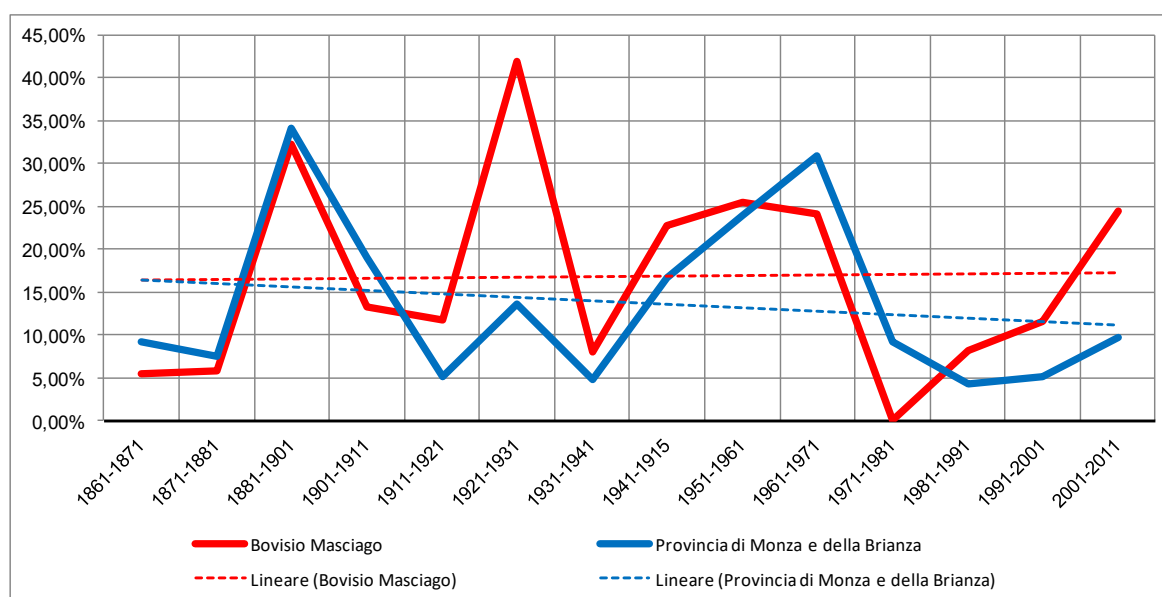
L'andamento della popolazione nel periodo 1861-2011 mostra un incremento della popolazione del 723%, passando dai 2.022 abitanti del primo censimento ai 16.631 al censimento 2011. Il trend è costantemente positivo.



Andamento della popolazione residente dal 1861-2011

Nel dettaglio si nota, al termine del primo decennio dall'unità d'Italia (1871), un incremento della popolazione (111 abitanti +5,49%), seguito da un secolo di crescita demografica (+5,77% nel 1881; +32,27% nel 1901; +13,34% nel 1911; +11,80% nel 1921; +41,87% nel 1931; +7,98% nel 1941; +22,84% nel 1951; +25,41% nel 1961; +24,20% nel 1971) che portano la popolazione residente nel 1971 a 11.082 abitanti, superando così la soglia dei 10.000 abitanti. La crescita del 1931 con il +41,87% risulta essere il maggiore incremento in termini assoluti.

La crescita continua anche nei decenni successivi (+0,06% nel 1981; +8,16% nel 1991; +11,49% nel 2001; +24,37% nel 2011), il dato del censimento del 2011 risulta significativo in quanto la popolazione residente di Bovisio Masciago risulta essere pari a 16.631 unità, superando così la quota 15.000.



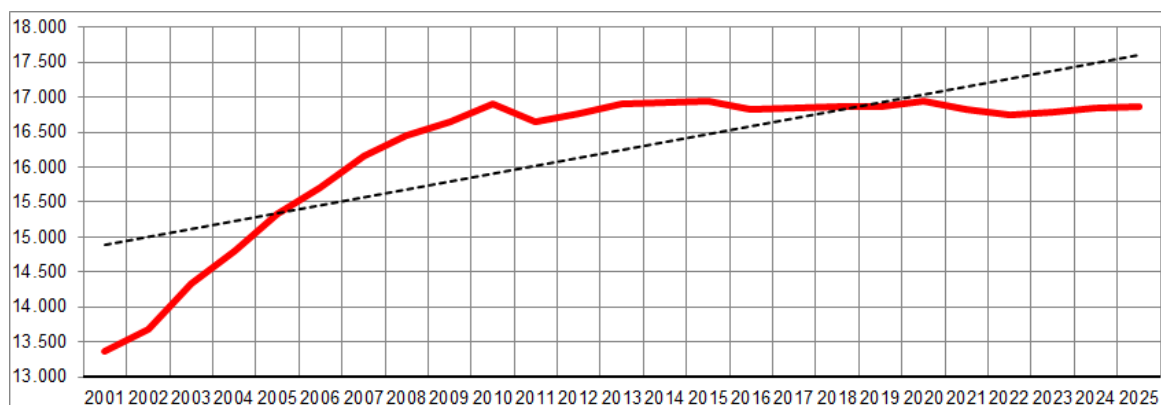
Variazione decennale della popolazione nel periodo 1861-2011 (confronto con dato provinciale)



L'analisi dell'andamento demografico per variazioni percentuali è utile per confrontare i valori propri del comune con l'andamento registrato per l'intera provincia di Monza e della Brianza. Concentrandosi sulle ultime decadi possiamo notare come il valore di massimo incremento demografico del comune sia assolutamente in tendenza rispetto all'intero territorio provinciale.

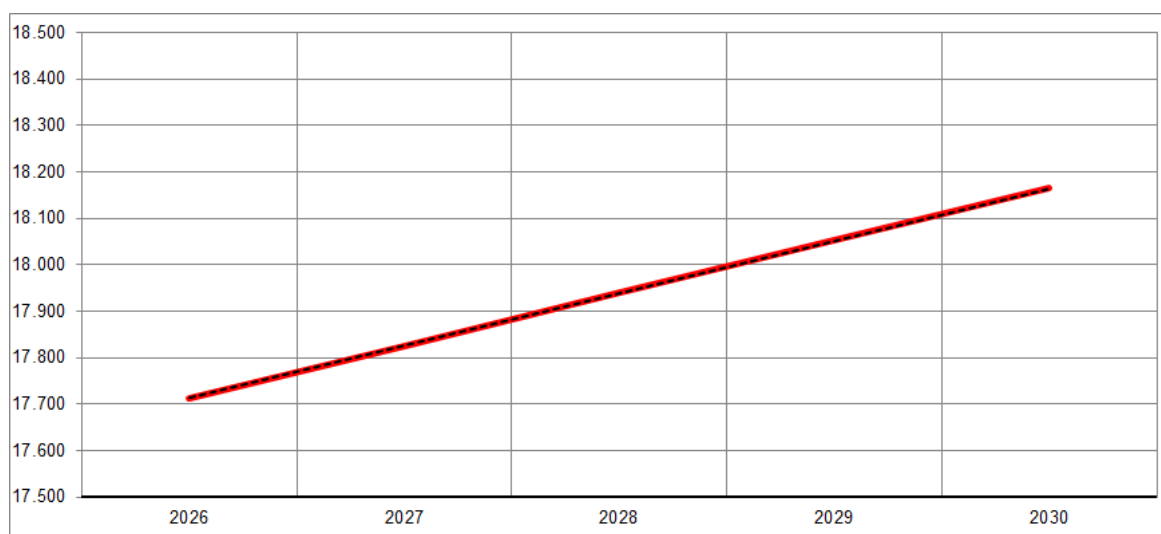
Di seguito vengono riportate alcune riflessioni sul trend evolutivo della popolazione e sul fabbisogno abitativo stimato, utili a comprendere e contestualizzare le scelte di dimensionamento e crescita insediativa previste nel documento di piano.

L'ipotesi insediativa proposta nello scenario di piano e riferibile quindi ad un arco temporale di 5 anni, è stata confrontata con alcune elaborazioni statistiche relative alle proiezioni demografiche realizzate da vari soggetti istituzionali, nonché con la proiezione nel periodo di validità del documento i valori di crescita demografica desunti per il periodo 2026-2030. La stima demografica proposta per la valutazione dello scenario di piano considera il trend evolutivo registrato nel periodo 2001-2025, ricavandone un tasso di crescita annuo con il quale stimare la crescita di popolazione registrabile in un arco temporale di 5 anni.



Andamento della popolazione residente: periodo 2001-2025

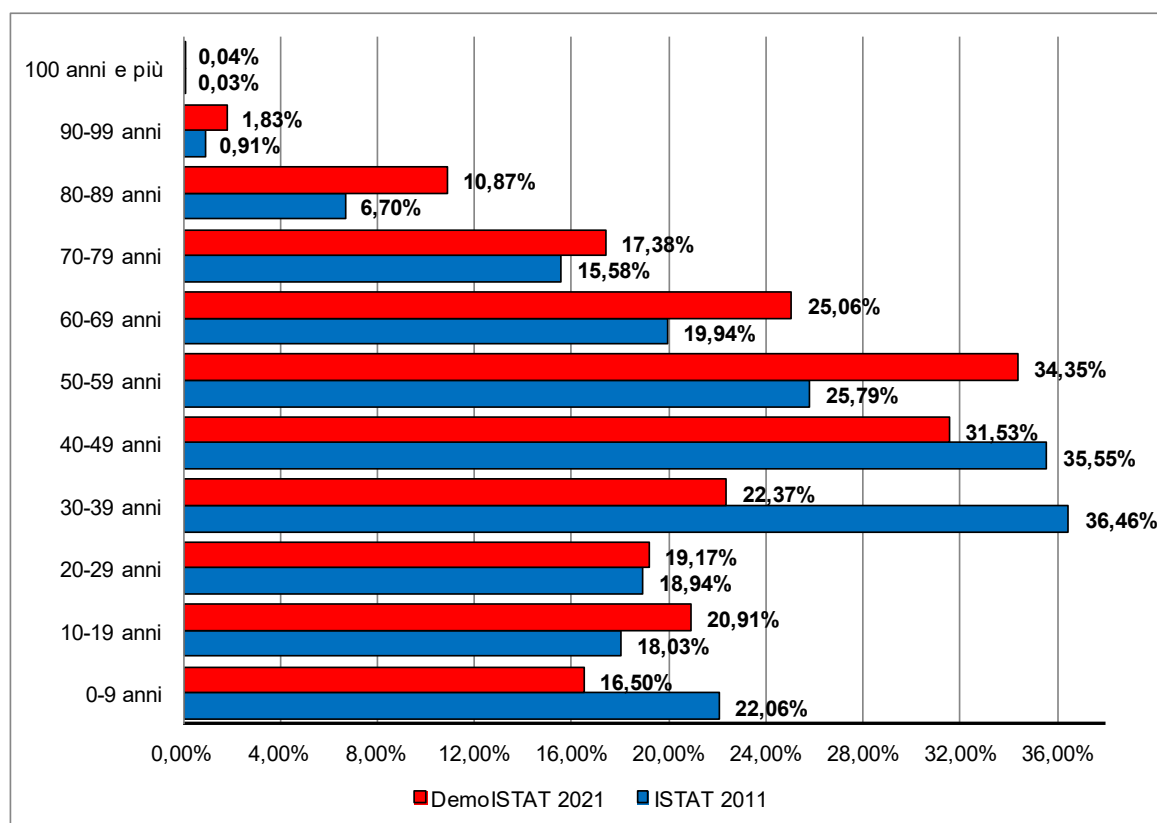
La proiezione finale stima una popolazione al termine del quinquennio pari a 18.165 abitanti con una crescita di 453 abitanti nel periodo considerato (coincidente con il periodo di validità del nuovo documento di piano).



Proiezione con trend nel periodo di validità del Documento di Piano 2026-2030

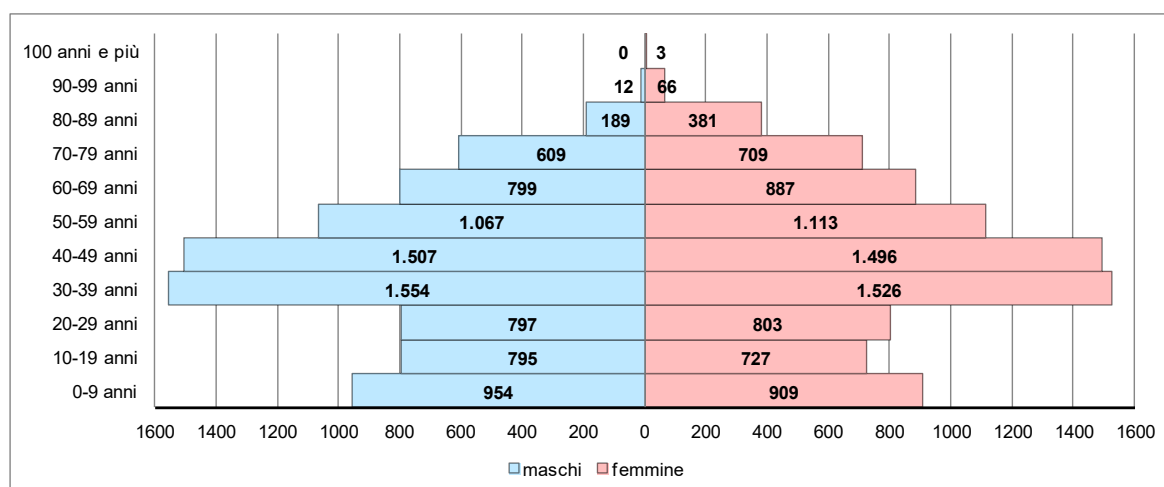


Lo studio della popolazione per fasce d'età, utilizzando i dati del Censimento ISTAT 2011 e quelli di DemoISTAT al 2021, mostrano una predominanza delle fasce d'età 40-49 anni, superiore al 31% della popolazione. In generale la popolazione risulta giovane-matura, in quanto il *range* predominante della popolazione è quello tra i 30 e i 59 anni.

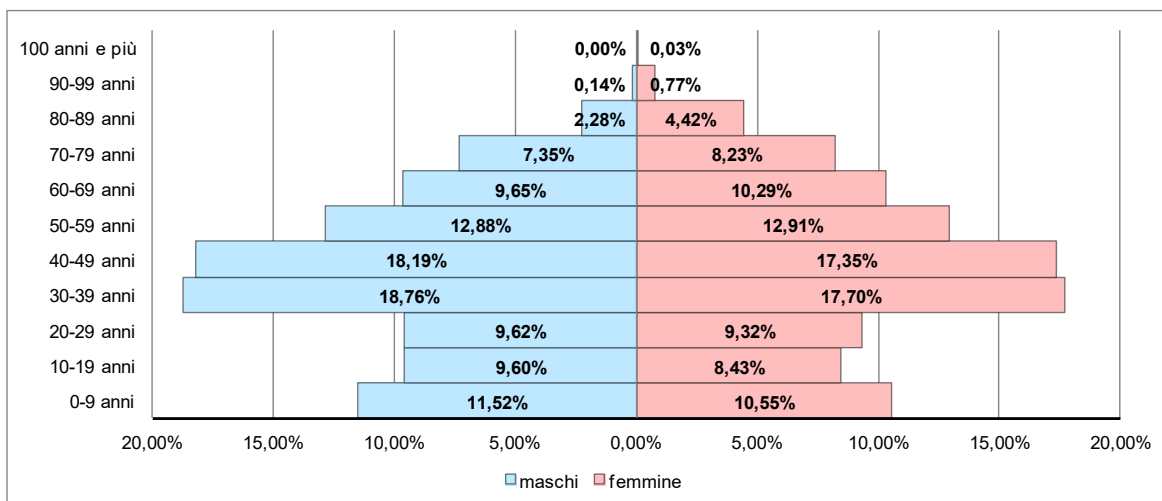


Popolazione per fasce d'età (ISTAT 2011 – DEMOISTAT 2021)

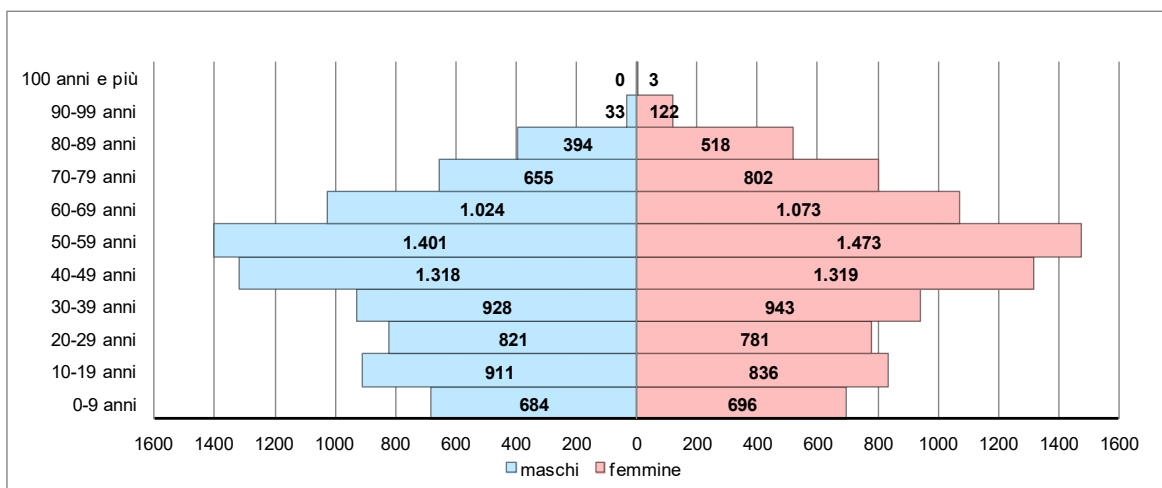
Oltre che in valori assoluti, i dati sulla popolazione per fasce di età alle due soglie, ISTAT 2011 – DEMOISTAT 2021, sono stati elaborati suddividendo la popolazione per sesso. I grafici a piramide seguenti mostrano una prevalenza del sesso femminile nella popolazione over 59.



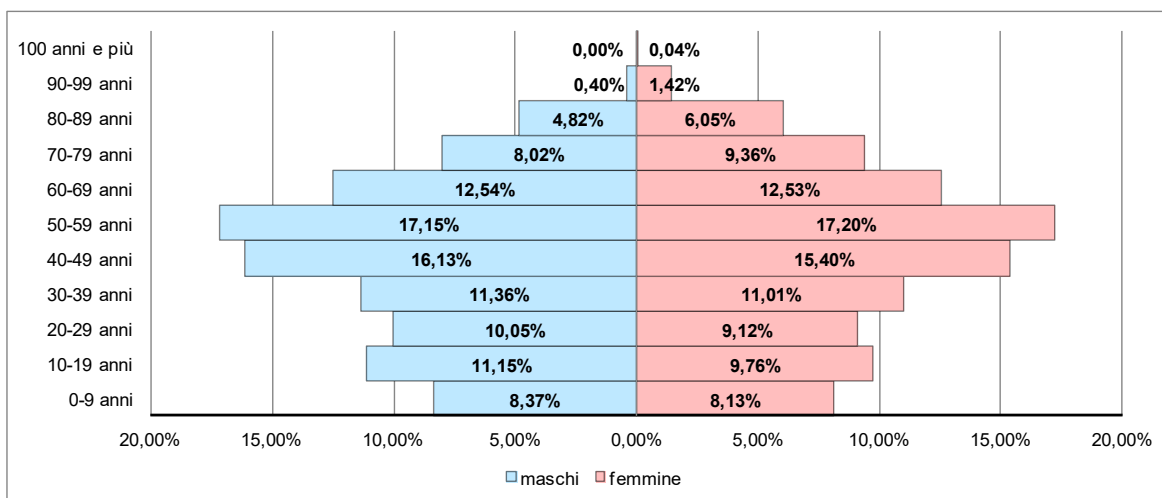
Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (DEMOISTAT 31.12.2021)

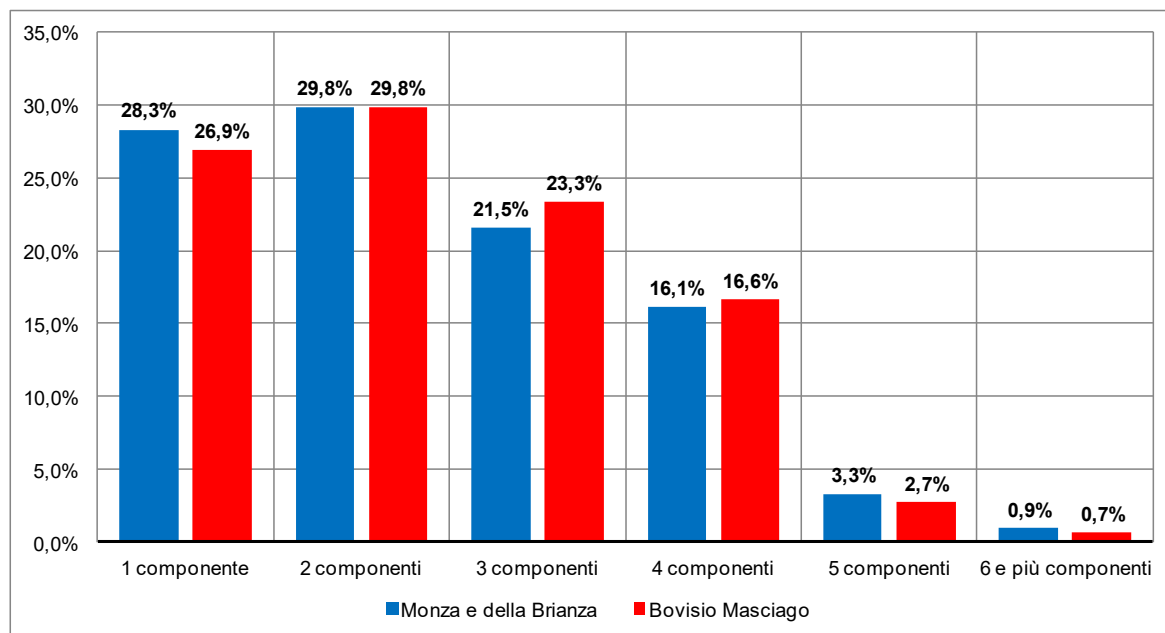


Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (DEMOISTAT 31.12.2021)



Alla luce di questi dati la popolazione di Bovisio Masciago mostra una predominanza di popolazione in età matura giovane e comunque ancora socialmente attiva, ma l'indice di vecchiaia¹³ superiore a 1 segnala una tendenza seppur contenuta di un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Fortemente connesso alle precedenti è l'analisi delle caratteristiche delle famiglie residenti, riferite all'ultimo censimento ISTAT (2011).



Famiglie per numero di componenti (ISTAT 2011)

Il numero di famiglie residenti per l'intero comune è pari a 6.892 per un totale di 16.631 componenti. L'ampiezza media della famiglia è di 2,41 componenti, in linea con il medesimo valore provinciale. Questo dato va interpretato osservando le diverse percentuali suddivise per numero di componenti, sia a livello locale che a quello provinciale. La composizione familiare più rappresentativa è di 2 componenti (29,8%), superiore alla percentuale di famiglie con 1 componente (26,9%) seguono le famiglie composte da 3 componenti 23,3% che presenta la famiglia media italiana composta da coppie con un unico figlio. La percentuale di famiglie con 4 componenti si attesta intorno al 16,6%, sia a livello provinciale che comunale; molto inferiori nuclei con 5 o 6 componenti.

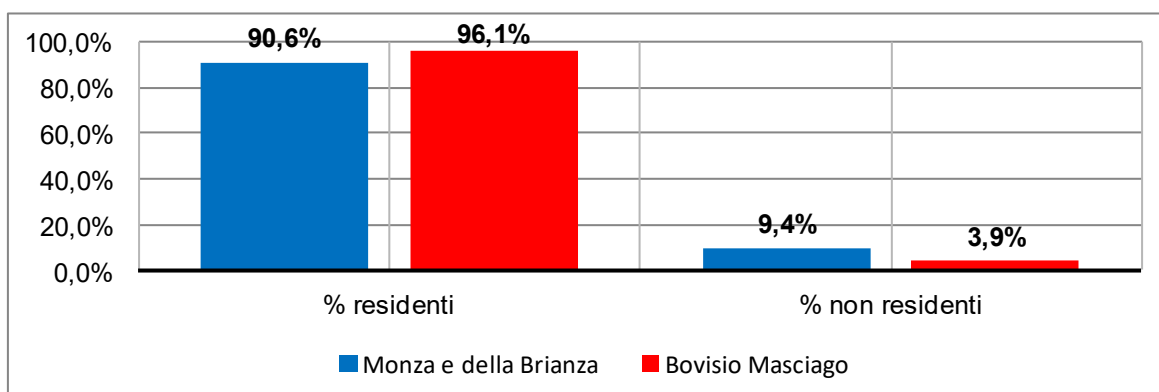
¹³ L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione 0-14 anni. Valori superiori a 1 registrano una predominanza di popolazione anziana.



3.5.2. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio

Un'indagine statistica particolarmente pertinente con le finalità di progettazione del territorio è quella riguardante le caratteristiche del patrimonio edilizio, che pur scontando l'utilizzo di informazioni ormai datate (i dati disponibili riguardano il censimento ISTAT del 2011) permettono comunque di effettuare alcune importanti riflessioni.

Le abitazioni censite all'ultimo censimento ISTAT (2011) sono 7.164, di cui la quasi totalità occupate da persone residenti (6.882, pari al 96,1%) percentuale superiore al dato medio provinciale (90,6%) e che rappresenta una realtà con un livello di abitazioni non occupate marginale.

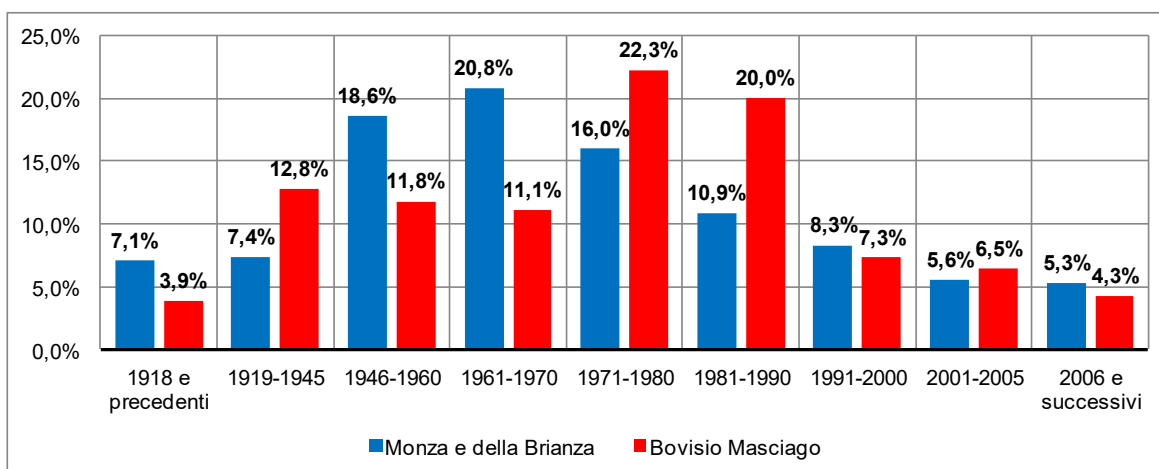


Abitazioni ed edifici: confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

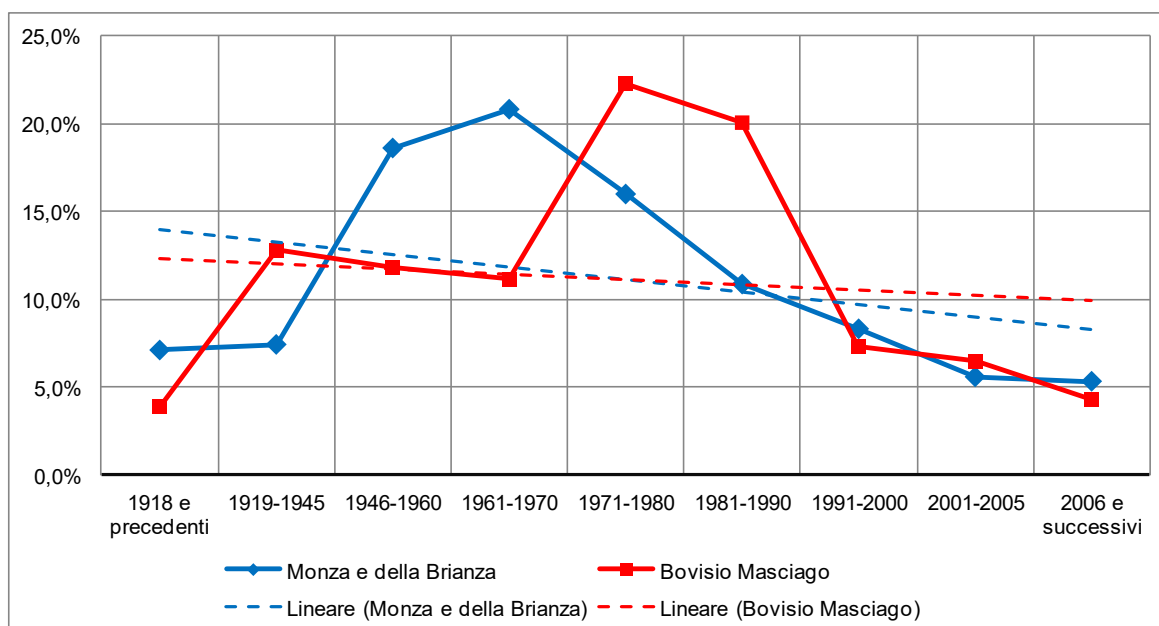
L'analisi sulla datazione del patrimonio edilizio indica una percentuale degli edifici costruita prima del 1918 pari al 3,9%, inferiore alla media della provincia (7,1%). I valori rimangono in crescita fino al 1970, anno in cui il dato supera la media provinciale.

La frequenza maggiore si registra a Bovisio Masciago nel periodo 1971-1980 in cui sono risultati realizzati edifici pari al 22,3% del totale rispetto ad un dato del 16,0% riscontrabile a livello provinciale.

In generale, una parte consistente degli edifici di Bovisio Masciago risulta realizzata tra il 1971 e il 1990, con evidenti conseguenze in ordine, ad esempio, all'efficienza energetica degli edifici.

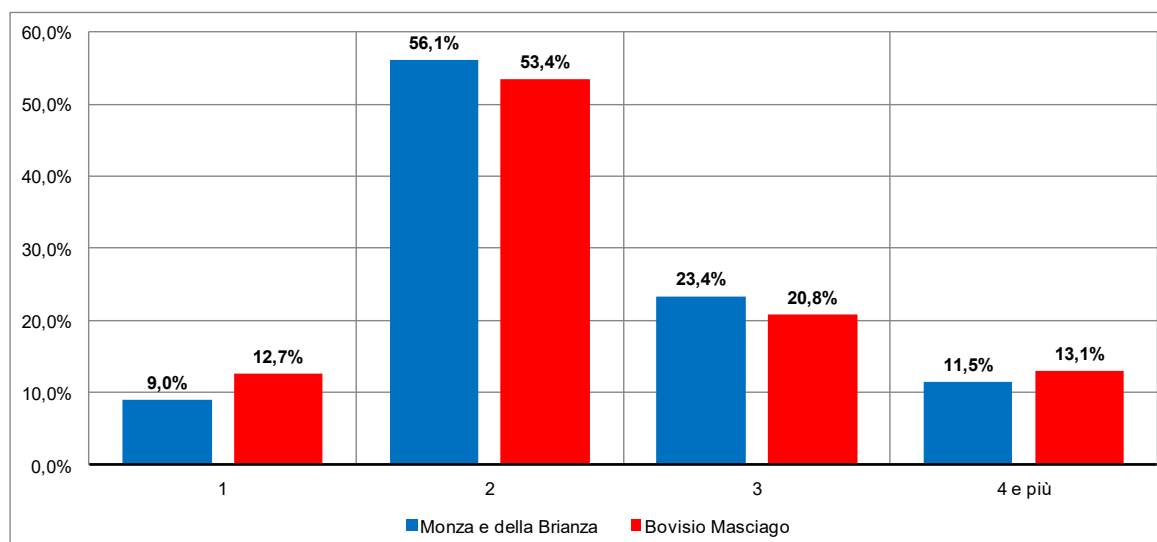


Edifici per epoca di costruzione (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)



Edifici per epoca di costruzione (grafico a linee con linee di tendenza): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

La descrizione del patrimonio edilizio attraverso l'impiego dei dati statistici dell'ultimo censimento disponibile (2011), si conclude con l'analisi dei dati relativi alla morfologia dell'edificato, ovvero gli edifici per numero di piani. Emerge come il territorio di Bovisio Masciago sia fortemente caratterizzato dalla presenza di edifici a due o tre piani, costituenti oltre 74% degli edifici presenti al 2011, con una netta predominanza degli edifici a due piani pari al 53,4%.



Edifici per numero di piani (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)



3.5.3. Censimento permanente

I risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2022 consentono di determinare la popolazione residente al 31 dicembre 2022. In Lombardia si tratta di 9.976.509 unità, il 16,9% della popolazione italiana.

Rispetto al 2021 i dati censuari evidenziano un aumento di 33.505 unità nella regione (+0,3%), mentre a livello nazionale si registra un decremento (-0,1%). A livello provinciale, la provincia di Milano guadagna 13.376 residenti, seguita da Brescia (+4.169) e Bergamo (+3.306). In termini relativi gli aumenti maggiori si registrano nelle province di Como, Lodi, Mantova, Milano, Monza e della Brianza, Pavia (+0,4%).

Il 32,4% della popolazione risiede nella provincia di Milano. Seguono le province di Brescia e di Bergamo che, con più di un milione di residenti ciascuna, raccolgono rispettivamente il 12,6% e l'11,1% dei residenti della regione. Le altre nove province ospitano il 44,0% dei residenti.

L'aumento della popolazione residente in Lombardia nel 2022 è frutto della somma dei valori positivi del saldo migratorio interno (+20.789), del saldo migratorio con l'estero (+51.950) e dell'aggiustamento statistico (+5.333), non compensata dal saldo naturale negativo (-44.567 unità). La provincia di Milano ha il più basso saldo naturale (-12.716) e il più alto saldo migratorio estero (+22.761), Bergamo è la provincia con il saldo migratorio interno più alto (+3.364).

Il saldo naturale nella regione conferma la dinamica sfavorevole in corso, caratterizzata da un eccesso dei decessi (112.049) sulle nascite (67.482).

In Lombardia, come nel resto del Paese, si registra il nuovo record minimo delle nascite, con una riduzione di oltre un quinto rispetto agli 85mila nati di inizio millennio. Prosegue il trend negativo del tasso di natalità; passando dal 6,9 per mille del 2021 al 6,8 del 2022, si mantiene comunque poco più elevato della media nazionale (6,7 per mille abitanti).

A livello provinciale il maggior decremento (da 6,7 a 6,3 per mille nel 2022) si riscontra a Cremona, che insieme a Como, Lecco e Pavia presentano il valore minimo in regione; in controtendenza Lecco e Pavia (da 6,2 a 6,3 per mille).

Rispetto all'anno precedente il numero dei morti cresce di 4.229 unità, in linea con il progressivo invecchiamento della popolazione. L'incremento del 3,9% è superiore al valore nazionale (+2,0%). Il più elevato numero di decessi si è registrato a gennaio, luglio e dicembre. In questi tre mesi si sono rilevati 33.053 decessi, il 29,5% del totale, dovuti soprattutto alle condizioni climatiche avverse che hanno penalizzato individui anziani e/o fragili dal punto di vista delle condizioni di salute¹.

In presenza di una popolazione mediamente più giovane, la mortalità in Lombardia è inferiore alla media nazionale (12,1 morti ogni mille abitanti) e si attesta all'11,3 per mille nel 2022 (dal 10,8 dell'anno precedente): i valori provinciali variano dal 10,3 per mille di Brescia al 14,3 per mille di Pavia.

Il saldo migratorio interno (con gli altri comuni italiani) ha registrato un bilancio positivo di quasi 21mila persone, il 16,2% delle quali nella provincia di Bergamo.

Il tasso migratorio interno passa da 1,4 del 2021 a 2,1 per mille nel 2022; l'aumento osservato è più marcato nella provincia di Como (da 2,4 a 4,2 per mille), più contenuto a Brescia (da 2,1 a 2,0 per mille).

Segnali positivi si rilevano, anche nel 2022, per i movimenti migratori internazionali. La differenza tra entrate e uscite con l'estero restituisce un saldo migratorio netto positivo in tutte le province, pari a quasi 52mila unità a livello regionale. Le province di Milano e Brescia, con un saldo positivo rispettivamente di quasi 23mila e quasi 6mila unità, confermano la vocazione di aree più attrattive della regione. Il tasso migratorio con l'estero (5,2 per mille) si mantiene sopra la media nazionale (4,4): in crescita in tutte le



province rispetto al 2021, oscilla tra il 3,3 per mille di Monza e della Brianza e il 7,1 per mille di Milano.

La tabella seguente mette in evidenza la situazione del comune di Bovisio Masciago, con una popolazione relativamente matura, con la frequenza più elevata nella classe di età 50-59; la popolazione con età compresa tra 0 e 9 anni (1.326) supera la popolazione con più di 80 anni (1.089).

	2023												
Tipo dato	popolazione residente												
Classe di età	0-9 anni	10-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	70-79 anni	80-89 anni	90-99 anni	100 anni e più	totale	fino a 17 anni
Bovisio Masciago	1.326	1.697	1.672	1.885	2.455	2.927	2.262	1.531	918	169	2	16.844	2.664

Analogamente, la popolazione fino a 4 anni rappresenta il 3,8% della popolazione totale, mentre la popolazione di 85 anni e più rappresenta il 3,2% della popolazione totale.

	2023				
Tipo dato	rapporto di mascolinità	popolazione residente fino a 4 anni (% sulla popolazione residente)	popolazione residente di 75 anni e più (% sulla popolazione residente)	popolazione residente di 85 anni e più (% sulla popolazione residente)	donne di 85 anni e più (% sulla popolazione residente di 85 anni e più)
Sesso	totale				femmine
Classe di età	totale	fino a 4 anni	75 anni e più	85 anni e più	
Bovisio Masciago	95,2	3,8	10,7	3,2	62,8

Al 2023, a Bovisio Masciago, il numero delle famiglie risulta pari a 7.456 unità, con una maggioranza formata da 1 o 2 componenti, sintomatico di un progressivo fenomeno di (de)nuclearizzazione e polverizzazione delle famiglie che ha determinato nel corso dei decenni, una convergenza delle famiglie italiane verso modelli di famiglie mononucleari o denuclearizzate e monogenerazionali.

Il numero delle famiglie è sensibilmente aumentato dal censimento 2011 (6.892) anche a fronte di un lieve decremento demografico.

	2023						
Tipo dato	Famiglie						
Numero di componenti	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Bovisio Masciago	2.445	2.280	1.417	1.070	194	50	7.456

Per quanto riguarda le abitazioni, i primi risultati del censimento confermano che anche all'ultimo periodo considerato, è netta la predominanza della proprietà che rappresenta la forma di possesso pari ad oltre l'79% delle abitazioni totali, mentre l'affitto si attesta a circa il 16% del totale.



Tipo di possesso	2021			
	proprietà	affitto	altro titolo diverso da proprietà, affitto	tutte le voci
Bovisio Masciago	5.844	1.206	331	7.380

Il dato relativo allo stato di occupazione delle abitazioni vede per il comune di Bovisio Masciago una percentuale di abitazioni non occupate pari a circa il 14% (14,08% al 2019 e 13,94% al 2021), a fronte del dato regionale che si attesta al 21% (21,47 al 2019 e 21,16% al 2021), e al dato riferito alla provincia di Monza e della Brianza pari al 15,15% al 2019 e 13,76% al 2021.

Anno	2019			2021		
Tipo dato	abitazioni occupate	abitazioni non occupate	abitazioni	abitazioni occupate	abitazioni non occupate	abitazioni
Bovisio Masciago	7.237	1.186	8.423	7.272	1.178	8.450
	85,92%	14,08%	100,00%	86,06%	13,94%	100,00%
Provincia di Monza e della Brianza	368.656	65.849	434.505	375.819	59.975	435.794
	84,85%	15,15%	100,00%	86,24%	13,76%	100,00%
Lombardia	4.384.561	1.198.870	5.583.431	4.415.364	1.184.728	5.600.092
	78,53%	21,47%	100,00%	78,84%	21,16%	100,00%

Tali primi risultati dei censimenti permanenti riferiti alle abitazioni, sembrano fotografare una generale condizione caratterizzata da un significativo stock di alloggi non occupati. Occorrerà verificare se la rilevazione continua su base campionaria e non censuaria, possa avere inciso sulla rilevazione, ovvero se la condizione di non occupazione (abitazioni vuote o occupate esclusivamente da persone non dimoranti abitualmente) sensibilmente aumentata rispetto al censimento 2011, sia determinata da una complessa matrice causale ancora da decifrare cui non è evidentemente estranea una modifica delle modalità della rilevazione. Le note metodologiche diffuse da ISTAT infatti, evidenziano come siano state modificate, rispetto ai censimenti fino al 2011, le metodologie e le fonti attraverso cui venivano osservate le abitazioni totali e quelle non occupate, che attualmente, a differenza del passato, si basa esclusivamente sui dati amministrativi opportunamente corretti e integrati nel Registro Statistico dei Luoghi.

In ogni caso, si registra una corrispondenza equilibrata tra abitazioni e andamento demografico, considerando l'assunto teorico di corrispondenza del bisogno di una abitazione per ogni famiglia e assumendo che uno stock delle abitazioni esistenti non sia in grado di soddisfare, per condizioni oggettive o per ragioni sociali ed economiche, bisogni abitativi.

Il numero delle famiglie nel comune al 2023 (7.456) è maggiore delle abitazioni occupate (7.272 al 2021) con un contenuto fabbisogno pregresso, (determinato appunto dalla differenza tra numero famiglie e abitazioni occupate) con una condizione abitativa non caratterizzata da elevata tensione tra domanda e offerta.



3.5.4. Principali indicatori comunali

Recentemente ISTAT ha messo a disposizione una serie di informazioni territoriali e cartografiche che sintetizzano in modo esplicito le principali caratteristiche del territorio comunale. Le elaborazioni prodotte da ISTAT, di seguito riportate, sono elaborate con una serie di dati disponibili all'anno 2018.

Regione	Lombardia	codice Istat	03
Provincia/Città metropolitana	Monza e della Brianza	codice Istat	108
Superficie totale	kmq	4,93	
Zona altimetrica	Pianura		
Litoraneità	Comune non litoraneo		
Classe del comune delle aree interne	C - Cintura		

Fonte: Istat, Agenzia per la Coesione Territoriale

	comune	provincia	regione
Popolazione residente al 01/01/2018	16.929	871.698	10.036.258
Famiglie residenti al 01/01/2018	7.209	374.095	4.512.446

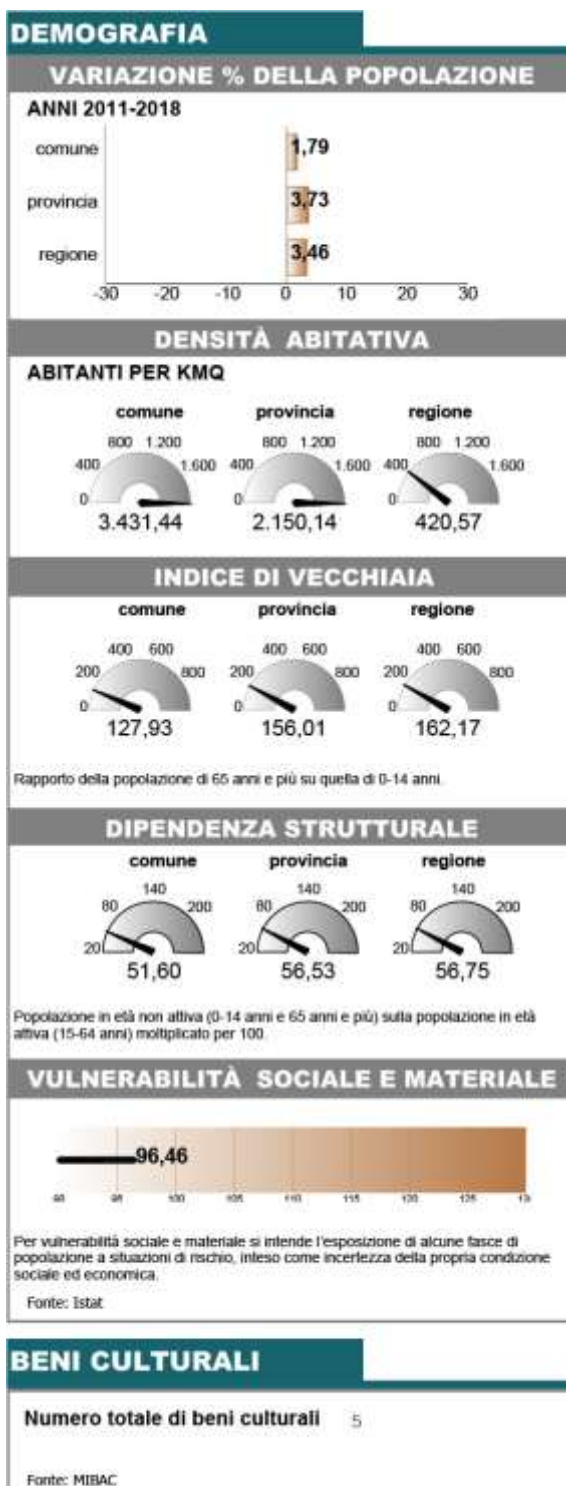
Fonte: Istat



Indicatori di rischio



Indicatori edifici ed abitazioni



Indicatori demografia e beni culturali



4. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

La Convenzione europea del paesaggio, come già evidenziato a proposito dei riferimenti culturali assunti per la formazione del presente PGT, ha contribuito a modificare in modo rilevante il concetto e il significato stesso del paesaggio. La Convenzione mette infatti al centro non già l'elemento di eccellenza paesaggistica, ma i luoghi quotidiani di vita delle popolazioni, dunque la qualità dei luoghi dell'abitare, del lavorare, dello studiare ecc... così come percepiti e vissuti dagli abitanti stessi. Nella declinazione di tale opzione nella pianificazione, significa occuparsi di tutto il territorio: dei paesaggi dei nuclei di matrice storica ma anche delle aree urbanizzate esito delle recenti lottizzazioni, dei boschi e delle aree agricole marginali, delle visuali sensibili dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche e delle aree industriali dismesse... In questa prospettiva i contenuti paesaggistici del PGT devono essere orientati non solo alla tutela, concepita come salvaguardia dei paesaggi e conservazione integrale dei beni eccellenti, ma lo strumento di governo del territorio deve essere in grado di esprimere anche azioni volte –secondo le definizioni contenute nella Convenzione e in una prospettiva di sviluppo sostenibile- a garantire la gestione dei paesaggi al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali e di indicare le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino e alla pianificazione di paesaggi.

Il PGT, deve riuscire a integrare quattro sguardi utili anche come base della valutazione di sensibilità di un paesaggio¹⁴: una lettura morfologica-strutturale che individua i sistemi e le strutture morfologiche che configurano i contesti paesaggistici; una lettura storico-culturale in grado di cogliere nella stratificazione delle trasformazioni che hanno contraddistinto un luogo, le invarianti strutturali del territorio che costituiscono i cardini principali delle identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente; una lettura vedutistica che nel concetto di "percezione" proposto dalla Convenzione europea sul paesaggio, sia in grado di delineare le relazioni percettive degli abitanti con i paesaggi che definiscono i loro mondi di vita; una lettura ecologica in grado di individuare le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione eco sistemica.

La "carta condivisa del paesaggio" nell'ambito della redazione del PGT comunale, introduce nelle logiche argomentative intercettate dal processo di piano, una metodologia di analisi e valutazione delle componenti paesaggistiche che caratterizzano il comune di Bovisio Masciago. L'importanza di riconoscere e definire le componenti caratterizzanti il paesaggio o i paesaggi del comune, risiede proprio nella possibilità di fornire supporto tecnico-cognitivo per cogliere la possibile immagine di città di un abitante, ovvero di chi quello spazio effettivamente lo vive, o da chi semplicemente attraversa quotidianamente o occasionalmente quello spazio.

In questa visione le fasi di analisi e lettura delle questioni e delle problematiche paesaggistiche all'interno di un processo di formazione di un piano urbanistico comunale, non possono essere finalizzate esclusivamente alla promozione di azioni di tutela e salvaguardia di un determinato paesaggio ma alla definizione di principi e valori condivisi che possano introdurre la consapevolezza che le modalità di trasformazione del territorio incidono sul valore paesaggistico dello stesso.

La Regione Lombardia riconosce un'importanza strategica alla questione paesaggistica: la legge urbanistica regionale 12/2005, infatti, si riferisce esplicitamente al paesaggio

¹⁴ Si veda "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. n. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicata sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002



come elemento conoscitivo e valutativo fondamentale per le scelte di piano, assunto quale principio connotativo della legge regionale stessa.

E ancora, negli indirizzi per la pianificazione comunale definiti dalla Normativa del piano Paesaggistico a parte del PTR della regione Lombardia, è richiamato espressamente che i comuni nella redazione dei PGT impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale assumendo come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 “Modalità per la pianificazione comunale” con specifico riferimento all'allegato “Contenuti paesaggistici del P.G.T.”

In tale documento è evidenziato come nel sistema del Piano del Paesaggio Lombardo, il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo. Esso è quindi investito di grandi e decisive responsabilità in ordine alla tutela del paesaggio. Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado. Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati.

Compito del PGT non deve essere solo di “congelare” e conservare un'immagine, una rappresentazione consolidata di un determinato luogo ma anche di agire sulle sue componenti nel tentativo di migliorarne l'armonia paesaggistica, accentuare peculiarità e pregi e minimizzare eventuali elementi avulsi e stridenti con il contesto. E ancora, i contenuti paesaggistici del PGT, non si limitano esclusivamente alla individuazione di elementi da tutelare ma assumono il carattere di una definizione di scelte anche di riqualificazione di luoghi e di promozione di una qualità paesaggistica diffusa di tutte le trasformazioni: qualità paesaggistica come obiettivo prioritario che guida le scelte di assetto territoriale.

Si tratta, in altri termini, di affrontare oltre alla definizione, comprensione e valutazione del paesaggio, di occuparsi della pianificazione del paesaggio nella esaustiva e lungimirante definizione articolata dalla convenzione europea del paesaggio.

Secondo quanto indicato dalla Regione sulle modalità di redazione della Carta del paesaggio, nella formazione del PGT di Bovisio Masciago, sia per la fase ricognitiva che valutativa, si sono realizzati due elaborati che di seguito verranno descritti nelle loro componenti rappresentative e redazionali.

4.1. Premessa metodologica per l'analisi del Paesaggio

Prima di procedere alla descrizione dei contenuti e delle modalità analitiche che hanno portato alla definizione della Carta del Paesaggio e della Carta della sensibilità paesaggistica, è opportuno richiamare alcune questioni metodologiche che hanno guidato l'impostazione analitica degli elaborati.

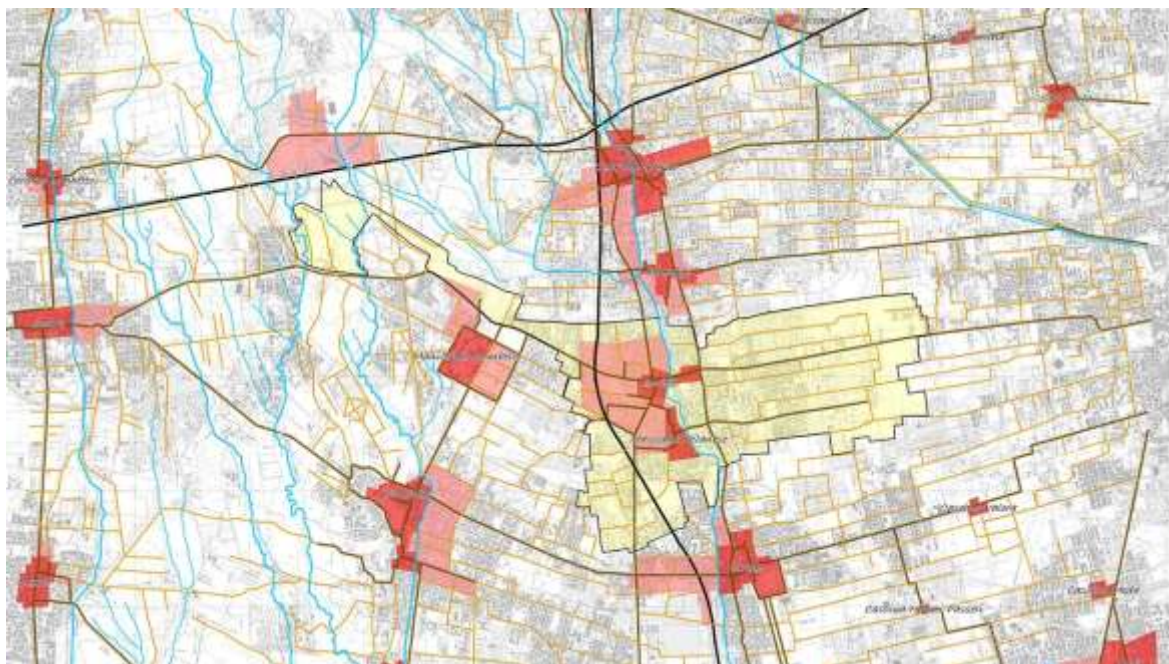
Prima opzione ha riguardato –come già argomentato– un approccio multidisciplinare in grado di cogliere la complessità del paesaggio: gli aspetti territoriali dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, l'analisi storica e culturale sulla evoluzione e la formazione locale del paesaggio, gli ecosistemi e gli elementi naturalistico-ambientali, i sistemi sociali e le attività umane, le loro relazioni e interferenze e gli effetti che ne derivano.

A questa complessità cognitiva e valutativa si aggiunge la necessità di rappresentare efficacemente le analisi e le valutazioni compiute in modo da rendere comprensibile il senso profondo e proprio che è del paesaggio, i segni e le regole riconoscibili nella costruzione dei diversi paesaggi, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche dei diversi luoghi.

Negli elaborati proposti si sono utilizzate le seguenti tecniche di rilevamento:



- geografiche, attraverso le quali descrivere gli elementi del territorio mediante una loro tipizzazione paesaggistica;
- percettive, attraverso le quali individuare gli elementi peculiari caratterizzanti il paesaggio;
- naturalistiche, attraverso le quali individuare ambiti ed elementi con caratteristiche e peculiarità di tipo geologico, ecologico, ecc.;
- storiche, attraverso le letture delle varie forme che lo spazio urbano ha assunto nel corso degli anni e dunque delle trasformazioni più rilevanti, individuare gli elementi ancora presenti e riconoscibili sul territorio.



Elementi fondativi del paesaggio

La struttura delle indagini è composta quindi da una serie di letture tematiche che portino a identificare i valori fisico-morfologici, naturalistici, antropici, percettivi e storici del paesaggio locale, permettendo così un'iterazione degli stessi e l'individuazione di un valore di sintesi utile alla definizione e alla valutazione di *Unità di paesaggio* caratteristiche del territorio analizzato.

Il percorso di analisi paesaggistica è quindi strutturato in due fasi principali: ricognitiva e valutativa. Scopo della fase ricognitiva è ricostruire una visione condivisa dell'immagine del paesaggio locale, utile riferimento per la progettualità del piano. La seconda fase valutativa analizza oggettivamente il paesaggio attraverso diverse componenti tematiche che concorrono a determinarne il valore ed il grado di sensibilità.



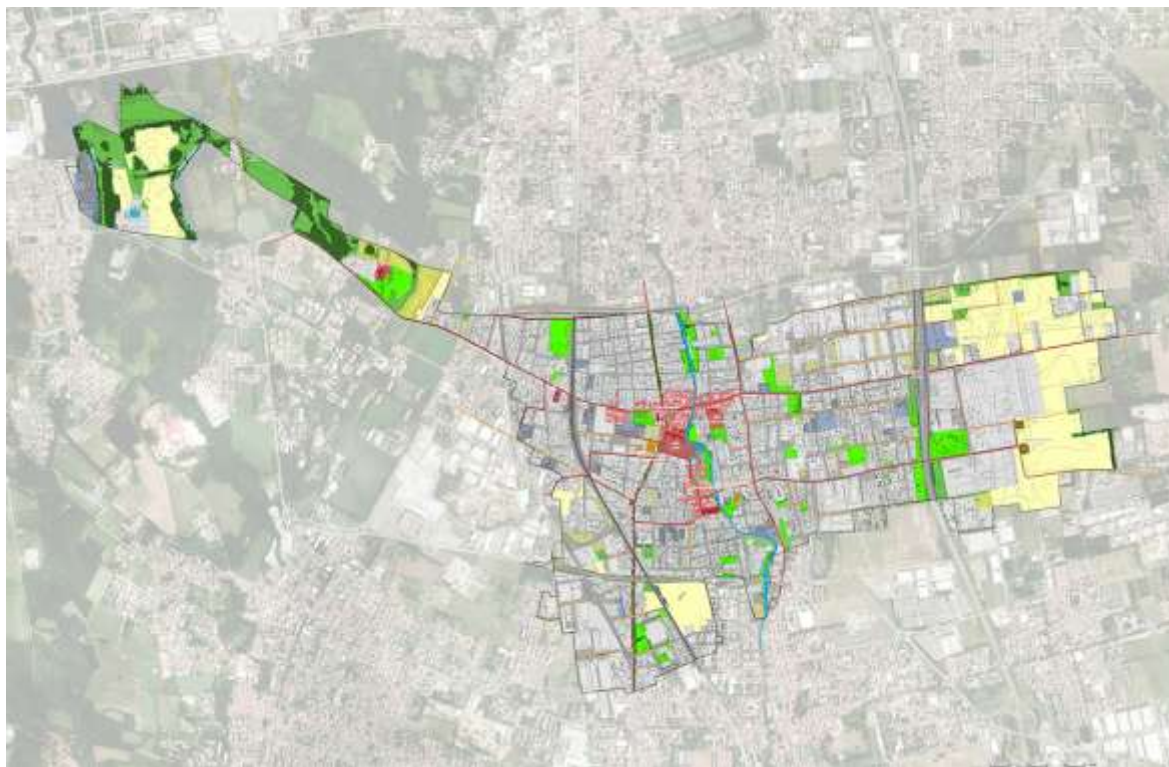
4.2. Fase ricognitiva: la Carta del Paesaggio

La carta condivisa del paesaggio è composta da un elaborato a scala locale che mette in luce i principali elementi del paesaggio come ideale approfondimento degli studi paesaggistici del PPR a parte del PTR e del PTCP.

Partendo dall'inquadramento regionale e provinciale dei principali macrosistemi territoriali che interessano il comune, si scende di scala individuando e focalizzando i principali elementi, urbani e dello spazio aperto, caratterizzanti il paesaggio locale, identificando i punti di vista e i percorsi privilegiati per la percezione dello stesso. In un contesto paesaggistico fortemente mutato nel corso degli ultimi decenni come quello del comune di Bovisio Masciago, risulta determinante uno studio molto approfondito degli elementi che caratterizzavano e che ancora oggi caratterizzano il paesaggio locale.

Emergono nell'elaborato di riferimento i principali elementi caratterizzanti, positivamente e negativamente, il paesaggio locale:

- gli elementi territoriali costitutivi il paesaggio locale: il sistema urbano e della mobilità, il sistema agricolo nelle sue differenti accezioni paesaggistiche dovute alla variabilità delle specializzazioni produttive, i corsi e gli specchi d'acqua e la rete irrigua;
- le permanenze urbane e rurali, ovvero gli edifici originali esistenti rilevati nelle soglie storiche precedenti la levata IGM del 1936;
- gli edifici che pur essendo sorti a sostituzione di edifici preesistenti abbiano mantenuto gli allineamenti urbani originari;
- gli edifici storici connotativi del Paesaggio locale, rappresentati dalle permanenze urbane e rurali di interesse storico e artistico o caratterizzanti la memoria locale;
- gli edifici paesaggisticamente incongrui, ovvero che presentano linguaggi architettonici, dimensioni e soprattutto localizzazioni inidonee al contesto paesaggistico di riferimento;
- le Percezioni unitarie del Paesaggio locale, ovvero la viabilità di interesse paesaggistico identificata a livello regionale, provinciale e comunale;
- gli elementi territoriali che riducono o limitano la percezione unitaria del Paesaggio locale dalla viabilità di interesse paesaggistico;
- gli elementi della struttura insediativa e della memoria rurale (cascine, corti, strade consorziali, etc...), rintracciabili nei nomi dei luoghi ancora esistenti e in quelli scomparsi rinvenibili dall'analisi delle cartografie storiche;
- gli altri elementi urbani e territoriali della memoria storica ancora esistenti o scomparsi rintracciabili dall'analisi delle cartografie storiche;
- gli elementi urbani sorti in periodo recente che sono divenuti elementi connotativi del paesaggio contemporaneo. Sono gli elementi urbani indicatori dei nuovi modi di abitare lo spazio urbano, dal lavoro al tempo libero.



Carta del Paesaggio

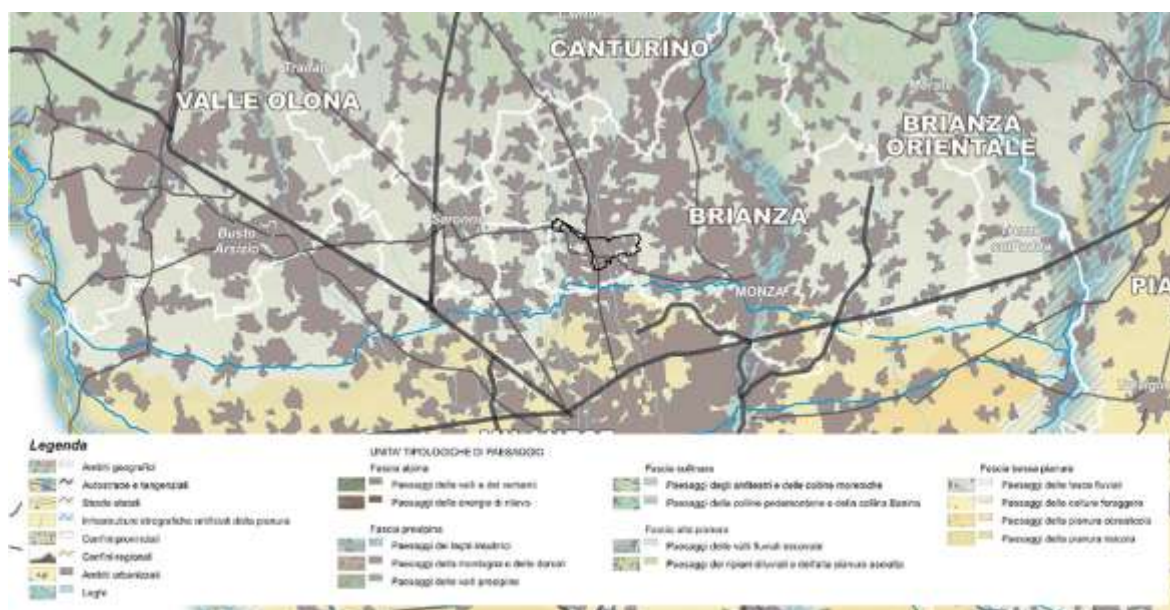
Da questa tavola emerge come il paesaggio contemporaneo di Bovisio Masciago e i singoli luoghi che lo caratterizzano, siano composti da elementi ed oggetti che nel tempo si sono accostati, sostituiti, occultati e valorizzati tra di loro. Lo scopo di questo elaborato è stato appunto quello di identificarli, per capire quali possano essere gli elementi che più di altri riescono a qualificare, caratterizzare e rendere riconoscibile il paesaggio locale.



4.3. Identificazione delle Unità di Paesaggio locale

Le *Unità di paesaggio locale*, sono state identificate a seguito di un'ulteriore articolazione delle macro suddivisioni paesaggistiche effettuate preventivamente dalla Regione Lombardia nel PTR (Allegato A del PPR) e dalla Provincia di Monza e della Brianza nel PTCP.

L'unità di paesaggio è da intendersi come un ambito omogeneo caratterizzato da specifici processi naturali ed antropici. La definizione di queste unità considera e valuta contestualmente i caratteri geografici, urbanistici, naturalistici e percettivi del territorio.



Le Unità tipologiche di paesaggio individuate nell'allegato A dal PPR del PTR della Lombardia



Le Unità paesistico-territoriali individuate dal PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

Se le unità di paesaggio individuate negli strumenti di governo del territorio di area vasta hanno carattere prevalentemente geografico, nel contesto di riferimento di Bovisio Masciago, l'esperienza e l'idea del paesaggio è, invece, sempre meno legata a categorie

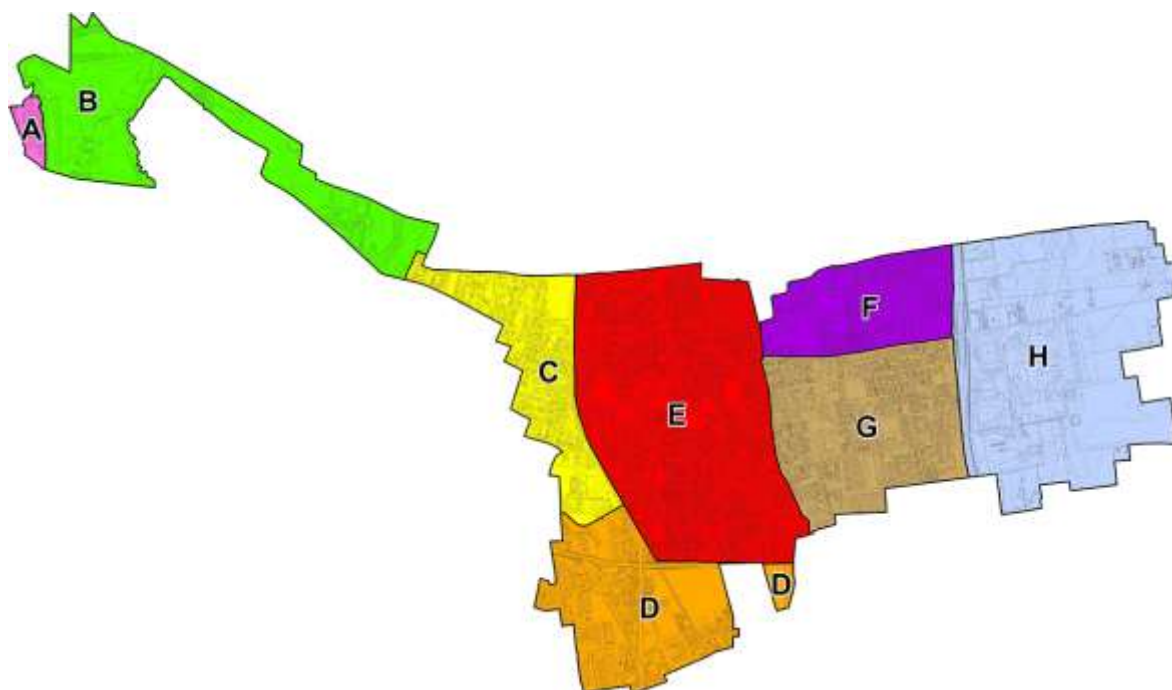


interpretative della geografia fisica e determinate da caratteristiche derivanti dall'assetto fisiografico e dalla sola configurazione della copertura del suolo. Per le finalità di pianificazione del paesaggio all'interno della dimensione del PGT, nella definizione dei paesaggi di Bovisio Masciago assumono grande rilevanza la dimensione urbana, gli esiti degli usi antropici del territorio, la morfologia e la funzione prevalente degli insediamenti e dei manufatti edilizi.

Per tale ragione, per la declinazione delle unità di paesaggio per Bovisio Masciago, appare appropriata una qualificazione più minuta delle caratteristiche dei luoghi e maggiormente ancorata ad articolazioni che rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione, dotati di una specifica identità storico-culturale e di un relativo grado di omogeneità sotto il profilo della morfologia e uso degli insediamenti e degli spazi aperti.

Le unità di paesaggio locale rappresentano, in definitiva, i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.

Tali unità consentono di individuare la specificità dei paesaggi locali di Bovisio Masciago, evidenziandone gli elementi caratterizzanti anche al fine di definire le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio.



Le Unità di paesaggio locale



4.4. Fase valutativa: La carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi

fase valutativa che si traduce nell'identificazione di ambiti del territorio comunale a differente classe di sensibilità paesaggistica.

La valutazione si articola in due fasi principali:

1. Analisi per ambiti (sistemi e singoli elementi) costituenti il paesaggio locale e portatori di valore o disvalore;
2. Identificazione dei valori di sensibilità per ambiti e unità di paesaggio.

La valutazione del valore paesaggistico dei luoghi si basa fondamentalmente sulle caratteristiche naturali e storiche degli elementi territoriali costitutivi il paesaggio ma, considera anche le condizioni di *“visibilità più o meno ampia, o meglio di co-visibilità tra il luogo considerato e l'intorno [...] e gli aspetti soggettivi ovvero il ruolo che la società attribuisce a quel luogo, in relazione a valori simbolici che ad esso associa. Tipico è il caso delle celebrazioni letterarie, pittoriche e storiche ma anche delle leggende locali”*¹⁵.

La determinazione della classe di sensibilità del paesaggio locale di Bovisio Masciago si basa su un'indagine che si articola inizialmente in una valutazione per porzioni unitarie di paesaggio (insiemi di elementi) per le seguenti componenti:

- Storico-testimoniale;
- Naturalistico-ambientale;
- Vedutistico;
- Di tutela.

4.4.1. Giudizi di rilevanza e integrità delle unità e degli elementi costitutivi il paesaggio

Il territorio comunale è stato analizzato sia per porzioni unitarie, dimensionate in modo tale da poter descrivere un complesso interconnesso di elementi territoriali, sia per singoli elementi. In questo modo gli ambiti analizzati sono valutabili sia in base a valori e disvalori dei singoli elementi costitutivi l'ambito stesso, sia in base a valori e disvalori d'insieme.

Ogni unità di insieme o elemento singolo costituente il paesaggio è valutato, in base a giudizi di rilevanza e integrità per le specifiche componenti sopradescritte. *La rilevanza intesa come importanza e anche, trattando di paesaggio, di bellezza (o del suo contrario) di significato, di identità. La rilevanza paesistica può essere intesa in senso positivo o anche negativo [...] l'integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze. In termini più specifici, la si può definire come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime.*¹⁶

La rilevanza considera quindi il valore intrinseco dell'elemento o dell'insieme di elementi analizzati, mentre l'integrità ne valuta il grado di alterazione/conservazione dei caratteri originali. Per alcune componenti non è stato possibile attribuire giudizi per entrambe le voci considerate.

In coerenza con l'applicazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) a parte del PTR e delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (Dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045) la classificazione di tutti gli elementi, singoli o di insieme, analizzati segue la seguente scala di valori:

¹⁵ Dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045

¹⁶ Allegato A – Modalità per la pianificazione comunale - Direzione Generale Territorio e Urbanistica Regione Lombardia



SCALA VALORI	RILEVANZA / INTEGRITA'
1	MOLTO BASSA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ELEVATA
5	MOLTO ELEVATA

4.4.2. Componente storico-testimoniale

RILEVANZA

La rilevanza storica viene valutata mediante lo studio delle cartografie storiche (Catasto Teresiano 1721, Catasto Lombardo Veneto 1862-73, Cessato Catasto 1897-1902) e dell'Istituto Geografico Militare, nelle levate 1888 e 1936, 1967. Attraverso la ricostruzione delle soglie evolutive della forma urbana si sono identificati gli elementi storici e testimoniali che permangono nel paesaggio attuale. La presenza nel paesaggio contemporaneo di tracce ed elementi che conservino queste testimonianze storiche sono la base per identificare le classi di rilevanza. L'attribuzione di un valore diverso da 1 (nessuna rilevanza storica) è da assegnare a edifici, tracciati, viali, aree agricole, ecc... che conservano, almeno nella forma o nella funzione le caratteristiche originali. I criteri di attribuzione dei valori variano a seconda che si analizzino ambiti edificati o non edificati, attribuendo un valore più elevato agli elementi la cui riconoscibilità sia rinvenibile nella cartografia storica più remota.

SCALA VALORI AMBITI URBANI	RILEVANZA
1	NESSUNA TESTIMONIANZA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA

Anche per le unità di paesaggio caratterizzanti lo spazio aperto, il criterio di valutazione si basa sul confronto con le cartografie storiche, con la valutazione del mantenimento delle funzioni e del rango originari rintracciabili nelle diverse soglie. Ad esempio per le strade si attribuisce un valore elevato per quei percorsi presenti già alla prima soglia storica analizzata, per i campi coltivati si attribuisce il giudizio di rilevanza più elevato nel caso in cui l'uso agricolo e le parcellizzazioni catastali siano le stesse di quelle rilevate nel catasto teresiano; per le aree boscate il giudizio di rilevanza più elevato viene attribuito a quei terreni che si presentano boscati al catasto teresiano, ecc.

SCALA VALORI SPAZI APERTI	RILEVANZA (FORMA, FUNZIONE E RANGO)
1	NESSUNA TESTIMONIANZA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA



INTEGRITÀ

L'integrità valuta il grado di compromissione della componente storica delle singole unità d'indagine che nella precedente valutazione del grado di rilevanza hanno avuto l'attribuzione di un valore diverso da 1. Anche in questo caso i criteri di attribuzione dei valori variano a seconda che si analizzino ambiti urbani o spazi aperti.

Per gli ambiti urbani il criterio di attribuzione del valore di integrità si basa sulla valutazione di coerenza tipologica e morfologica.

Il grado di integrità storica delle unità d'indagine identificate per gli spazi aperti è stato valutato sulla base dell'alterazione delle caratteristiche proprie degli elementi analizzati. Per gli ambiti agricoli, l'integrità viene valutata “[...] *non tanto nel senso della scelta delle singole colture (che segue di per sé avvicendamenti imprevedibili e conseguenti a logiche interne al settore) quanto rispetto alle diverse forme di organizzazione e connotazione del territorio che tali usi implicano: rapporti con la rete idrografica superficiale, suddivisioni interpoderali, terrazzamenti, manufatti vari, alberature lineari, vegetazione diffusa*” (Dgr 15 marzo 2006, n. 8/2121). Pertanto oltre al semplice mantenimento della funzione agricola, si è valutato il persistere della forma degli appezzamenti e delle orditure agricole rispetto alle geometrie desumibili dal catasto teresiano, individuando così differenti valori di integrità.

SCALA VALORI	INTEGRITA'
1	MOLTO BASSA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA

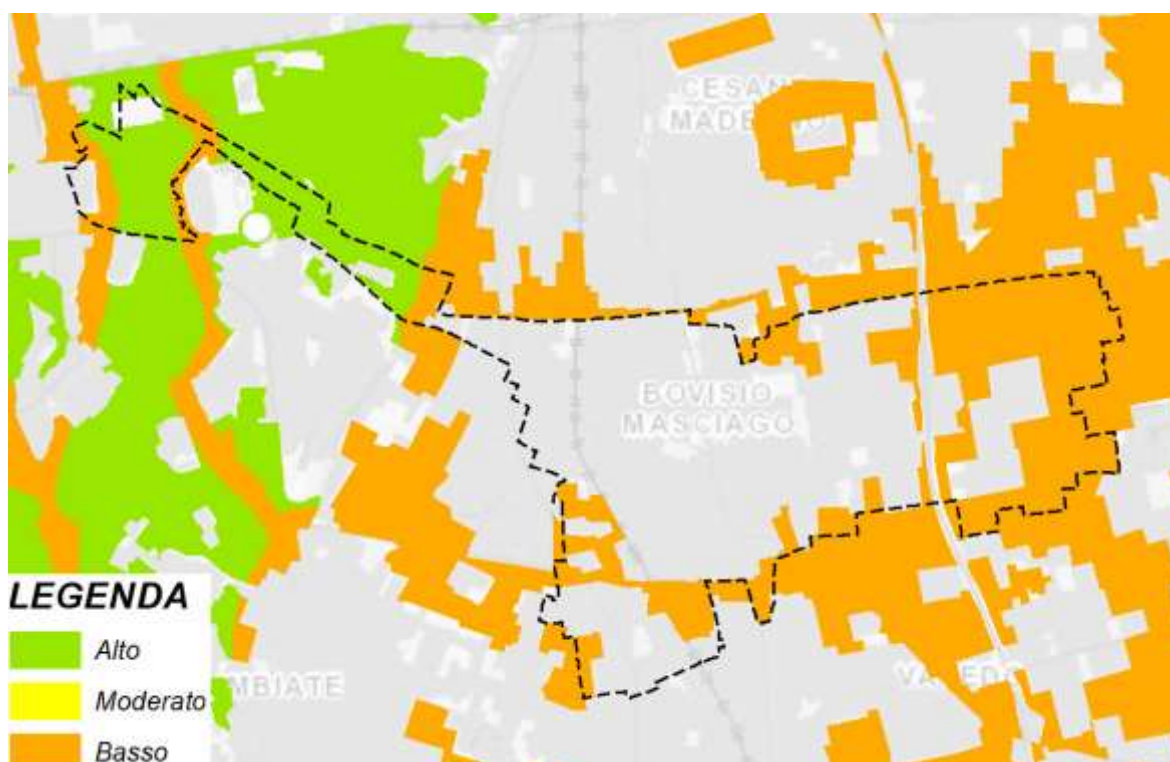
4.4.3. Componente naturalistico-ambientale (spazio aperto)

RILEVANZA

La presente valutazione, valutando il grado di rilevanza e integrità naturalistica del territorio si configura come analisi complementare alla precedente.

I valori di rilevanza naturalistico-ambientale del territorio sono stati assegnati tramite la consultazione della carta tematica “valore naturalistico dei suoli” derivata dalla Carta Pedologica, realizzata dall'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), che attraverso alcuni indicatori di qualità dei suoli permette di sintetizzare i parametri descrittivi delle proprietà chimiche, fisiche e idrologiche.

I valori individuati nella cartografia tematica relativa alla funzione naturalistica sono correlati al ruolo che i suoli hanno nel “*formare gli habitat naturali, nel proteggere la biodiversità e nel conservare importanti patrimoni culturali per l'umanità*” (ERSAF).

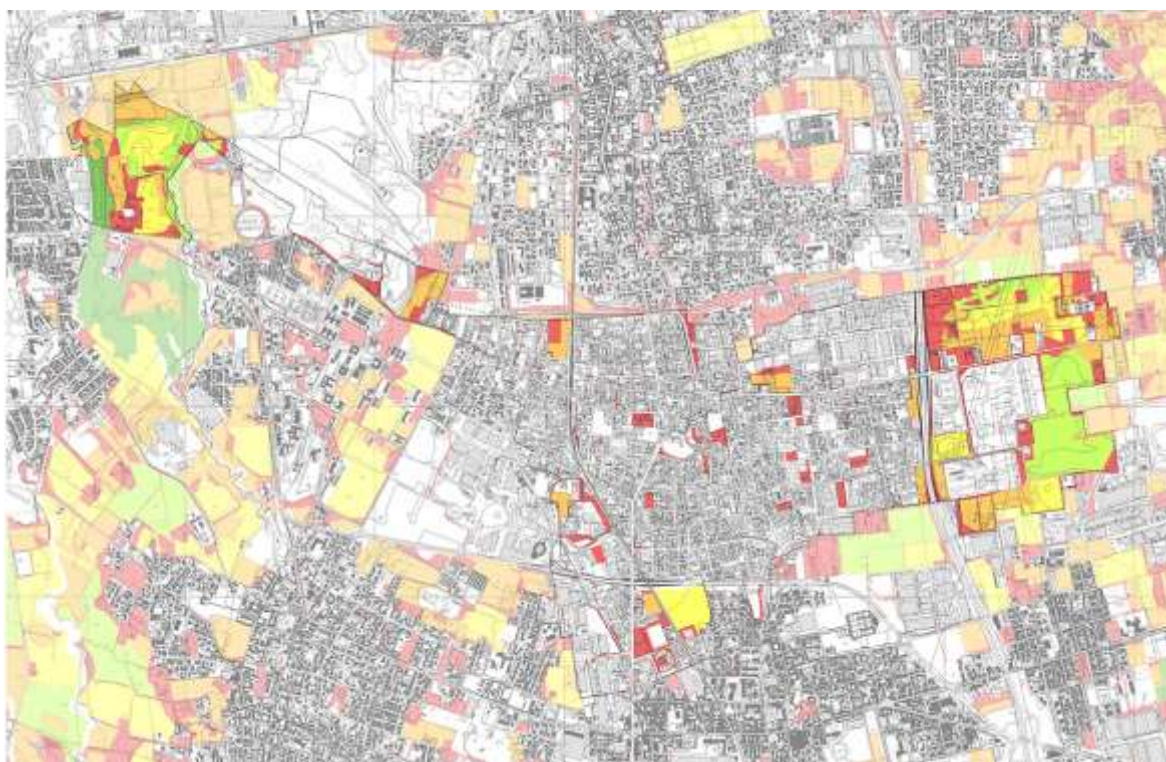


Carta tematica relativa al valore naturalistico del suolo

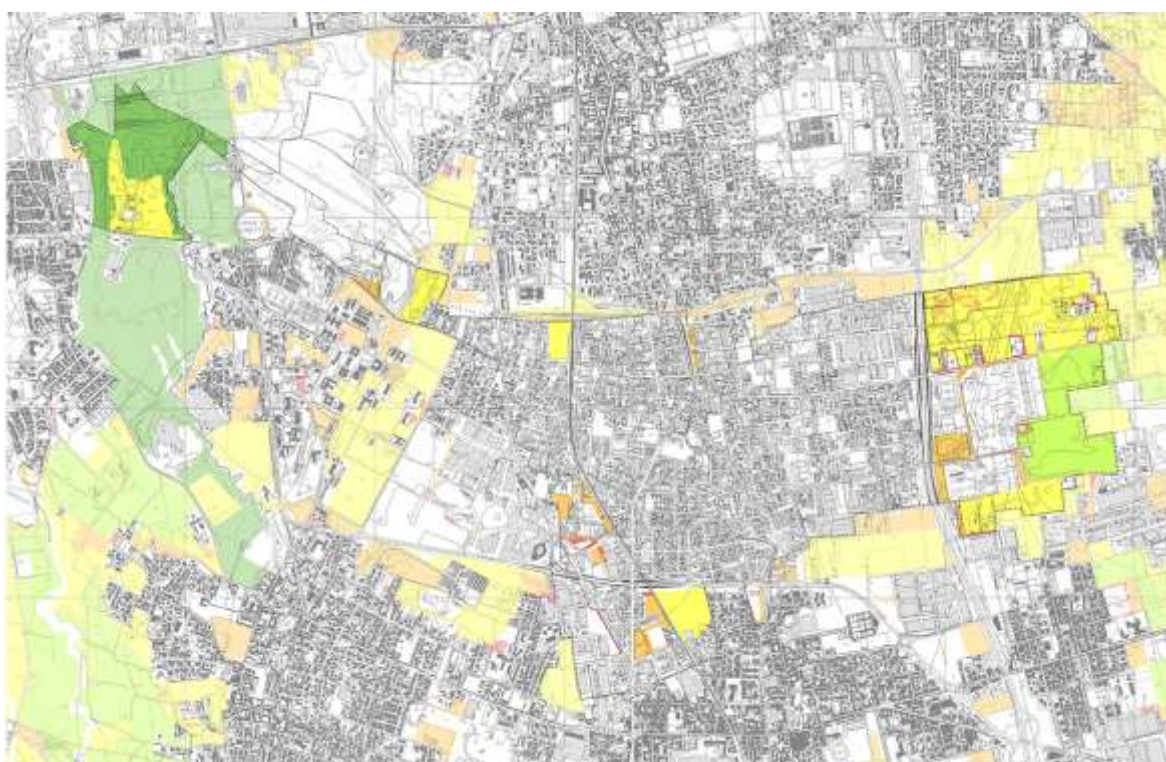
La carta tematica attribuisce il valore naturalistico dei suoli secondo tre 3 classi (Alto, Moderato e Basso) e assegnando valore nullo al territorio urbanizzato.

Nel processo di valutazione della componente naturalistico-ambientale ci si è avvalsi, ulteriormente di altri dati; i primi utilizzando la banca dei contenuti analitici quantitativi e qualitativi dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, le cui elaborazioni hanno prodotto le seguenti tavole:

- Valore agricolo del suolo utile netto;
- Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto.



Stralcio "Valore agricolo del suolo utile netto"

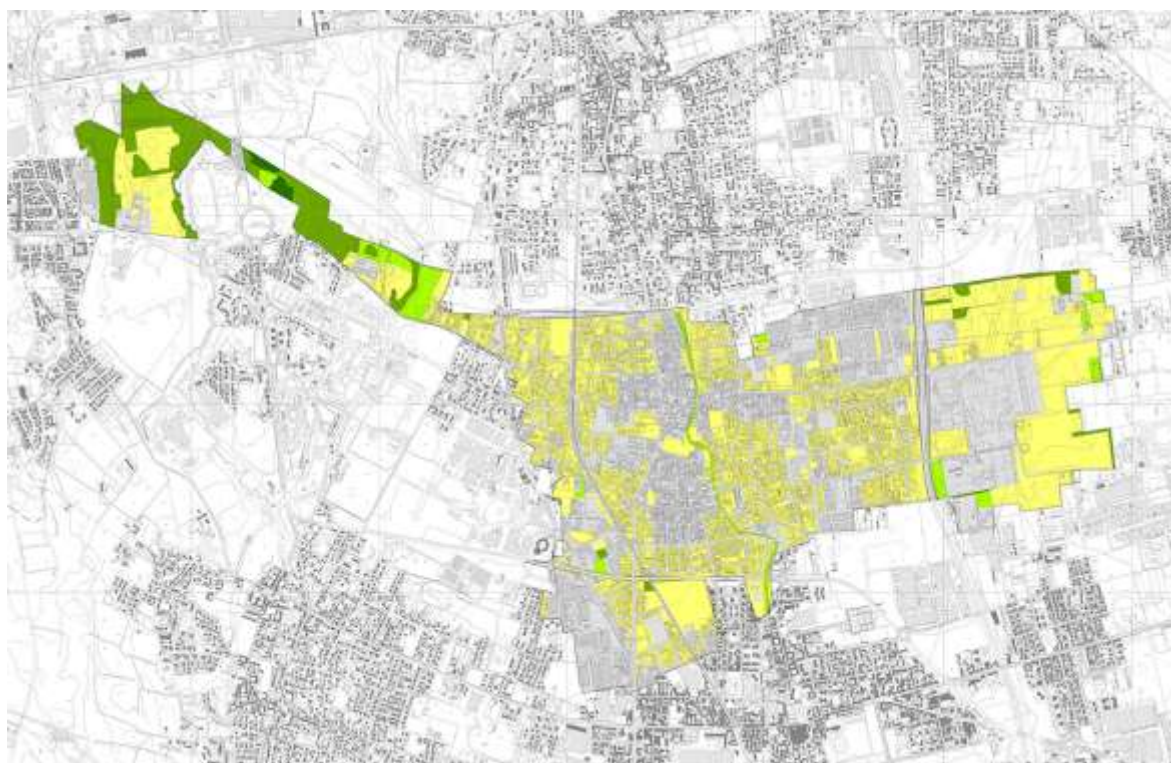


Stralcio "Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto"

I valori sono classificati secondo la seguente scala di valori:



A completamento delle analisi si è valutato il “Valore naturalistico”. A ciascuna delle categorie di uso del suolo (DUSAF 7.0 anno 2021 fornito da Regione Lombardia ed aggiornato al 2023) è stato assegnato un punteggio di valore naturalistico. Per l’assegnazione dei valori di valore naturalistico si è fatto riferimento ai valori indicati dalla metodologia proposta dalla Regione Lombardia STRAIN (STudio interdisciplinare sui Rapporti tra protezione della natura ed INfrastrutture) descritto nella DDG 4517 Qualità dell’Ambiente del 7.05.2007 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto tra infrastrutture stradali ed ambiente naturale”.



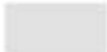
Stralcio “Carta del valore ecosistemico”

I valori sono classificati secondo la seguente scala di valori:



LEGENDA

Valore naturalistico

	unità ambientali d'importanza subordinata
	unità ambientali d'importanza modesta
	unità ambientali d'importanza media
	unità ambientali d'importanza alta
	unità ambientali d'importanza molto alta

Limiti e perimetri

	confine comunale

Le diverse valutazioni sono poi state ricondotte alla valutazione regionale a 5 classi utili alla valutazione di rilevanza naturalistica del territorio comunale, si è optato per la non individuazione della classe “Molto Alta”.

SCALA VALORI	RILEVANZA
1	MOLTO BASSA Corrispondente al valore naturalistico “Nullo” riferibile al suolo urbanizzato
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA Non individuata

Il giudizio di integrità si fonda sulla sussistenza delle condizioni di uso del suolo attribuendo il valore più basso al suolo urbanizzato.

4.4.4. Componente di tutela

RILEVANZA/INTEGRITÀ

La componente di tutela valuta i vincoli di tutela presenti sul territorio comunale. La rilevanza viene determinata classificando i vincoli in base al livello di istituzione competente (statale, regionale, sovralocale e comunale), mentre l'integrità è valutata sulla base della propensione di tali vincoli a subire modificazioni nel tempo. Essendo l'integrità direttamente dipendente dalla rilevanza, si sono attribuiti valori identici per entrambi gli elementi d'indagine.

SCALA VALORI	TUTELA
1	NESSUNA
2	COMUNALE (PGT)
3	SOVRALocale (PTCP, PLIS, RER)
4	REGIONALE
5	STATALE-EUROPEA

Le fonti degli ambiti di tutela sono:



Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela statale-europea (Classe 5)

CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (D.lgs 42/2004) per l'ambito di Bovisio Masciago si riscontrano beni identificati all'articolo 10 (beni di interesse culturale) per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale (articoli 13 e 14) ed i beni identificati all'articolo 142 (beni paesaggistici), nello specifico:

- Lettera c). Corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- Lettera g). Territori coperti da boschi.

I beni soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 10 sono:

DENOMINAZIONE	TIPO BENE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	PRESENZA VINCOLI
VILLA ZARI CON PARCO ED EDIFICI ANNESSI	villa	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato
COMPLESSO EX VILLA AGNESI	villa	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato
VILLA SANZONI MARIANI COMPOSTELLA	villa	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato

Per l'identificazione degli ambiti di cui alla lettera c) si è fatto riferimento al tracciato dei corsi d'acqua del torrente Seveso e delle relative aree di rispetto dei 150 metri, tratti dal Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA)¹⁷.

Per l'identificazione degli ambiti di cui alla lettera g) si è fatto riferimento, in assenza di vigente Piano di Indirizzo Forestale, alla carta forestale tratta dal Geoportale di regione Lombardia.

Per quanto riguarda RETE NATURA 2000 (Direttiva 92/43/CEE), costituenti l'insieme dei siti rappresentanti l'habitat naturale e seminaturale della flora e della fauna introdotti a livello comunitario nel 1992, l'ambito del territorio comunale di Bovisio Masciago non è interessato dalla presenza di tali aree.

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela regionale (Classe 4)

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR). Gli elementi di rilevanza paesaggistica individuati dalla normativa del PPR del Piano Territoriale Regionale della Regione Lombardia (approvato con DCR 8/951 del 19 gennaio 2010), costituiti da tutti gli elementi di rilevanza paesaggistica specificatamente tutelati dal Titolo III "Disposizioni del PPR immediatamente operative". Per l'ambito di Bovisio Masciago il piano paesaggistico regionale individua il Parco regionale delle Groane ed il >Parco Naturale delle Groane.

RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER). Gli ambiti territoriali compresi nella RER.

¹⁷ <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/mapsiba20>



Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela sovralocale (Classe 3)

La tutela sovracomunale è stata assegnata alle indicazioni di tutela contenute nel PTCP e nei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

PTCP PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA. Nello specifico per il territorio di Bovisio Masciago si segnalano:

- Gli ambiti interessati dalla Rete verde di ricomposizione paesaggistica individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza;
- Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza;

Gli ambiti ricadenti nel perimetro vigente PLIS GruBria.

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela comunale (Classe 2)

Le tutele di valore storico e paesaggistico proposte nel Piano di Governo del Territorio, in particolare:

- i centri, i nuclei e gli insediamenti storici individuati dal PGT;
- gli ambiti costituenti la Rete Ecologica Comunale (REC).

SCALA VALORI	INTEGRITA'/RILEVANZA
1	MOLTO BASSA (nessuna tutela)
2	BASSA (tutela comunale)
3	MEDIA (tutela provinciale)
4	ALTA (tutela regionale)
5	MOLTO ALTA (tutela nazionale)

4.4.5. Componente vedutistica

RILEVANZA/INTEGRITÀ

La rilevanza/integrità della componente vedutistica è articolata in modo da valutare quanto gli elementi costitutivi del paesaggio locale siano visibili dai tracciati storici riportati nella Carta del Paesaggio.

La valutazione considera le condizioni di visibilità più o meno ampia tra il punto di percezione e l'intorno attribuendo valori maggiori quando è possibile sia una visione ravvicinata che una visione panoramica ad ampio raggio e il valore più basso qualora sia possibile la sola visione ravvicinata a causa di elementi che determinino una occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o una intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che configurino dei detrattori che qualificano negativamente un paesaggio.

SCALA VALORI	RILEVANZA/INTEGRITÀ
1	Nessuna visibilità dai punti vista privilegiati
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA



4.4.6. Carta di sintesi e unità di paesaggio locale

La carta di sintesi della sensibilità paesaggistica identifica 5 classi di valori 5 (molto bassa, bassa, media, alta e molto alta) del comune di Bovisio Masciago, dove è possibile individuare gli ambiti territoriali di maggiore o minore pregio paesaggistico. A questa carta è affiancata, come indicato nelle Modalità attuative della legge 12/2005, una cartografia che associa le 5 classi di sensibilità paesaggistica alle unità di paesaggio locale.

Il valore di sensibilità attribuito ad ogni unità locale di paesaggio è l'esito di una matrice che sintetizza i vari punteggi di RILEVANZA ed INTEGRITÀ assegnati ai singoli temi precedentemente illustrati.

Considerando che l'intervallo dei valori dei punteggi potrebbe variare da un minimo di 8 ad un massimo di 40, il valore per ogni singola unità di paesaggio è stato determinato come evidenziato nella matrice seguente:

VALORE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Da 35 a 40
ALTA	Da 28 a 34
MEDIA	Da 21 a 27
BASSA	Da 14 a 20
MOLTO BASSA	Da 8 a 13

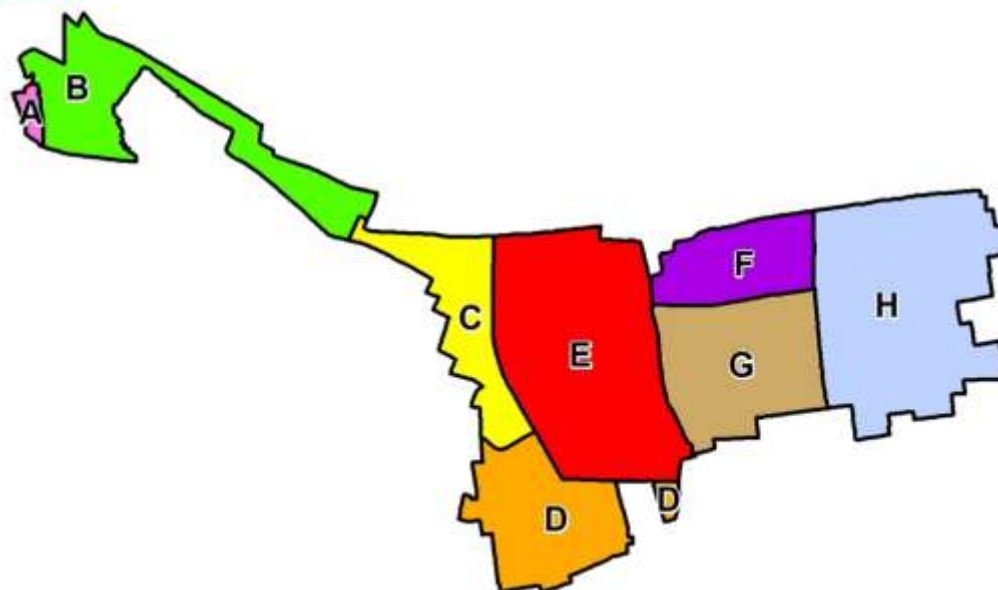
UNITÀ DI PAESAGGIO	RILEVANZA				INTEGRITÀ				TOTALE
	Storico testimoniale	Naturalistico ambientale	Tutela	Vedutistica	Storico testimoniale	Naturalistico ambientale	Tutela	Vedutistica	
A	1	1	1	1	1	1	1	1	8
B	3	4	5	4	3	4	5	4	32
C	3	1	2	3	3	1	2	3	18
D	3	2	1	2	3	2	1	2	16
E	5	3	3	5	4	3	3	5	31
F	1	1	1	2	1	1	1	2	10
G	1	1	1	2	1	1	1	2	10
H	3	3	3	5	3	3	3	5	28

Matrice di valutazione della sensibilità paesaggistica

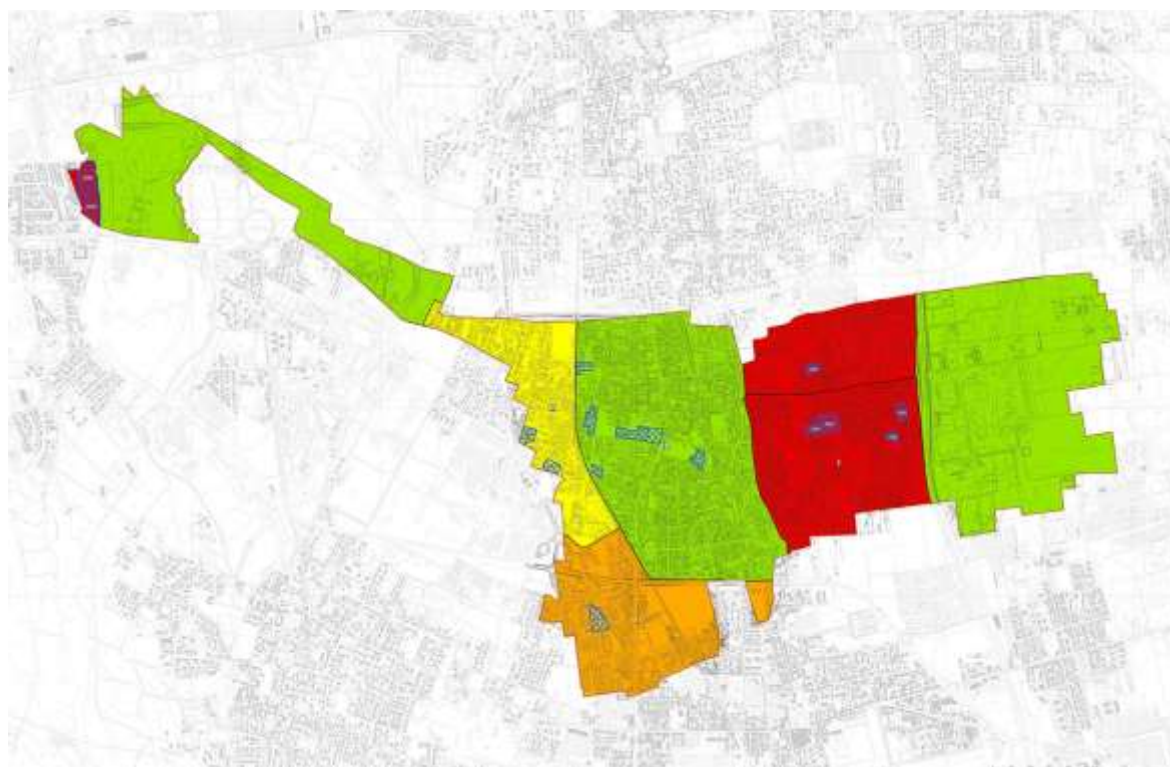
La carta della sensibilità paesaggistica del territorio, esprime ai sensi dell'articolo 34 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale. Ai sensi degli articoli 35 e seguenti della normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), inoltre, diviene strumento per l'esame dell'impatto paesistico dei progetti sotto il profilo del loro inserimento nel contesto di riferimento, secondo la procedura di valutazione stabilita dalla dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti".



Classi di sensibilità paesaggistica



Classi di sensibilità paesaggistica Unità di Paesaggio Locale



Classi di sensibilità paesaggistica e previsioni di piano

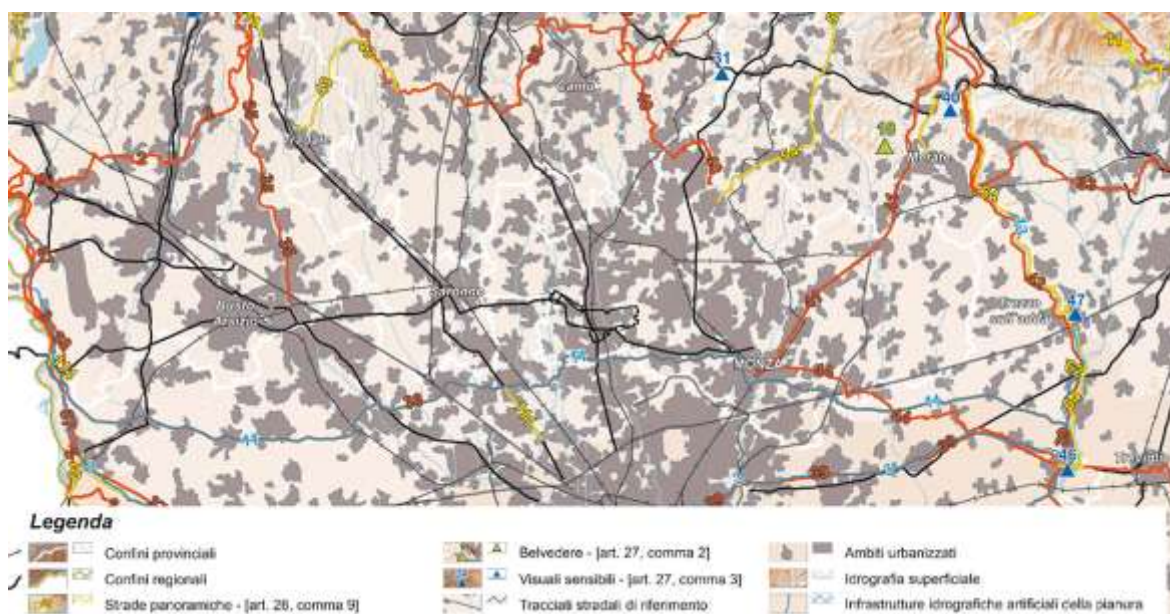


4.5. Viabilità di interesse paesaggistico

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) attribuisce ai compiti e agli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
- tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

La normativa del PPR considera la viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. È considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali.



I tracciati guida paesaggistici individuati nell'allegato E dal PPR del PTR della Lombardia

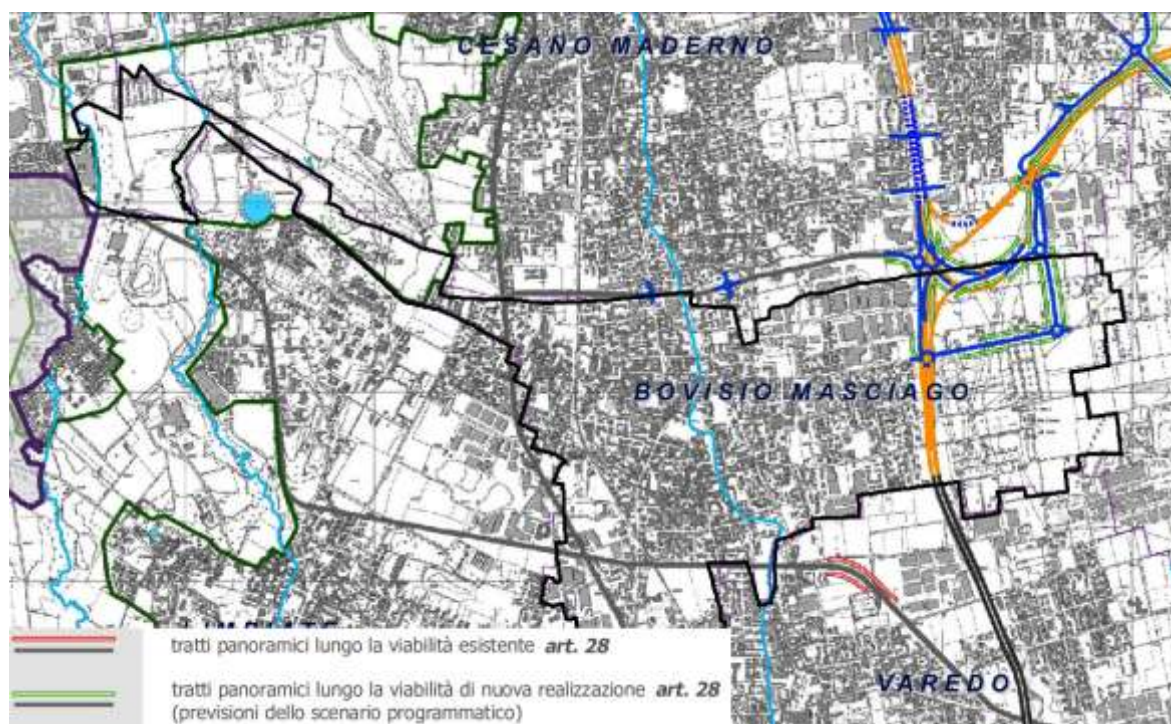
Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza introduce la definizione di “viabilità di interesse paesaggistico”, ovvero l’insieme delle strade (panoramiche, rurali o per la mobilità dolce) esistenti o in progetto, che possono favorire la percezione del paesaggio.

Nella Tavola 6b del PTCP, in particolare, sono individuate le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti e in progetto, identificate come tratti di strade aventi su uno o entrambi i lati una rilevante percezione panoramica dell'immediato insieme o di prospettive lontane.

La norma dedicata alla “viabilità di interesse paesaggistico” stabilisce che fanno parte di questa categoria le strade panoramiche che offrono ampie visuali del territorio latitante, le strade rurali che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli, i tracciati guida



paesaggistici e le strade panoramiche di interesse regionale individuati nel Piano Paesaggistico Regionale.



Estratto della Tavola 6b del PTCP di Monza e della Brianza riferito all'ambito di Bovisio Masciago

Il PGT recepisce le indicazioni regionali e provinciali individuando tali infrastrutture e relative fasce di rispetto in apposita cartografia.

4.5.1. Fasce di rispetto lungo le strade panoramiche

L'articolo 26 della normativa del PPR prescrive che per la viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità. In relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente reconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

L'articolo 28 delle NdA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza ("Viabilità di interesse paesaggistico"), stabilisce che spetta ai Comuni nella redazione dei PGT definire per i tratti delle strade panoramiche rientranti nel loro territorio, "adeguate fasce di rispetto, [...] la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela".

La norma stabilisce che all'interno di queste fasce non possono essere realizzate nuove edificazioni.

Per i tratti di strada in progetto individuati dal PTCP, si è scelto di utilizzare fasce di rispetto della medesima profondità delle fasce di salvaguardia dei tracciati.



Per la definizione dei “Corridoi di salvaguardia urbanistica ai sensi dell’articolo 102 bis l.r. 12/2005 e s.m.i.” si sono assunti i criteri operativi di cui all’elaborato “Strumenti Operativi”, aggiornamento 2023 del PTR.



Viabilità di interesse paesaggistico



5. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

Il percorso partecipativo per la redazione del PGT si è sviluppato durante la formazione del PGT ed ha inevitabilmente risentito delle difficoltà derivanti dalla pandemia e dalle conseguenti limitazioni ai contatti sociali e al necessario passaggio delle iniziative di partecipazione alla dimensione digitale.

Il processo partecipativo, infatti, è iniziato con la raccolta dei suggerimenti e delle proposte a seguito dell'avviso di avvio del procedimento, è proseguito con i preliminari incontri dell'amministrazione comunale con i primi soggetti portatori di interessi, con l'obiettivo di individuare criticità e potenzialità presenti e ha dovuto, a causa della pandemia, ridurre le iniziali ipotesi di svolgimento.

È stato in ogni caso declinato un articolato percorso di partecipazione attraverso tavoli di lavoro con i Responsabili dei servizi comunali e con gli Assessorati alle partite che, in ragione del ruolo rivestito, sono stati in grado di rappresentare "autorevolmente" i fabbisogni, le problematiche, i valori e l'"immaginario" collettivo della comunità con cui hanno contatti diretti e specifici.

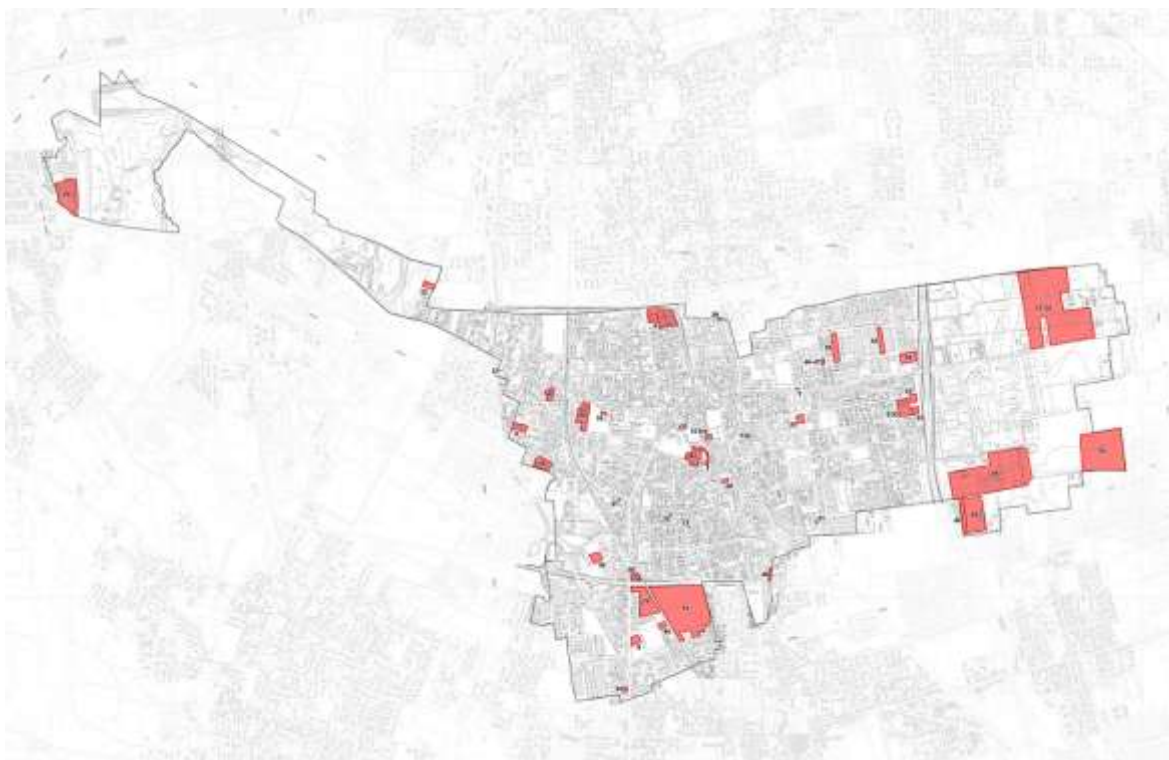
In questa accezione, si trattava di condividere i temi di maggiore interesse riguardanti l'identificazione dei problemi, delle risorse disponibili e della definizione dei risultati da raggiungere; tale attività ha consentito di arricchire le politiche territoriali in base alle quali promuovere le trasformazioni dei luoghi di vita di Bovisio Masciago.

5.1. Suggerimenti e proposte iniziali

Una prima dimensione del processo di pianificazione in atto ha riguardato la partecipazione "istituzionale", elemento del processo di piano che risponde alle prescrizioni di cui al secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12:

«Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.»

Nel periodo di formazione del piano, sono pervenuti 58 suggerimenti e proposte che rappresentano propensioni insediative o modifiche dell'attuale regime giuridico dei suoli e che sono sintetizzati nel prospetto seguente.



Individuazione suggerimenti pervenuti

Senza entrare nel merito dei singoli contributi iniziali, tutti comunque oggetto della attenta valutazione da parte dell'Amministrazione comunale, un dato appare significativo e riguarda una diffusa richiesta di modifica dei parametri urbanistici, delle modalità di attuazione e della riconversione in senso residenziale del tessuto produttivo dismesso o sottoutilizzato.

Dei contributi collaborati pervenuti la significativa maggioranza riguarda ambiti specifici, mentre gli altri risultano di carattere generale o riferiti alle Norme di Piano.



6. CONTENUTI DEL PGT IN MATERIA DI COMMERCIO

A seguito delle riforme di liberalizzazione e deregolamentazione delle attività economiche e commerciali intervenute nel periodo 1998-2012, il piano urbanistico rimane l'unico strumento che possa legittimamente operare una programmazione territoriale delle funzioni terziarie, demandando ai regolamenti comunali (in particolare Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di MSV e Regolamento per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande) gli aspetti maggiormente connessi alle condizioni di sostenibilità del servizio commerciale offerto valutati in sede di rilascio delle autorizzazioni.

L'attuale impianto normativo nazionale sulla libertà di impresa e accesso al mercato si incardina su tre principi fondamentali, ai quali deve uniformarsi anche la legislazione degli enti locali:

- libera iniziativa economica e tutela della concorrenza;
- riduzione degli oneri amministrativi per le imprese;
- divieto di imporre contingenti e limiti all'apertura di nuove attività che non siano dettati da imperanti ragioni di tutela della salute pubblica, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali.

La normativa regionale lombarda e gli strumenti di programmazione degli insediamenti commerciali perseguono già questi principi attraverso l'individuazione di indirizzi ed obiettivi di tipo qualitativo¹⁸ ed eliminando progressivamente qualsiasi richiamo a contingenti numerici o limitazioni economiche.

È opportuno comunque sottolineare come i principi di liberalizzazione delle attività economiche e commerciali non rendano nulli o inefficaci gli strumenti di regolazione e programmazione degli enti locali, che devono comunque mantenere “[...] *un regime amministrativo volto a sottoporre a previa autorizzazione l'esercizio di un'attività economica*” purché giustificato da “*un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario, nel rispetto del principio di proporzionalità*” (art. 34 comma 4, D.L. n. 201/2011 “Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”). La possibilità di regolamentare per ambiti “particolari” del territorio è rafforzata anche all'art. 1, comma 4 del D.lgs. 222/2016 con esplicito riferimento ai beni e alle finalità di cui al D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), per i quali si introduce la facoltà per i comuni, d'intesa con la regione e sentito il soprintendente del Ministero dei beni e delle attività culturali, di adottare deliberazioni che possono vietare o subordinare ad autorizzazione “[...] *l'esercizio di una o più attività [...] individuate con riferimento al tipo o alla categoria merceologica, in quanto non compatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.*”

¹⁸ Come ad esempio la compatibilità territoriale e ambientale degli insediamenti commerciali, la riqualificazione del tessuto urbano e dei centri storici, l'inserimento paesaggistico, la tutela del patrimonio artistico ed ambientale, etc.



6.1. Programmazione statale e regionale per lo sviluppo e la regolamentazione delle attività commerciali

L'attuale modalità di programmazione e classificazione del commercio discende dalle riforme di liberalizzazione delle attività iniziate con il D.lgs. 114/98 "Decreto Bersani"¹⁹ e proseguite con il D.L. 223/2006, fino a giungere al recepimento nazionale della Direttiva 2006/123/CE "Bolkestein" (D.lgs. 59/2010) ribadita e rafforzata nei principi con i Decreti denominati "Salva Italia" (D.L. 201/2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" convertito con Legge 214/2011) e "Cresci Italia" (D.L. 1/2012 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" convertito con Legge 27/2012.). In questo quadro di potenziamento della liberalizzazione delle attività economiche, come richiamato in premessa, gli enti locali²⁰ possono comunque individuare ambiti particolari del territorio entro i quali definire una regolamentazione specifica delle attività economiche per motivi di tutela del patrimonio culturale e artistico, come richiamato dall'art. 1, comma 4 del D.lgs. 222/2016²¹ che, in continuità con le finalità del D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), introduce la facoltà per i comuni, d'intesa con la regione e sentito il soprintendente del Ministero dei beni e delle attività culturali, di adottare deliberazioni che possono vietare o subordinare ad autorizzazione "[...] l'esercizio di una o più attività [...] individuate con riferimento al tipo o alla categoria merceologica, in quanto non compatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale."

6.2. Indirizzi del Programma Pluriennale di Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC)

Regione Lombardia con il "Testo Unico in materia di commercio e fiere" (L.R. 6/2010) ha definito il quadro normativo di riferimento per il settore commerciale.

Ai sensi dell'art. 4 del T.U. il Consiglio regionale approva: a) il programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale e b) gli indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale.

¹⁹ Il D.lgs. Bersani 114/98, ha introdotto le attuali definizioni e classificazioni normative delle attività commerciali:

Esercizi di vicinato (EdV) - esercizi commerciali con superficie di vendita inferiore ai 250 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita inferiore ai 150 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Medie Strutture di Vendita (MSV) - esercizi commerciali con superficie di vendita inferiore ai 2500 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita inferiore ai 1500 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Grandi Strutture di Vendita (GSV) - esercizi commerciali con superficie di vendita superiore ai 2500 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita superiore ai 1500 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Lo stesso decreto definisce la Superficie di Vendita (SdV) come "[...] l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili [...]" escludendo "quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi".

²⁰ Si sottolinea che, dal punto di vista autorizzativo, il Comune autorizza in forma autonoma l'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie delle seguenti strutture commerciali connotate da un presidio e da un bacino gravitazionale a scala locale: gli Esercizi di vicinato (art. 7, D.lgs. 114/98) tramite segnalazione certificata di inizio di attività; le Medie strutture di vendita (art. 8, D.lgs. 114/98) tramite autorizzazione rilasciata in seguito all'adozione dei Criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni (art. 8, comma 3, D.lgs. 114/98).

²¹ D.lgs. 25 novembre 2016 n. 222 "Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124".



Con DCR XI/2547 del 18 ottobre 2022²² Regione Lombardia ha approvato il Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC). Al Paragrafo 3.1 della programmazione regionale si definiscono quali elementi di scenario da considerare nella definizione degli indirizzi generali:

- la continua chiusura e difficoltà nella riapertura, aggravati ulteriormente dagli effetti del COVID 19, di esercizi commerciali, in particolare quelli di piccola dimensione in molti contesti del territorio regionale ormai oggetto di desertificazione di tale tipologia ove risulta più difficile l'integrazione con gli altri modelli o canali distributivi;
- la situazione di crisi generale che ha coinvolto anche la media e grande distribuzione organizzata creando in più luoghi del territorio lombardo e nazionale, veri e propri fenomeni di dismissioni di aree ove erano collocati grandi centri commerciali;
- il conseguente, continuo calo dei consumi di beni e servizi oggetto di distribuzione commerciale tradizionale erosi sia dalla diminuzione del potere d'acquisto dei cittadini sia dall'incidenza sul loro budget di altre voci di spesa, a partire da quelle inerenti tariffe, imposte e tasse, fino ai costi legati all'abitazione, alla mobilità, ai nuovi servizi che l'innovazione rende disponibili sia dai nuovi canali di vendita on line che acquisiscono una sempre maggiore fetta di mercato grazie alla possibilità di contenere i prezzi dei beni venduti ma che impoveriscono non di rado il contenuto di servizi di qualità e certamente ne pongono a rischio l'autenticità e la tipicità, sia come espressione del territorio sia come raccordo col tessuto sociale e produttivo locale;
- la crisi occupazionale che oggi, più che mai, incide dolorosamente sul commercio, ormai anche nella grande distribuzione organizzata attraverso la crescente difficoltà del settore ad assorbire nuovi occupati o addirittura a mantenere quelli già presenti o quanto meno a preservare le stesse condizioni retributive e contrattuali.
- il cambiamento nella dinamica degli acquisti da parte dei consumatori che stanno radicalmente cambiando le abitudini nella scelta dei canali distributivi, che si sta diffondendo a tutte le categorie merceologiche, con conseguente maggior attenzione alle problematiche inerenti alla correttezza e l'affidabilità delle transazioni, in particolare a quelle on-line;
- la trasformazione dell'offerta dei grandi complessi commerciali con una sempre più consistente presenza del "food court" e di altre forme di intrattenimento come elemento attrattivo della clientela per rilanciare anche l'offerta commerciale.

In questo contesto l'orientamento delle azioni regionali enunciate nel PPSSC riguarda:

- azioni e incentivi che favoriscano un rilancio strutturale complessivo del sistema delle imprese commerciali lombarde prioritariamente rivolte alle micro e piccole imprese, di sostegno all'imprenditorialità, all'innovazione delle competenze, all'accesso ai capitali finanziari, all'acquisizione e all'utilizzo delle nuove tecnologie, a partire da quelle digitali;
- il mantenimento e lo sviluppo equilibrato della pluralità delle forme distributive, attraverso politiche attive e agendo con decisione e attraverso soluzioni innovative per il contrasto alla desertificazione commerciale, specie nei territori montani, nei piccoli centri di pianura e nelle periferie delle aree maggiormente urbanizzate, anche in relazione alla funzione del commercio di salvaguardia e di presidio dei servizi del territorio e del tessuto urbano;
- la centralità del commercio rafforzando il ruolo dei Distretti del Commercio quale strumento di qualificazione e di animazione del territorio e di servizio alla popolazione che vi risiede oltretutto di rilancio della competitività e attrattività del sistema territoriale;
- la valorizzazione delle vocazioni di ciascun territorio e favorendo la messa in rete a favore di una capacità di offerta più integrata e articolata per filiere tematiche e per fasce di utenza;

²² BURL n. 44 del 04 novembre 2022, S.O.



- strumenti e percorsi volti a dare risposta alla crescente esigenza di qualificazione dell'offerta distributiva e di flessibilità verso la domanda.

Gli indirizzi del PPSSC ed i criteri dei successivi provvedimenti attuativi non determinano scelte localizzative delle strutture commerciali sul territorio lombardo, ma costituiscono un orientamento per le scelte di pianificazione che rimangono di competenza dei comuni.

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici vengono pertanto articolati per Ambiti territoriali ²³ in cui è suddiviso il territorio regionale (Cfr. Paragrafo 3.2, PPSSC): ambito commerciale metropolitano, ambito urbano dei capoluoghi, ambito montano, ambito lacustre, ambito di addensamento commerciale metropolitano (ambito nel quale ricade il comune di Bovisio Masciago) e ambito della pianura lombarda.

L'ambito di addensamento commerciale metropolitano comprende l'area metropolitana che si estende a partire dal capoluogo principalmente a nord, est ed ovest del territorio regionale caratterizzata da un'elevata densità abitativa e, dal punto di vista distributivo, dalla presenza delle principali polarità commerciali regionali, da un'altissima densità di punti vendita della grande distribuzione e da una grande pluralità di insegne.

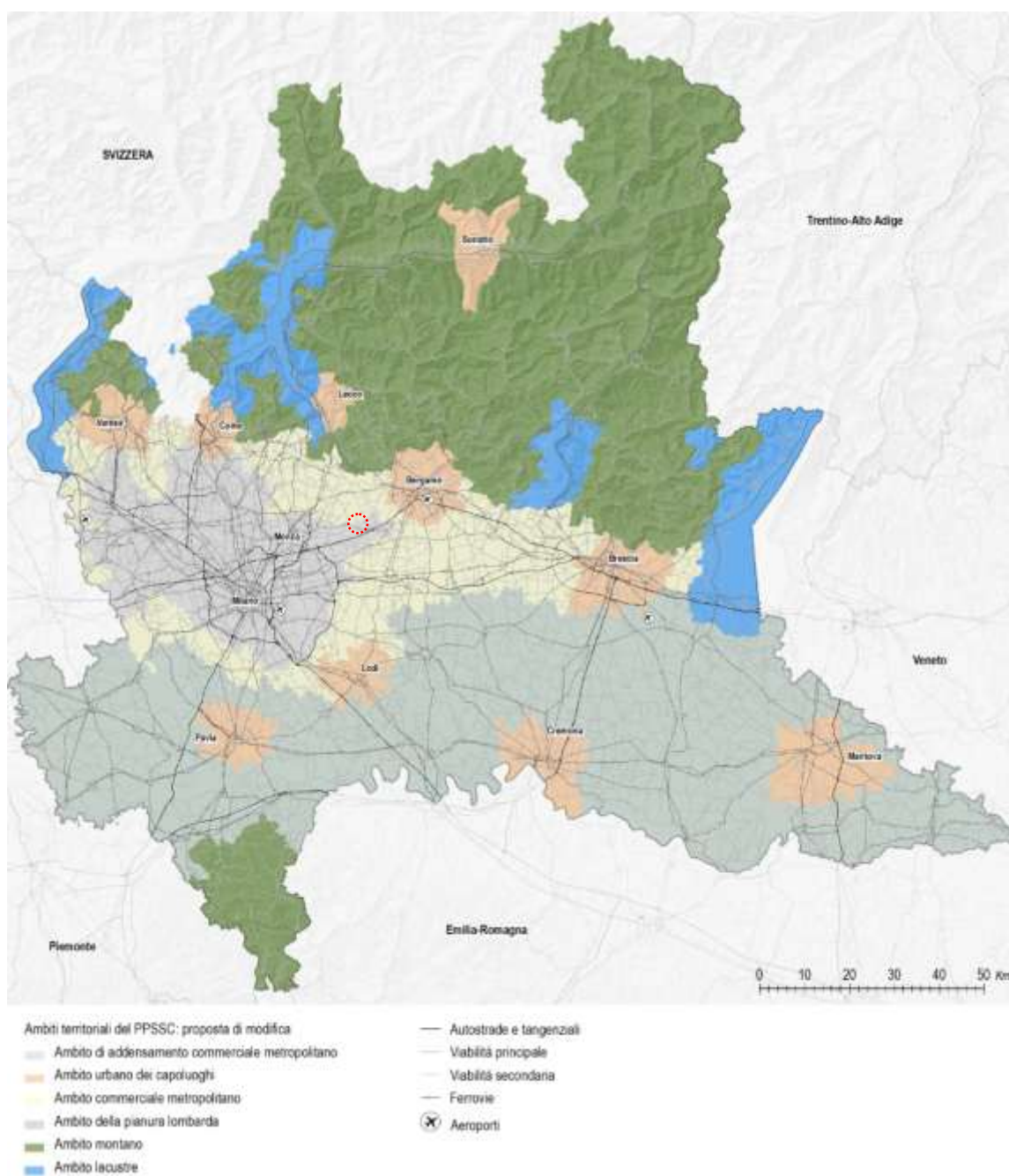
Nello specifico, gli Indirizzi regionali di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete per tale ambito prevedono:

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, con particolare attenzione alla qualità architettonica e rapporto con il contesto e che favoriscano, inoltre, l'integrazione con altre funzioni para-commerciali e di servizio;
- disincentivo alla apertura di grandi strutture di vendita mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita e utilizzo di aree libere comunque contenuto entro la soglia ex art. 5 LR 31/2014;
- forte disincentivo al consumo di aree libere anche se edificabili, privilegiando la localizzazione di nuovi insediamenti commerciali o trasferimenti in aree dismesse o in complessi già edificati, prestando attenzione all'efficienza energetica degli stessi;
- riqualificazione delle aree esterne e spazi accessibili al pubblico quali realizzazione di piazze, aree verdi attrezzate e/o alberate, arredo urbano, luoghi di incontro, passaggi pedonali, ecc.
- incremento della presenza di esercizi di vicinato e di medie strutture di vendita di dimensioni ridotte, privilegiando il recupero di edifici già esistenti, anche da ristrutturare, nelle aree a maggiore densità residenziale per favorire una maggiore accessibilità diretta da parte dell'utenza;
- prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico, da piste ciclabili anche attraverso una differente modulazione della dotazione richiesta di spazi per la sosta veicolare;
- valorizzazione dell'attrattività consolidata degli addensamenti commerciali urbani (mediante i distretti urbani del commercio ove presenti) favorendo l'integrazione con il patrimonio storico e architettonico e culturale presente rafforzando l'offerta commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale aggregato anche mediante progetti di rigenerazione urbana;

²³ Gli Ambiti territoriali sono stati definiti per la prima volta nel Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC) 2003-05 considerando le caratteristiche della rete commerciale, le caratteristiche geografiche, economiche e sociali ed il rapporto tra domanda esistente e prevedibile dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Con il successivo PTSSC 2006-2008 le delimitazioni sono state modificate parzialmente per il contesto provinciale di Bergamo. Con la nuova programmazione regionale vengono rivisti i perimetri degli Ambiti territoriali considerando le recenti dinamiche evolutive del settore, le nuove infrastrutture viabilistiche e l'attuale consistenza della rete lombarda dei grandi attrattori commerciali.



- particolare attenzione alla gestione e agli impatti della logistica urbana a servizio del commercio al dettaglio e in particolare alle diverse forme dell'e-commerce.



Gli Ambiti territoriali individuati dal PPSSC



6.3. Contenuti commerciali del PTCP della Provincia di Monza e Brianza

In accordo con gli altri livelli, il PTCP è chiamato a svolgere un ruolo importante, in cui le diverse funzioni alla scala provinciale vengono coordinate con quella del commercio.

Nel vigente PTCP della Provincia di Monza e della Brianza approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013, e in particolare nel documento degli obiettivi il tema del commercio viene indicato come l'obiettivo generale 2.3 "Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio", per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva.
- Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale.
- Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale.
- Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali.
- Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie.
- Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato.
- Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.

Il PTCP qualifica l'offerta commerciale e di servizi della provincia come consistente, e individua alcune organizzazioni territoriali rappresentative dei modelli insediativi urbanistico-territoriali dei sistemi commerciali: gli assi lineari lungo le principali arterie stradali, i nodi e parchi commerciali posti in luoghi di svincolo e di grande accessibilità si presentano come vere e proprie polarità urbane e i centri storici e unità di vicinato che in alcuni casi assurgono a veri e propri centri commerciali all'aperto.

Il PTCP opera prevalentemente a livello normativo, adottando misure orientate al contenimento delle ricadute su viabilità e sistema ambientale.

6.4. Indagine commerciale

L'indagine commerciale ha lo scopo di relazionare la rete locale con le realtà commerciali limitrofe e soprattutto con la rete delle grandi polarità commerciali esistenti. Tale studio diviene dunque un valido strumento conoscitivo alla base delle scelte strategiche di piano.

Lo studio identifica per un intervallo di accessibilità veicolare di media prossimità le principali attività che possono costituire un'alternativa commerciale alla rete di offerta di Bovisio Masciago. L'obiettivo è dunque quello di ricostruire la geografia dei *principali attrattori commerciali* esistenti ovvero quelle strutture commerciali, singole o organizzate in forma unitaria in grado di attrarre un'utenza molto ampia proveniente da contesti sovralocali e, a volte, extraregionali.

La loro attrattività può variare a seconda della accessibilità, della dimensione, della tipologia e della specificità del punto vendita nonché dalla rete dei servizi complementari presenti e naturalmente dalla presenza o meno di strutture simili nel medesimo bacino d'utenza.

L'obiettivo di questa indagine è inquadrare la realtà commerciale locale nel quadro della competitività commerciale sovracomunale determinata dalle caratteristiche tipologiche e dimensionali della rete delle medie e grandi strutture di vendita esistenti, supportando in questo modo l'Amministrazione comunale nella definizione delle strategie di sviluppo della



rete locale con particolare riferimento agli insediamenti commerciali di rilevanza sovracomunale, valutandone preventivamente il potenziale ruolo attrattivo in relazione al contesto territoriale di riferimento.

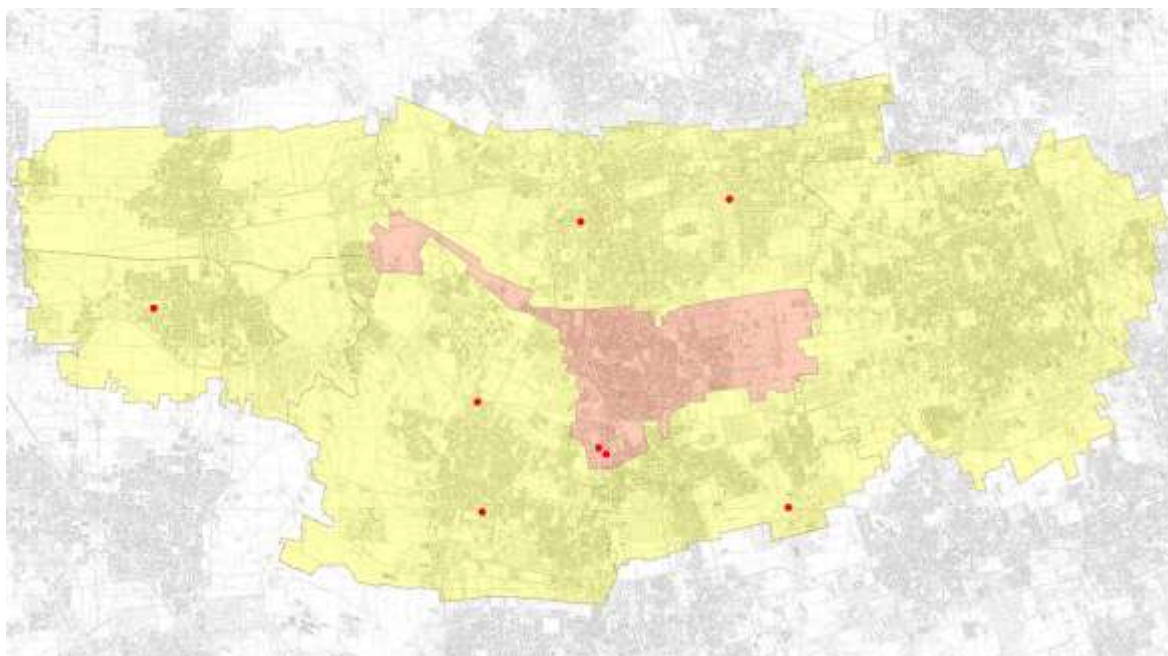
Per procedere a questo tipo di indagine è necessario definire un ambito territoriale che possa rappresentare un effettivo contesto sovracomunale di riferimento per il comune di Bovisio Masciago, nel tentativo di fornire una simulazione verosimile delle reali dinamiche di evasione/attrazione dei consumi.

La mappatura degli attrattori commerciali viene effettuata a partire dai dati messi a disposizione dal servizio Open Data della Regione Lombardia²⁴ relativi alla distribuzione delle Medie e Grandi Superfici di Vendita rilevate al 30 giugno 2024.

Si è scelto come contesto territoriale di riferimento per l'analisi, quello del comune e dei comuni contermini.

L'indagine sovralocale prende avvio dalla mappatura delle strutture di vendita.

Nella tabella e immagine seguente si evidenziano le principali attività commerciali presenti nel contesto di riferimento.



Indagine commerciale sovralocale: rete delle Grandi Strutture di Vendita

Comune	Prov.	Insegna	Sup. alim	Sup. non alim	Sup. tot
Bovisio-Masciago	MB	AM 11	3.00	3424.00	3427.00
Bovisio-Masciago	MB	E.G. CAVALLINI DI M.GRAZIA CAVALLINI E C. SAS	0.00	3000.00	3000.00
Cesano Maderno	MB	RIALTO SRL	1900.00	850.00	2750.00
Cesano Maderno	MB	ALEXTOTY SRL	900.00	4098.00	4998.00
Limbrate	MB	SVILUPPO COMMERCIALE SRL	11800.00	11630.00	23430.00
Limbrate	MB	HI TECH SPA	1490.00	8517.00	10007.00
Solaro	MI	ESSELUNGA SPA	1500.00	2000.00	3500.00
Varedo	MB	ESSELUNGA S.P.A.	2335.00	2470.00	4805.00

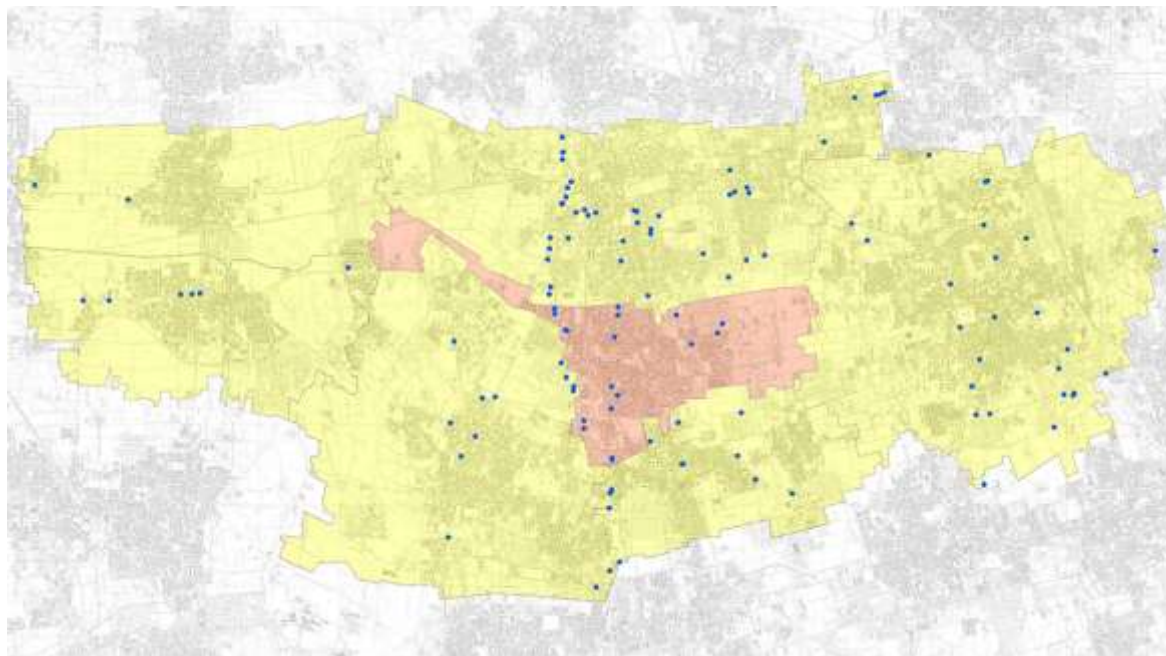
Grandi Strutture di Vendita (Open Data regionale)

²⁴ <https://dati.lombardia.it/>



Altra fase dell'indagine considera l'insieme delle attività di media struttura di vendita.

L'elaborazione seguente mostra come sia privilegiato, per la localizzazione, l'asse della SP44.



Indagine commerciale sovralocale: rete delle Medie Strutture di Vendita

La tabella seguente ripota le MSV presenti nel bacino territoriale di riferimento.

Comune	Prov.	Insegna/ Titolate	Sup. alim	Sup. non alim	Sup. tot	Tipo
Bovisio-Masciago	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI 14	REAL CARNI	890	0	890
Bovisio-Masciago	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI 40	CENTRO DOLCE PESCATO SRL	476	100	576
Bovisio-Masciago	MB	VIA GUGLIELMO FORTUZZI SNC	GOTTARDO SPA	20	630	650
Bovisio-Masciago	MB	VIA FIUME, 14	BIFFI F.LLI SNC DI BIFFI ALBERTO E ANDREA	0	536	536
Bovisio-Masciago	MB	VIA F.LLI CERVI, 4	CENTRO COMMERCIALE RAMONDA SPA	0	1210	1210
Bovisio-Masciago	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 39	GS SPA	1200	326	1526
Bovisio-Masciago	MB	CORSO ITALIA, 108	TURRI GIOSUE' E MOSE' SRL	0	1000	1000
Bovisio-Masciago	MB	CORSO MILANO, 149	ARREDAMENTI RIPAMONTI SRL	0	440	440
Bovisio-Masciago	MB	VIA BRUGHETTI SNC	IPERAL SRL	1800	680	2480
Bovisio-Masciago	MB	VIA SALVEMINI, 1	CENTRO COMMERCIALE RAMONDA SPA	0	2357	2357
Bovisio-Masciago	MB	CORSO ITALIA, 47	IN'S MERCATO SPA	304	139	443
Bovisio-Masciago	MB	VIA PER DESIO 53	LIDL ITALIA SRL	890	414.68	1304.68
Bovisio-Masciago	MB	VIA BONAPARTE, 42	VERONESI ARREDA SNC DI ERCOLE E CESARE VERONESI	0	600	600
Bovisio-Masciago	MB	VIA PADOVA, 2	ANTONIO COLOMBO E C. SNC	0	345.86	345.86
Bovisio-Masciago	MB	VIA LUIGI BOCCHERINI	SIAD SRL	0	800	800



Comune	Prov.	Insegna/ Titolate	Sup. alim	Sup. non alim	Sup. tot	Tipo
Bovisio-Masciago	MB	VIA AGNESI, 28	PESSINA ALESSANDRO E FIGLIO DI PESSINA IGINO & C. SNC	0	1400	1400
Bovisio-Masciago	MB	CORSO MILANO 57	WU SHENG	0	308.7 2	308.7 2
Bovisio-Masciago	MB	CORSO MILANO, 143 (PIANO TERRA)	ZHANG YING YING	0	350	350
Bovisio-Masciago	MB	VIA LUIGI BOCCHERINI	SIAD SRL	1046	1354	2400
Bovisio-Masciago	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 24	ACTUAL SPOTTI SRL	0	650	650
Bovisio-Masciago	MB	VIA BONAPARTE, 104	GHEZZI GIORGIO FABIO LEONARDO	0	482	482
Bovisio-Masciago	MB	VIA GUGLIELMO FORTUZZI SNC	D.M.O. PET CARE SRL	0	373	373
Bovisio-Masciago	MB	CORSO MILANO 141	VINTAGE STORE SNC	0	449.7 7	449.7 7
Ceriano Laghetto	MB	VIA MAZZINI, 231	FATIGA ROCCO	0	203	203
Ceriano Laghetto	MB	VIA MAZZINI, 120	LUCINI F.LLI S.N.C.	0	165	165
Cesano Maderno	MB	VIA MONTEVERDI ANGOLO CORSO LIBERTA'	AMICI VERI SRL	0	2340	2340
Cesano Maderno	MB	VIA SAN BENEDETTO, 134	RIALTO SPA	2000	500	2500
Cesano Maderno	MB	VIA COSTANTINO	C & T DI TAGLIABUE ROMANO & C S.A.S.	0	360	360
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 47	FOM F.LLI OLTOLINI FU MARCO S.N.C.	0	1148	1148
Cesano Maderno	MB	VIA S. STEFANO, 16	CRIPPACUCINE S.N.C.	0	678	678
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 30	ARREDAMENTI M & G	0	1000	1000
Cesano Maderno	MB	VIA NAZ. DEI GIOVI 45 B	AGRIFARMA SPA (ARCAPLANET)	0	850	850
Cesano Maderno	MB	VIA DON LUIGI VIGANO' 93	SHERNON HOLDING SRL	0	1490	1490
Cesano Maderno	MB	VIA S. AMBROGIO, 3	MI.RO SRL	258	130	388
Cesano Maderno	MB	VIA SANT'AMBROGIO, 3	BEFOCAR S.R.L.	341	65	406
Cesano Maderno	MB	VIA S. MARCO, 1	SB MERCATO	760	190	950
Cesano Maderno	MB	VIA INDIPENDENZA, 14	OSTELLARI PONTI PIETRO	0	460	460
Cesano Maderno	MB	VIA VILLA, 1	LONGONI MAURIZIO	0	340	340
Cesano Maderno	MB	VIA E. FERMI, 5	CASA ARREDO DI CASPANI C. & C. S.A.S.	0	418	418
Cesano Maderno	MB	VIA DON LUIGI VIGANO' 93	SHERNON HOLDING SRL	0	1492	1492
Cesano Maderno	MB	VIA MONTEVERDI	DECE S.R.L.	1600	0	1600
Cesano Maderno	MB	VIA DON L. VIGANO' , 96	BANA GIOVANNI	0	252	252
Cesano Maderno	MB	VIA MONTEVERDI ANGOLO CORSO LIBERTA'	CAPRICORNO SRL	0	2051	2051
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 28	MEGARON DEI F.LLI POGLIANI S.N.C.	700	0	700
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 100	SIVELLI BAGNO S.N.C.	0	467	467
Cesano Maderno	MB	VIA G. AGNESI,30.	F.LLI SCANZIAN S.N.C.	0	296	296
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 41	A.B.C. DI CRIPPA PAOLO C. & CRIPPA WALTER S.N.C.	0	289	289
Cesano Maderno	MB	VIA LAZIO, 3	LIDL ITALIA S.R.L.	496	63	559
Cesano Maderno	MB	VIA MONTE GRAPPA, 21	DOFMA S.N.C. DI DONGHI	0	968	968



Comune	Prov.	Insegna/ Titolate	Sup. alim	Sup. non alim	Sup. tot	Tipo
VIRGINIO & C.						
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 118	MOBILI BOGA DI MARCO BOGA & C. S.N.C.	0	602	602
Cesano Maderno	MB	VIA CIALDINI ANG.STATLE DEI GIOVI	MD SPA PODINI PATRIZIO	692	65	757
Cesano Maderno	MB	VIA TRENTO, 121	CESANA S.N.C.	0	925	925
Cesano Maderno	MB	VIA DON LUIGI VIGANO', 93	M.BUSINESS SRL	0	1492	1492
Cesano Maderno	MB	VIA SAN BENEDETTO, 134	GRUPPO COMMERCianti ASSOCIATI GENERALMARKET SRL	900	1100	2000
Cesano Maderno	MB	VIA DON LUIGI VIGANO', 93	M.BUSINESS	0	1490	1490
Cesano Maderno	MB	VIA BERCHET, 2/A	SUPERMERCATI EUROPA DUE SRL	310	138.1	448.1
Cesano Maderno	MB	VIA SAN MARCO, 1	NUOVA REX SUPERMERCATI SRL	870	188	1058
Cesano Maderno	MB	VIA PADULLI, 3	A.A.MOTORS BUSINESS.	0	500	500
Cesano Maderno	MB	VIA S. AGOSTINO, 6	FIGLI D POZZOLI LUIGI S.N.C.	0	617	617
Cesano Maderno	MB	VIA MANZONI, 112	MEC SHOPPING SRL	0	2400	2400
Cesano Maderno	MB	VIA SANT'AMBROGIO, 3	ITALIANA FOOD SAS	258	130	388
Cesano Maderno	MB	VIA PARINI,6	MARELLI ARREDAMENTI S.R.L.	0	384	384
Cesano Maderno	MB	VIA SAN BENEDETTO 134	3A SRL	0	1499	1499
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 95	AUTOGIOVI S.R.L.	0	296	296
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 77	GHIANDA SIMONE	0	1314	1314
Cesano Maderno	MB	VIA MANZONI, 130	CORBELLA S.N.C.	0	317	317
Cesano Maderno	MB	VIA PETRARCA, 22	DONGHI ARREDI S.N.C.	0	570	570
Cesano Maderno	MB	VIA CONCILIAZIONE, 25	MOBILI BOGA DI MARCO BOGA & C. S.N.C.	0	294	294
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 2	SB MERCATO	616	154	770
Cesano Maderno	MB	VIA NAZ. DEI GIOVI 45/B	CESAR DI BARBAROSSA ENIO E F.LLI SRL	0	988	988
Cesano Maderno	MB	VIA DON LUIGI VIGANO' 74	SANTAMBROGIO LUIGI PAOLO	0	409	409
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 132	MADERNA S.A.S.	0	400	400
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 51	GIOVI S.R.L.	0	2130	2130
Cesano Maderno	MB	VIA SAN MARCO, 1	REX SUPERMERCATI	870	188	1058
Cesano Maderno	MB	VIA TRENTO ANG. VIA PO	SB MERCATO	800	200	1000
Cesano Maderno	MB	VIA P. BOGA, 21	ARREDAMENTI F.LLI INZOLI S.A.S	0	295	295
Cesano Maderno	MB	VIA DON LUIGI VIGANO' 93	M.BUSINESS SRL	0	1490	1490
Cesano Maderno	MB	VIA SAN MARCO, 1	UNES MAXI SPA	870	188	1058
Cesano Maderno	MB	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 130	CRIPPA PAOLO & FIGLI S.R.L.	0	360	360
Desio	MB	VIA PER SEREGNO, 30	MAXI DI S.R.L.	300	78	378
Desio	MB	VIA MILANO, 203	GEROSA CALZATURE DESIO S.R.L.	0	973	973
Desio	MB	V. GARIBALDI, 79	SALA SPORT S.A.S. DI SALA PAOLO, MARIO & C.	0	373	373
Desio	MB	VIA MILANO, 374	CARPANELLI SRL	0	724	724
Desio	MB	VIA MILANO, 24	SPAZIO SCHIATTI S.R.L.	0	2210	2210



Comune	Prov.	Insegna/ Titolate	Sup. alim	Sup. non alim	Sup. tot	Tipo
Desio	MB	VIA C. MARX, 10	MAXI DI S.R.L.	547	97	644
Desio	MB	V. GIUSTI, 40	GAGLIAZZO DINO DI MARZIO GAGLIAZZO E C. S.N.C	0	403	403
Desio	MB	VIA TRINCEA DELLE FRASCHE, 3	ARIENTI ARREDA S.R.L.	0	316	316
Desio	MB	VIA GARIBALDI, 292	MOBILIFICIO SECCHI DI SECCHI PIETRO & C. SNC	0	406	406
Desio	MB	VIA CARAVAGGIO, SN	ESSELUNGA SPA	1750	750	2500
Desio	MB	VIA MASCAGNI, 83	AMICI VERI S.R.L.	0	1742	1742
Desio	MB	V. VOLTA, 100	UNES MAXI S.P.A.	304	494	798
Desio	MB	VIA FILZI, 36	ARIENTI S.N.C. DI ARIENTI FABIO E LUCIANO	190	66	256
Desio	MB	VIA N. VALLASSINA, 44	POSSONI ILLUMINAZIONE S.R.L.	0	665	665
Desio	MB	VIA PER BINZAGO, 50	NUOVO CENTRO GIARDINAGGIO S.R.L.	0	2426	2426
Desio	MB	VIA LEONCAVALLO, S.N.	FEGGI S.R.L.	750	745	1495
Desio	MB	VIA GARIBALDI, 212	ARREDAMENTI COLOMBO DI BISI GIGLIOLA	0	313	313
Desio	MB	VIA MAESTRI DEL LAVORO, ANG. VIA MASCAGNI	CIVE S.R.L.	979.3 5	351.7 9	1331. 14
Desio	MB	VIA MILANO, 65/67	FURLANI WALTER SRL	0	374	374
Desio	MB	VIA PER CESANO, 159	NUOVO CENTRO GIARDINAGGIO S.R.L.	0	2339	2339
Desio	MB	VIA N. VALLASSINA, 78	LINEAOTTO S.N.C. DI GIUSEPPE AROSIO & C.	0	400	400
Desio	MB	VIA PIETRO MASCAGNO, 81	RIALTO S.P.A.	1390	335	1725
Desio	MB	VIA N. VALLASSINA, S.N.	TARLISIO GERARDO	0	1496	1496
Desio	MB	VIA ROMA, 25	LA MINIERA DI PIO MARIANI SRL	0	395	395
Desio	MB	VIA ROSSINI, 102	BFD DI MARCO FARINA & C. SNC	0	400	400
Desio	MB	VIA BORGHETTO ANG. VIA MILANO	COOP LOMBARDIA SOCIETA' COOPERATIVA	2000	490	2490
Desio	MB	VIA MILANO, 360	MARIANI F.LLI SNC. DI ALBERTO E PAOLO MARIANI	0	1474	1474
Desio	MB	VIA CARAVAGGIO	RICA GEST S.R.L.	0	2490	2490
Limbiato	MB	VIA MONZA 69/B	BRUEDIL	0	300	300
Limbiato	MB	CORSO MILANO 40	SAR DI SEVESO SRL	0	883	883
Limbiato	MB	VIALE PIAVE, 16	COOPERATIVA DI CONSUMO ED AGRICOLA SRL	306	50	356
Limbiato	MB	CORSO COMO 36	ARREDAMENTI ARNABOLDI SNC	0	500	500
Limbiato	MB	VIA LIPARI 2	TURATI SRL	0	395	395
Limbiato	MB	VIA DUE GIUGNO, 2	SICA & ALBANESE S.R.L.	147	104	251
Limbiato	MB	VIA XXV APRILE, 61	SPESA INTELLIGENTE SPA	560	277	837
Limbiato	MB	CORSO COMO 31	C.G. COLOMBO MOBILI SNC	0	611	611
Limbiato	MB	CORSO COMO 13	TURRI ANTONIO E FIGLI SAS	0	755	755
Limbiato	MB	CORSO COMO 46	ALBERTI CASADOR SRL	0	1095	1095



Comune	Prov.	Insegna/ Titolate	Sup. alim	Sup. non alim	Sup. tot	Tipo
Limbiate	MB	PIAZZA SOLARI,2	COLORIFICIO BERTANI SAS DI BERTANI LEANDRO E C	0	285	285
Limbiate	MB	VIA MONZA 69/A	DE,BE SRL	0	295	295
Limbiate	MB	VIA MONTE BIANCO 85	MOBILERRE DI RUPOLO LEOPOLDO & C. SNC	0	450	450
Limbiate	MB	VIALE DEI MILLE SNC	DEMA COSTRUZIONI S.R.L.	840	1060	1900
Solaro	MI	VIA VARESE 175/L	D.M.O. PET CARE SRL	0	640	640
Solaro	MI	VIA VARESE 76	DANESI GIUSEPPE E FIGLI SNC	0	390	390
Solaro	MI	VIA VARESE 44	IN'S MERCATO SPA	485	207	692
Solaro	MI	VIA VARESE 175	STYLING SRL	0	2448	2448
Solaro	MI	VIA VARESE, 175-G	TEDI COMMERCIO SRL	70	654	724
Solaro	MI	VIA VARESE, 175/M	D.M.O. SPA	35	511	546
Solaro	MI	VIA VARESE	LOMBARDINI DISCOUNT SPA	800	100	900
Solaro	MI	VIA VARESE, 175/I	ODSTORE SOLARO SRL	566	20	586
Solaro	MI	VIA DELLE VIGNE 3/5	BIANCOLIN E RUGOLOTTI SNC	0	370	370
Solaro	MI	VIA VARESE 217	HO.FI SRL	0	1565	1565
Varedo	MB	VIA MONZA,39	COLICO S.R.L.	0	280	280
Varedo	MB	VIA MONTE ROSA SNC	BISEI SRL	950	1500	2450
Varedo	MB	VIA DANTE,79	MARZORATI PIERINO E LUIGI DI LUIGI MARZORATI E C. S.A.S.	0	300	300
Varedo	MB	VIA TORINO ANG. VIA TERNI	LINEA FOLINI SRL	0	950	950
Varedo	MB	VIA SABOTINO, 10	LA CHIOCCIOLA S.R.L.	0	515	515
Varedo	MB	VIA MILANO, 6	CAVALLINI LINEA C SNC	0	600	600
Varedo	MB	VIA GENOVA SNC	AUTOSALONE ANTONINI F. S.A.S. DI ANTONINI GIUSEPPE E MAURO E C.	0	744	744
Varedo	MB	V. DANTE	COOP AGRICOLA CONSUMO	328	82	410
Varedo	MB	VIA MILANO, 7	CARLO CAVALLINI 1920 SNC	0	1472	1472
Varedo	MB	VIA MILANO 8	MOLTENI MOBILI S.R.L.	0	900	900

Medie Strutture di Vendita (Open Data regionale)



7. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DEL PIANO

Di seguito vengono presentati ed illustrati gli obiettivi di politica territoriale che l'Amministrazione Comunale intende perseguire con il Piano di Governo del Territorio, a partire da una visione del territorio strutturata -in coerenza con le linee programmatiche- per contenere il consumo di suolo, obiettivo strategico che costituisce il quadro generale di riferimento per traghettare scenari di medio e lungo termine di sviluppo, miglioramento e conservazione.

7.1. Il punto di partenza: l'analisi SWOT

L'analisi SWOT è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. È una tecnica sviluppata inizialmente come supporto alla definizione di strategie aziendali e più recentemente estesa alle diagnosi territoriali ed alla valutazione di piani e programmi (non da ultimo, è stata utilizzata dalla regione Lombardia nella redazione dei documenti di piano del PTR).

In funzione di uno stato finale o di un obiettivo, l'analisi SWOT mette in evidenza:

Strengths = **Punti di forza**: le condizioni interne che sono utili a raggiungere l'obiettivo.

Weaknesses = **Punti di debolezza**: le condizioni che sono dannose per raggiungere l'obiettivo.

Opportunities = **Opportunità**: condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo.

Threats = **Rischi** (minacce): condizioni esterne che potrebbero recare danni alla performance.



Schema analisi SWOT



Nella sua accezione connessa alla pianificazione territoriale, lo scopo dell'analisi SWOT è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva, di norma, dalla congiuntura esterna.

Evidenzia, in definitiva, i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo di un piano o programma e consente di analizzare e confrontare scenari alternativi di sviluppo.

A partire, proprio, dall'analisi SWOT contenuta nel PTR previgente, sono state declinate con riguardo alla specifica situazione comunale, le considerazioni e le valutazioni compiute dalla regione Lombardia per i sistemi territoriali di riferimento.

“I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrare rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti”.²⁵

Evidenziato che il comune di Bovisio Masciago risulta appartenente al Sistema Metropolitano vengono riassunte nell'analisi SWOT le peculiarità del suddetto sistema territoriale di riferimento.

²⁵ Piano Territoriale Regionale della Lombardia: Documento di Piano



AMBIENTE E TERRITORIO

PUNTI DI FORZA

AMBIENTE

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

TERRITORIO

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
- Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga

OPPORTUNITA'

AMBIENTE

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative

TERRITORIO

- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo

PUNTI DI DEBOLEZZA

AMBIENTE

- Elevato inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
- Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione

TERRITORIO

- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
- Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale

MINACCE

AMBIENTE

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

TERRITORIO

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
- Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano



FATTORI SOCIO-ECONOMICI, CULTURALI E PAESAGGISTICI

PUNTI DI FORZA

SOCIALE E SERVIZI

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Integrazione di parte della nuova immigrazione

ECONOMIA

- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico

OPPORTUNITA'

ECONOMIA

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

PUNTI DI DEBOLEZZA

SOCIALE E SERVIZI

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità/disparità sociale, in particolare nelle zone delle grandi città

ECONOMIA

- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole

MINACCE

ECONOMIA

- Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali
- Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita in altre località
- Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente



7.2. Le strategie e gli obiettivi di piano

A partire dalla deliberazione della Giunta comunale n. 132 del 03/12/2020 e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni, sono stati definiti gli obiettivi della politica territoriale comunale.

Nella consapevolezza che per perseguire uno sviluppo sostenibile è fondamentale armonizzare tre dimensioni inerenti la crescita economica, l'inclusione sociale, la tutela dell'ambiente, le finalità della pianificazione rimandano a scenari in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale del medio periodo.

OBIETTIVI

- riduzione del consumo di suolo nel rispetto dei disposti normativi di cui alla legge regionale 28 novembre 2014 n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", e ss.mm.ii. (L.R. 31/2014) che detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse al fine di adeguare lo stesso strumento urbanistico alle soglie Regionali approvate e alle prime indicazioni di quelle Provinciali in fase di adozione;
- conseguente Elaborazione del BES – Bilancio Ecologico del Suolo coerentemente ai criteri di riduzione del consumo di suolo disposti dalla citata L.R. 31/2014;
- recepire i contenuti della pianificazione sovraordinata vigente del PTCP e del PTR;
- ridefinizione delle Norme Tecniche di Attuazione del DdP, PdR e del PdS, adeguate alla recente e rilevante legislazione nazionale e regionale emanata in materia edilizia ed urbanistica;
- revisione della disciplina sulla perequazione sia dei volumi che delle dotazioni territoriali extra comparto attuativo con l'obiettivo di rendere più semplice l'attuazione e "aggiornare" le priorità e gli obiettivi delle acquisizioni pubbliche;
- adeguare e aggiornare il contenuto della cartografia del PGT vigente e predisporre i nuovi elaborati cartografici richiesti dalla normativa vigente
- reiterazione dei vincoli e definizione funzionale delle aree destinate a servizi vigenti anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato, in particolare andrà individuato un polo socio culturale che ruoti attorno al ruolo della biblioteca che possa rispondere e sviluppare l'offerta di spazi e opportunità per i bambini e per gli adolescenti;
- individuazione delle aree e degli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati nell'ambito delle indicazioni di cui alla L.R. 18/2019 in materia di rigenerazione urbana compresi tutti gli atti conseguenti a detta disposizione normativa regionale;
- agevolare interventi di riqualificazione e recupero del centro storico di cui all'Ambito A1,
- individuare nuovi criteri per la disciplina degli usi temporanei;
- recepimento e attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA 2021 – 2027);
- introduzione nello strumento urbanistico dei temi della mitigazione e dell'adattamento nel settore pubblico e privato ciò al fine di ridurre e/o eliminare il rischio di ripetuti danni a persone, beni ed ecosistemi a causa di esondazioni di corsi d'acqua, allagamenti urbani e ondate di calore
- recepimento e integrazione del quadro normativo inerente all'Invarianza idraulica (Regolamento Regionale 23-11-2017, n. 7);



- aggiornamento e integrazione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT con particolare riferimento al recepimento degli studi effettuati (“Reticolo idrico minore”, “Documento di Valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e rischio locali ai sensi della Dgr N. X/6738 del 19/06/2017”);
- nuovi criteri per la disciplina degli usi impropri e politiche attive nelle aree agricole coordinate con gli obiettivi del Parco GruBria e del Parco delle Groane;
- coordinamento e attuazioni per la parte urbanistica con il progetto “La Brianza Cambia Clima” presentato dal Comune di Cesano Maderno, insieme ai Comuni di Meda, Bovisio Masciago e Varedo, al Parco delle Groane e della Brughiera brianza, ad Agenzia InnovA21, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e all'Associazione di Protezione Civile di Cesano Maderno che è stato selezionato tra i vincitori del bando “Strategia Clima” di Fondazione Cariplo con particolare riferimento alla revisione della disciplina del drenaggio urbano e della de-impermeabilizzazione;
- incentivare la realizzazione della mobilità ciclopeditone anche tramite il coordinamento con enti terzi e definire nuovi criteri per la disciplina di tecniche di moderazione del traffico avvalendosi del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) che, sviluppando una visione di sistema della mobilità urbana proiettata nel medio-lungo termine, permetta di individuare e definire gli interventi infrastrutturali e di pianificazione urbanistica, necessari per migliorare il sistema della mobilità al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico, tutelare la salute dei cittadini e migliorare l'ambiente circostante;
- incentivare le politiche di attuazione finalizzate all'attuazione del programma di mandato: rilancio dell'area del Centro di Protezione Civile, riqualificazione e potenziamento del Centro Sportivo di Via Europa, riqualificazione energetica del patrimonio pubblico;
- adeguamento del Regolamento Edilizio allo schema tipo regionale (RET) (Regolamento Edilizio Tipo) con particolare attenzione alle “definizioni tecniche uniformi” e semplificazione dei Regolamenti comunali di settore;
- valorizzare Bovisio Masciago con azioni di marketing territoriale con cui definire progetti e strategie di medio/lungo periodo per rivitalizzare il tessuto sociale della nostra comunità, contribuendo allo stesso tempo a valorizzare le realtà imprenditoriali e commerciali.

STRATEGIE

- Strategie di Transizione Climatica (STC) a scala locale “La Brianza Cambia Clima”, intende promuovere la Brianza Ovest come laboratorio di sperimentazione regionale per attivare politiche e strumenti sovracomunali, mediante l'individuazione di azioni concrete mirate a realizzare una serie di interventi diffusi sul territorio capaci di generare benefici multipli locali e a vasta scala, apportare revisioni agli strumenti urbanistici, aumentare i momenti di formazione e di mutuo scambio tra le pubbliche amministrazioni e di collaborazione tra istituzioni e comunità locale allo scopo di sviluppare ulteriori progetti innovativi nel territorio.



7.3. Lo scenario progettuale

Traduzione operativa e funzionale al “progettare per obiettivi” è l’elaborazione di scenari territoriali in grado di prefigurare gli esiti sul territorio degli obiettivi e delle misure prefigurate. Lo scenario progettuale costituisce, infatti, l’approfondimento del momento propositivo del processo di pianificazione ed è finalizzato ad esplicitare la logica e le azioni di conservazione, riqualificazione e trasformazione dell’assetto territoriale, definendone l’idea progettuale di fondo, i risultati attesi, le principali implicazioni delle iniziative, i requisiti specifici degli assetti territoriali proposti.

Elemento chiave del progetto di territorio è un approccio integrato e olistico che prevede l’interconnessione del sistema ecologico-ambientale, con quello storico-culturale e con quello socio-produttivo, in modo da sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile, in cui sia coniugato positivamente il miglioramento degli spazi urbani, la crescita del tessuto economico con la tutela dell’ambiente e del territorio, con la promozione della qualità e della diversità del paesaggio quale patrimonio strategico collettivo, quale spazio di vita e luogo identitario della comunità di Bovisio Masciago.

Lo scenario progettuale sottolinea l’esigenza di progetti di riqualificazione territoriale ancor prima che di trasformazioni edilizie e urbane; elementi chiave sono la rinnovata necessità di salvaguardare e valorizzare l’identità del territorio, le sue risorse naturali, storico-culturali, paesaggistiche, sociali e gli equilibri dei diversi sistemi. E ancora, lo scenario individua calibrati interventi di trasformazione che pongono innanzitutto l’attenzione sul fabbisogno collettivo di spazi pubblici in maniera da rendere il sistema insediativo più sostenibile, coeso e competitivo. Tali interventi di trasformazione devono inoltre concorrere attivamente e direttamente a migliorare la qualità territoriale complessiva con interventi a vantaggio dell’intera collettività mediante la concretizzazione delle aree obiettivo che perseguono anche la compensazione degli impatti determinati dagli interventi di trasformazione.

Tra gli interventi di trasformazione una considerazione specifica è rivolta agli interventi di rigenerazione urbana qui intesi come progetti integrati in cui prevedere un nuovo uso degli spazi mettendo a sistema interessi e opportunità diversi: contrastare il consumo di suolo, promuovere una nuova urbanità, incentivare la risposta ad esigenze sociali e dei servizi, incoraggiare l’innovazione per migliorare l’efficienza degli insediamenti.

Un aspetto rilevante delle azioni promosse dal PGT risiede nella prospettiva di essere contemporaneamente un percorso di costruzione di scenari di sviluppo di Bovisio Masciago e uno strumento per “disegnare” il territorio come una successione di luoghi, spazi, paesaggi fortemente interconnessi tra loro ed espressione delle diverse identità storiche, culturali, economiche e sociali. In tale accezione, i sistemi ambientali, lo spazio agricolo, la “città pubblica”, gli ambiti di trasformazione, costituiscono elementi di raccordo e qualificazione del territorio, del tessuto urbano consolidato e di qualificazione complessiva del paesaggio. Il progetto di territorio intende proporre nuove polarità (non solo e non soprattutto costruite), evitando frammentazioni e isolamenti, cercando di riassegnare ruoli e significati alle diverse parti, indicando una prospettiva di qualità e di innovazione in un quadro di responsabilità e sostenibilità.

In questa prospettiva, al fine della effettiva attuazione di un approccio integrato del territorio, è essenziale elaborare un piano d’azione per favorire lo sviluppo sostenibile dell’area urbana, per trasformare l’attuale modello produttivo verso la transizione attraverso ricerca e innovazione, per riportare la natura nello spazio urbano grazie alle infrastrutture verdi e alle soluzioni basate sulla natura, favorendo in tal modo un cambiamento di paradigma che conduca alla Bovisio Masciago del futuro.

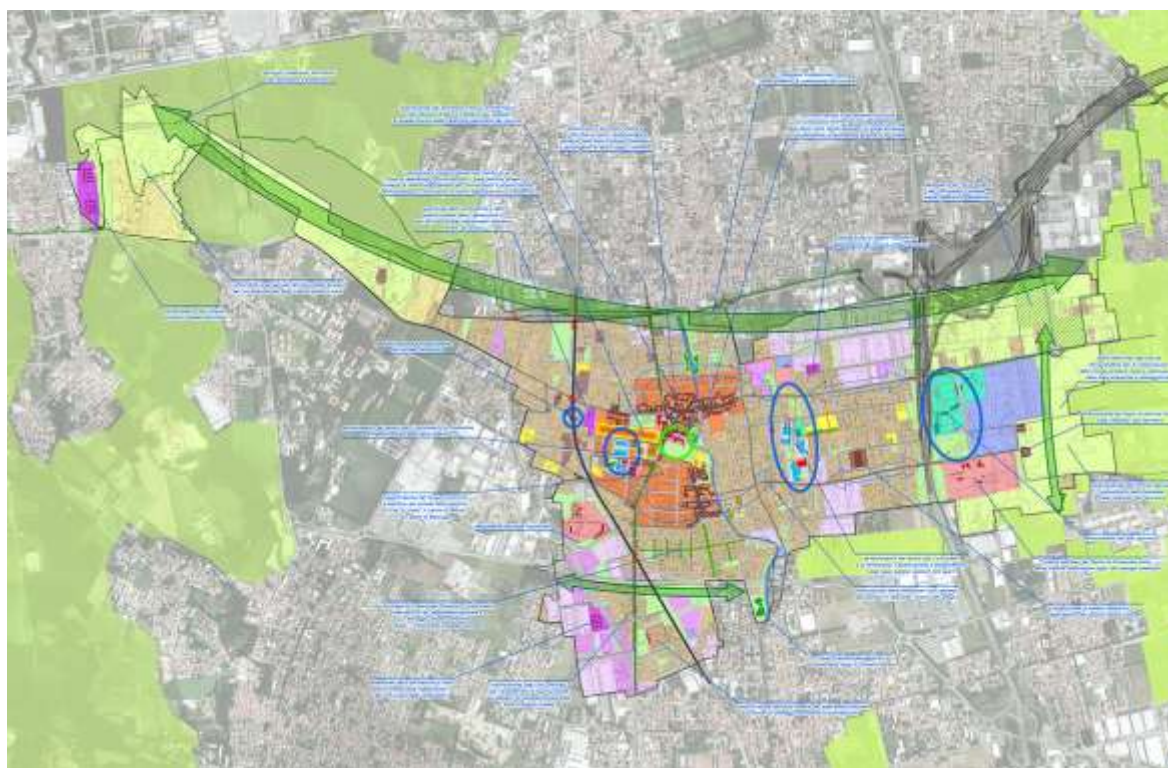
La concretizzazione di una tale agenda urbana, appare più efficacemente perseguibile attraverso un ruolo diretto dell’Amministrazione locale nella fase della individuazione e pianificazione di progetti specifici della pianificazione strategica e nella definizione dei



futuri partenariati: in tale senso il PGT individua un istituto perequativo per l'acquisizione al patrimonio comunale di una parte di dette aree.



Schema metaprogettuale: elementi di base



Schema metaprogettuale: articolazione dei temi chiave



AZIONI

SA Il sistema degli spazi aperti – Gli ecosistemi locali e la struttura della produzione agraria

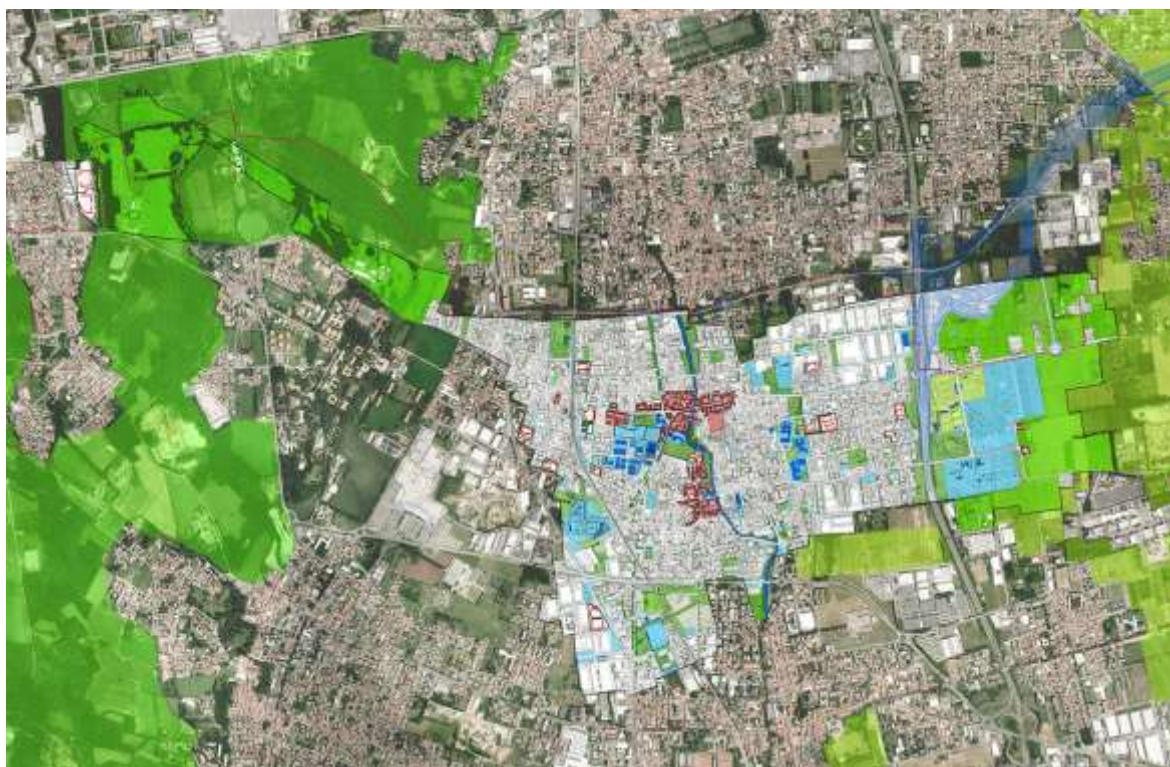
- preservazione della quantità, qualità e continuità delle aree agricole o di interesse ecologico e paesaggistico, delle caratteristiche morfologiche e dei caratteri connotativi del paesaggio rurale
- tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali i boschi e le aree ripariali
- potenziamento del sistema delle aree verdi pubbliche, integrando gli interventi di compensazione e mitigazione delle trasformazioni mediante gli istituti perequativi
- infrastrutturazione a verde dell'ambiente fluviale e perifluviale del Seveso, promuovendo la conservazione e la realizzazione di macchie, radure, aree boscate
- attuare interventi di mitigazione e compensazione degli impatti dei nuovi insediamenti

SM Il sistema delle infrastrutture per la mobilità

- programmazione percorsi ciclabili di livello regionale - PCIR 14 "Greenway Pedemontana"
- miglioramento del sistema della mobilità, ridurre le emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, ridurre le emissioni acustiche.
- sviluppo della ciclabilità e promozione delle "zone moderate"

SI Il sistema insediativo - I luoghi dell'abitare e della produzione

- recuperare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e in particolare i nuclei di antica formazione e beni di interesse storico quale carattere identitario e risorsa strategica territoriale
- promuovere e incentivare gli interventi di rigenerazione urbana
- incremento della dotazione del verde pubblico per elevare i livelli di qualità urbana e paesistico ambientale
- migliorare l'offerta dei servizi



Scenario Progettuale



7.4. Linee principali di assetto territoriale

Le principali linee di assetto territoriale seguite per delineare la proposta di PGT riguardano i seguenti temi:

- la riduzione del consumo di suolo;
- la tutela del sistema rurale-paesistico-ambientale e il progetto di rete ecologica;
- il miglioramento dell'efficienza del sistema insediativo.

7.4.1. La riduzione del consumo di suolo

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile e un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi; è un elemento imprescindibile del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat di animali e di piante.

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione.

L'Europa e le Nazioni Unite richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento Europeo e Consiglio, 2013), di allinearli alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015). Tali obiettivi sono ancor più importanti per la realtà italiana, alla luce delle particolari condizioni di fragilità e di criticità del nostro Paese, rendendo urgente la definizione e l'attuazione di politiche, norme e azioni di radicale contenimento del consumo di suolo.

La regione Lombardia con la legge 31/2014 e con l'integrazione al PTR (successivamente confermata nella revisione generale del PTR), al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola, ha dettato disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato.

Con la variante del PTCP, la provincia di Monza e della Brianza ha adeguato la propria pianificazione territoriale alle disposizioni regionali per la riduzione del consumo di suolo, determinando l'articolazione delle soglie di riduzione per i Comuni.

Nel PGT di Bovisio Masciago la tutela dei suoli è considerato un elemento imprescindibile dello sviluppo sostenibile; in questa prospettiva, è stato quindi scelto di adeguare le previsioni di governo del territorio alla soglia tendenziale di riduzione del consumo di suolo dettata dal PTR e recependo i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione del consumo di suolo stabiliti dal PTCP adottato.

Per conseguire tale obiettivo, il nuovo documento di piano ridimensiona, rispetto all'individuazione compiuta nel PGT vigente, le superfici territoriali degli ambiti di trasformazione che interessano suolo libero, riducendo la superficie urbanizzabile.

La scelta in ordine alle modalità con le quali ridefinire le superfici interessate dagli ambiti di trasformazione che determinano consumo di suolo, è stata compiuta a partire dagli ambiti che residuano dal complesso delle previsioni del documento di piano vigente e verificando in primo luogo quali opzioni di trasformazione potessero, nei presupposti o nella situazione odierna, risultare non più attuali. Successivamente la verifica ha riguardato la congruità delle trasformazioni, individuando gli ambiti (o le porzioni di ambiti) che potessero determinare incompatibilità con il sistema rurale-paesistico-ambientale e che potessero determinare un conflitto tra funzioni esistenti e previste o comunque che innescassero condizioni di scarsa compatibilità tra funzioni contermini. Parallelamente, è stata compiuta una verifica di coerenza delle scelte di assetto territoriale pianificato con il complesso delle tutele statuite dal PTCP.



Sulla base di tali verifiche e del quadro conoscitivo complessivo, le scelte di riduzione delle superfici urbanizzabili si sono orientate in modo da conseguire esiti significativi in merito a:

- potenziamento della continuità degli spazi aperti;
- miglioramento della connettività delle reti ecologiche;
- mantenimento di ampi spazi di percezione del paesaggio locale;
- attenuazione di potenziali conflitti tra sistema ambientale e sistema insediativo;
- ridefinizione dei margini urbani e ricomposizione morfologica degli assetti degli insediamenti.

7.4.2. La tutela del sistema rurale-paesistico-ambientale e il progetto di rete ecologica

Il PGT individua la salvaguardia del sistema rurale-paesistico-ambientale del territorio ed il miglioramento dello stato dell'ambiente, come condizioni per lo sviluppo sostenibile.

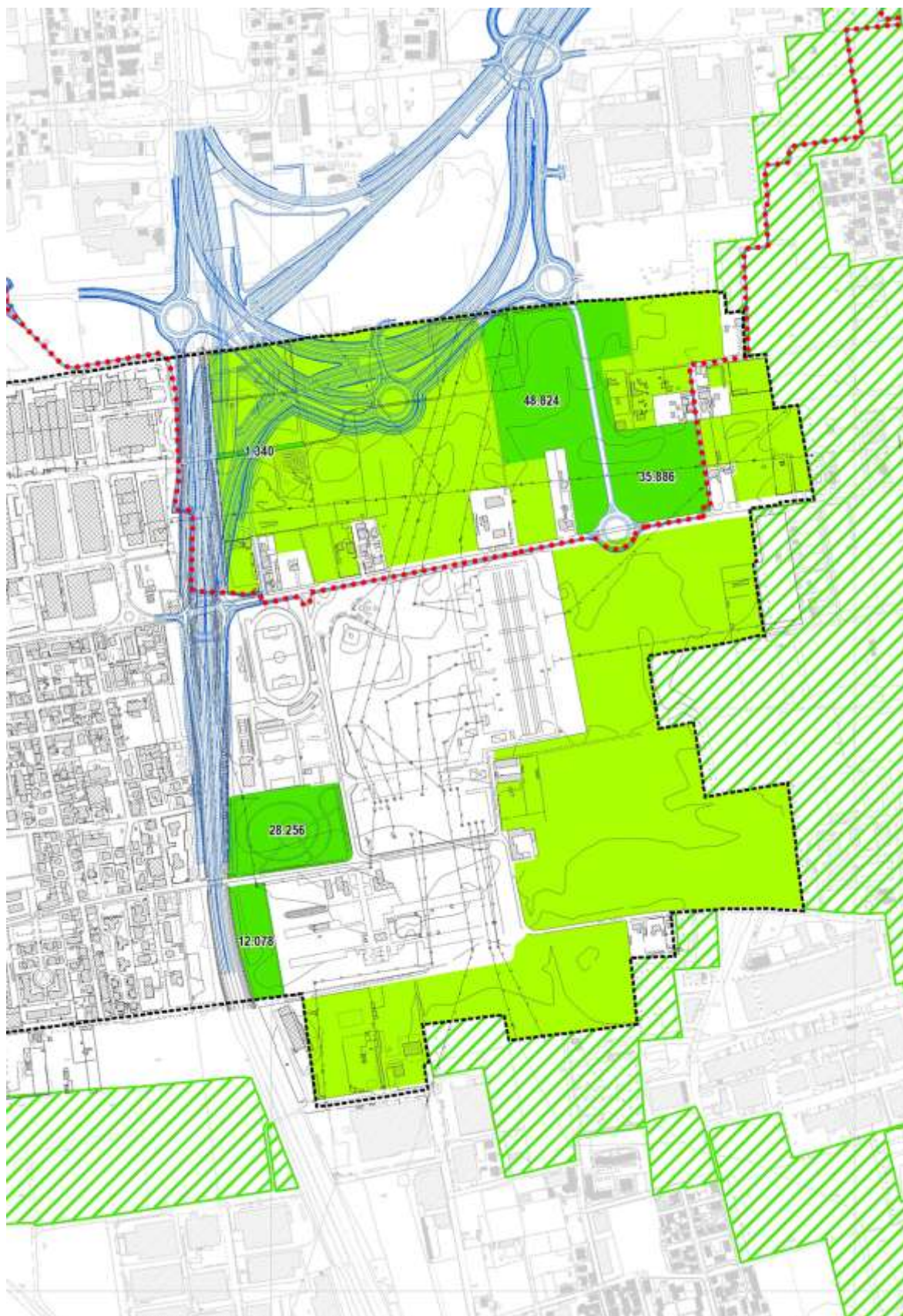
Rientrano in questa prospettiva, le proposte di ampliamento del PLIS GruBria:

- la prima, persegue l'obiettivo strategico di riordino territoriale finalizzato a concretizzare un "corridoio verde" che rafforzi il sistema rurale-ambientale in particolare nel quadrante est del territorio perseguendo il miglioramento delle connessioni tra le aree appartenenti al sistema delle aree protette di interesse sovra comunale. Tale previsione si sostanzia in una proposta di ampliamento del PLIS di 126.384 mq.
- la seconda, persegue l'obiettivo strategico della realizzazione di un parco fluviale lungo il Seveso: nella consapevolezza della situazione dell'area pressoché urbana in cui si alternano aree abitate, insediamenti produttivi e residuali spazi aperti, risulta prezioso ogni intervento di rinaturalizzazione: in questa fase temporale l'attenzione è quindi posta alla previsione di aree che possano costituire oggi *stepping-stones* e domani corridoio ecologico in grado di diffondere la biodiversità e di contribuire anche alla sicurezza idraulica. Tale previsione si sostanzia in una proposta di ampliamento del PLIS per circa 48.906 mq.

La salvaguardia del territorio agricolo e l'ampliamento del PLIS GruBria per un totale di 175.290 mq, costituiscono presupposti che, se accompagnati e integrati da iniziative – anche estranee alla competenza del PGT- volte a promuovere lo sviluppo di un sistema verde, sostenibile e multifunzionale- può costituire un'azione fondamentale per rafforzare la tutela ambientale e incrementare la valorizzazione paesaggistica.

Tali scelte sostanziano quanto sottoscritto nella Deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 6 del 14/04/2025, del Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale (GruBria), avente per oggetto *"Per un parco regionale del Seveso del villoresi e della Brianza centrale. Atto di indirizzo"*.

Con tale deliberazione si prende atto della deliberazione del Consiglio Regionale della Regione Lombardia n. XII/430 del 25.07.2024, concernente la creazione del "PARCO FLUVIALE DEL SEVESO", e della successiva deliberazione n. XII/939 del 24.07.2025, concernente incentivi regionali per la trasformazione dei PLIS in Parchi Regionali o l'ampliamento di Parchi Regionali già esistenti, mediante l'aggregazione di territori prima ricompresi nei PLIS; e di promuovere l'istituzione del Parco Regionale ai sensi della L.R. 86/83 che comprenda il territorio del PLIS GruBria, oltre ad ogni area posta lungo il Seveso specificatamente individuata dall'Amministrazione comunale.



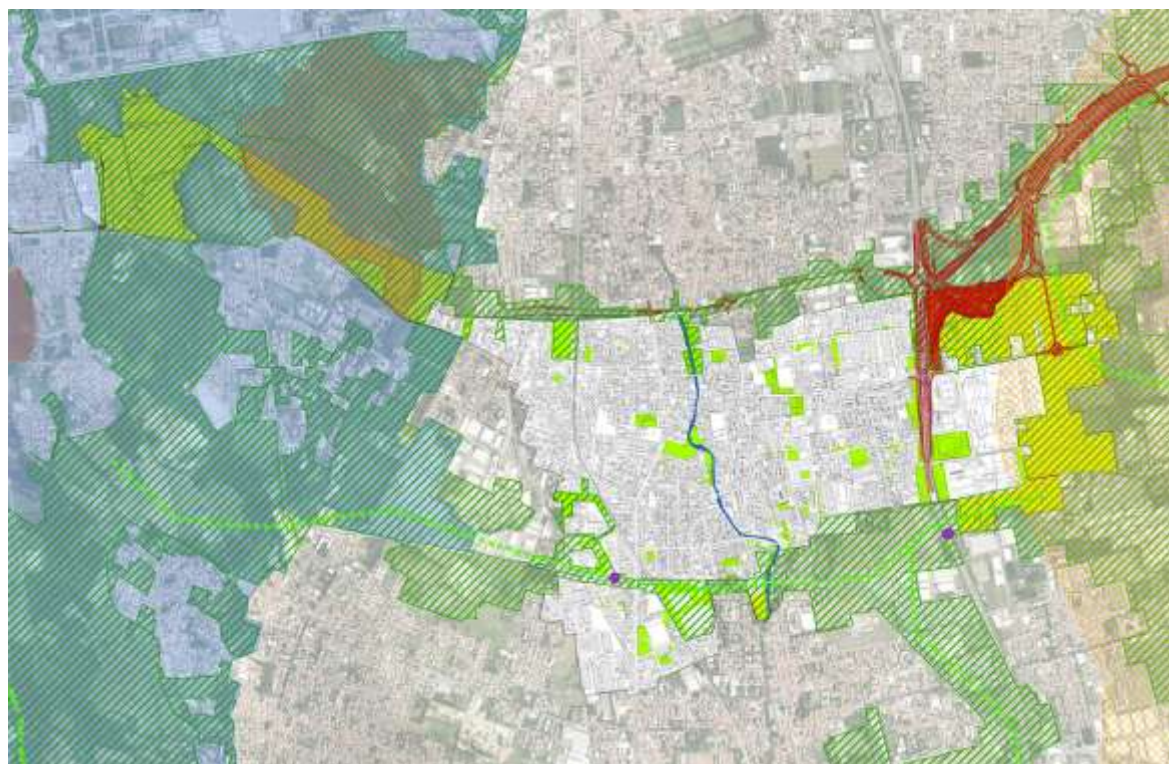
Proposta modifica perimetrazione PLIS GruBria per creazione "corridoio verde"



Proposta modifica perimetrazione PLIS GruBria per creazione “corridoio fluviale”



Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, risulta inoltre rilevante il progetto di Rete Ecologica Comunale (REC). Gli obiettivi che la realizzazione della rete ecologica si prefigge, sono molteplici, e spaziano da quelli prettamente ecologici (protezione degli habitat e incremento della biodiversità, contributo al miglioramento del bilancio del carbonio, azione di filtro dei carichi diffusi e di ombreggiamento, difesa della stabilità del suolo, regolazione idrologica) a quelli di gestione dei paesaggi (ricucitura fra paesaggio agricolo/naturale e costruito, conservazione e ripristino dei segni tipici del paesaggio, risignificazione di spazi degradati), a quelli legati alla qualità di vita delle popolazioni residenti.



LEGENDA

Rete Ecologica Comunale

matrice di rilevanza eco-paesistica

Rete Ecologica Provinciale

rete verde di ricomposizione paesaggistica integrata con ampliamento intesa

corridoi ecologici secondari

elementi di interruzione della continuità (barriere)

Rete Ecologica Regionale

elemento di primo livello

corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione

Integrazione della rete ecologica nel sistema urbano

dotazioni a verde di interesse generale

Unità ambientali rilevanti

corsi d'acqua

aree naturali protette: parco naturale

Elementi di criticità della rete ecologica

elementi di interruzione della continuità delle rete

sistema autostradale Pedemontana lombarda - progetto tracciato principale, svincoli e visibilità secondaria

Limiti e perimetri

confine comunale

Rete Ecologica Comunale REC



7.4.3. Il miglioramento dell'efficienza del sistema insediativo

Il PGT nella definizione del sistema insediativo, si è posto l'obiettivo di definirne l'assetto fisico e funzionale, con riguardo alle diverse destinazioni in essere ed alle opportunità di sviluppo previste, con il preciso scopo di migliorarne la funzionalità complessiva, garantendo una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività.

Due sono le opzioni progettuali che sono state assunte per la definizione dell'assetto urbano e che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione del consumo di suolo:

- il riuso, il recupero e la rigenerazione urbana quale forma prioritaria di trasformazione del territorio per assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi;
- l'attenzione all'efficienza delle trasformazioni programmate in modo da garantire la compiutezza morfologica degli insediamenti e limitare la frammentazione territoriale.

Centrali in questa prospettiva appaiono alcuni elementi delle politiche territoriali comunali.

In primo luogo il completamento -rinnovato nei presupposti e nei contenuti- del progetto dell'originario piano particolareggiato, a definire e articolare l'asse centrale del nuovo Centro che avrà nel complesso delle ex fabbriche Zarri e di Villa Zarri, il caposaldo del processo di riqualificazione di uno degli ambiti più significativi della città e nel contempo elemento strategico per il progetto di Parco urbano fluviale lungo il Torrente Seveso.

Altra opzione progettuale nella direzione del recupero, riguarda i complessi edilizi di matrice storica. In questo caso il PGT, nel rispetto dei valori identitari di tali ambiti, ha assunto quale priorità la riqualificazione dei centri storici e dei nuclei di antica formazione al fine di ripristinare condizioni di vivibilità e abitabilità. Tali aree costituiscono da un lato un'alternativa a interventi che determinano consumo di suolo e dall'altro la loro riqualificazione consente di mantenere vitale un complesso di valori architettonici e paesaggistici della tradizione locale, restituendo alla comunità ambiti a rischio di degrado e compromissione.

Ulteriore contributo al miglioramento dell'efficienza del sistema insediativo, sarà utile conseguito mediante gli studi specialistici per la mobilità -PUMS comprensivo di PGU- che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, potranno sviluppare una visione di sistema della mobilità urbana, proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

7.5. Criteri di perequazione e compensazione

Gli strumenti perequativi, sono declinati dal PGT per la realizzazione di un governo territoriale di equità, ambientalmente ed economicamente sostenibile e al fine di strutturare il progetto di territorio complessivo.

Gli istituti perequativi sono, in primo luogo, intesi nel PGT come una equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari ricomprese negli ambiti di rigenerazione urbana e negli ambiti di trasformazione.

In secondo luogo, tali istituti sono finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi di progetto di territorio e di paesaggio, in specifico mediante la concretizzazione delle aree obiettivo.

Di seguito sono rappresentati nel dettaglio di istituti perequativi previsti nel DP.



7.5.1. Perequazione urbanistica

La perequazione urbanistica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi individuati dal PGT ed alla equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari ricomprese negli ambiti di rigenerazione urbana e negli ambiti di trasformazione. I piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale in attuazione delle azioni di sviluppo e di rigenerazione previsti dal PGT, ripartiscono tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla necessità di dotazione di aree per opere di urbanizzazione, mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, comprensivo dell'edificabilità degli edifici esistenti, se mantenuti.

Ai fini della realizzazione della capacità edificatoria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, i PA individuano gli eventuali edifici esistenti mantenuti e che concorrono alla determinazione della capacità edificatoria complessiva, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per il perseguimento dei principi di perequazione e compensazione previsti dal PGT.

7.5.2. Compensazione territoriale

Al fine di promuovere il concorso dei soggetti attuatori delle trasformazioni previste dal DP al miglioramento delle condizioni territoriali, ecologiche e paesaggistiche, il PGT contempla misure di compensazione territoriale, preordinate a consentire la concretizzazione dell'area obiettivo Ob2, mediante la quale concorrere a dare forma al "centro urbano" di Bovisio Masciago come motore per lo sviluppo economico e sociale, innescando un processo di trasformazione e crescita, sulla base delle strategie di rigenerazione del patrimonio edilizio e di promozione delle imprese locali.

Tale area obiettivo risulta di rilevante significato per la realizzazione dell'intervento strategico in grado di generare sviluppo economico sostenibile, attrattività territoriale e qualificazione urbana.

Per tale finalità è prevista l'attivazione di un istituto perequativo che prevede per l'area obiettivo Ob2, a compensazione della cessione gratuita al comune, l'attribuzione di diritti edificatori trasferibili in area di trasformazione e utilizzabili secondo gli indici urbanistico-edilizi, le vocazioni funzionali, i criteri di negoziazione e le modalità di intervento definite dalle schede di indirizzo progettuale. L'area di trasformazione è specificatamente identificata tra le aree nella disponibilità dell'Amministrazione comunale e individuata dal documento di piano quale ambito di trasformazione ADT 1. L'attivazione delle azioni di compensazione territoriale, non concorre al soddisfacimento della dotazione di servizi ordinariamente prevista per i PA e non concorre al soddisfacimento degli obblighi previsti dall'ordinamento vigente in materia di contributo di costruzione.

7.5.3. Perequazione territoriale

Al fine di promuovere il concorso dei soggetti attuatori degli ambiti di rigenerazione urbana e degli ambiti di trasformazione previsti dal DP al miglioramento della qualità del territorio, il PGT contempla misure di perequazione territoriale, preordinate ad ottimizzare lo stato di conservazione e a valorizzare il patrimonio culturale, paesistico e del sistema idrografico, ad aumentare la superficie del patrimonio verde pubblico e migliorare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi. Tali misure sono prioritariamente finalizzate alla concretizzazione delle aree obiettivo, strategiche per "completare" l'asse di qualità est-ovest contribuendo alla realizzazione di una qualità urbana definita, che appaia come spina dorsale di un sistema spazi di interesse pubblico, in modo di determinare un paesaggio compiuto e riconosciuto nella memoria della comunità locale..



A tale obiettivo strategico contribuiranno gli ambiti di rigenerazione mediante la monetizzazione della differenza tra la dotazione delle aree per servizi di perequazione e la dotazione di aree per servizi minima. Le monetizzazioni saranno vincolate a specifico centro di costo prioritariamente destinato per l'acquisizione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità e alla realizzazione di opere pubbliche.

Qualora specificatamente disposto dal documento di piano, la perequazione territoriale può prevedere la cessione diretta di aree obiettivo, così come nel caso della concretizzazione dell'area obiettivo Ob 4 cui concorre l'ambito di rigenerazione ADR 6.

L'attivazione delle azioni di perequazione territoriale, non concorre al soddisfacimento della dotazione di servizi ordinariamente prevista per i PA e non concorre al soddisfacimento degli obblighi previsti dall'ordinamento vigente in materia di contributo di costruzione.



8. OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, OPZIONI MORFOLOGICHE E REQUISITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

La determinazione degli obiettivi di sviluppo complessivo è esito del complesso di scelte che sostanziano le politiche territoriali comunali e in ordine ai quali hanno inciso molteplici fattori che derivano dal quadro ricognitivo-programmatorio di riferimento e dal quadro conoscitivo.

Appare opportuno sottolineare, comunque, che le risultanze del quadro conoscitivo non sono state interpretate secondo una pretesa oggettività positivista, ma hanno sostanzialmente elementi preziosi di comprensione del territorio, della società e dell'economia locale e di area vasta, delle potenzialità e criticità, consentendo riflessioni consapevoli per ordinare le politiche di gestione del territorio e dei paesaggi e per proporre progetti di territorio e dei paesaggi.

Secondo tale approccio, si sono articolati il governo e il controllo delle trasformazioni territoriali (e dei relativi effetti indotti, stimati e traggurati nella VAS) richiamandosi ai criteri di sostenibilità ambientale sociale ed economica. In altri termini, si è assunto mediante la fase conoscitiva la consapevolezza delle specificità di Bovisio Masciago –e dell'area vasta di riferimento-, degli elementi e sistemi da salvaguardare, da gestire e da qualificare del territorio e dei paesaggi. Si sono in particolare considerate, per il dimensionamento del piano di governo del territorio, le esigenze e i fabbisogni residenziali, delle attività economiche e dei servizi, secondo i principi guida che costituiscono gli indirizzi dell'Amministrazione comunale e le opzioni fondamentali che configurano l'approccio metodologico assunto per la formazione del PGT: il contenimento del consumo di suolo, l'orientamento alla rigenerazione urbana e al riuso edilizio, la promozione della riqualificazione dei centri e nuclei di interesse storico, la tutela del sistema rurale-paesistico-ambientale.

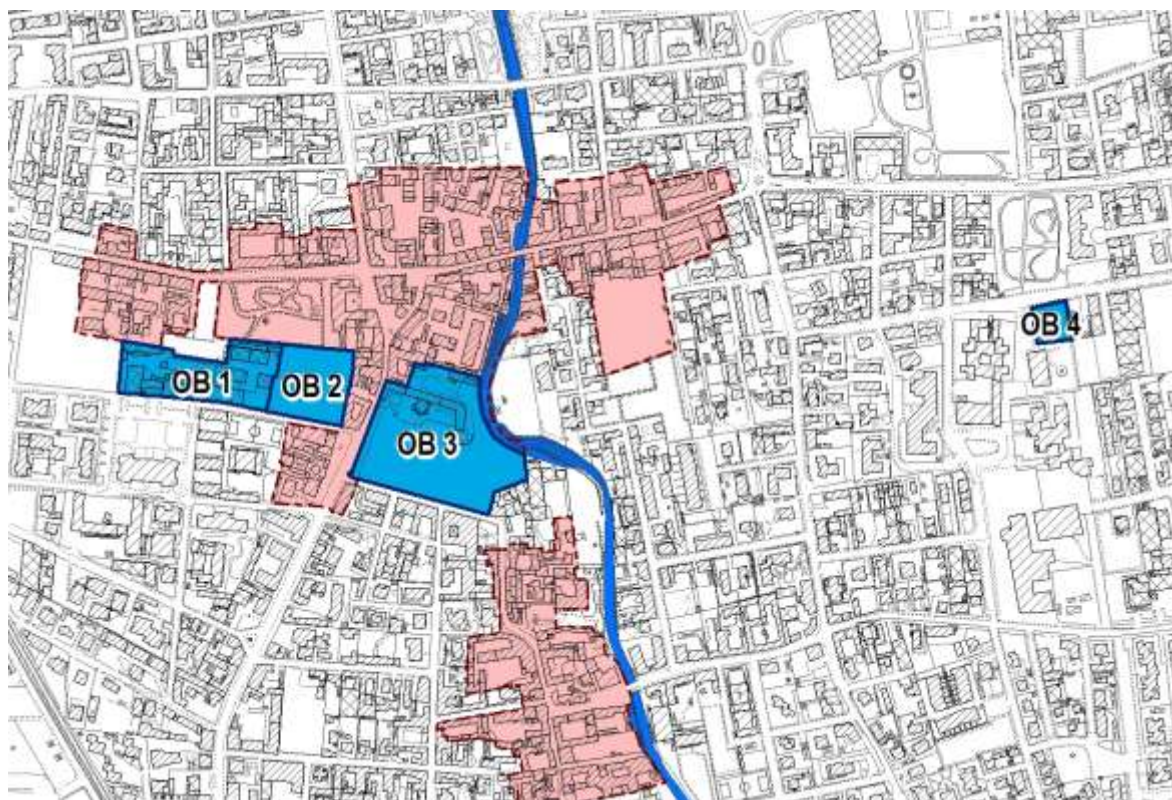
Il progetto dell'assetto territoriale prefigurato, si caratterizza per una capacità insediativa complessiva equilibrata e rapportata alle ipotesi di sviluppo –sostenibile- sociale ed economica e in grado di rispondere in maniera adeguata agli scenari di riferimento.

Temi significativi del progetto territoriale riguardano anche la considerazione di tipologie urbanistiche ed edilizie in grado di rispondere non solo al fabbisogno abitativo ma anche al miglioramento delle condizioni di vivibilità e flessibilità, considerando la consistenza e l'intercambiabilità delle destinazioni residenziali e lavorative; la considerazione delle aree di rigenerazione come luoghi privilegiati di sperimentazione di modelli insediativi sostenibili, l'estensione di modelli di mobilità individuale più sostenibile.

8.1. Le aree obiettivo

Il documento di piano individua quali aree obiettivo, spazi per attività, servizi e infrastrutture strategiche per la collettività che, nella prospettiva di una politica di sviluppo urbano integrato, possano contribuire alla valorizzazione del tessuto urbano, migliorare l'economia locale, mitigare gli effetti del cambiamento climatico e promuovere la sostenibilità ecologica.

Le aree obiettivo sono correlate agli istituti perequativi.



Localizzazione delle aree obiettivo

AMBITO	TIPO	SUPERFICIE
Ob 1	aree obiettivo di qualità urbana	8.921
Ob 2	aree obiettivo di qualità urbana	6.062
Ob 3	aree obiettivo di qualità urbana	18.091
Ob 4	aree obiettivo di qualità urbana	1.495
TOTALE		34.569

Aree Obiettivo

Aree Obiettivo (OB 1, OB 2 e Ob3)

Le aree sono collocate nel tessuto urbanizzato in un contesto prevalentemente residenziale, a ridosso del Nucleo di Antica Formazione (NAF) di Bovisio, caratterizzato da una buona accessibilità al sistema viabilistico locale e al sistema della mobilità su ferro in ragione della prossimità della fermata ferroviaria per i passeggeri.

L'area, originariamente destinata ad attività produttive, qui sorgevano le fabbriche Zari, oggi risulta in fase di dismissione con alcuni edifici in condizioni di criticità.

Il comparto oggetto di un piano particolareggiato originariamente approvato nel 1999, confermato quale ambito di trasformazione urbanistica nel documento di piano del PGT, successivamente aggiornato con varianti puntuali, all'oggi non ha trovato piena attuazione, risultando in corso di esecuzione il solo lotto A del precitato piano particolareggiato.

L'Amministrazione comunale ritiene che tali aree siano "fondamentali" per perseguire le strategie di rigenerazione urbana, orientare uno sviluppo urbano sostenibile mediante interventi di rifunzionalizzazione e rinnovamento, attraverso i quali conferire coerenza e



identità territoriale e paesaggistica e coniugare obiettivi di rivitalizzazione economica, riqualificazione urbana e coesione sociale.

In particolare, il comparto può assumere un ruolo centrale per dare forma al “centro urbano” di Bovisio Masciago, come motore per lo sviluppo economico e sociale, in grado di catalizzare interessi idonei ad innescare un processo di trasformazione e crescita, sulla base degli obiettivi di rigenerazione del patrimonio edilizio e di promozione delle imprese locali.

In questa prospettiva, al fine della effettiva attuazione di un approccio integrato del territorio, è essenziale elaborare un piano d'azione per favorire lo sviluppo sostenibile dell'area urbana, per trasformare l'attuale modello produttivo verso la transizione attraverso ricerca e innovazione, per riportare la natura nello spazio urbano grazie alle infrastrutture verdi e alle soluzioni basate sulla natura, favorendo in tal modo un cambiamento di paradigma che conduca alla Bovisio Masciago del futuro.

La concretizzazione di una tale agenda urbana, è più efficacemente perseguibile attraverso un ruolo diretto dell'Amministrazione locale nella fase della individuazione e pianificazione di progetti specifici della pianificazione strategica e nella definizione dei futuri partenariati: in tale senso il PGT individua un istituto perequativo per l'acquisizione al patrimonio comunale di una parte di dette aree.

L'attuazione delle aree obiettivo OB1 e OB2, dovrà orientare un intervento strategico in grado di generare sviluppo economico sostenibile, attrattività territoriale e qualificazione urbana, finalizzato alla promozione dell'innovazione tecnologica, ambientale e digitale, nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- privilegiare la creazione di un ambiente urbano di qualità fondato su nuovi modi di vivere e gestire lo spazio pubblico, innanzitutto contrastando la logica della dipendenza dall'automobile con un deciso e significativo investimento nel rafforzamento delle infrastrutture sociali dello spazio pubblico, in coerenza con le indicazioni del PUMS.
- ospitare funzioni capaci di generare frequentazione stabile e qualificata, producendo flussi quotidiani di persone in grado di assicurare elevata vitalità urbana, alta riconoscibilità territoriale e servizi per i nuovi bisogni di famiglie, imprese e lavoratori. In particolare, dovranno essere previste funzioni di interesse generale quali formazione, ricerca applicata, incubazione e accelerazione d'impresa, servizi per imprese e cittadinanza;
- consentire il completamento del collegamento pedonale fra le vie Roma/Marangoni/Zari e la piazza/parcheggio pubblico di via Roma,

L'ambito Ob3 corrispondente a Villa Zari e al relativo parco tutelati quali beni culturali e paesaggistici ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è considerato strategico per concretizzare il processo di riqualificazione di uno degli spazi più significativi della città e nel contempo creare un caposaldo per il progetto di parco urbano fluviale lungo il Torrente Seveso. A tale fine la fruizione pubblica del parco costituisce elemento essenziale.

Nel rispetto della tutela del bene, il complesso può essere oggetto di iniziative di valorizzazione attiva in cui la cultura diventa strumento di sviluppo, coesione territoriale e inclusione sociale, anche attraverso soluzioni di partenariato pubblico-privato che migliorino la fruizione pubblica dei beni culturali e costituiscano fattore chiave per lo sviluppo dei territori e il benessere delle comunità.

Aree Obiettivo di qualità territoriale (OB 4)

L'area è posta a ridosso del complesso pubblico che si sviluppa da via Tolmino a via Bertacciola e persegue l'obiettivo strategico dell'ampliamento del Parco del Palamedia. L'area sarà uno spazio fruibile dalla cittadinanza e aumenterà la dotazione di spazi verdi.



8.2. Ambiti di rigenerazione urbana e ambiti di trasformazione

Gli ambiti di rigenerazione urbana e gli ambiti di trasformazione (meglio l'ambito di trasformazione) riguardano aree all'interno delle quali il documento di piano del PGT individua interventi prioritari e strategici di perfezionamento della struttura urbana, di valorizzazione dei contesti paesaggistici e di incremento di servizi e spazi per la collettività.

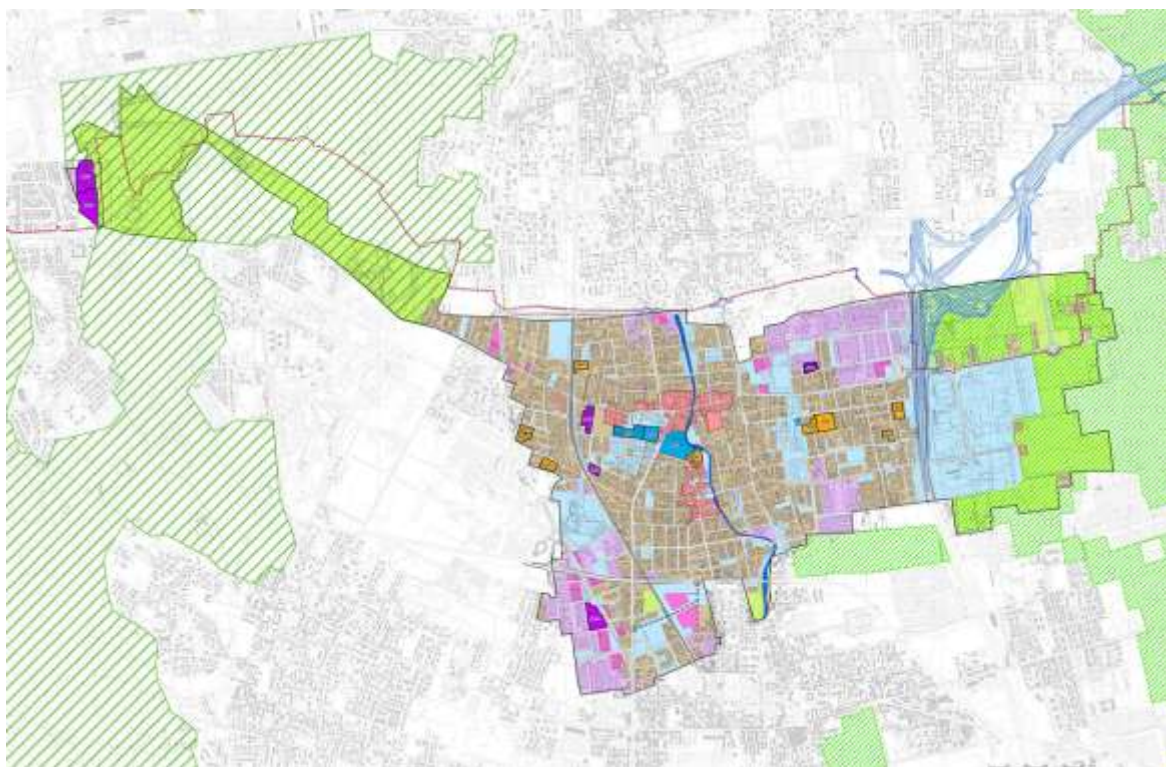


Tavola Documento di Piano "Previsioni di piano"



Localizzazione degli Ambiti di Rigenerazione e di Trasformazione

Il Documento di Piano qualifica tali ambiti secondo la seguente articolazione:

- **ADR** ambiti di rigenerazione urbana, mediante i quali perseguire strategie di riuso, rifunzionalizzazione e riqualificazione territoriale per migliorare l'impianto urbano o per migliorare la competitività dei sistemi funzionali, l'efficienza, la coerenza e la compatibilità degli insediamenti, strutturando assetti che conferiscano identità e ed elevata qualità paesaggistica;
- **ADT** ambito di trasformazione, mediante il quale perseguire strategie per promuovere uno sviluppo equilibrato dei sistemi insediativi, correlandosi attivamente con gli istituti perequativi e prevedendo la riqualificazione e la rifunzionalizzazione di vuoti urbani.

Le tabelle seguenti evidenziano le connotazioni principali di detti ambiti.



CODICE	QUALIFICAZIONE	VOCAZIONE FUNZIONALE	SUPERFICIE TERRITORIALE
ADR 1	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	3.685
ADR 2	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	4.527
ADR 3	RIGENERAZIONE urbana	Ricerca e sviluppo	2.821
ADR 4	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	4.600
ADR 5	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	4.941
ADR 6	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	8.866
ADR 7	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	2.675
ADR 8	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	4.808
ADR 9	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	3.272
ADR 10	RIGENERAZIONE urbana	Residenziale	2.694
ADR 11	RIGENERAZIONE urbana	Ricerca e sviluppo	6.767
ADR 12	RIGENERAZIONE urbana	Terziaria/commerciale	15.571
ADR 13	RIGENERAZIONE urbana	Terziaria/commerciale	15.321
ADR 14	RIGENERAZIONE urbana	Terziaria/commerciale	10.172

Ambiti di rigenerazione

CODICE	QUALIFICAZIONE	VOCAZIONE FUNZIONALE	SUPERFICIE TERRITORIALE
ADT 1	TRASFORMAZIONE	Produttiva/Direzionale	3.776

Ambiti di trasformazione

CODICE	QUALIFICAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE
Ob 1	RIGENERAZIONE urbana	8.921
Ob 2	RIGENERAZIONE urbana	6.062
Ob 3	RIGENERAZIONE urbana	18.091

Aree obiettivo



8.3. Obiettivi di sviluppo complessivo del documento di piano

I prospetti seguenti precisano gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del documento di piano, in ragione della verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione e tenuto conto degli orientamenti strategici in tema di riqualificazione del territorio, minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, definizione e razionalizzazione dell'assetto territoriale, paesaggistico e della mobilità, nonché in ordine alla possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

Ambiti di rigenerazione urbana

CODICE	DESTINAZIONE PREVALENTE	SUPERFICIE TERRITORIALE	IT	SL	ABITANTI TEORICI (SL*3)/150	DOTAZIONE SERVIZI MINIMA	DOTAZIONE SERVIZI DI PEREQUAZIONE
ADR 1	Residenziale	3.685	0,8	2.948	59	1.061	2.211
ADR 2	Residenziale	4.527	0,8	3.621	72	1.304	2.716
ADR 4	Residenziale	4.590	0,8	3.672	73	1.322	2.754
ADR 5	Residenziale	4.941	0,8	3.952	79	1.423	2.964
ADR 6	Residenziale	8.866	0,8	7.093	142	2.553	5.320
ADR 7	Residenziale	2.675	0,8	2.140	43	770	1.605
ADR 8	Residenziale	4.808	0,8	3.847	77	1.385	2.885
ADR 9	Residenziale	3.340	0,8	2.672	53	962	2.004
ADR 10	Residenziale	2.627	0,8	2.101	42	756	1.576

Ambiti di rigenerazione urbana prevalentemente residenziali

CODICE	DESTINAZIONE PREVALENTE	SUPERFICIE TERRITORIALE	IT	SL	ABITANTI TEORICI (SL*3)/150	DOTAZIONE SERVIZI MINIMA	DOTAZIONE SERVIZI DI PEREQUAZIONE
ADR 3	Ricerca e sviluppo	2.821	0,7	1.975	-	1.975	0
ADR 11	Ricerca e sviluppo	6.767	0,7	4.737	-	4.737	0
ADR 12	Terziaria / commerciale	15.571	0,4	6.228	-	6.228	9.342
ADR 13	Terziaria / commerciale	15.321	0,4	6.128	-	6.128	9.193
ADR 14	Terziaria / commerciale	10.172	0,4	4.069	-	4.069	6.103

Ambiti di rigenerazione urbana altre funzioni

Ambiti di trasformazione

CODICE	DESTINAZIONE PREVALENTE	SUPERFICIE TERRITORIALE	IT	SL	ABITANTI TEORICI (SL*3)/150	DOTAZIONE SERVIZI
ADT 1^(*)	Produttiva / Terziario	3.776	1,22	4.596	-	919

(*) Trasferimento capacità edificatoria dell'ambito ex NPP1 c (OB 2)

Ambiti di trasformazione altre funzioni



Il Documento di Piano, a totale attuazione degli ambiti di rigenerazione e di trasformazione prevalentemente residenziali, al netto delle previsioni delle aree obiettivo, prevede un incremento di 641 abitanti teorici.

CODICE.	SUPERFICIE TERRITORIALE	SL
Ob 1	8.921	3.100
Ob 2	6.062	2.100
Ob 3	18.091	Esistente

Aree obiettivo



8.4. Il Piano dei Servizi

La legge regionale per il governo del territorio attribuisce al piano dei Servizi il ruolo di atto costitutivo del Piano di Governo del Territorio (PGT), assegnandogli la funzione di strumento centrale delle attività di gestione della struttura pubblica e di interesse pubblico dei comuni.

Il piano dei servizi delineato dal quadro legislativo regionale si configura come uno strumento principalmente programmatico: atto, cioè, che coordina ed orienta plurimi centri di spesa in funzione di finalità ed obiettivi di sviluppo pre-determinati, pur avendo ricadute anche in termini di disegno del territorio, in quanto struttura portante del sistema urbano e, in particolare, dello spazio pubblico.

Le disposizioni regionali, in particolare, prevedono che il piano dei servizi assicuri:

- 1) una adeguata dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale;
- 2) le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica;
- 3) le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate;
- 4) una razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Come sopra anticipato, il piano dei servizi, assume la natura di strumento programmatico attraverso il quale sono definiti obiettivi e prestazioni che l'Amministrazione comunale intende perseguire in merito alla quantità e alla qualità dei servizi al fine di migliorare le condizioni di vita dei cittadini. In altri termini, il piano dei servizi si pone come elemento centrale del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi, nei loro riflessi territoriali, e le problematiche più generali di regolazione degli usi del territorio che complessivamente partecipano alla determinazione della qualità della vita urbana.

La finalità primaria piano dei servizi è inquadrabile nel miglioramento della qualità della vita delle persone e si delinea in alcuni obiettivi specifici:

- corresponsabilità e vicinanza ai cittadini per cogliere i bisogni concreti delle persone nell'ottica di un welfare di comunità;
- incentivazione delle capacità e potenzialità dei servizi esistenti per garantire una migliore e tempestiva risposta ai bisogni insorgenti;
- favorire una migliore fruibilità dei servizi;
- promuovere la compartecipazione nella definizione degli indirizzi e nella gestione dei vari servizi da parte delle associazioni di volontariato e dei differenti attori che operano nella gestione dei beni comuni e dei servizi alla collettività.

Per quanto attiene ai contenuti, il piano dei servizi deve, in primo luogo, valutare l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, ne deve quantificare i costi per il loro adeguamento e individuare le modalità di intervento. Il piano dei servizi, inoltre, deve indicare, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal documento di piano, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, quantificandone i costi e prefigurandone le modalità di attuazione.

In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del PGT, il piano dei servizi deve comunque assicurare una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante.

Ulteriori elementi rilevanti sono costituiti dalle disposizioni della legge regionale 12/2005 che riguardano i vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente



ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi; la legge ne dispone la decadenza, trascorsi cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano, qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione.

Ulteriormente significativa, per le implicazioni in tema di decadenza e reiterazione dei vincoli espropriativi, è la precisazione contenuta al comma 13 dell'articolo 9 della legge regionale, secondo la quale «... *non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.*»

I principi generali che la legge 12/2005 statuisce in merito al tema dei servizi sono:

- la considerazione della funzione ambientale del verde;
- la considerazione, quale servizio economico generale, dell'edilizia sociale;
- l'integrazione tra gli strumenti di programmazione e indirizzo previsti dalla normativa di settore ed il piano dei servizi;
- la valorizzazione e l'incentivazione delle forme di concorso e di coordinamento tra comuni ed enti per la realizzazione e la gestione delle strutture e dei servizi;
- la valorizzazione ed incentivazione dell'iniziativa privata e del concorso di risorse pubbliche e private nella realizzazione degli obiettivi del piano dei servizi.

Gli elementi costitutivi di cui deve comporsi il piano dei servizi sono:

- la verifica della domanda esistente e prevedibile, vale a dire del complesso delle esigenze e necessità di servizi;
- la determinazione dei parametri minimi di qualità, al cui raggiungimento l'Amministrazione si impegna, in chiave programmatica, con i propri cittadini;
- il censimento dell'offerta esistente, costituito da una catalogazione della disponibilità di servizi esistenti sul territorio comunale;
- la determinazione delle iniziative da assumere per riqualificare, differenziare, incrementare l'offerta dei servizi in rapporto alla domanda stimata;
- la determinazione motivata, in rapporto alle esigenze sopra individuate, delle tipologie di attrezzature e infrastrutture considerate quali servizi.

Aspetto saliente che contraddistingue l'impostazione generale della legge regionale 12/2005 e che trova specifica declinazione nello strumento del piano dei servizi, è la valorizzazione dell'autonomia comunale, anche in campo normativo e regolativo in materia di governo del territorio. Secondo tale principio, infatti, la gestione dei processi di trasformazione e la verifica delle relative ricadute, sono da considerare strutturalmente di competenza delle comunità locali, alle quali deve essere inoltre assicurata la partecipazione (principio di co-pianificazione) alle scelte di programmazione di ordine superiore e attinenti alle competenze regionali e provinciali. In applicazione del principio costituzionale della primaria spettanza ai Comuni dell'attività amministrativa, l'ordinamento regionale nel prevedere l'attribuzione ad essi della generalità delle funzioni amministrative, conferisce ampio potere regolamentare anche, per quanto qui d'interesse, riferibile alla programmazione e gestione dei servizi.

8.4.1. La pianificazione territoriale e il tema dei servizi

La pianificazione territoriale trova le proprie origini come scienza moderna, soprattutto quale strumento teso a definire le scelte allocative e a soddisfare i fabbisogni aggiuntivi in termini sostanzialmente edilizi. È sufficiente, infatti, rifarsi al periodo storico (corrispondente all'industrializzazione) a cui si fa risalire la codificazione del carattere applicativo disciplinare della tecnica urbanistica, per comprendere come, in Italia almeno fin dalla seconda metà dell'ottocento, i piani regolatori fossero finalizzati a mettere ordine



nelle città e a regolare, secondo un disegno unitario, la loro espansione e trasformazione. L'esigenza prioritaria di dare impulso, strumenti e disciplina al governo del territorio in una fase di forte espansione urbana e di trasformazione, è stata oggi superata da nuove questioni emergenti legate ai temi della pianificazione ambientale, della sostenibilità, della dimensione sociale degli attori del piano, della consapevolezza della necessità di salvaguardia, tutela e promozione del paesaggio, ecc...

In questa mutata prospettiva, appare centrale la promozione di un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche del territorio e la promozione di opportunità di sviluppo culturale, sociale e economico, assumendo come carattere strumentale l'accrescimento della qualità urbana complessiva e dell'ambiente di vita della popolazione.

La necessità e l'opportunità di provvedere alla sistematica analisi e programmazione dei servizi, è quanto mai attuale; appare quantomeno difficile, infatti, pensare ad una forma concreta di pianificazione del territorio che, realisticamente, non indaghi questo settore e non proponga soluzioni a problemi di dotazioni quantitative e requisiti qualitativi dei servizi.

La natura del piano dei servizi e la sua collocazione all'interno della disciplina della pianificazione territoriale, deve opportunamente orientare la sua connotazione: in tale ottica, i riferimenti delle prestazioni offerte dai vari servizi, le espressioni delle politiche a sostegno dei vari settori d'intervento rappresentano, quindi, uno scenario referenziato e coerenziato agli scopi e alle competenze del Piano di Governo del Territorio.

Anche sul piano programmatico, tale scelta di campo si traduce in una attenzione agli aspetti e alle competenze ascrivibili al governo del territorio e alle politiche e alle azioni di pianificazione, lasciando sullo sfondo orientamenti e azioni riferibili ad aspetti gestionali dell'"organizzazione" (nell'accezione di complesso di risorse strumentali, umane ed economiche necessarie per la realizzazione del singolo servizio), sicuramente altrettanto incidenti sull'efficacia di erogazione del servizio ma, appunto, estranei alle competenze della progettazione territoriale.

In ordine a quest'ultimo aspetto, una precisazione di impostazione metodologica, attiene proprio alla specificità della realtà indagata e alle specifiche connotazioni (dimensionali, demografiche, economiche e sociali) del Comune di Bovisio Masciago; è di tutta evidenza, infatti, che nella redazione del piano dei servizi e nella valutazione in ordine agli stessi, occorre ponderare la capacità intrinseca dell'Amministrazione comunale di rispondere alle domande di servizi espresse dalla comunità. In altri termini, occorre rapportare le analisi e le considerazioni propositive all'ambito delle effettive possibilità del Comune di Bovisio Masciago, avendo riguardo alle concrete risorse a disposizione e alle realistiche territoriali attuabili. In tale senso, considerazioni in merito allo spettro dei servizi presenti sul territorio comunale e in merito all'attivazione di azioni e politiche urbane, devono essere rapportati alla effettiva "gerarchia amministrativa" del comune, con quanto ne consegue in termini di necessità di sussidiarietà con altri enti territoriali e con altri livelli decisionali.

8.4.2. Il quadro conoscitivo: aspetti metodologici

La connotazione peculiare del piano dei servizi, rende opportuna una riflessione in ordine agli aspetti metodologici affrontati nel corso di questa specifica attività conoscitiva e valutativa.

L'approfondimento tecnico sviluppato, si è orientato, in primo luogo, alla "costruzione" di un quadro conoscitivo che cogliesse in modo organico e unitario, il sistema dei servizi, implementando tale attività di tipo accertativo con diffuse considerazioni di ordine valutativo con riguardo alle risorse, alle opportunità e ai fattori di criticità che lo caratterizzano.



Per una corretta lettura del presente piano dei servizi e del quadro conoscitivo in particolare, è opportuno precisare alcune indicazioni terminologiche utilizzate:

- **servizi:** insieme degli elementi che servono a garantire una determinata prestazione (sede, personale, regolamento di gestione, modalità di finanziamento);
- **attrezzature:** strutture fisiche nelle quali il servizio si svolge;
- **infrastrutture:** le strutture fisiche a “rete” necessarie per regolare flussi di traffico, energia, acqua, gas, ecc...;
- **servizi d'interesse locale:** servizi direttamente accessibili dagli utenti appartenenti ad un ristretto bacino d'utenza (solitamente riferito a circoscrizioni amministrative a livello comunale o inferiore);
- **servizi d'interesse territoriale:** servizi che per natura o dimensione funzionale richiesta, hanno bacini d'utenza più vasti (solitamente riferiti a circoscrizioni amministrative a livello provinciale o regionale).

Nella redazione del piano dei servizi sono state considerate, nella valutazione dei servizi, le seguenti condizioni:

- a) le aree e le opere necessarie a migliorare e qualificare i servizi già presenti sul territorio e quelli di nuova previsione;
- b) le opere necessarie a tutelare e riqualificare il patrimonio di interesse culturale ed ambientale per assicurarne la pubblica fruizione;
- c) le opere volte a migliorare l'ambiente urbano e la qualità della vita.

In particolare, l'indagine e la pianificazione si sono rivolte a due elementi che corrispondono a due finalità generali: la qualità urbana e la qualità ecologico-ambientale.

SERVIZI DI QUALITÀ URBANA inteso come livello quantitativo e qualitativo del sistema delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e di quello delle attrezzature e degli spazi collettivi idonei a soddisfare le esigenze dei cittadini.

TIPOLOGIA E QUANTITÀ DELLE DOTAZIONI

infrastrutture

- percorsi pedonali, piste ciclabili, fermate e stazioni del sistema dei percorsi collettivi, parcheggi pubblici.

attrezzature

- istruzione;
- assistenza, servizi sociali e sanitari;
- pubblica amministrazione e protezione civile;
- attività culturali, associative e politiche;
- culto;
- spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione il tempo libero e le attività sportive;
- altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici o collettivi.

SERVIZI DI QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE nel senso della espressione di un rapporto virtuoso tra il sistema insediativo ed il territorio, al fine della promozione di uno sviluppo che sia capace di coniugare l'efficienza economica con la tutela delle risorse naturali, di regolamentare un idoneo grado di riduzione della pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e territoriale.

- Limitazione del consumo di risorse non rinnovabili;
- valorizzazione della funzione ambientale ed ecologica del verde urbano;
- prevenzione integrata degli inquinamenti (aria, acqua, terreno);
- promozione di interventi di riequilibrio e mitigazione degli impatti dell'attività umana;
- potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche e ambientali.



8.4.3. Determinazione delle attrezzature e infrastrutture suscettibili di essere considerati servizi

Una prima questione affrontata riguarda l'oggetto stesso dell'indagine ovvero la determinazione delle attività e delle attrezzature suscettibili di essere potenzialmente ascrivibili alla categoria dei servizi. Nella selezione e definizione dei servizi si è tenuto specifico conto di due aspetti:

- la determinazione delle tipologie di servizi che possono concorrere al soddisfacimento della dotazione di strutture e infrastrutture di interesse pubblico e generale di competenza del PGT;
- la selezione, all'interno di queste categorie, dell'appropriato livello territoriale di riferimento per la ricognizione dei servizi esistenti e per garantire l'implementazione del livello di servizi offerti.

La legge regionale 12/2005, si limita, infatti, a determinare la definizione di servizio, senza articolare specificatamente la tipologia di infrastrutture da considerare tali.

La declinazione della legge regionale²⁶ individua nella finalità a favore della popolazione, il discriminante per determinare la natura di servizio. In tale senso, si concretizza il passaggio cognitivo da standard pubblico a servizio di interesse generale, sostanziando una scelta che non è evidentemente solo di "forma" e che è fortemente promossa e sostenuta dalla legge regionale.

Tradizionalmente, nel campo disciplinare urbanistico, il concetto di standard (cui la dotazione di servizi, inevitabilmente, si richiama) si associava a specifiche categorie derivate dal modulo funzionale proposto dai disposti del decreto ministeriale n. 1444 del 1968; la norma regionale, invece, elimina le categorie predefinite di standard e ne amplia la nozione sino a farla coincidere con quella di servizi di interesse pubblico e generale, demandando alla valutazione comunale l'individuazione dei servizi da considerare nel PGT.

A tale proposito, una prima scelta di campo riguarda, in termini generali, la non considerazione come servizi di quelle attrezzature genericamente riconducibili alle opere di urbanizzazione primaria e ai servizi tecnologici, se non con riferimento ai parcheggi e a quei servizi tecnologici di livello pregiato che concorrono effettivamente a migliorare la qualità della vita. Conseguentemente, sono stati esclusi dalla nozione di servizio, costituendo in realtà presupposti minimamente indispensabili per la stessa esistenza di un insediamento, la viabilità e le reti tecnologiche essenziali; al contrario sono stati considerati servizi quelle infrastrutture idonee a comportare incrementi qualitativi di elevato impatto su porzioni significative di territorio.

Ulteriore precisazione riguarda le considerazioni inerenti le strutture a gestione privata: sono stati considerati (oltre alle attrezzature religiose come definite dall'articolo 71 della legge regionale 12/2005 che sono specificatamente trattate nel piano delle attrezzature religiose), quei servizi che per loro natura integrano analoghe prestazioni erogate direttamente dall'Amministrazione Pubblica, escludendo invece quelle strutture dove l'attività del privato, pur riconosciuta come servizio in senso generale, si svolge in campi tradizionalmente non interessati dall'azione Pubblica e che perseguono finalità di lucro

²⁶ Vedi comma 10 dell'articolo 9 «sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel Piano dei Servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita»



che condizionano i contenuti del servizio (ci si riferisce, ad esempio, agli esercizi pubblici quali bar e ristoranti).

Tale individuazione, oltre ad avere finalità operative nella individuazione dei servizi presenti, assume specifico significato nella fase di attuazione del piano dei servizi, nella possibilità di individuare le effettive attività che possono essere messe in campo attraverso l'attivazione dei privati; la seguente declinazione costituisce, in definitiva e in tale senso, un valido mezzo di discernimento per l'Amministrazione comunale e per eventuali operatori privati interessati alla realizzazione diretta di strutture di interesse generale.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE

- Strutture scolastiche
 - Scuola dell'infanzia
 - Scuola primaria
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Licei, istituti tecnici, istituti professionali
 - Università
 - Centri di orientamento allo studio
- Strutture formative
 - Servizi di formazione professionale per l'inserimento al lavoro
 - Servizi di formazione professionale per i lavoratori, centri di perfezionamento e riqualificazione

SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA

- Servizi sanitari
- Servizi economico generali: edilizia sociale
- Servizi familiari, per l'infanzia e l'adolescenza
- Servizi sociali per la prima infanzia (nido, micro nido, centro prima infanzia)
- Centri diurni per minori
- Centri di aggregazione
- Comunità socio-assistenziali
- Centri per la famiglia
- Centri anti violenza per le donne
- Servizi per gli anziani
- Servizi per disabili
- Servizi per persone a rischio di emarginazione grave (immigrati, nomadi, prostitute, ex carcerati)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Amministrazione comunale e servizi decentrati
- Organi dell'amministrazione centrale:
- Servizi amministrativi
- Gestione sistema finanziario e tributario
- Uffici del registro
- Ispettorati
- Distretti militari
- Vigili del Fuoco
- Arma dei carabinieri
- Corpo forestale
- Corpo della guardia di finanza
- Corpo della polizia di stato
- Dipartimenti della protezione civile

SERVIZI PER LE IMPRESE E L'IMPIEGO

- Servizi di supporto alle imprese: agenzie territoriali, progetti di sostegno all'imprenditorialità
- Servizi di incontro domanda e offerta di lavoro: centri di orientamento al lavoro, osservatori del mercato del lavoro

ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI



- Biblioteche, sale lettura, auditori, sale audiovisivi e cineteche
- Musei, conservazione di archivi, raccolte di cataloghi
- Spazi aperti di aggregazione e o di spettacolo
- Centri ricreativi
- Centri culturali
- Scuole d'arte

ATTIVITÀ SPORTIVE

- Impianti sportivi: campi da calcio, piscine, campi da tennis, palestre, impianti polivalenti ecc...

SERVIZI RELIGIOSI

- Culto
- Abitazione dei ministri del culto e del personale di servizio
- Attività di formazione religiosa
- Attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro comprese le attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro
- attività le cui finalità statutarie o aggregative siano da ricondurre alla religione, all'esercizio del culto o alla professione religiosa quali sale di preghiera, scuole di religione o centri culturali.

INFRASTRUTTURE E IMPIANTISTICA TECNOLOGICA

- Impianti di interesse comunale e sovracomunale, con l'esclusione delle reti tecnologiche, degli impianti privati e delle infrastrutture al servizio di singoli insediamenti.

MOBILITÀ

- Parcheggi pubblici
- Fermate dei mezzi pubblici

SISTEMA DEL VERDE

- Parchi urbani
- Parchi territoriali
- Parchi attrezzati
- Orti botanici
- Orti urbani ricreativo-sociali
- Dotazioni ecologiche ed ambientali

8.4.4. La lettura e la verifica del sistema dei servizi esistenti ed in fase di realizzazione

Il complesso di dotazioni e attrezzature allocate nel territorio di Bovisio Masciago è prevalentemente composto da servizi a supporto delle zone residenziali e delle imprese insite sul territorio.

Tra le dotazioni in fase di realizzazione si segnalano due interventi di particolare rilevanza.

Nuovo polo scolastico A. Manzoni

Il progetto di costruzione dell'edificio scolastico ad oggi in stato avanzato di attuazione prevede lo sviluppo del nuovo plesso scolastico A. Manzoni nell'ex parcheggio pubblico posto fra via F. Zari e l'Edificio Polifunzionale.

Il fabbricato scolastico e l'area verde circostante avranno la conformazione di un lotto regolare, rigido, isolato e perimetrato dal contesto adiacente. L'edificio si relaziona con il centro Polifunzionale tramite un accesso diretto dal giardino del plesso. L'area scolastica nel progetto esecutivo approvato è dotata di due punti di accesso su strada, come espressamente richiesto dalla direzione didattica, rispettivamente su via F. Zari e via Parravicini. Il nuovo edificio, razionale a pianta rettangolare, si compone di tre piani fuori terra, oltre una palestra nel seminterrato. Il piano terra è dedicato a spazi permeabili di accoglienza e refettorio, e tutti gli ambienti sono stati progettati per rispondere ad una riconversione d'uso futura. Nell'area risultante dalla demolizione dell'attuale plesso scolastico A. Manzoni, il progetto prevede il collocamento di un'area di sosta e di un Parco pubblico.



Inquadramento generale progetto

Il centro sportivo “Franco Giorgetti”

Gli interventi proposti sono volti alla riqualificazione dell'intero impianto con particolare attenzione al contenimento energetico degli edifici e all'uso di fonti rinnovabili.

La scelta definitiva rispetto prevede la demolizione dell'esistente e la ricostruzione di tre nuovi “blocchi” dislocati in parte su un sedime diverso che consentirà di costruire i nuovi spogliatoi del campo a 11 e per il baseball in posizione baricentrica rispetto alle funzioni lungo il rettilineo opposto alla tribuna. Un secondo blocco spogliatoi più funzionale e moderno legato alle attività del campo in sintetico e dei nuovi campi coperti polifunzionali nel lato corto del campo a 11 in sintetico. Il terzo edificio sarà il vero progetto di demolizione e costruzione da realizzare una volta realizzati i primi due. Tale edificio ospiterà il bar/ristorante, il centro medico, le segreterie, la cucina attrezzata per le feste e una zona porticata per gli eventi e altri spazi accessori. Tale edificio avrà uno sviluppo su



due livelli con la possibilità di adeguarsi nel tempo ad altri eventuali ampliamenti. Il piano primo potrà ospitare una terrazza attrezzata e gli impianti fotovoltaici e/o solari termici.

Il centro sportivo potrà essere in questo senso un motore di una Comunità energetica regionale a servizio della città.

La zona di ingresso sarà valorizzata maggiormente arretrando la recinzione di ingresso crenando una nuova piazza per eventi e per accogliere in modo adeguato e sicuro gli utenti del centro sportivo. Gli accessi del bar/ristorante e del centro medico saranno connessi a tale spazio pubblico.

A livello di strutture sportive il masterplan ha confermato la struttura degli impianti esistenti prevedendo la riqualificazione della pista di atletica, una nuova struttura per la copertura di due campi polivalenti e la previsione di un nuovo campo da calcio a 7 ridisegnando la zona dei parcheggi.



Inquadramento generale progetto



8.4.5. I servizi previsti nel piano

Il prospetto seguente rappresenta lo stato complessivo delle previsioni dei servizi e le diverse tipologie di servizi, evidenziando la dotazione di servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione e negli ambiti di rigenerazione urbana.

TIPOLOGIE DI AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE	SUPERFICIE AREA (mq)
AC - Aree di interesse comune: culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative	148.287
SA - Servizi abitativi	3.058
AI - Aree per l'istruzione e la formazione	33.445
SPORT - Aree per impianti ed attrezzature sportive	74.229
ST - Aree per servizi territoriali	313
VPA - Dotazione a verde: parchi urbani ed aree verdi non attrezzate	306.168
PPUP - Parcheggi pubblici o di uso pubblico	113.389
ACR - Aree per attrezzature di interesse comune: religiose	16.909
AdR (DdP) - Aree per servizi minima	34.674
AdT (DdP) - Aree per servizi	919
Totale complessivo	731.391

Stato delle previsioni del PGT

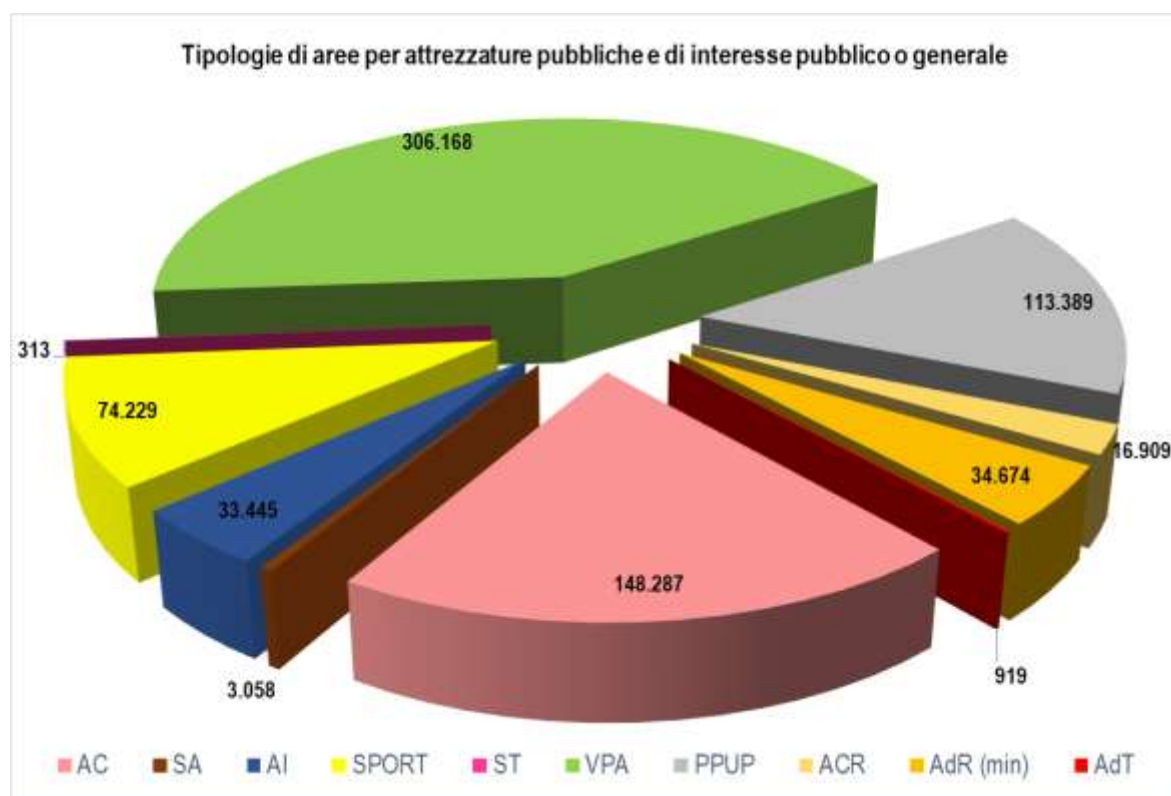


Diagramma dello stato delle previsioni del PGT

Di seguito è riportata una tabella dei valori inerenti il computo della capacità insediativa teorica del PGT e della dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale che compongono il quadro complessivo dei servizi.

Per quanto riguarda il dato relativo alla popolazione residente, è stato assunto il numero di residenti alla data del 1 gennaio 2025, pari a 16.862.



POPOLAZIONE RESIDENTE	ABITANTI TEORICI	ADDETTI	UTENTE TEORICO	DOTAZIONE COMPLESSIVA DI SERVIZI (mq)	DOTAZIONE ABITANTE TEORICO (mq)	DOTAZIONE UTENTE TEORICO (mq)
16.862	641	3.422	17.503	731.391	41,79	34,95

Dotazione di servizi ogni utente teorico

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, la dotazione di aree a servizi per abitante teorico è pari a poco più di 41 metri quadrati, e risponde ampiamente ai requisiti minimi stabiliti dalla legge regionale 12/2005²⁷. In questo risultato non è considerata la popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale. Considerando tale popolazione pari agli addetti, il rapporto risulta superiore a 34 mq per utente teorico.

Oltre alla dotazione di servizi il Piano prevede Aree Obiettivo per un totale di oltre 34.000 mq, diffusamente illustrati nella presente relazione.

²⁷ L'articolo 9 – comma 3- della legge regionale 12/2005 dispone che in relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante.



9. CONSUMO DI SUOLO E DINAMICHE TERRITORIALI

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile, è un sistema che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi e che è sottoposto a pressioni ambientali sempre più forti, determinate o acuite dalle attività umane, come sviluppo urbano, pratiche agricole e silvicole inadeguate, attività industriali e turismo. Il consumo di suolo è infatti un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale e si riferisce, quindi, ad un incremento della copertura artificiale di terreno, un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, all'infrastrutturazione del territorio.

Al fine di conoscere e comprendere il fenomeno appare indispensabile un quadro aggiornato dei processi di trasformazione del territorio: a questa finalità risulta di rilevante interesse il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Dal rapporto 2025²⁸ emerge come il consumo di suolo in Italia continua a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate.

Il consumo di suolo continua a trasformare il nostro territorio con velocità elevate. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 83,7 km², ovvero, in media, 22,9 ettari al giorno, il 15,6% in più dell'anno precedente. Un incremento del suolo consumato, quindi, in forte accelerazione rispetto al dato dello scorso anno e che si conferma nettamente al di sopra della media dell'ultimo periodo (2012-2023), pari a 18,9 ettari al giorno. Il nostro Paese, nell'ultimo anno, ha perso suolo al ritmo di 2,7 metri quadrati ogni secondo. Una crescita delle superfici artificiali solo in piccola parte compensata dal ripristino di aree naturali, pari a 5,2 km², dovuta al passaggio da suolo consumato a suolo non consumato (nella maggior parte dei casi grazie al recupero di aree di cantiere o di superfici che erano state già classificate come consumo di suolo reversibile e, solo in piccolissima parte, per azioni di deimpermeabilizzazione). Un valore in calo rispetto a quello del 2023 e ancora del tutto insufficiente per raggiungere l'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo netto, che, negli ultimi dodici mesi, è risultato pari a 78,5 km² (ovvero 21,5 ettari al giorno e 2,5 m² al secondo). I dati del consumo di suolo al netto dei ripristini del 2024 rappresentano il valore più alto degli ultimi 12 anni: nel periodo 2012-2023 la velocità media annuale non aveva mai raggiunto i 20 ettari al giorno. Una quota importante dell'incremento della superficie artificiale è rappresentata dai 12,9 km² di consumo permanente. In aggiunta, si deve considerare che altri 11,6 km² sono passati, nell'ultimo anno, da suolo consumato reversibile (rilevato nel 2023) a permanente, sigillando ulteriormente il territorio. L'impermeabilizzazione, ottenuta da queste due ultime componenti, è quindi cresciuta complessivamente di 24,5 km². In generale, la crescita netta delle superfici artificiali dell'ultimo anno equivale a una densità di consumo di suolo di 2,78 m² per ogni ettaro di territorio italiano, che scende a 2,61 m²/ha al netto dei ripristini.

²⁸ Munafò, M. (a cura di), 2025. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2025. Report SNPA 297/2025



	2023 - 2024
Consumo di suolo (km ²)	83,70
Consumo di suolo netto (km ²)	5,20
Consumo di suolo netto (km ²)	78,50
Consumo di suolo permanente (km ²)	12,94
Consumo di suolo reversibile (km ²)	70,76
Consumo di suolo al netto degli impianti fotovoltaici a terra (km ²)	66,69
Impermeabilizzazione di aree già consumate reversibilmente (km ²)	11,57
Impermeabilizzazione complessiva (km ²)	24,50
Altre coperture del suolo non considerate consumo (km ²)	6,35
Nuove aree non consumate di dimensioni inferiori ai 1.000 m ² (km ²)	4,55

Stime nazionali del consumo di suolo, del ripristino e dell'impermeabilizzazione annuali (2023-2024)

Inoltre, altri 6,35 km² sono stati ricoperti da serre e da altre forme di copertura del suolo che non sono, con l'attuale sistema di classificazione, considerate come consumo di suolo permanente o reversibile ma del quale è opportuno tenere traccia per valutare eventuali impatti minori sul suolo. Si possono, infine, aggiungere ulteriori 4,6 km² dovuti alle nuove aree rilevate di dimensione inferiore ai 1.000 m², un indice utile a quantificare i nuovi spazi interstiziali costituiti da aree naturali in precedenza di maggiore estensione all'interno di aree già urbanizzate per le quali vengono compromesse la connettività e le funzioni ecosistemiche.

	2023 - 2024
Densità del consumo di suolo (m ² /ha)	2,78
Consumo di suolo (incremento %)	0,39
Densità del consumo di suolo netto (m ² /ha)	2,61
Consumo di suolo netto (incremento %)	0,37

Densità di consumo di suolo annuale e incremento percentuale di suolo consumato (2023-2024)

L'incremento percentuale del suolo consumato esprime la variazione percentuale della superficie consumata rispetto a un anno di riferimento. Per l'Italia, rispetto al 2023, l'incremento è stato dello 0,39% che scende allo 0,37% al netto della quota di ripristino. La variazione percentuale annua del suolo consumato ha, quindi, un valore in aumento (+0,07 punti percentuali rispetto al 2023), riprendendo la tendenza alla crescita del periodo 2020-2022 dopo la pausa del 2023.

Per una migliore comprensione delle caratteristiche degli 83,7 km² di consumo di suolo, si deve tenere conto che oltre 75 km² (circa il 90%) sono avvenuti all'interno di quella parte di territorio teoricamente disponibile o comunque più idonea ai diversi usi, anche definita in alcuni casi come suolo utile (Regione Lombardia, 2018) e che coincide con l'area dove insistono generalmente le maggiori pressioni insediative e sede al contempo di suoli di qualità e dalle elevate capacità d'uso agro-forestali. La caratteristica conformazione del territorio italiano comporta il fatto che è considerata utile circa il 61,3% della superficie nazionale e che in questa parte del territorio la densità del consumo di suolo raggiunga i 4,11 m² per ettaro, quasi il 48% in più della media nazionale.

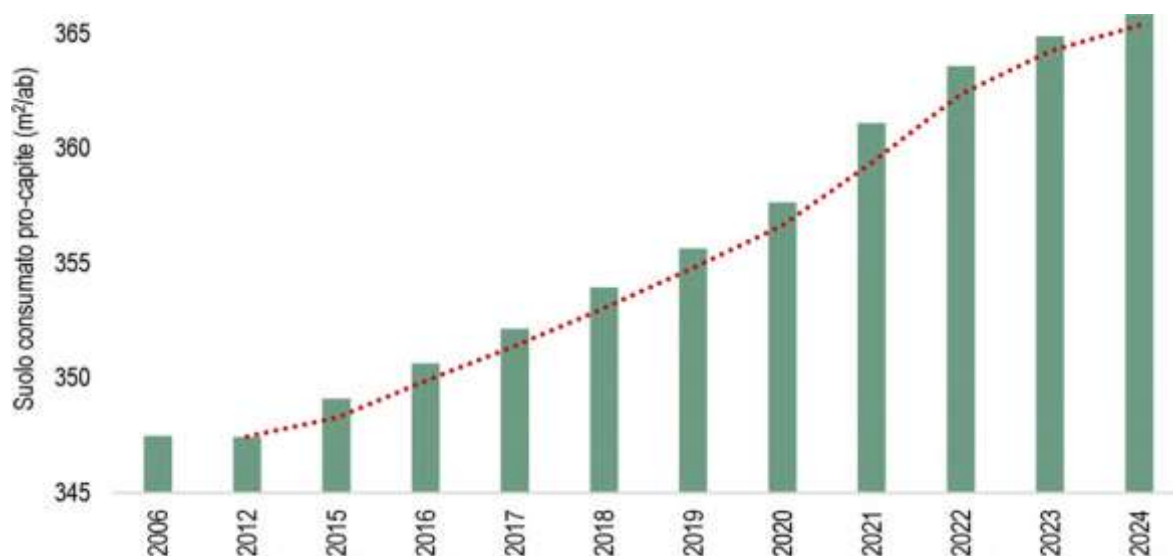
	2023 - 2024
Consumo di suolo utile (km ²)	75,44
Densità del consumo di suolo utile (m ² /ha)	4,11

Consumo di suolo utile netto annuale tra il 2023 e il 2024



I cambiamenti rilevati nell'ultimo anno si concentrano in alcune aree del Paese, rimanendo particolarmente elevati nella pianura Padana, con maggiore intensità nella parte lombarda e veneta (in particolare lungo l'asse Milano-Venezia) e lungo la direttrice della via Emilia. Il fenomeno rimane molto evidente nel Salento, lungo quasi tutta la costa adriatica, nel Lazio, in Campania e nella Sicilia occidentale e meridionale. Tra le aree metropolitane più colpite ci sono Roma, Napoli, Bari e Catania. La maggior densità del consumo di suolo è stata registrata, anche quest'anno, lungo la fascia costiera entro un chilometro dal mare, nelle aree di pianura, nelle città e nelle zone urbane e periurbane dei principali poli e dei comuni di cintura della frangia urbana).

La relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto e si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, della popolazione residente. Anche a causa della flessione demografica, il suolo consumato pro capite aumenta ancora dal 2023 al 2024 di quasi 1 m²/ab e di 18,3 m²/ab dal 2006. Sale anche il consumo di suolo annuale pro capite, che passa da 1,23 a 1,44 m²/ab. Nella figura seguente si può osservare il trend in crescita del suolo consumato pro capite a livello nazionale. Si passa, infatti, dai circa 347 m²/ab nel 2006 ai 365,8 m²/ab nel 2024. Dal 2006 al 2018 il suolo consumato per abitante è aumentato di 6,5 m²/ab mentre tra il 2018 e il 2024 si è registrata una crescita quasi tripla pari a 18,4 m²/ab.



Suolo consumato pro capite a livello nazionale per anno. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Il confronto tra ripartizioni geografiche conferma i valori più alti di suolo consumato per le due ripartizioni del Nord, peraltro le uniche sopra il valore percentuale nazionale. La Lombardia detiene il primato anche in termini assoluti, con oltre 291mila ettari del suo territorio coperto artificialmente (il 13,5% delle aree artificiali italiane è in questa regione), contro gli appena 7.051 ettari della Valle d'Aosta.



Regione	2023 - 2024					
	Suolo consumato	Suolo consumato	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto
	(ha)	(%)	(ha)	(ha)	(%)	(%)
Piemonte	557	503	0,33	0,29	2,19	1,98
Valle d'Aosta	11	10	0,15	0,15	0,33	0,32
Lombardia	834	768	0,29	0,26	3,50	3,22
Liguria	28	23	0,07	0,06	0,51	0,43
Nord-Ovest	1.430	1.305	0,28	0,26	2,47	2,25
Friuli-Venezia Giulia	182	169	0,29	0,27	2,30	2,15
Trentino-Alto Adige	138	134	0,35	0,34	1,02	0,99
Emilia-Romagna	1.013	870	0,50	0,43	4,51	3,88
Veneto	730	655	0,34	0,30	3,99	3,58
Nord-Est	2.062	1.828	0,40	0,35	3,32	2,94
Umbria	143	141	0,32	0,32	1,70	1,68
Marche	176	172	0,27	0,26	1,89	1,84
Toscana	271	265	0,19	0,19	1,18	1,15
Lazio	785	760	0,56	0,54	4,57	4,43
Centro	1.375	1.338	0,35	0,34	2,38	2,31
Basilicata	113	108	0,35	0,34	1,13	1,08
Molise	49	41	0,28	0,24	1,10	0,94
Abruzzo	321	299	0,59	0,55	2,98	2,78
Calabria	231	231	0,30	0,30	1,53	1,53
Puglia	818	807	0,52	0,51	4,22	4,17
Campania	495	454	0,34	0,32	3,65	3,34
Sud	2.028	1.940	0,42	0,40	2,77	2,65
Sardegna	677	667	0,83	0,82	2,81	2,77
Sicilia	799	773	0,48	0,46	3,11	3,01
Isole	1.476	1.439	0,59	0,58	2,97	2,89
Italia	8.370	7.850	0,39	0,37	2,78	2,61

Indicatori di consumo di suolo a livello regionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

La superficie maggiore di nuove superfici artificiali, espressa in ettari, per l'ultimo anno si è verificata nelle regioni Emilia-Romagna (+1.013), Lombardia (+834), Puglia (+818), Sicilia (+799) e Lazio (+785). La Valle d'Aosta si conferma la regione con il consumo inferiore, ma aggiunge comunque più di 10 ettari alla sua superficie consumata. Tra le altre, solo la Liguria (+28 ha) e il Molise (+49) hanno contenuto il loro consumo al di sotto di 50 ettari.

In termini di incremento percentuale rispetto alla superficie artificiale dell'anno precedente, il valore più elevato è quello della Sardegna (+0,83%), seguono Abruzzo (+0,59%) e Lazio (+0,56%). Sopra la media nazionale (+0,39%), ci sono anche Puglia, Emilia-Romagna e Sicilia.

Nella stessa tabella vengono presentati anche i valori netti del consumo di suolo, che tengono conto delle superfici ripristinate, sottratte al consumo di suolo complessivo.

I dati relativi al suolo consumato (2024) e al consumo di suolo annuale (2023-2024) a livello provinciale confermano la provincia di Monza e Brianza al primo posto per percentuale di suolo artificiale, con circa il 41% del territorio provinciale consumato, confermando il primato degli scorsi anni e registrando un ulteriore incremento di 47 ettari.

Nella tabella seguente è riportata la situazione dei comuni della Provincia di Monza e della Brianza; per il comune di Bovisio Masciago risulta consumata una superficie pari al 54,23% del totale del territorio comunale.

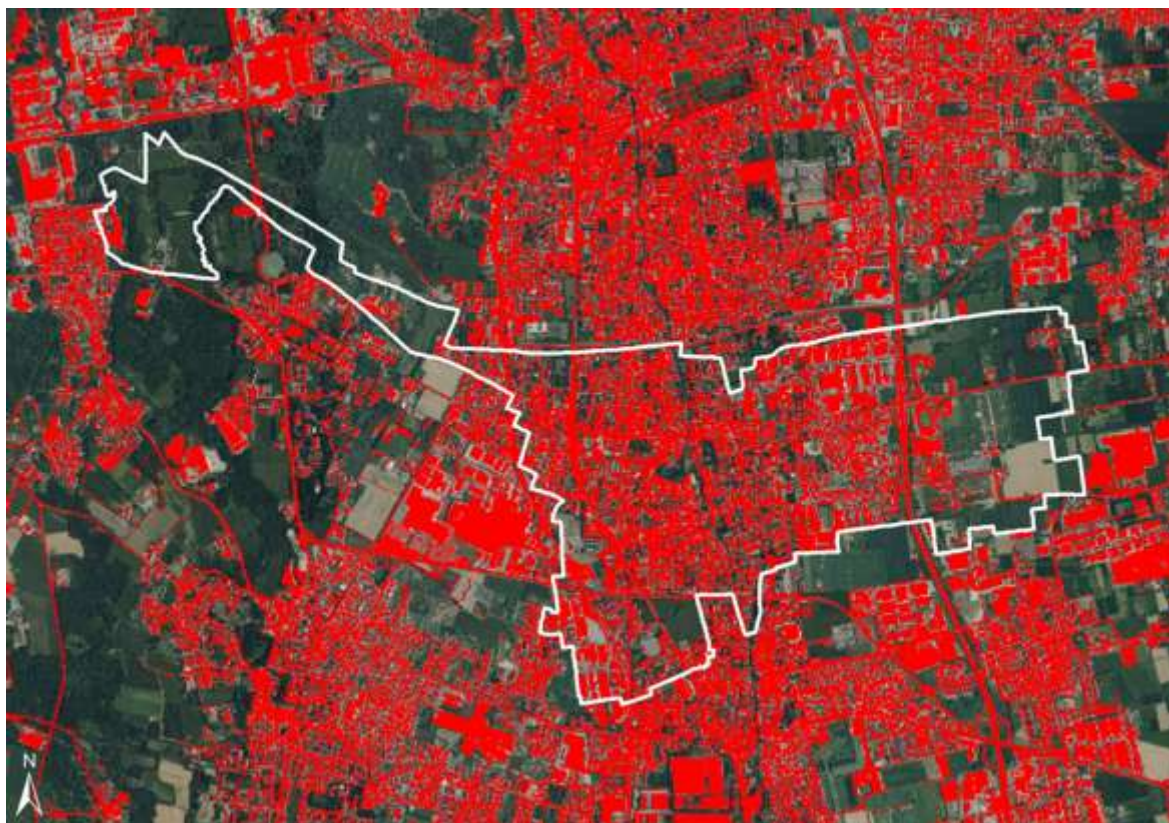


Comune	Incremento netto 2023-2024 [ettari]	Incremento lordo 2023-2024 [ettari]	Ripristino 2023-2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [%]
Agrate Brianza	0,18	0,18	0	462,85	41,31
Aicurzio	0,21	0,21	0	62,09	25,19
Albiate	0,2	0,2	0	122,47	42,82
Arcore	0,35	0,35	0	394,83	42,75
Barlassina	0,22	0,22	0	133,59	48,51
Bellusco	0	0	0	192,44	29,47
Bernareggio	1	1	0	194,5	32,81
Besana In Brianza	0,05	0,05	0	410,23	26,06
Biassono	0,42	0,42	0	255,1	52,17
Bovisio-Masciago	0,75	0,75	0	267,96	54,23
Briosco	0,09	0,09	0	172	26,04
Brugherio	0,5	0,5	0	570,38	54,85
Burago Di Molgora	1,3	1,3	0	120,38	35,15
Busnago	0	0	0	185,31	31,89
Camparada	0	0	0	45,5	27,89
Caponago	0	0	0	197,06	39,15
Carate Brianza	1,9	2,36	0,46	405,77	40,96
Carnate	10,99	10,99	0	145,53	41,99
Cavenago Di Brianza	0	0	0	172,2	39,23
Ceriano Laghetto	0,4	0,4	0	195,48	27,65
Cesano Maderno	1,72	1,72	0	645,73	56,26
Cogliate	0,58	0,71	0,13	189,01	27,20
Concorezzo	0,29	0,29	0	359,04	42,25
Cornate D'Adda	0,03	0,03	0	254,16	18,42
Correzzana	0	0	0	67,6	27,01
Desio	1,7	2,37	0,67	750,29	50,86
Giussano	1,1	1,1	0	558,73	54,41
Lazzate	0,55	0,57	0,02	198,41	37,36
Lentate Sul Seveso	1,99	2,62	0,63	438,48	31,40
Lesmo	0,06	0,06	0	182,77	35,77
Limbate	1,62	1,62	0	518,89	42,27
Lissone	0,9	0,94	0,04	663,8	71,48
Macherio	0,09	0,09	0	147,55	46,38
Meda	1,15	1,43	0,28	443,26	53,40
Mezzago	0	0	0	101,11	23,44
Misinto	-0,25	0,19	0,44	182,71	35,80
Monza	3,34	3,34	0	1637,27	49,54
Muggiò	-0,14	0,14	0,28	339,17	62,01
Nova Milanese	2,05	2,05	0	343,74	58,87
Ornago	0	0	0	136,02	23,17
Renate	0	0	0	97,76	33,90



Comune	Incremento netto 2023-2024 [ettari]	Incremento lordo 2023-2024 [ettari]	Ripristino 2023-2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [%]
Roncello	0	0	0	97,39	31,23
Ronco Briantino	0,36	0,36	0	87,73	29,58
Seregno	2,07	2,07	0	704,85	54,09
Seveso	1,54	1,6	0,06	361,86	48,93
Sovico	0,2	0,2	0	169,94	52,17
Sulbiate	0,39	0,39	0	112,19	21,60
Triuggio	0,25	0,25	0	208,53	25,04
Usmate Velate	0,33	0,33	0	287,98	29,56
Varedo	1,4	1,55	0,15	286,04	59,07
Vedano Al Lambro	0,06	0,06	0	101,78	51,47
Veduggio Con Colzano	0	0	0	109,75	30,88
Verano Brianza	0,83	0,84	0,01	203,61	57,94
Villasanta	0,03	0,03	0	276,7	56,93
Vimercate	0,98	0,98	0	602,21	29,10

Indicatori di consumo di suolo a livello comunale per la provincia di Monza e della Brianza



Elaborazione Suolo consumato 2024 a scala comunale. Fonte Sistema Informativo Ambientale e Geografico, Comunicazione e Educazione Ambientale in collaborazione con ISPRA



9.1. Adeguamento del documento di piano ai sensi della legge regionale n. 31 del 2014

La legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” riconosce il suolo come bene comune fondamentale per l’equilibrio dell’ambiente, la salute, l’alimentazione, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico e detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l’ambiente, il paesaggio, nonché l’attività agricola.

Il legislatore regionale, a tale fine, ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale- le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

L’integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l’attuazione della legge regionale n. 31 del 2014; è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e Concorsi, dell’avviso di approvazione²⁹. I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019, devono risultare pertanto coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Compito dell’integrazione del PTR, è definire criteri, indirizzi e linee tecniche per il contenimento del consumo di suolo con il traguardo di ridurre le attuali previsioni di urbanistiche dei PGT, secondo soglie tendenziali che i comuni devono perseguire nel breve periodo. La legge regionale assegna, infatti, ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è per l’appunto il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d’uso del suolo.

L’assunto di partenza del PTR è che si verifichi la perdita di suolo agricolo o naturale ogniqualevolta ci sia un cambio di destinazione d’uso di un’area da agricola verso funzioni urbane (escludendo da queste i parchi urbani territoriali, ossia quelle aree verdi interne o esterne all’urbanizzato di dimensioni significative).

Stimate le previsioni di crescita, il progetto di integrazione del PTR, in rapporto all’indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, ha definito la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, articolata per territori (a scala provinciale e d’Ambito territoriale omogeneo): per quanto qui d’interesse, alla Provincia di Monza e della Brianza, il PTR assegna una soglia riferita alle funzioni prevalentemente residenziali compresa tra valori di 25 e il 30% e propone altresì una soglia di riduzione unica del 20% riferita alle funzioni produttive di beni e servizi.

Il PTR precisa che la riduzione del consumo di suolo, debba essere calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali urbanizzabili interessate dagli ambiti di

²⁹ A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l’Aggiornamento 2021 dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021). Più recentemente la revisione generale del PTR approvata con Dcr 18 novembre 2025 n. XII/1157 ha assunto i contenuti dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, approvata con deliberazione del Consiglio regionale 19 dicembre 2018, n. XI/411, in relazione ai temi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale.



trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

La stessa legge regionale (art. 3, comma 1) modifica la legge regionale 12/2005 introducendo all'art. 10, comma 1, la nuova lettera e bis), demandando al Piano delle Regole di *“individuare quantificare, a mezzo di specifico elaborato denominato Carta del consumo di suolo, la superficie agricola, ivi compreso il grado di utilizzo agricolo dei suoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche, le aree dismesse, da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate, i lotti liberi, le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana; tale elaborato costituisce parte integrante di ogni variante generale o parziale del PGT che preveda nuovo consumo di suolo. L'approvazione della Carta del consumo di suolo costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.”*

I *“Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo”*, fatta eccezione per i necessari adeguamenti *“operativi”* nel frattempo resisi necessari (ad esempio in merito all'elencazione e al riferimento agli elaborati o alle modalità di trasmissione dei dati necessari al monitoraggio del consumo di suolo in corso), sono stati ripresi nei *“Criteri e indirizzi per la pianificazione”* del Piano Territoriale Regionale approvato con D.c.r. n. 1157 del 18 novembre 2025.

La provincia di Monza e della Brianza ha completato la formazione della variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge regionale 31/2014: con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, è stata approvata la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014, divenuta efficace con la pubblicazione sul BURL SAC n.14 del 6 aprile 2022.

Gli obiettivi provinciali di riduzione sono contenuti nel nuovo elaborato di piano denominato: *“ALLEGATO B. Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”* richiamato dall'articolo 46 delle Norme del piano del PTCP.

Gli obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo nel territorio della provincia di Monza e della Brianza previsti dalla proposta del PTCP, definiscono la soglia di riduzione provinciale relativa alla destinazione residenziale al 45% (riduzione del 45% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a prevalente destinazione residenziale contenute nel documento di piano dei PGT al 2 dicembre 2014), mentre la soglia di riduzione provinciale relativa alle altre destinazioni è indicata al 40% (riduzione del 40% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a prevalente destinazione per altre funzioni urbane contenute nel documento di piano dei PGT al 2 dicembre 2014).



Quadri Ambientali Provinciali QAP

Le soglie provinciali sono differentemente articolate tra i comuni in rapporto all'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) riferito al quadro ambientale provinciali (QAP) di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore è la soglia di riduzione assegnata.

Il comune di Bovisio Masciago appartiene al QAP 2 (assieme a Meda, Barlassina, Seveso, Cesani Maderno, Limbiate e Varedo), ritenuto di livello critico, a cui sono attribuite soglie di riduzione pari al 50% per la funzione residenziale e 45% per le altre funzioni urbane.

La variante del PTCP identifica le variabili di adattamento delle soglie assegnate dalla Provincia per QAP in funzione delle specificità dei singoli Comuni, i margini di perequabilità e le premialità ai fini dell'applicazione delle soglie di riduzione e altre indicazioni qualitative a supporto delle scelte comunali in fase di recepimento delle soglie.

Nella prospettiva della riduzione del consumo di suolo, l'assetto complessivo della proposta del PGT, rispetta le soglie tendenziali di riduzione del consumo di suolo definite dall'integrazione del PTR e le soglie di riduzione stabilite dalla variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, così come di seguito rappresentato.



9.2. Recepimento delle soglie di riduzione del consumo di suolo a livello comunale

Per la misurazione e la verifica del consumo di suolo comunale e la verifica del bilancio ecologico del suolo, si sono utilizzate le specificazioni dettate dalla disciplina di cui alla legge regionale 31/2014 e dall'integrazione del Piano Territoriale Regionale con particolare riferimento alle determinazioni espresse nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", ripresi nei *"Criteri e indirizzi per la pianificazione"* del Piano Territoriale Regionale approvato con D.c.r. n. 1157 del 18 novembre 2025.

Analogamente, sono ripresi da dette determinazioni le definizioni utilizzate: il consumo di suolo, è da leggersi, quindi, in ragione della *"trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici di nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile"* (art. 2, comma 1 della l.r. 31/2014).

Si è quindi proceduto all'elaborazione delle cartografie che rappresentano la superficie urbanizzata, la superficie urbanizzabile, la superficie agricola o naturale e il suolo libero nel suo complesso, agricolo e non, rispetto allo stato di fatto e di diritto dell'intero territorio comunale (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare). Le cartografie sono state elaborate per due soglie temporali specifiche: alla data del 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/2014) e alla data attuale.

Per stimare le variazioni di consumo di suolo indotte dal nuovo documento di piano, rispetto al tempo iniziale di riferimento (2 dicembre 2014) la tavola denominata *"Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1"*, restituisce gli elementi di variazione del consumo di suolo registrato per ogni componente considerata.



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0: data del 2 dicembre 2014"



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1"



Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)	% su sup. Comunale
	superficie urbanizzata residenziale	1.432.324	29,04%
	superficie urbanizzata altre destinazioni	521.358	10,57%
	superficie urbanizzata mobilità gomma	645.288	13,08%
	superficie urbanizzata mobilità ferro	29.301	0,59%
	superficie urbanizzata (ambiti DdP)	127.213	2,58%
	superficie urbanizzata servizi esistenti	455.495	9,23%
	superficie urbanizzata impianti	157.758	3,20%
Totale		3.368.737	68,30%
	superficie urbanizzabile residenziale (DdP)	20.153	0,41%
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (DdP)	198.301	4,02%
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (PdR)	4.025	0,08%
	superficie urbanizzabile interventi pubblici comunali	13.163	0,27%
	superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	91.902	1,86%
Totale		327.544	6,64%
Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile		3.696.281	74,94%
	superficie agricola o naturale: aree agricole	668.298	13,55%
	superficie agricola o naturale: aree naturali	353.569	7,17%
	superficie agricola o naturale: parchi pubblici > 5.000 mq	184.195	3,73%
	superficie agricola o naturale: specchi e corsi d'acqua	30.179	0,61%
Totale		1.236.241	25,06%
Totale complessivo		4.932.522	100,00%

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T0 (2 dicembre 2014)

Come disciplinato dalle disposizioni regionali, il calcolo della riduzione del consumo di suolo è effettuato rispetto agli Ambiti di trasformazione del PGT alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (2 dicembre 2014) distinte per le due macro destinazioni residenziale e altre funzioni urbane; la tabella seguente esplicita la misura delle riduzioni della superficie urbanizzabile determinata dall'applicazione delle soglie di riduzione stabilite dal PTR.

Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie ambiti di trasformazione (mq)	Soglie riduzione PTR Valore percentuale (%)	Soglie riduzione PTR Valore assoluto (mq)
	superficie urbanizzabile residenziale (DdP)	20.153	25,00	5.038
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (DdP)	198.301	20,00	39.660
Totale complessivo				44.699

Tabella soglie riduzione PTR



Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)	% su sup. Comunale
	superficie urbanizzata residenziale	1.492.204	30,25%
	superficie urbanizzata altre destinazioni	516.766	10,48%
	superficie urbanizzata mobilità gomma	663.559	13,45%
	superficie urbanizzata mobilità ferro	29.301	0,59%
	superficie urbanizzata (ambiti DdP)	94.485	1,92%
	superficie urbanizzata servizi esistenti	485.419	9,84%
	superficie urbanizzata impianti	159.115	3,23%
Totale		3.440.849	69,76%
	superficie urbanizzabile residenziale (DdP)	0	0,00%
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (DdP)	0	0,00%
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (PdR)	0	0,00%
	superficie urbanizzabile interventi pubblici comunali	0	0,00%
	superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	91.902	1,86%
Totale		91.902	1,86%
Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile		3.532.751	71,62%
	superficie agricola o naturale: aree agricole	783.351	15,88%
	superficie agricola o naturale: aree naturali	360.291	7,30%
	superficie agricola o naturale: parchi pubblici	225.951	4,58%
	superficie agricola o naturale: specchi e corsi d'acqua	30.179	0,61%
Totale		1.399.771	28,38%
Totale complessivo		4.932.522	100,00%

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T1

In definitiva, la presente proposta di nuovo PGT prevede una riduzione del consumo di suolo rispetto al PGT vigente di 145.976 mq, quota ben superiore a quanto previsto per rispondere alla soglia di riduzione indicata dal PTR (44.699 mq).

In altri termini, la variazione tra il tempo T0 ed il tempo T1 è pari a meno 163.530 mq.

Tale valore, come sopra evidenziato, è determinato dalle riduzioni, rispetto alle previsioni del PGT vigente, delle superfici urbanizzabili sommate alle superfici delle aree esito dell'Intesa Istituzionale e degli interventi di rinaturazione previsti, che potranno essere conteggiati quali riduzioni di consumo di suolo rientranti nel BES solo ad avvenuta attuazione ed opportunamente certificata.

In definitiva, la somma della superficie urbanizzata e urbanizzabile definita al 2014 (T0) in ragione delle scelte di assetto territoriale prevista dal PGT vigente è pari 3.696.281 mq corrispondenti ad un indice di consumo di suolo del 74,94% (calcolato sull'intero territorio comunale e comprensivo degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovra comunale); la somma della superficie urbanizzata e urbanizzabile definita dalle scelte di assetto territoriale della presente proposta di PGT è pari 3.532.571 mq, corrispondenti ad un indice di consumo di suolo del 71,67%, con una riduzione di suolo impermeabilizzato e impermeabilizzabile pari a 163.530 mq corrispondente all'3,33%.

La soglia comunale di consumo di suolo, calcolata come rapporto percentuale tra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile (a cui vanno sottratti gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale) e la



superficie del territorio comunale al T0 è pari al 73,07% mentre la soglia comunale di consumo di suolo al T1 per effetto della proposta di PGT ed esito delle trasformazioni avvenute è pari al 69,76%.

Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)		
		T 0	T 1	Variazione
	superficie urbanizzata residenziale	1.432.324	1.492.204	59.880
	superficie urbanizzata altre destinazioni	521.358	516.766	-4.592
	superficie urbanizzata mobilità gomma	645.288	663.559	18.271
	superficie urbanizzata mobilità ferro	29.301	29.301	0
	superficie urbanizzata (ambiti DdP)	127.213	94.485	-32.727
	superficie urbanizzata servizi esistenti	455.495	485.419	29.924
	superficie urbanizzata impianti	157.758	159.115	1.357
Totale		3.368.737	3.440.849	72.112
	superficie urbanizzabile residenziale (DdP)	20.153	0	-20.153
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (DdP)	198.301	0	-198.301
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (PdR)	4.025	0	-4.025
	superficie urbanizzabile interventi pubblici comunali	13.163	0	-13.163
	superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	91.902	91.902	0
Totale		327.544	91.902	-235.642
	superficie agricola o naturale: aree agricole	668.298	783.351	115.053
	superficie agricola o naturale: aree naturali	353.569	360.291	6.722
	superficie agricola o naturale: parchi pubblici > 5.000 mq	184.195	225.951	41.756
	superficie agricola o naturale: specchi e corsi d'acqua	30.179	30.179	0
Totale		1.236.241	1.399.771	163.530
Totale complessivo		4.932.522	4.932.522	0

Variazioni T0 - T1



Stato di fatto e di diritto dei suoli	PGT VIGENTE	PTR		PGT VARIANTE	
	Superficie ambiti di trasformazione (mq)	Soglie riduzione Valore percentuale (%)	Soglie riduzione Valore assoluto (mq)	Riduzione Valore assoluto (mq)	Soglie riduzione Valore percentuale (%)
Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP)	20.153	25,00	5.038	13.581	67,39
Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DdP)	198.301	20,00	39.660	132.395	66,76

Tabella soglie riduzione PTR – PGT Variante

	T 0		T 1		Var
	Somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile mq	%	Somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile mq	%	%
INDICE DI CONSUMO DI SUOLO	3.696.281	74,94	3.532.751	71,62	-3,32
SOGLIA COMUNALE DI CONSUMO DI SUOLO	3.604.379	73,07	3.440.849	69,76	-3,32

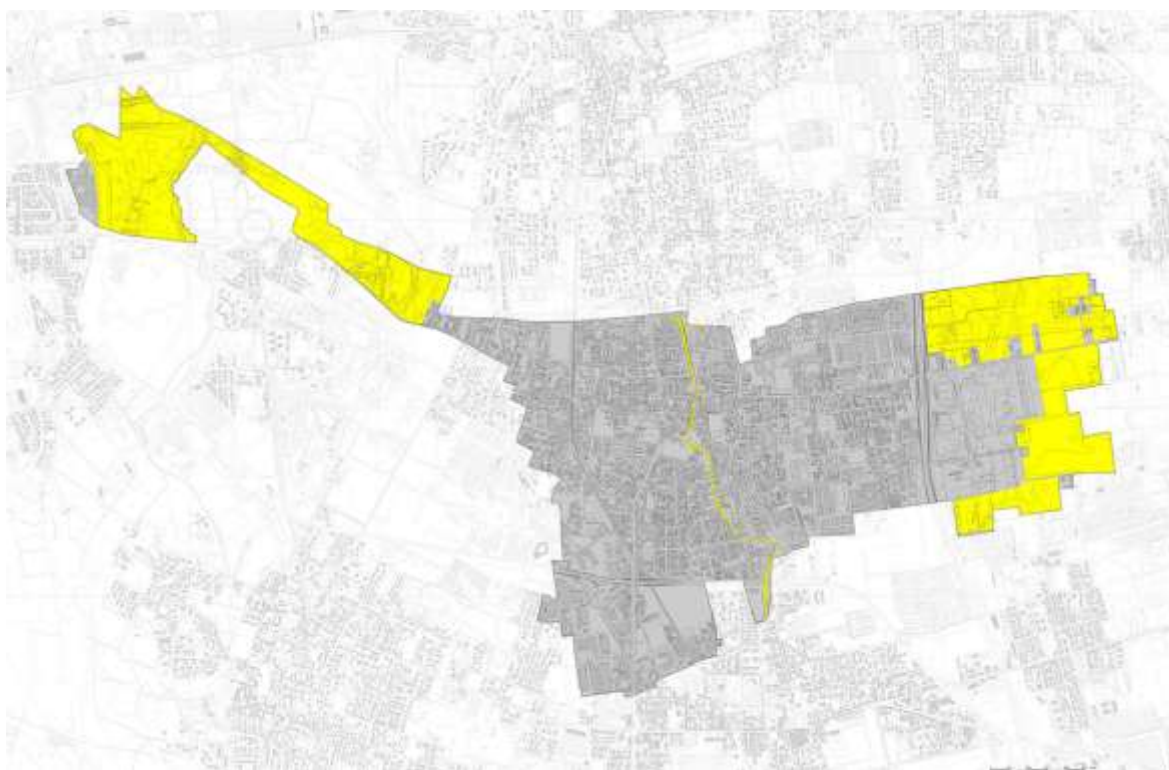
Indici PTR



9.3. Determinazione del Tessuto Urbano Consolidato TUC

Parallelamente alla determinazione degli elaborati relativi al tema del consumo di suolo, è stato individuato il tessuto urbano consolidato (TUC), utile riferimento per alcuni temi strategici del documento di piano, quali appunto la rigenerazione ed il contenimento del consumo di suolo. Sono infatti strettamente connessi all'individuazione del tessuto urbano consolidato, valutazioni specifiche in ordine alle politiche di riuso del patrimonio edilizio, alle iniziative di densificazione dell'ambito già urbanizzato, alle misure per compattare la forma urbana e ridefinire i margini urbani ecc.

Il riconoscimento del tessuto urbano consolidato, è avvenuto secondo la definizione di cui all'articolo 10 della legge regionale 12/2005, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento.



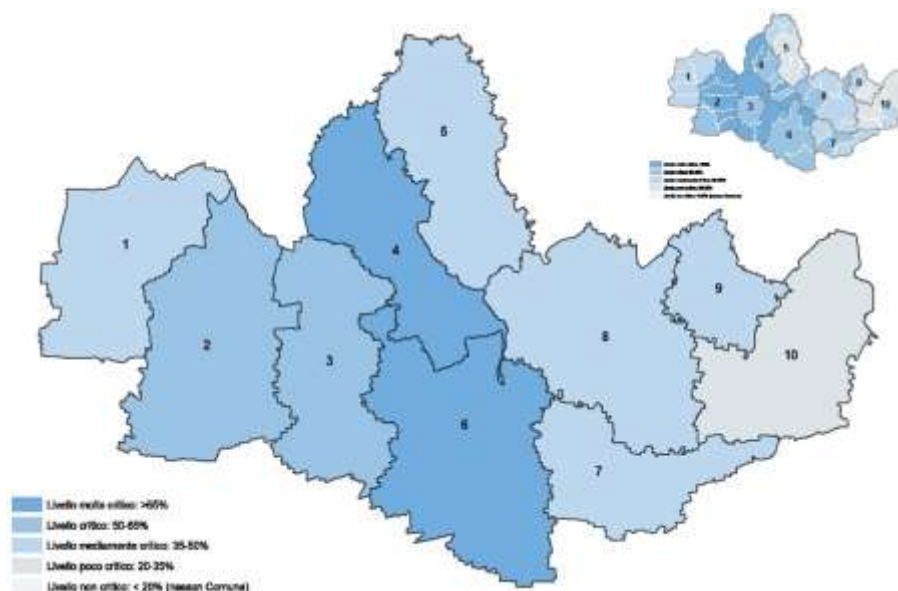
Individuazione (in colore grigio) del Tessuto Urbano Consolidato (TUC)



9.4. Soglia di riduzione del consumo di suolo – variante di adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014

La valutazione di compatibilità dello scenario di PGT si basa sulla verifica del rispetto degli indirizzi contenuti nella variante del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, e in particolare con l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia e con i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT riportati nell'Allegato B "Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo".

Come premesso nel presente capitolo, l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia di Monza e della Brianza è effettuata sulla base della partizione del territorio in 10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali) e la soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata.



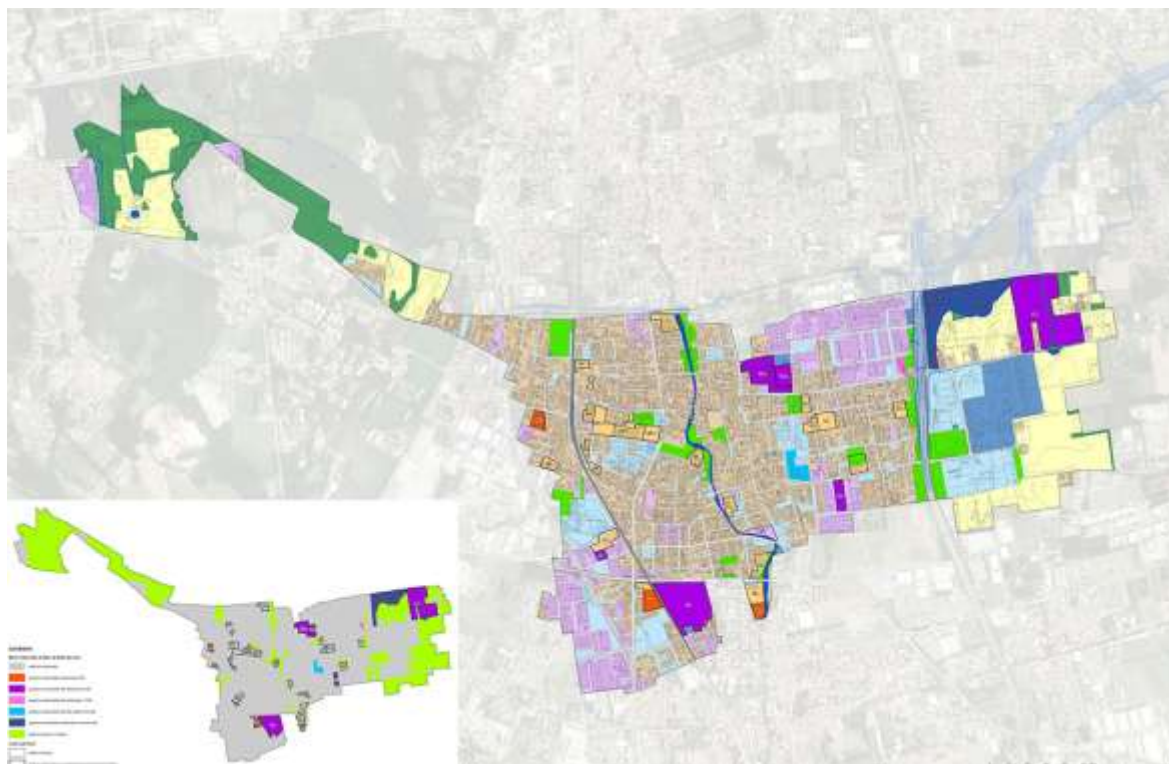
Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) dei QAP

Il comune di Bovisio Masciago appartiene al QAP 2 il cui indice di urbanizzazione territoriale risulta essere critico e la soglia di riduzione base assegnata, come riportato nella tabella seguente, risulta essere del 50% per la destinazione residenziale e del 45% per le altre funzioni.

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE livelli di criticità	SOGLIA %	
	RESIDENZIALE	ALTRO
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

Soglie base di riduzione consumo di suolo

Il Comune deve verificare la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti al 2 dicembre 20.14 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione.



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0: data del 2 dicembre 2014"

Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)	Soglia base riduzione PTCP (%)	Riduzione sup. urbanizzabile in funzione della soglia base di riduzione PTCP (mq)
	superficie urbanizzata residenziale	1.432.324		
	superficie urbanizzata altre destinazioni	521.358		
	superficie urbanizzata mobilità gomma	645.288		
	superficie urbanizzata mobilità ferro	29.301		
	superficie urbanizzata (ambiti DdP)	127.213		
	superficie urbanizzata servizi esistenti	455.495		
	superficie urbanizzata impianti	157.758		
Totale		3.368.737		
	superficie urbanizzabile residenziale (DdP)	20.153	50	10.077
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (DdP)	198.301	45	89.236
	superficie urbanizzabile altre destinazioni (PdR)	4.025		
	superficie urbanizzabile interventi pubblici comunali	13.163		
	superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	91.902		
Totale		327.544		
	superficie agricola o naturale: aree agricole	668.298		
	superficie agricola o naturale: aree naturali	353.569		
	superficie agricola o naturale: parchi pubblici > 5.000 mq	184.195		
	superficie agricola o naturale: specchi e corsi d'acqua	30.179		
Totale		1.236.241		
Totale complessivo		4.932.522		

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T0 (2 dicembre 2014)



Alle soglie di riduzione attribuite dalla Provincia al Comune in funzione del livello di criticità dell'Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) del QAP di appartenenza, il Comune applica le variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali, nella misura indicata in relazione ai seguenti sistemi:

- a) sistema insediativo
- b) sistema di mobilità
- c) sistema paesaggistico ambientale.

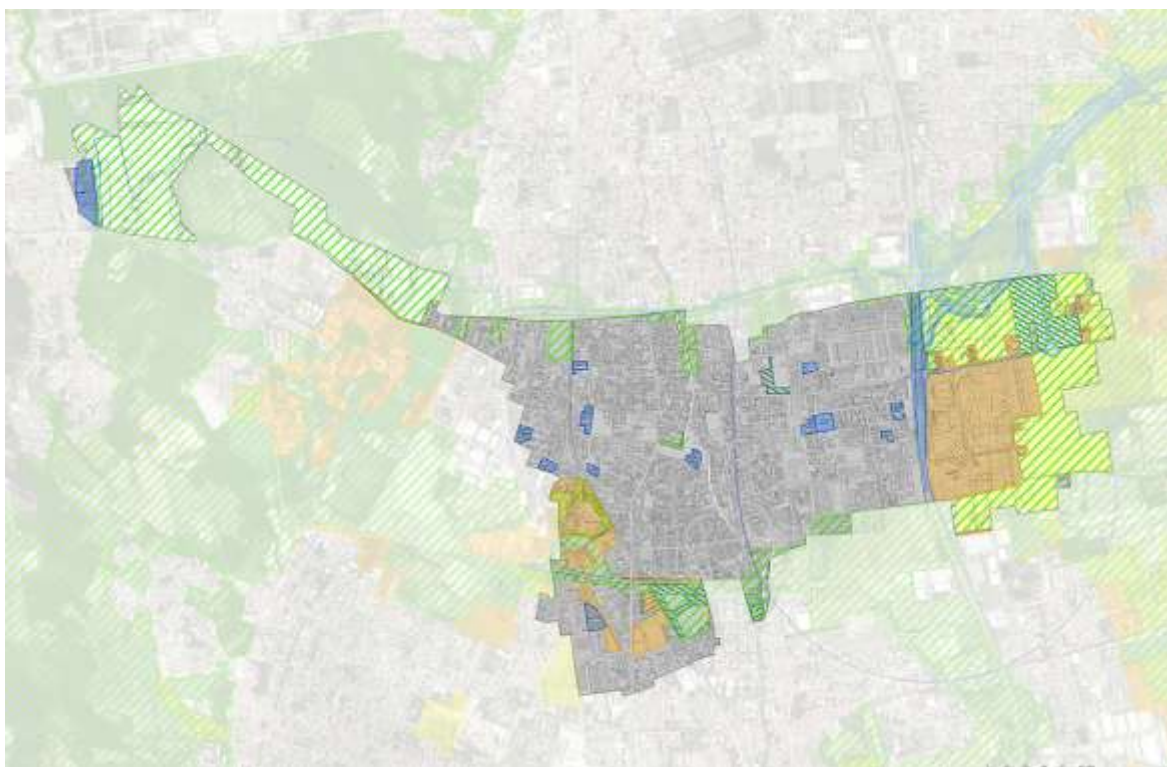
Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia.

SISTEMA INSEDIATIVO		PUNTI SOGLIA
A.1 Comune Polo		0,0%
Il Comune Bovisio Masciago non risulta essere tra i comuni polo individuati dalla Provincia		
A.2 Incidenza	Anno 2014	+ 0,5%
Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	20.153	
Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DP)	198.301	
Totale	218.455	
Superficie comunale	4.932.522	
CLASSE DI INCIDENZA	4,43%	
A.3 Rigenerazione	Tempo T1	+ 0,5%
Ambiti di rigenerazione urbana (DP)	94.485	
Superficie urbanizzata	3.440.849	
CLASSE DI RIGENERAZIONE	2,75%	
TOTALE		+ 1,0%
SISTEMA DELLA MOBILITA'		PUNTI SOGLIA
QAP 2		+ 2,0%
TOTALE		+ 2,0%
SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE		PUNTI SOGLIA
C.1 Incidenza dei valori paesaggistico ambientali	%	- 1,0%
TAB. PTCP	87,7	
C.2 Incidenza delle superfici PLIS in rapporto alla sup. Comunale	mq	0,0%
PARCO DELLE GROANE	593.422	
PLIS GruBria (già riconosciuto)	571.417	
Superficie comunale	4.932.522	
CLASSE DI INCIDENZA	23,62%	
TOTALE	- 1,0%	
VARIABILI DI ADATTAMENTO		PUNTI SOGLIA
Sistema insediativo + Sistema della mobilità + Sistema paesaggistico ambientale		+ 2,0%

Tabella variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali



Per la verifica delle soglie di riduzione di consumo di suolo stabilite dal PTCP è stata redatta apposita cartografia *“Verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre PTCP di Monza e della Brianza”* in cui si esplicita la riduzione. In sintesi, per quanto concerne la riduzione di consumo di suolo, derivante dagli ambiti urbanizzabili previsti nel Documento di Piano alla data del 2 dicembre 2014, la presente variante al PGT ha interessato 9 aree.



Stralcio *“Verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre PTCP di Monza e della Brianza”*



1 – ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali 5.021 mq



2 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano 21.109 mq



3 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano 4.468 mq



4 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano 10.675 mq



5 – ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali 6.473 mq



6 – ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali 1.629 mq



7 – ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali 458 mq



8 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane 58.578 mq



9 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane 37.564 mq

Individuazione degli ambiti che concorrono al raggiungimento della soglia di riduzione consumo di suolo

Ambito	Variazione T0-T1	Area (mq)
1	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	-5.021
2	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	-21.109
3	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	-4.468
4	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	-10.675
5	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	-6.473
6	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	-1.629
7	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	-458
8	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	-58.578
9	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	-37.564

Verifica del raggiungimento della soglia di riduzione consumo di suolo DdP: dati disaggregati

Una volta individuate le aree della “soglia di riduzione” si è proceduto con il calcolo della riduzione di consumo di suolo degli Ambiti di Trasformazione applicando il coefficiente di premialità attribuito dal PTCP in ragione delle diverse tutele paesaggistiche.



Ambito	Riduzione ambiti di trasformazione	Funzione	Area mq	Coeff. PTCP	Valore mq
1	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	RES	-5.021	1,3	-6.527
2	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	ALTRO	-21.109	1,3	-27.442
3	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	ALTRO	-4.468	1,3	-5.809
4	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	ALTRO	-10.675	1,0	-10.675
5	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	RES	-6.473	1,1	-7.120
6	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	RES	-1.629	1,0	-1.629
7	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	RES	-458	1,3	-596
8	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	ALTRO	-58.578	1,3	-76.152
9	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	ALTRO	-37.564	1,3	-48.833
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali TOTALE			-13.581		-15.872
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane TOTALE			-132.395		-168.783
TOTALE			-145.976		-184.783

Tabella parametrica riduzione di consumo di suolo Ambiti di Trasformazione

La tabella seguente mostra gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo prefissati dal PTCP, assegnando il valore dei punti soglia derivante dalle variabili di adattamento pari a +2,0% diviso in parti uguali alle diverse componenti.

Riduzione ambiti di trasformazione	Soglia rid. PTCP %	Soglia rid. PTCP	Rid. PGT	Delta Rid. PGT	Parametrati		
					Rid. PGT	% Rid. PGT	Delta Rid. PGT
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	51	-10.278	-13.581	3.303	-15.872	78,76	5.594
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	46	-91.219	-132.395	41.176	-168.911	85,18	77.692
TOTALE		-101.497	-145.976	44.479	-184.783		83.286

Tabella obiettivo di riduzione PTCP

Al fine della verifica complessiva delle variazioni intercorse nel periodo T0-T1, sono state verificate anche modifiche che hanno interessato aree appartenenti al tessuto urbano consolidato (TUC) distinte in 3 tipologie.



10 – Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini 963 mq



11 – Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini 963 mq

Variazioni BES per azioni PGT

Ambito	Variazioni BES per azioni di PGT	Area mq	Coeff. PTCP	Valore mq
10	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-3.276	1,0	-3.276
11	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-440	1,0	-440
TOTALE		-3.716		-3.716

Tabella parametrica variazioni BES per azioni di PGT



12 – Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini 999 mq



13 – Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini 795 mq



14 – Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini 4.223 mq

Variazioni BES per avvenuta Intesa Istituzionale

Ambito	Variazioni BES per avvenuta Intesa Istituzionale	Area mq	Coeff. PTCP	Valore mq
12	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-999	1,0	-999
13	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-795	1,0	-795
14	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-4.223	1,0	-4.223
TOTALE		-6.016		-6.016

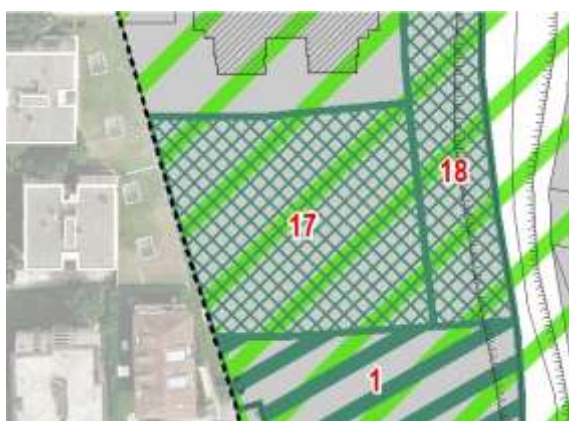
Tabella parametrica variazioni BES per avvenuta Intesa Istituzionale



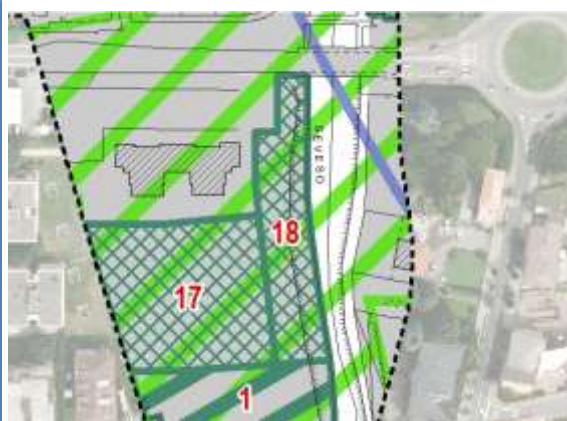
15 – Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione 963 mq



16 – Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione 952 mq



17 – Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione 3.765mq



18 – Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione 2.143 mq

Variazioni BES interventi di rinaturazione previsti, che potranno essere conteggiati quali riduzioni di consumo di suolo solo ad avvenuta attuazione ed opportunamente certificata

Ambito	Variazioni BES interventi di rinaturazione previsti, che potranno essere conteggiati quali riduzioni di consumo di suolo solo ad avvenuta attuazione ed opportunamente certificata	Area mq	Coeff. PTCP	Valore mq
15	Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione	-963	1,0	-963
16	Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione	-952	1,0	-952
17	Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione	-3.765	1,0	-3.765
18	Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione	-2.143	1,0	-2.143
TOTALE		-7.822		-7.822

Tabella parametrica variazioni BES interventi di rinaturazione previsti, che potranno essere conteggiati quali riduzioni di consumo di suolo solo ad avvenuta attuazione ed opportunamente certificata



In termini generali si può affermare che la proposta di PGT rispetta ampiamente le soglie di riduzione del Consumo di suolo.

A tali riduzione si aggiungono le variazioni del BES per azioni di PGT.

In altri termini assoluti, la variazione tra il tempo T0 ed il tempo T1 è pari a meno -165.924 mq come evidenziato nella tabella seguente.

Ambito	Variazione T0-T1	Area (mq)
1	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	-5.021
2	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	-21.109
3	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	-4.468
4	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	-10.675
5	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	-6.473
6	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	-1.629
7	ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	-458
8	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	-1.859
9	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane: realizzazione parco urbano	-536
10	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	-58.578
11	ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	-37.564
Totale parziale		-145.976
Ambito	Variazioni BES per azioni di PGT	Area (mq)
12	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-3.276
13	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-440
Totale parziale		-3.716
Ambito	Variazioni BES per avvenuta Intesa Istituzionale	Area (mq)
14	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-999
15	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-795
16	Riduzione da superficie urbanizzata a parchi e giardini	-4.223
Totale parziale E		-6.016
Ambito	Variazioni BES interventi di rinaturazione previsti, che potranno essere conteggiati quali riduzioni di consumo di suolo solo ad avvenuta attuazione ed opportunamente certificata	Area (mq)
17	Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione	-963
18	Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione	-952
19	Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione	-3.765
20	Riduzione da superficie urbanizzata a rinaturazione	-2.143
Totale parziale		-7.822
TOTALE VARIAZIONI T0-T1		-163.530

Variazioni T0 - T1



9.4.1. Qualità dei suoli

Sotto il profilo della qualità dei suoli coinvolti nelle variazioni di consumo di suolo, gli elementi considerati hanno riguardato due “valori dei suoli”.

Il primo, in relazione alle caratteristiche del valore agricolo dei suoli elaborato dall'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF), e in ordine al quale nell'elaborato cartografico di cui allo stralcio cartografico sotto riportato, sono evidenziate le Aree di Rigenerazione e di Trasformazione, le aree esterne al documento di piano che determinano un nuovo consumo di suolo rispetto al PGT vigente e le aree in riduzione del consumo di suolo.

Il valore agricolo è classificato nelle seguenti categorie:

Valore agricolo alto (punteggio >90): comprende suoli caratterizzati da una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni agricole e/o dalla presenza di colture redditizie (seminativi, frutteti, vigneti, prati e pascoli – in particolare quelli situati nelle zone di produzione tipica – , colture orticole e ortoflorovivaistiche, ecc.). La classe comprende quindi i suoli ad elevato e molto elevato valore produttivo, particolarmente pregiati dal punto di vista agricolo.

Valore agricolo moderato (punteggio indicativo 65/70-90): vi sono compresi suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni culturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto, in particolare nelle zone montane. La classe comprende quindi i suoli a minore valore produttivo, sui quali peraltro l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Valore agricolo basso o assente (punteggio indicativo <65/70): comprende le aree naturali, non interessate dalle attività agricole (quali i boschi, i castagneti, la vegetazione palustre e dei greti, i cespuglietti e tutte le restanti aree naturali in genere) ed anche le aree agricole marginali (quali le zone golenali, versanti ad elevata pendenza e/o soggetti a rischio di dissesto) e quelle abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola stessa.

Aree antropizzate (valore 1000): oltre alle aree edificate, rientrano tra le aree urbanizzate le infrastrutture, le cave, le discariche, le zone degradate ed in generale tutte le aree soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola.

Aree idriche (valore 2000): specchi d'acqua, laghi, fiumi.



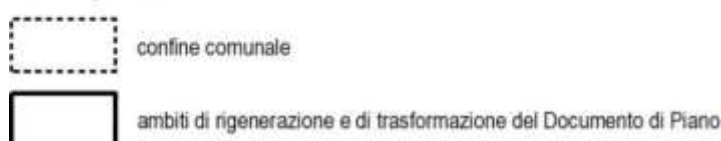
Stralcio “Carta Valore agricolo dei suoli”



Valore agricolo dei suoli



Limiti e perimetri

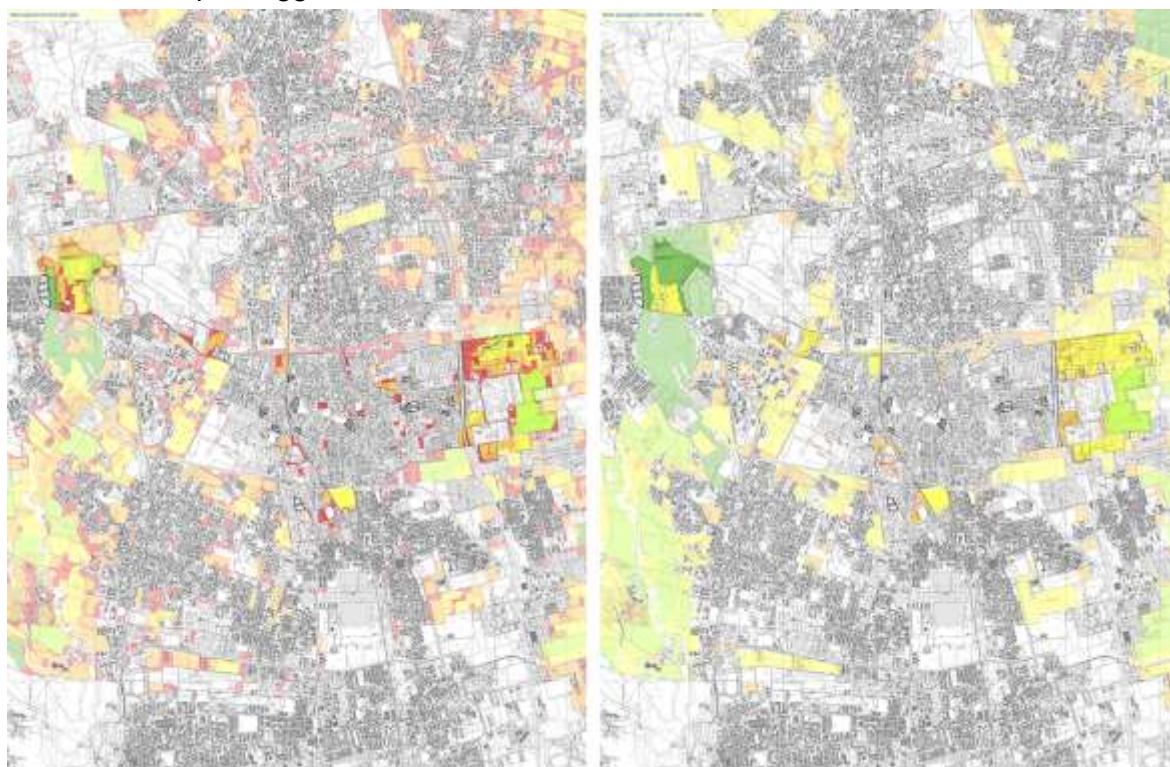


Legenda "Carta Valore agricole dei suoli"

Se gli ambiti di rigenerazione, come logico aspettarsi, ricadono all'interno delle aree antropizzate, anche l'ambito di trasformazione, stante la circoscritta dimensione e la localizzazione interna al tessuto urbanizzato rientra in aree classificate "antropizzate".

Nel processo di valutazione "dei suoli" ci si è avvalsi anche della banca dei contenuti analitici quantitativi e qualitativi dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, le cui elaborazioni hanno prodotto le seguenti tavole:

- Valore agricolo del suolo utile netto;
- Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto.

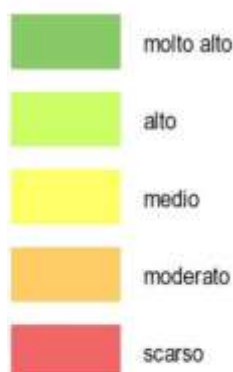


Stralcio "Valore agricolo del suolo utile netto" e "Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto"

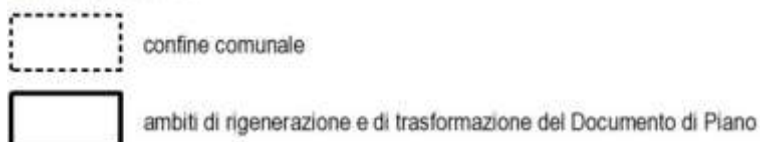


I valori sono classificati secondo la seguente scala di valori:

Valore agricolo e valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto



Limiti e perimetri



Legenda "Valore agricolo del suolo utile netto" e "Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto"

A completamento delle analisi sulla qualità dei suoli è stata redatta una ulteriore cartografia che evidenzia il "Valore ecosistemico"; tale elaborazione, al fine di definire un quadro interpretativo del valore naturalistico del territorio, individua gli elementi maggiormente rappresentativi della sensibilità ambientale, elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo naturalistico/ambientale o che possono essere esposti a rischi di compromissione qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto.

A ciascuna delle categorie di uso del suolo (DUSAF 7.0 anno 2021 fornito da Regione Lombardia ed aggiornato al 2023) è stato assegnato un punteggio di valore naturalistico su una scala da 1 a 10.

Per l'assegnazione dei valori di valore naturalistico si è fatto riferimento ai valori indicati dalla metodologia proposta dalla Regione Lombardia STRAIN (STudio interdisciplinare sui RAporti tra protezione della natura ed INfrastrutture) descritto nella DDG 4517 Qualità dell'Ambiente del 7.05.2007 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto tra infrastrutture stradali ed ambiente naturale".

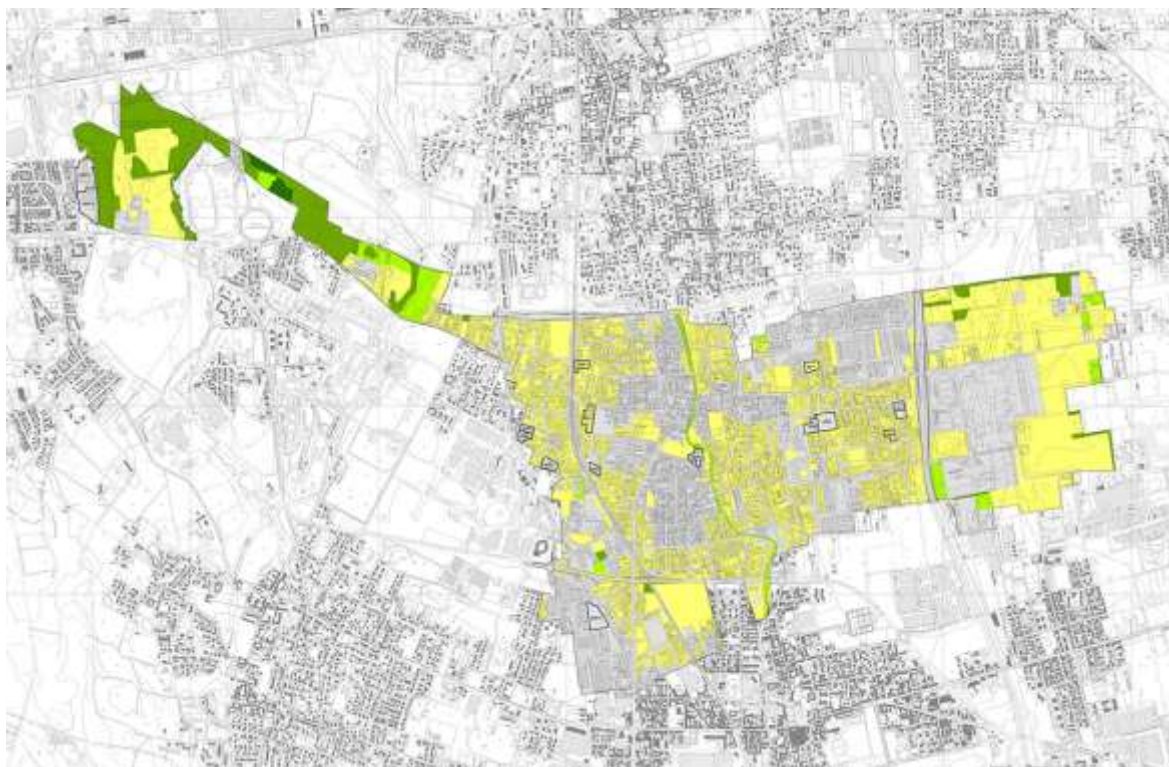
La scala di valutazione proposto dalla metodologia citata comprende 11 livelli (da 0 a 10), dove il valore 0 viene attribuito a superfici impermeabilizzate prive di componente vegetale, mentre le tipologie ambientali più strutturate e prossime alla naturalità hanno valore 10.

Nella tabella seguente sono riportate le categorie di uso del suolo ottenute e i rispettivi valori assegnati.

CLASSI DI USO DEL SUOLO (DUSAF)	VALORE NATURALISTICO (VDB)
1112 - Tessuto residenziale continuo mediamente denso	1,5
1121 - Tessuto residenziale discontinuo	2,0
1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme	2,5
1123 - Tessuto residenziale sparso	2,5



CLASSI DI USO DEL SUOLO (DUSAF)	VALORE NATURALISTICO (VDB)
11231 - Cascine	3,50
12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali	1,0
12112 - Insediamenti produttivi agricoli	1,0
12122 - Impianti di servizi pubblici e privati	1,0
12123 - Impianti tecnologici	1,0
12124 - Cimiteri	1,0
1222 - Reti ferroviarie e spazi accessori	1,5
133 - Cantieri	1,0
134 - Aree degradate non utilizzate e non vegetate	1,0
1411 - Parchi e giardini	3,9
1412 - Aree verdi incolte	2,9
1421 - Impianti sportivi	1,5
2111 - Seminativi semplici	2,7
21141 - Colture floro-vivaistiche a pieno campo	2,0
2115 - Orti familiari	5,0
2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	5,4
31111 - Boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo	7,4
31121 - Boschi di latifoglie a densità bassa governati a ceduo	6,8
314 -Rimboschimenti recenti	4,2
3242 - Cespuglieti in aree agricole abbandonate	3,5
411 - Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	8,3
5122 - Bacini idrici artificiali	3,5

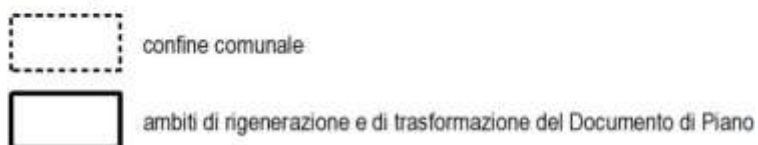


Stralcio "Carta Valore Naturalistico dei suoli"

Valore naturalistico



Limiti e perimetri



Legenda "Carta Valore Naturalistico dei suoli"

La carta evidenzia come la prevalenza del territorio comunale e in particolare quello dell'agroecosistema possieda valore ecologico alquanto modesto con alcuni elementi anche di valore elevato nelle aree del Parco delle Groane.

Un confronto tra la distribuzione del valore naturalistico e le indicazioni delle Reti Ecologiche evidenzia gli elementi di forza ricompresi nelle differenti aree funzionali della



rete e gli ambiti che necessitano di azioni attive di ricostruzione ecosistemica per conferire loro la auspicata funzionalità al progetto di rete ecologica.

Come appare dalla sovrapposizione degli ambiti di trasformazione e rigenerazione previsti dalla variante, le aree potenzialmente trasformate interessano prevalentemente unità ambientali di importanza subordinata o piccole porzioni di unità di importanza media o modesta, con una potenziale incidenza modesta sul valore ecologico degli ecomosaici locali.

9.5. Verifica del fabbisogno

Il PTR pone la puntuale stima del fabbisogno insediativo a base della politica di riduzione del consumo di suolo e dei connessi processi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale. Tale stima è funzionale ad assicurare, nelle due macro funzioni individuate – residenziale e altre funzioni – l'equilibrio tra domanda e offerta, assumendo sia aspetti di quantità (in termini assoluti), che aspetti di qualità, in termini di adeguatezza alle necessità delle diverse componenti economico-sociali.

Le previsioni di sviluppo del PGT, infatti, devono assumere il carattere della sostenibilità, privilegiando le azioni di recupero del tessuto urbano consolidato e di rigenerazione, minimizzando o riducendo il consumo di suolo attraverso l'uso ottimale delle risorse territoriali a disposizione, in linea con la politica di riduzione del consumo di suolo delineata dalla l.r. 31/2014.

Opportuna premessa deve essere evidenziata circa la relativa rigurosità scientifica di tali stime, basate essenzialmente su previsioni della popolazione che non possono, per loro natura, assumere valore assoluto. L'intensità di un fenomeno molto complesso e sfaccettato come il fabbisogno abitativo necessiterebbe, infatti, di specifiche informazioni circa le diverse dimensioni in cui si articola il fabbisogno; sarebbe utile di indicatori derivanti, ad esempio, dalle dinamiche migratorie e dalla loro incidenza sulle dinamiche della natalità, dalla dinamicità del tessuto produttivo in grado di indicare vitalità e capacità attrattiva del territorio, dalla difficoltà di accesso al mercato immobiliare, dalla domanda di sostegno pubblico alla soddisfazione al bisogno di abitazioni, dalle difficoltà economiche, dati non facilmente reperibili a livello comunale e comunque caratterizzati da variabili che possono determinare repentini e significativi cambiamenti.

Come specificato nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR ... *La stima di fabbisogno edilizio prevalentemente residenziale è per sua natura complessa e legata a una serie di variabili non sempre di immediata individuazione. Essa dovrebbe infatti considerare:*

- *la domanda di alloggi residenziali prevedibile per l'arco temporale considerato in connessione a fattori quali la futura dimensione della popolazione e delle famiglie, l'attrattività del Comune rispetto a flussi migratori di popolazione da altri Comuni o dall'estero, l'evoluzione degli standard abitativi e in particolare la progressiva richiesta di qualità ambientale ed edilizia, le diverse componenti della domanda (per reddito, provenienza o altro), la quota di domanda che non è in grado di accedere al libero mercato al fine di soddisfare il fabbisogno abitativo primario e di ridurre il disagio abitativo dei nuclei familiari, nonché di particolari categorie sociali in condizioni di svantaggio (rilevazione del fabbisogno dei servizi abitativi pubblici e dei servizi abitativi sociali ai sensi della Legge regionale n. 16/2016);*
- *gli aspetti quantitativi e qualitativi dello stock edilizio esistente e previsto alla quale si associano poi le relative strutture di servizi. Tale valutazione dovrebbe considerare anche fattori di divergenza fra i caratteri della domanda e la qualità del patrimonio edilizio non sempre adeguato, in termini di tipologie edilizie, qualità insediativa e tempo delle trasformazioni, alle attese della popolazione insediata o di quella in cerca di prima casa;*



- *la possibilità che intervengano fattori di cambiamento, positivo o negativo, della componente esogena dei processi demografici per effetti indiretti indotti dalla programmazione sovraordinata di infrastrutture, attività produttive, centri di distribuzione commerciale o servizi.*

Sotto altro profilo, se la riqualificazione urbana e territoriale rappresenta uno degli orientamenti più significativo per raggiungere l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo ed è elemento centrale della propensione del PGT ad individuare le previsioni insediative su suolo urbanizzato, non di meno rappresenta, in generale, un intervento meno conveniente rispetto al consumo di nuovo suolo e che necessita, quindi, per potere essere incisivo, anche di politiche di sostegno in termini di agevolazioni e incentivi, politiche che per lo più esulano dalla competenza comunale.

E ancora, la profonda e persistente crisi finanziaria ed economica che ha colpito l'economia mondiale, lo scenario internazionale caratterizzato da un generalizzato rallentamento, il quadro economico italiano segnato dal persistere di incertezze sugli sviluppi a breve dell'economia e da problemi strutturali che incidono sulle condizioni di sostenibilità di medio e lungo termine del Paese, sono elementi che determinano modifiche nei comportamenti delle famiglie e alla loro propensione alla spesa e, per quanto qui di interesse, incidono fortemente anche nella determinazione del fabbisogno di abitazioni e nelle modalità di soddisfacimento dello stesso.

In ogni caso, la seguente trattazione da conto delle verifiche e dalle stime elaborate per verificare l'equilibrio e la congruità delle scelte di assetto territoriale: l'assunto di base, è analizzare se, da un lato, ci sia proporzionalità tra la crescita demografica e lo sviluppo insediativo programmato e conseguentemente tra previsioni demografiche e le stime di consumo di suolo, e dall'altro, se l'ipotesi di riduzione degli ambiti per potenziali nuovi insediamenti residenziali sia comunque in grado di assicurare il soddisfacimento delle prefigurabili domande di nuovi alloggi.

9.5.1. Stima del fabbisogno funzione prevalentemente residenziale

In applicazione dei criteri di cui al PTR, è stata effettuata la stima dei fabbisogni, valutando l'entità del fabbisogno di abitazioni relativo alla popolazione, attuale e stimabile per il futuro e confrontandola con lo stock di offerta disponibile comprensiva dell'offerta potenziale derivante dall'attuazione degli strumenti urbanistici in vigore.

La verifica per il calcolo del fabbisogno di tipo residenziale è stata elaborata prendendo in considerazione i dati della popolazione residente nel periodo dal 2011 al 2025 e proiettandoli al 2030 (determinato quale limite temporale di validità quinquennale della presente proposta di nuovo documento di piano).

La popolazione residente è stata utilizzata per la stima delle famiglie e quindi, secondo l'ipotesi di equiparazione del numero delle famiglie al numero degli alloggi, le abitazioni necessarie per soddisfare il prevedibile fabbisogno per il comune di Bovisio Masciago.

Nell'integrazione al PTR, è infatti asserito che il fabbisogno primario teorico è dato dalla differenza fra domanda e offerta nell'arco temporale considerato dal Piano assumendo, come unità di riferimento, la quantità di alloggi presenti e il numero delle famiglie (esistenti o previste di nuovo insediamento).

Per mancanza di dati certi, non è possibile verificare una seconda componente del fabbisogno pregresso determinata da presenza famiglie che vivono in alloggi in condizioni di inagibilità o in condizioni di sovraffollamento; si assume che tale componente sia marginale e comunque non in grado di incidere significativamente sugli esiti della stima.



ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	FAMIGLIE
2011	16.653	7.145
2012	16.765	7.220
2013	16.913	7.172
2014	16.916	7.218
2015	16.951	7.188
2016	16.835	7.165
2017	16.843	7.209
2018	16.862	7.223
2019	16.857	7.279
2020	16.947	7.355
2021	16.833	7.380
2022	16.756	7.419
2023	16.794	7.388
2024	16.844	7.410
2025	16.862	7.451
2026	17.712	7.458
2027	17.826	7.481
2028	17.939	7.503
2029	18.052	7.525
2030	18.166	7.547

Tabella stima andamento popolazione residente e famiglie

Sulla base dei dati elaborati dal Censimento permanente al 2021, emerge che le abitazioni occupate da persone residenti fossero 7.272 e le famiglie pari a 7.380. Secondo l'assunto del PTR, il fabbisogno primario al 2021 era di quindi pari a 108 alloggi.

In base alle previsioni di andamento della popolazione residente stimate sulla base dei trend registrati nel periodo considerato, è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo complessivo considerando la somma del numero di famiglie residenti e di nuove famiglie attese all'anno 2030. Il numero di alloggi necessari per soddisfare tale crescita è stimato in 275 alloggi (108 alloggi pregresso al 2021 e 167 alloggi crescita famiglie dal 2021 alla fine di validità del DdP 2030).

La proposta del Documento di Piano risponde a questa stima di crescita mettendo in campo la strategia della rigenerazione:

- 9 ambiti di rigenerazione(ADR1, ADR2, ADR4, ADR5, ADR6, ADR7, ADR8, ADR9, ADR10) che genereranno una superficie lorda totale pari a 34.260 mq.

La somma delle stime di superficie a disposizione per il complesso degli interventi previsti dal Documento di Piano sarà pari a 34.260 mq, pari a circa 269 alloggi³⁰.

La previsione di 269 nuovi alloggi risponde a soddisfare il bisogno pregresso (108 alloggi) e la crescita stimata (167 alloggi) che nel totale risultano pari a 275 alloggi.

Pur in assenza di banche dati comunali (ma non sono note neppure articolate fonti provinciali o regionali) aggiornate con gli alloggi esistenti ed occupati e la condizione di abitabilità e di disponibilità di tali abitazioni (in assenza di tali qualifiche il mero dato statistico non restituisce, come già argomentato una assoluta possibilità di utilizzazione e quindi l'effettiva soddisfazione del bisogno di alloggi), ne derivano considerazioni circa l'adeguata corrispondenza tra previsioni dello stock abitativo con le stime del fabbisogno

³⁰ La superficie media degli alloggi è pari a 95,47 mq di superficie utile, calcolata in base ai dati statistici a disposizione. La superficie utile è calcolata pari all'80% della superficie lorda.



locale e sicuramente non emerge un sovradimensionamento rispetto al fabbisogno futuro connesso alla dinamica demografica e delle nuove famiglie che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni.

A tale congruità, concorrono, inoltre, considerazioni circa la reale concretizzazione di tutte le aree di rigenerazione nel periodo di validità del piano (è realisticamente non ipotizzabile la rigenerazione complessiva degli interventi programmati nei cinque anni di ordinaria validità del documento di piano) ed il fabbisogno secondario generato dal confronto tra domanda e offerta di abitazioni da adibire a usi diversi dalla residenza, in ragione di una quota da adibire agli altri usi che attiene ai cosiddetti usi compatibili/complementari alla residenza ammessi dal PGT (uffici, negozi, studi professionali, attività artigianali, ecc.) e una quota di fabbisogno relativa alla parte dello stock da lasciare libero per la vendita o per l'affitto in modo da assicurare al mercato immobiliare la fluidità necessaria a mantenere sotto controllo la dinamica dei prezzi. Ipotizzando nel periodo di validità del Piano la realizzazione di tutti gli ambiti di trasformazione e del 50% degli ambiti di rigenerazione gli alloggi messi a disposizione sarebbero 185, in linea con le quantità stimate dalle previsioni.

A proposito della menzionata condizione di divergenza tra domanda ed offerta legata alla qualità del patrimonio edilizio esistente, è possibile considerare un fattore che è sempre più condizionante nella propensione della domanda di alloggi e legato all'efficienza energetica in edilizia. Se, infatti, la decarbonizzazione del patrimonio edilizio è una delle grandi sfide che il settore delle costruzioni dovrà affrontare nei prossimi anni, lo stock edilizio italiano è caratterizzato da un numero considerevole di edifici che è stato costruito prima della legge sull'efficienza energetica (L. n. 373/1976) e che il 68,5% delle abitazioni hanno una classe energetica compresa tra la E e la G.

E ancora da recenti studi è emerso che in Lombardia solo l'8,5% degli edifici residenziali si trova in classe energetica A. In numeri assoluti si tratta di 103mila edifici che hanno raggiunto almeno la classe energetica A, su un totale che supera gli 1,3 milioni³¹.

Naturalmente, la ricerca di alloggi si orienta sempre più verso abitazioni con elevate prestazioni in termini di efficienza energetica, considerando quindi inadatto uno stock del patrimonio edilizio che non risponde alle esigenze di vivibilità, economicità e sostenibilità.

³¹ Dato comunicato da Aria S.p.A. che ha realizzato un sistema di visualizzazione che consente di navigare attraverso il database delle certificazioni di tutti gli edifici residenziali lombardi



9.5.2. Stima del fabbisogno per altre funzioni non residenziali

Il PTR afferma l'esigenza di fondare le previsioni dei PGT di ambiti di trasformazione destinati all'insediamento di altre funzioni urbane secondo analisi poggiate su basi quanto più possibile oggettive quale differenza fra domanda e offerta. Le considerazioni circa le difficoltà di reperimento dei dati già espresse per la componente residenziale sono ancora più evidenti per le altre funzioni, in considerazione delle difficoltà riscontrabili nell'avviare il processo di censimento sia dell'offerta di immobili inutilizzati, sottoutilizzati o abbandonati in genere, sia della domanda ricavata dal rilevamento sul territorio delle esigenze delle unità locali.

Inoltre, anche per il settore immobiliare d'impresa, occorrerà verificare l'impatto che saranno determinate dai cambiamenti socio-economici, dall'impatto della digitalizzazione, dalla crisi climatica ecc. che stanno diffondendo e accelerando in modo del tutto imprevedibile processi – come quelli del commercio elettronico e dello smart/remote working ma anche della crescita della logistica – che potranno determinare in maniera significativa sulle aspettative della domanda futura degli spazi a uso non residenziale. Naturalmente anche le recenti crisi internazionali hanno e potranno avere impatti non trascurabili sull'economia e, per quanto qui d'interesse, sul mercato degli immobili d'impresa.

Sarà, a tale fine, opportuno un monitoraggio dell'evoluzione delle condizioni oggi ipotizzabili, per verificare l'attualità delle politiche territoriali e delle scelte di assetto promosse per il sistema produttivo.

In ogni caso, al fine di delineare la peculiarità del sistema delle imprese del territorio di Bovisio Masciago e dell'andamento del sistema produttivo, si riportano di seguito i dati relativi agli addetti ed al numero di imprese attive sul territorio reperito nel sito istituzionale **E|S|TER**³², Economia e statistica dei territori, della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi.

³² **E|S|TER**, Economia e statistica dei territori, della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi.
<https://ester.milomb.camcom.it/>



AMBITO	ANNO				
	2020	2021	2022	2023	2024
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	2	2	2	1
C - Attività manifatturiere	1.068	1.055	1.104	1.092	1.023
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5	5	4	5	5
F - Costruzioni	420	438	471	421	497
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	690	630	599	578	589
H - Trasporto e magazzinaggio	101	112	119	142	125
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	256	253	263	290	288
J - Servizi di informazione e comunicazione	45	47	53	50	63
K - Attività finanziarie e assicurative	39	36	38	41	51
L - Attività immobiliari	32	38	35	36	35
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	117	109	89	97	94
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	193	228	242	316	390
P - Istruzione	23	27	29	29	29
Q - Sanità e assistenza sociale	23	24	37	69	96
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12	13	14	16	15
S - Altre attività di servizi	125	129	123	115	121
X - Imprese non classificate	1	1	2	0	0
TOTALE	3.153	3.147	3.224	3.299	3.422

Tabella addetti annuo delle imprese per settore a livello comunale

AMBITO	ANNO	COMUNE DI BOVISIO MASCIAGO	PROVINCIA MB
N° addetti Totali	2020	3.153	239.113
	2021	3.147	245.350
	2022	3.224	255.742
	2023	3.299	259.301
	2024	3.422	265.105

Tabella addetti annuo delle imprese

Analizzando anche i dati relativi agli addetti delle imprese si può riscontrare come il dato relativo al comune di Bovisio Masciago abbia avuto nel quinquennio (2020-2024) un numero di addetti in crescita, tranne per l'anno 2020, dati che rispecchiano l'andamento provinciale che mostrano una diminuzione anch'esso nell'anno 2020.



Le tabelle seguenti mostrano per lo stesso periodo (2020-2024) il numero delle imprese attive sul territorio.

AMBITO	ANNO				
	2020	2021	2022	2023	2024
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	7	6	6	6	6
C - Attività manifatturiere	206	197	198	190	182
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	2	2	2	1
F - Costruzioni	255	240	248	259	270
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	313	292	296	291	289
H - Trasporto e magazzinaggio	40	44	42	45	43
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	71	71	66	66	63
J - Servizi di informazione e comunicazione	29	28	31	30	31
K - Attività finanziarie e assicurative	29	29	27	28	28
L - Attività immobiliari	75	76	74	74	74
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	62	73	74	71	68
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	50	55	59	67	71
P - Istruzione	4	6	8	10	10
Q - Sanità e assistenza sociale	10	10	11	13	16
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13	15	16	16	17
S - Altre attività di servizi	66	64	65	68	71
X - Imprese non classificate	1	1	1	0	0
TOTALE	1.233	1.209	1.224	1.236	1.240

Tabella delle imprese annuo attive per settore a livello comunale

AMBITO	ANNO	COMUNE DI BOVISIO MASCIAGO	PROVINCIA MB
N° imprese Totali	2020	1.233	63.946
	2021	1.209	63.392
	2022	1.224	64.021
	2023	1.236	64.344
	2024	1.240	63.764

Tabella delle imprese annuo attive per settore

Analizzando le tabelle relative alla imprese attive si può notare come nel territorio comunale, nel periodo considerato, il numero totale delle imprese sia costante, senza la flessione che ha caratterizzato invece il numero delle imprese a livello provinciale negli anni 2020-2021, livello provinciale in cui si sono registrati segni di ripresa nell'anno 2022 anche se il valore delle imprese risulta ancora inferiore a quelle presenti nel 2020.

Dai dati di cui sopra emerge che le imprese del territorio comunale stanno attraversando una fase di stasi con un lieve aumento del numero degli addetti.

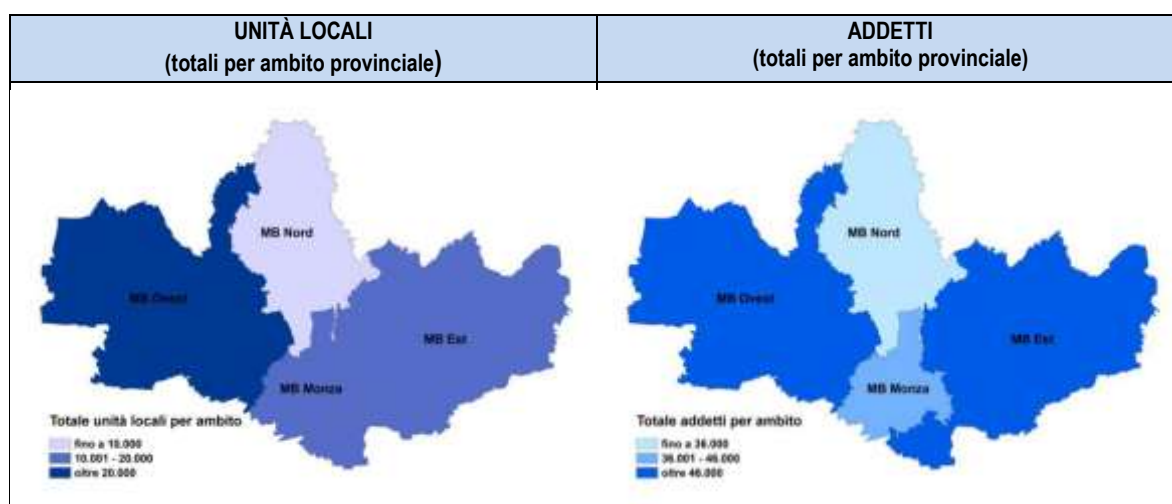
Si può notare come il tessuto produttivo manifatturiero esprima una domanda di spazi moderni e di dimensioni maggiori rispetto a quanto offerto dal mercato, in più casi legato alla necessità di unificazione delle diverse sedi distribuite sul territorio

Forse ancora più che nel settore residenziale, lo stock immobiliare disponibile sul territorio, risulta non adeguato in termini dimensionali, edilizi e localizzativi e non rispondente alla domanda per immobili da destinare alle attività produttive per cui risulta oltremodo complesso il riuso del patrimonio edilizio esistente.



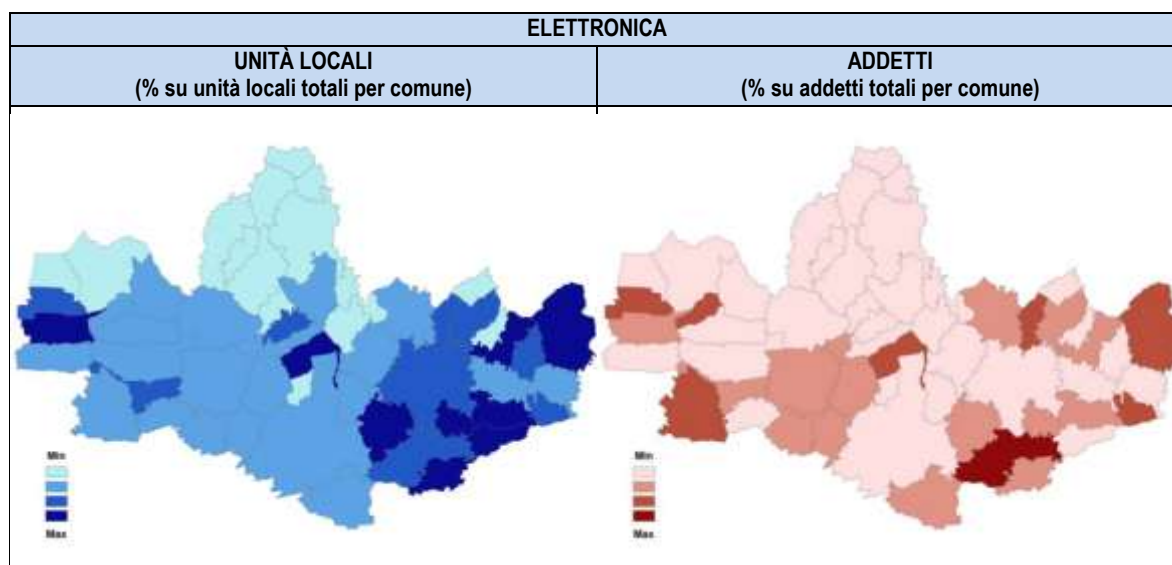
Ulteriore dato, utilizzato per la valutazione deriva da un recente studio di Assolombarda³³, che rivela come la provincia di Monza e della Brianza continua a mostrare un'elevata capacità di trattenere e offrire opportunità alle imprese già insediate, che investono in riqualificazioni delle sedi aziendali e ampliamenti all'interno dei siti esistenti.

Lo studio sintetizza le caratteristiche del tessuto economico della provincia di Monza e della Brianza, in termini di struttura, ovvero la dimensione del tessuto produttivo e le sue vocazioni settoriali, e in termini di dinamicità, ovvero il flusso di entrata nel mercato di nuove iniziative imprenditoriali. L'analisi della struttura avviene principalmente attraverso due indicatori: il numero delle unità locali e il numero di addetti, tratti dall'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) di Istat e riferiti all'anno 2020 (ultimo disponibile).



Fonte: elaborazioni Assolombarda su dati Istat, anno 2020

Di seguito vengono riportate le mappe che meglio rappresentano il tessuto economico del comune di Bovisio Masciago che ha tra le sue "vocazioni" principali il settore dell'elettronica.



Fonte: elaborazioni Assolombarda su dati Istat, anno 2020

³³ BOOKLET TERRITORIO DI MONZA E BRIANZA Trasformazioni, investimenti e vocazioni, a cura del Settore Centro Studi, Territorio e Ambiente, Luglio 2023



Le previsioni del PGT per lo sviluppo di insediamenti destinati all'insediamento di altre funzioni urbane, si basano su tali analisi che consentono di stimare in modo quanto più possibile credibile i fabbisogni di superfici per altre funzioni urbane nell'arco temporale considerato dal Piano.

Tali dati, in assenza di specifiche analisi della domanda endogena ed esogena, consentono comunque di leggere una certa dinamicità dei settori della produzione di beni e di servizi con una presumibile domanda di spazi.

In considerazione delle difficoltà riscontrabili nell'avviare il processo di censimento sia dell'offerta di immobili inutilizzati, sottoutilizzati o abbandonati in genere (quelli conosciuti sono stati declinati dal PGT quali ambiti di rigenerazione urbana) sia della domanda ricavata dal rilevamento sul territorio delle esigenze delle unità locali, si è optato -come definito anche dai criteri regionali per la stima dei fabbisogni di cui all'aggiornamento del PTR- per applicare il metodo semplificato.

Utilizzando il metodo semplificato per la stima del fabbisogno di superfici per altre funzioni urbane riportato nei *"Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo"* del PTR, si valuta nel 10% delle superfici a destinazioni di beni e servizi la quota di fabbisogno fisiologica per tali destinazioni,

Nella proposta di Variante al PGT le funzioni del tessuto urbano esistente vocate ad una destinazione diversa da quella residenziale, sono così classificate:

- UT P1: ambiti a prevalente specializzazione produttiva;
- UT P2: ambiti a prevalente specializzazione commerciale.

La somma della superficie territoriale di tali aree è pari a 480.321 mq; la quota di fabbisogno stimabile con il metodo semplificato dovrebbe essere di oltre 48.000 mq.

La risposta del PGT in termine di offerta di aree si è concentrata massimamente sul riuso funzionale di aree, limitando ad un'area -peraltro già prevista quale area di completamento produttivo dalla pianificazione vigente- lo sviluppo su aree non già urbanizzata.

La tabella seguente mostra come gli ambiti di rigenerazione e di trasformazione possano rispondere alla domanda di spazi per funzioni urbane non residenziali.

CODICE	VOCAZIONE FUNZIONALE	SUPERFICIE TERRITORIALE	IF/IT	SL
ADR3	Imprese innovative	2.871	0,7	1.975
ADR11	Imprese innovative	6.767	0,7	4.737
ADR12	Terziaria/commerciale	15.571	0,4	6.228
ADR13	Terziaria/commerciale	15.321	0,4	6.128
ADR14	Terziaria/commerciale	10.172	0,4	4.069

Ambiti di rigenerazione altre funzioni

CODICE	VOCAZIONE FUNZIONALE	SUPERFICIE TERRITORIALE	SL
ADT1	Produttivo/Direzionale	3.776	4.596

Ambiti di trasformazione altre funzioni

A completamento dell'offerta per tali funzioni potranno ulteriormente concorrere le attuazioni delle aree obiettivo.



10. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP

Nell'articolata procedura determinata dalla legge regionale 12/2005 per la formazione del PGT, è previsto che la provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuti la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici; localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità; opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico; ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

L'articolo 5 delle NdA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza prevede che la Provincia valuti la compatibilità “[...] dei propri atti, di quelli degli enti locali o di altri enti rispetto al PTCP accertando l'idoneità dell'atto ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.”

Per quanto concerne gli strumenti di governo del territorio, il piano provinciale individua obiettivi ed indirizzi strategici da attuare a livello locale, prevedendo per le scelte trasformatrici specifiche procedure per la valutazione della sostenibilità degli ambiti di trasformazione e per la determinazione del consumo di suolo. In ordine a quest'ultimo tema, la provincia di Monza e della Brianza con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, ha approvato la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge regionale 31/2014, così come analizzato nel capitolo relativo al consumo di suolo.

Di seguito sono evidenziati i principali contenuti prescrittivi e di indirizzo espressi nel PTCP e il relativo recepimento negli atti di PGT; per quanto attiene alla “*Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio*”, e allo “*Studio sulla mobilità*”, si rimanda alla specifica trattazione espressa negli allegati studi di settore del PGT.

Si specifica, inoltre, che la trattazione di alcuni temi è delineata nel documento di piano per quanto attiene ai principi generali, mentre la traduzione compiuta della disciplina, è oggetto degli altri atti in cui è distinto il PGT (piano dei servizi e piano delle regole), secondo l'articolazione e la competenza stabilita dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

10.1. Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Come prescritto nelle “*Norme del Piano*”, in sede d'individuazione delle aree destinate all'agricoltura, i Comuni hanno la facoltà di apportare all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico:

- *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
- *precisazioni ossia integrazioni in relazione all'accertamento dell'uso concreto ed effettivo di singole aree ovvero alla presenza di manufatti e impianti compatibili con lo svolgimento delle attività agricole;*
- *miglioramenti ossia integrazioni degli ambiti che garantiscano più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP.*

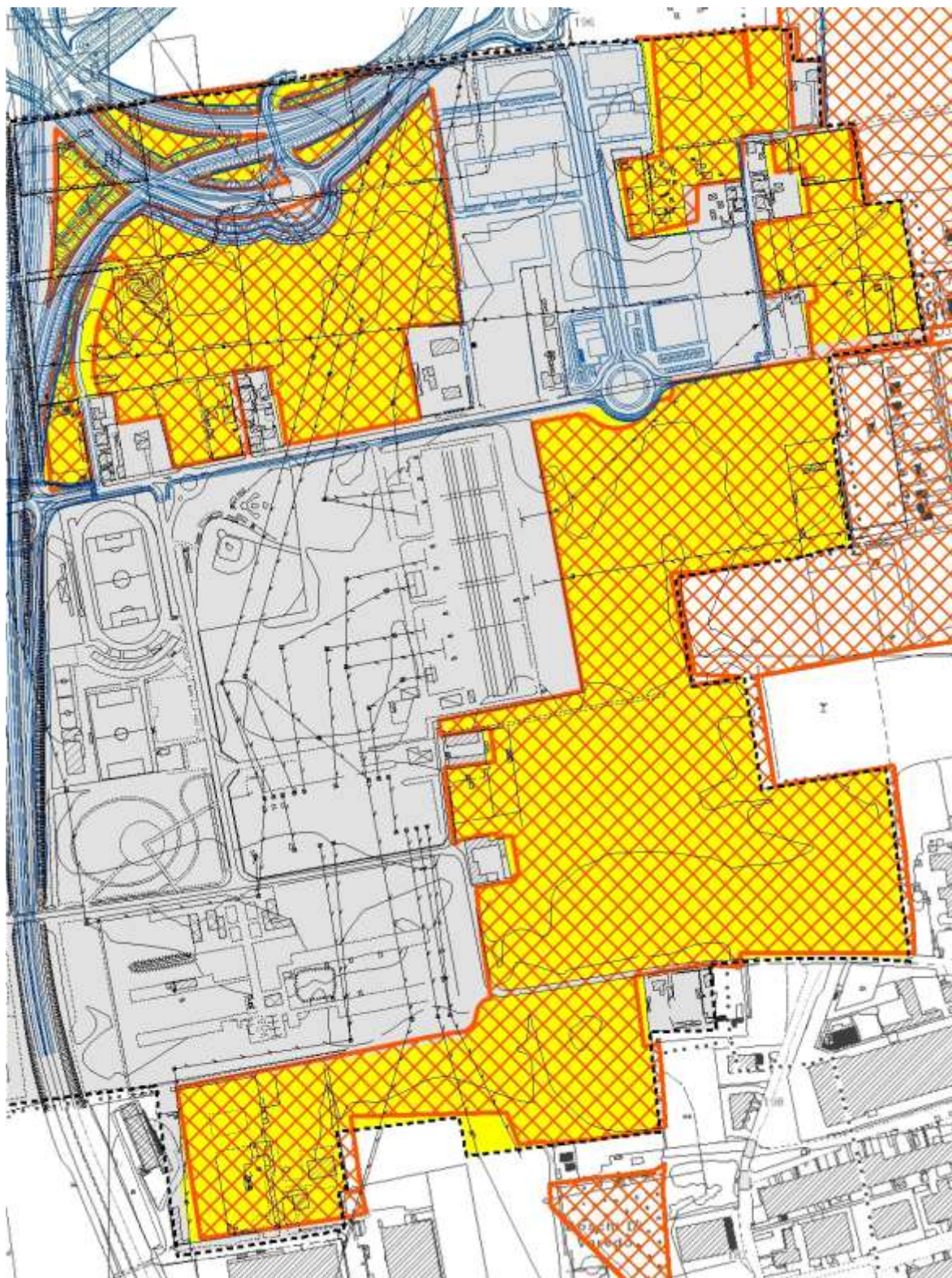
In fase di redazione del PGT, il comune di Bovisio Masciago recepisce le aree agricole individuate dal PTCP rettificandole alla scala comunale³⁴.

Premesso che circoscritte modifiche sono rinvenibili nella perimetrazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico per effetto della trasposizione dell'informazione tematica nella rappresentazione della cartografia di base comunale a

³⁴ Vedi tavola PR 03.07 Individuazione alla scala comunale degli Ambiti Agricoli Strategici e della Rete Verde del PTCP



maggiore definizione rispetto a quella utilizzata negli elaborati del PTCP. Le aree agricole di interesse strategico recepite nel PGT sono individuate con campitura di colore giallo, mentre con retinatura di colore arancione sono riportate le aree agricole strategiche riportate nel PTCP.



Ambiti Agricoli Strategici recepiti nel PGT



10.2. Rete verde di ricomposizione paesaggistica

La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda.

La tavola 6a individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

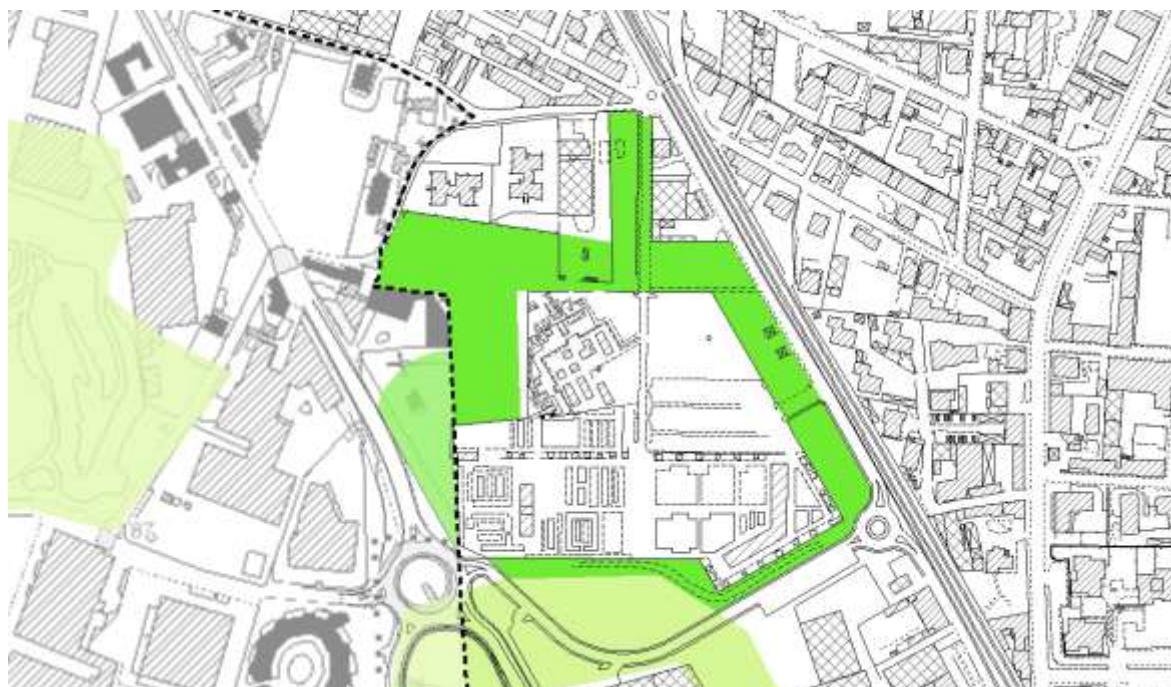
Ai sensi dell'articolo 31 delle Norme di Piano del PTCP, i Comuni provvedono, in coerenza con gli obiettivi della rete verde di ricomposizione paesaggistica, alla eventuale ridefinizione della stessa, con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP limitatamente ai seguenti casi:

- *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
- *miglioramenti ossia integrazioni che, garantendo la continuità della rete, assicurino più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del Piano.*

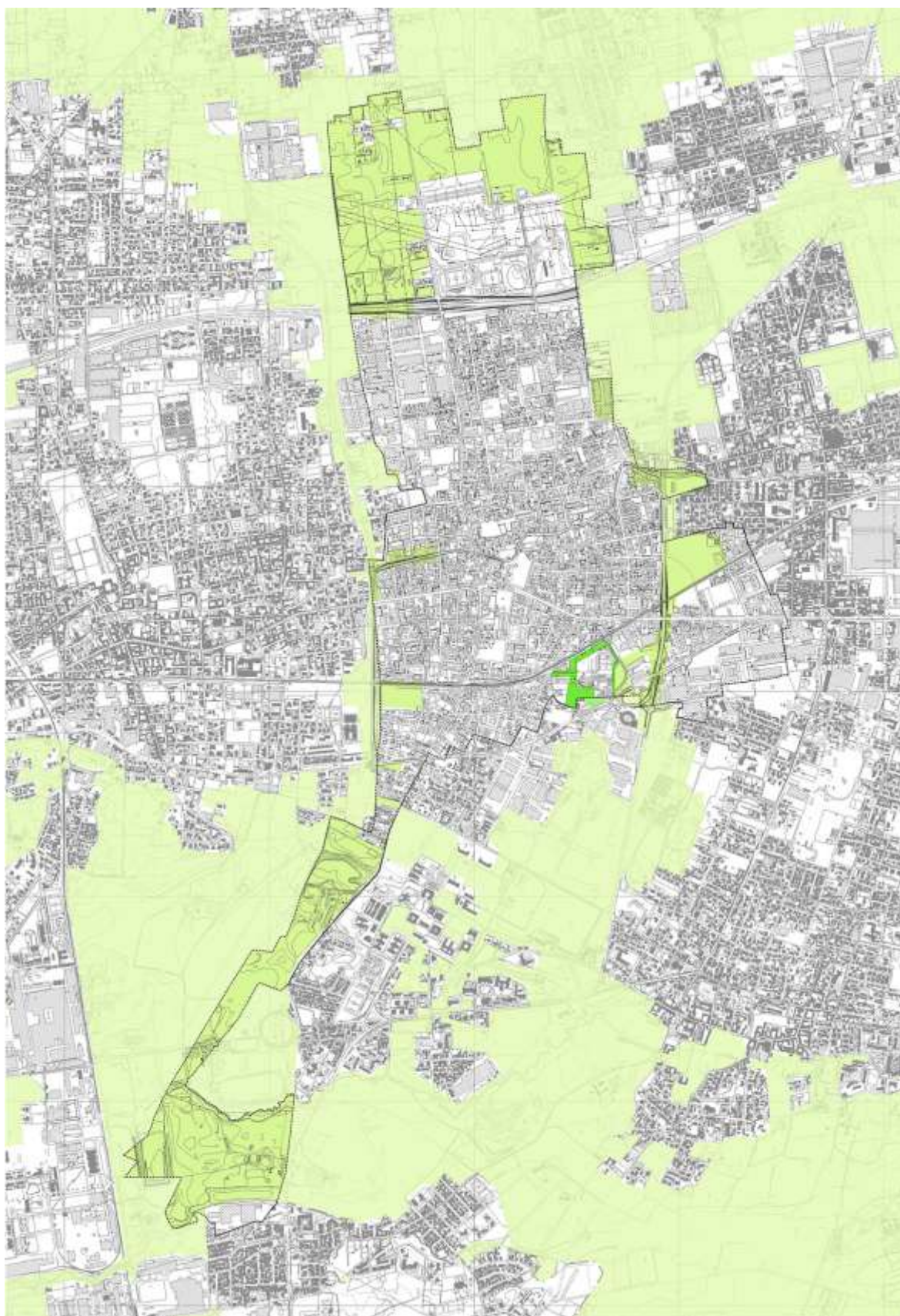
Le modifiche comunali:

- *non possono riguardare aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;*
- *devono essere motivate anche dal punto di vista ecologico;*
- *devono garantire la valenza di connessione ecologica degli ambiti interessati.*

La rete verde di ricomposizione paesaggistica è recepita dal PGT e integrata nella rete verde comunale (REC). Sono inoltre recepite le modifiche conseguenti all'Intesa istituzionale ai sensi dell'articolo 34 delle Norme del PTCP sottoscritta tra la Provincia di Monza e della Brianza e i comuni di Bovisio Masciago e Limbiate, approvata con decreto deliberativo del Presidente provinciale N. 70 del 11-05-2023.



In colore verde scuro l'ampliamento della Rete Verde in AIP recepito nel PGT



Rete Verde recepita nel PGT



10.3. Promozione dell'accessibilità sostenibile

Per il sistema della mobilità, con particolare attenzione agli ambiti di accessibilità sostenibile, disegnati in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale) il PTCP detta i seguenti indirizzi:

- a) *i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:*
 - *il tessuto urbano consolidato;*
 - *all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;*
- b) *i PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.*

Premettendo che nel PGT non sono previsti ambiti di trasformazioni con ampio bacino d'utenza, a dimostrazione della coerenza delle scelte localizzative delle previsioni di sviluppo, l'elaborazione di seguito riportata mostra gli ambiti di trasformazione proposti, (con campitura rossa quelli a destinazione prevalentemente residenziale e con campitura viola quelli per altre funzioni urbane) sovrapposti alla "Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile".



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione proposti con la "Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile" del PTCP



Dalla lettura di tale elaborazione risulta come tutti gli ambiti di trasformazione risultino collocati entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque coerentemente ai richiamati criteri definiti dall'articolo 39 delle norme del PTCP (a contatto del tessuto urbano consolidato o ad una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una linea del trasporto pubblico locale).

10.4. Classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale

Il PTCP, prefigura sulla Tavola 12 una prima definizione della rete stradale di rilevanza sovra comunale articolandone la classificazione secondo tre livelli gerarchici:

- *primo livello con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;*
- *secondo livello comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;*
- *terzo livello di penetrazione nelle aree urbane.*

In Tavola 12 sono precisate le corrispondenze dei suddetti livelli con la classificazione funzionale operante a livello regionale (d.g.r. VII/19709 del 3.12.2004). Lo specifico elaborato di PGT³⁵ recepisce la classificazione della viabilità effettuata dal PTCP definendone la relativa disciplina.

Per quanto riguarda la “Valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità”, con riferimento alle linee guida specifiche del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, si rimanda allo specifico Studio allegato al PGT.

10.5. Salvaguardia e tutela delle nuove infrastrutture per la mobilità

Il PTR individua quali obiettivi prioritari per il sistema della mobilità gli interventi infrastrutturali elencati nella tabella “Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/2005)”, suddividendoli in due tipologie, stradali e ferroviari. Il territorio di Bovisio Masciago è interessato dagli interventi riportati nella tabella seguente.

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI STRADALI	RIFERIMENTO PROGETTUALE
Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana)	Opera completata per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese. Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D': Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010). Vincolo prorogato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.1.2017 pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27.6.2017 e con Delibera n. 1 del 17.1.2019 pubblicata sulla G.U. n. 137 del 13.6.2019
Potenziamento Milano-Meda	PROGETTO DA AGGIORNARE

Per la definizione dei “Corridoi di salvaguardia urbanistica ai sensi dell'articolo 102 bis l.r. 12/2005 e s.m.i.” si sono assunti i criteri operativi di cui all'elaborato “Strumenti Operativi”, del PTR e riportati nella tabella seguente.

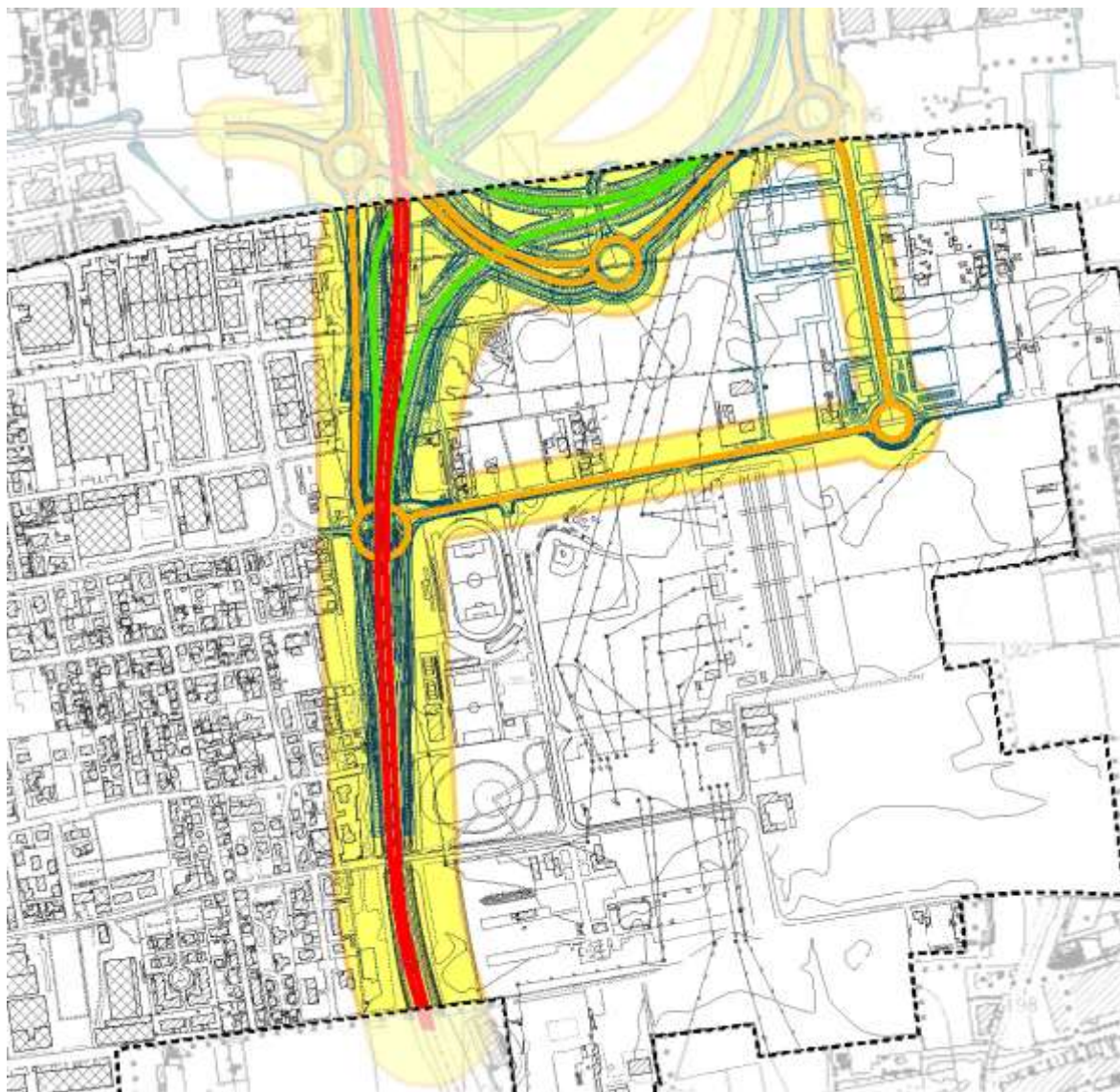
³⁵ PR 02.02 Sistemi territoriali di rilevanza provinciale



Ambito EXTRAURBANO						
Fase progettuale	Ampiezza per tipologia costruttiva – Valori base [m per lato dall'asse]			$\Delta \pm$ [%]	Corridoi [numero max]	Note
	A	B	C, F EXT			
SdF / DFAP	150	100	80	-25 / +25	3	
PD / PE	80	60	40	+25	1	Δ in solo aumento per garantire ampiezze mai inferiori a fascia di rispetto ex art. 26 D.P.R. 485/1992

Corridoi di salvaguardia in ambito extraurbano

In definitiva si sono utilizzati per l'ampiezza dei corridoi di salvaguardia i parametri di 80 metri dall'asse autostradale (colore verde nella figura sottostante), 80 metri dall'asse delle strade extraurbane principali (colore rosso; ampiezza della tipologia B ridotta del 20% in ragione del contesto) e 40 metri dall'asse delle strade extraurbane secondarie (colore arancione).



Corridoio di salvaguardia: asse di progetto del Sistema Viabilistico Pedemontano



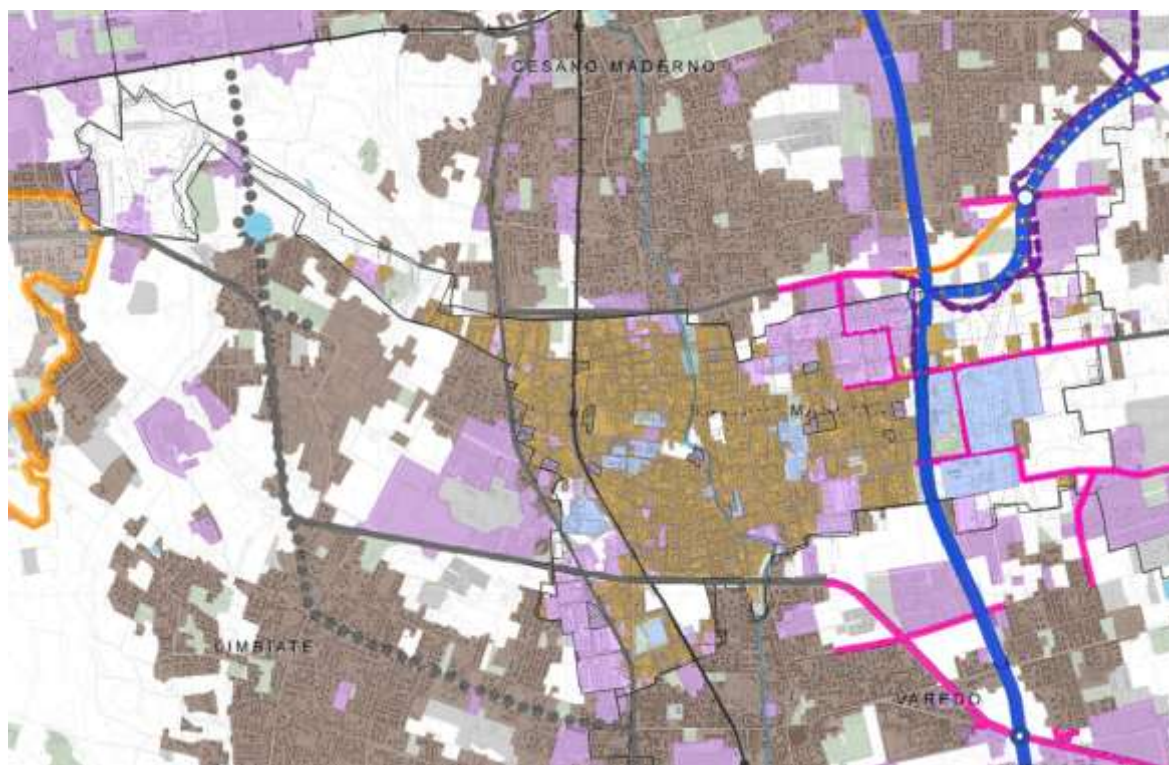
10.6. Insediamenti produttivi

Ai sensi dell'articolo 43 delle Norme del Piano del PTCP i contenuti minimi degli atti di PGT sono:

- a) *valutazione della compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti sotto i profili di compatibilità di cui al comma 3 e classificazione in relazione al grado di compatibilità;*
- b) *previsione, per gli insediamenti che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità, di misure idonee a migliorarne la compatibilità ovvero definizione di un programma di rilocalizzazione e di diversa utilizzazione dell'area;*
- c) *individuazione delle aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi o alla ricollocazione di quelli che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità in modo che siano del tutto esenti da incompatibilità;*
- d) *valutazione degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità contenute nell'Allegato A.*

Per quanto riguarda la compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti si è proceduto elaborando una cartografia che sovrapponesse alla tavola 15 del PTCP la classificazione Dusaf del territorio comunale raggruppandola in 3 macro ambiti:

- tessuto residenziale;
- insediamenti produttivi e commerciali;
- servizi ed impianti.



Sovrapposizione dei macro ambiti Dusaf alla tavola 15 del PTCP

Per meglio analizzare il tessuto urbano sono state individuate tre fasce:

- **la fascia occidentale:** caratterizzata dagli spazi aperti del Parco delle Groane dove gli unici insediamenti produttivi risultano essere quelli al confine con i comuni di Solaro e Ceriano Laghetto, serviti da una mobilità di tipo extraurbana secondaria; per

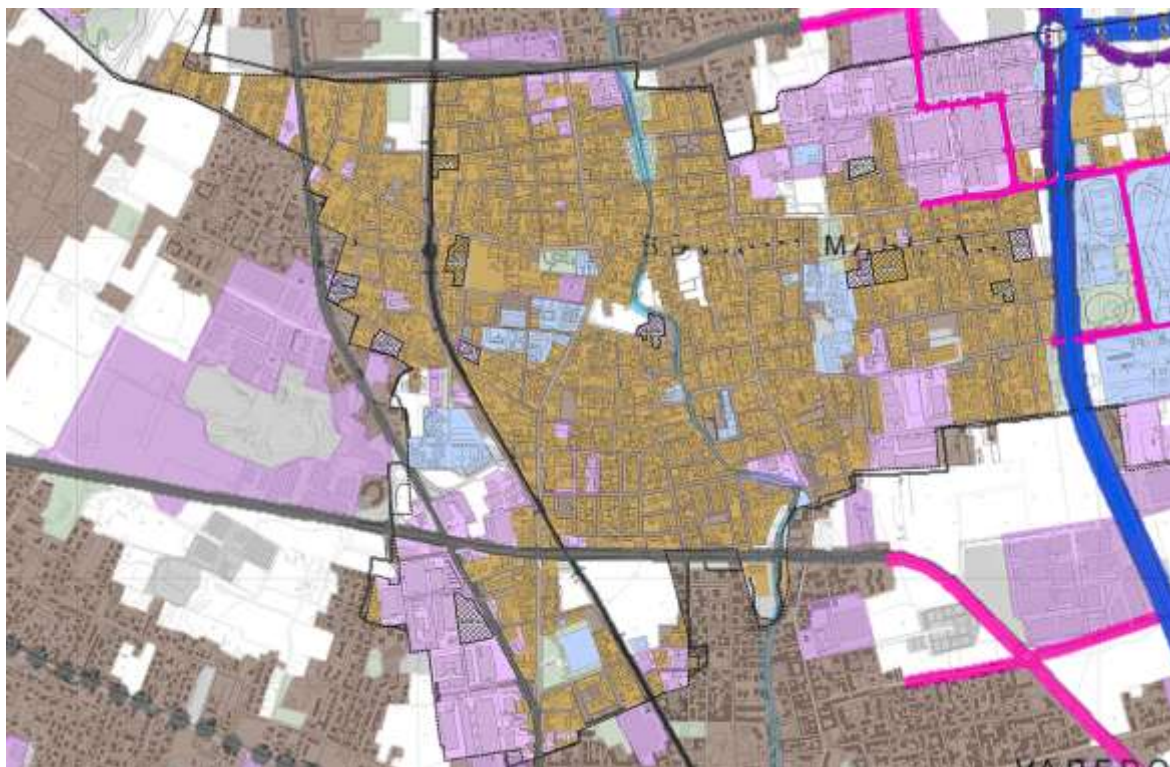


questa porzione del territorio il Piano prevede: l'individuazione di due aree (ADR 12 e ADR 13) a destinazione terziaria/commerciale, finalizzate alla rigenerazione urbana del tessuto specializzato di Bovisio Masciago, mediante il riuso e la rifunzionalizzazione di un insediamento produttivo in parte dismesso e sottoutilizzato, incentivando la reindustrializzazione, l'innovazione tecnologica e l'efficienza del complesso;

- **la fascia centrale:** contraddistinta, per quanto attiene al tessuto specializzato produttivo, da due addensamenti in corrispondenza dei tracciati principali della mobilità con una marcata presenza di attività commerciali in specie lungo il tracciato storico della "Strada Comasina" e da circoscritti insediamenti produttivi pressoché totalmente dismessi nel tessuto urbano prevalentemente residenziale; in questo quadrante del territorio sono previsti ambiti di rigenerazione in senso prevalentemente residenziale e a destinazione terziario-commerciale. Unico ambito a destinazione produttiva-direzionale risulta essere l'ambito di trasformazione ADT 1 di circoscritte dimensioni e a completamento del sistema produttivo esistente;
- **la fascia orientale** caratterizzata dalla presenza del centro sportivo, della centrale elettrica, del Campo di addestramento della Protezione Civile e del Distaccamento di Volontari dei Vigili del Fuoco e di circoscritti insediamenti isolati. Per tale porzione territoriale non sono previsti nuovi insediamenti ma una rifunzionalizzazione di un'area per servizi e attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale e attività di sedi centrali.



Previsioni di Piano per la fascia occidentale del territorio comunale



Previsioni di Piano per la fascia centrale del territorio comunale

Alla luce delle valutazioni di cui sopra, si evidenzia come la politica territoriale prevista dal documento di piano per le attività produttive, soddisfa i criteri di compatibilità definiti dal PTCP, in quanto:

- per quanto concerne la valutazione degli insediamenti esistenti, il piano non individua aree con gravi criticità o problematicità; nelle norme del piano delle regole sono comunque declinate specifiche disposizioni atte a garantire la compatibilità degli insediamenti, sotto il profilo della molestia e della nocività con riferimento al rumore, agli scarichi liquidi e gassosi, ai materiali di risulta e di scarto dei processi produttivi;
- non sono previsti nuovi insediamenti produttivi;
- sono previsti ambiti di rigenerazione a carattere terziario-commerciale.

Per quanto riguarda la “Valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità”, con riferimento alle linee guida specifiche del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, si rimanda allo specifico Studio del traffico allegato al PGT.

10.7. Sostenibilità degli ambiti di trasformazione

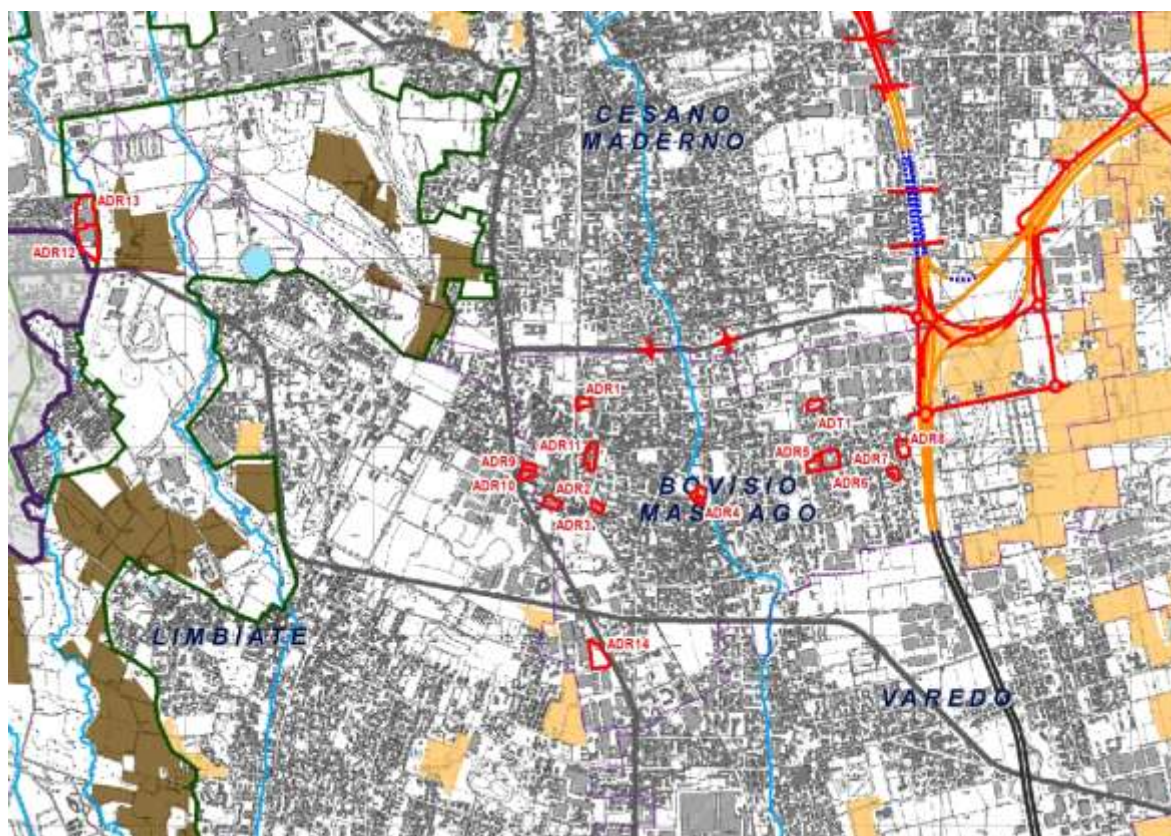
La disposizione provinciale specifica che « *il PGT determina gli obiettivi quantitativi assicurando la sostenibilità nonché l'organizzazione razionale del sistema insediativo attraverso il soddisfacimento della domanda prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti all'interno del tessuto urbano consolidato. Gli eventuali ambiti di trasformazione necessari per soddisfare la domanda e comportanti nuove espansioni su suolo libero (come specificato al comma 4 dell'art.46) sono localizzati, limitatamente alla parte edificabile:*

- a) all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica e delle fasce di rispetto della viabilità di interesse paesaggistico;*



- b) nel rispetto delle indicazioni relative all'accessibilità al trasporto pubblico locale di cui all'articolo 39 e, per gli insediamenti produttivi, ai criteri di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale nonché ambientale e paesaggistica di cui all'articolo 43;
- c) all'esterno dei corridoi di salvaguardia dei tracciati infrastrutturali, come definiti all'art.41, nonché delle fasce di rispetto e dei corridoi di salvaguardia della viabilità esistente di cui all'art.40.»

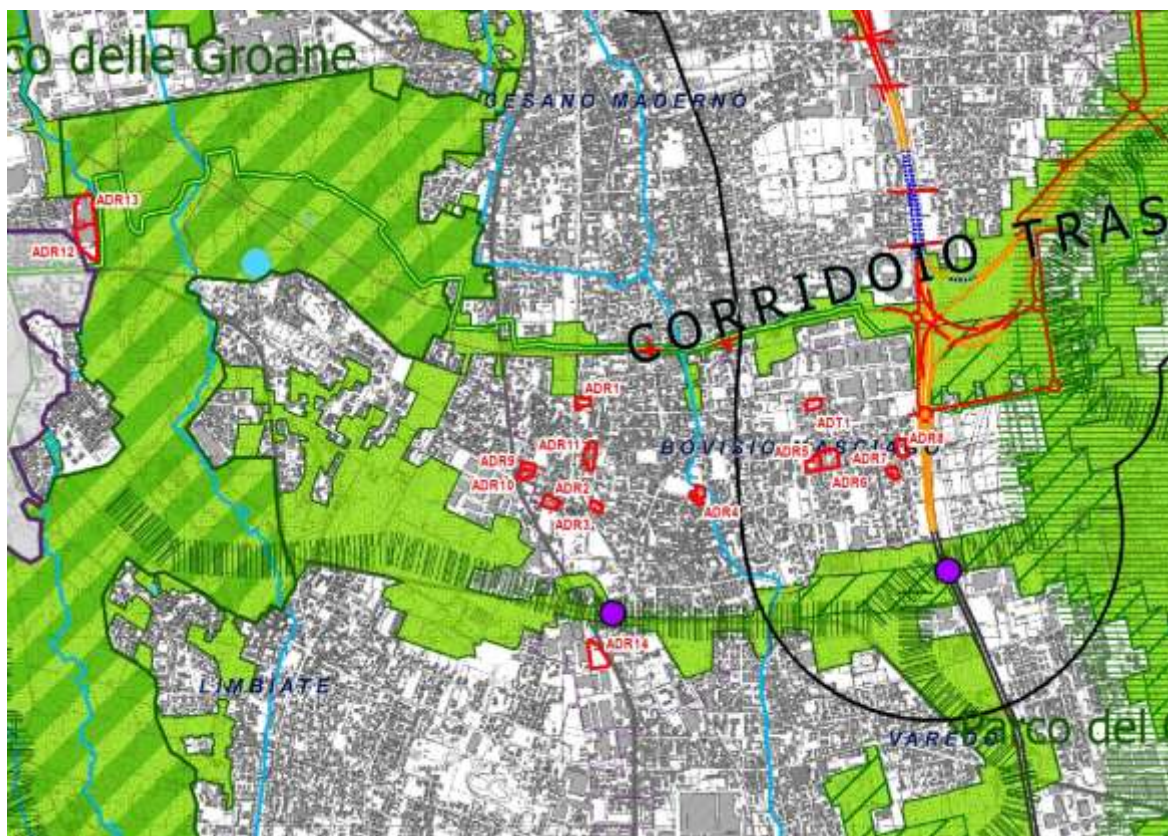
Per quanto riguarda le considerazioni generali rispetto all'organizzazione dell'assetto territoriale complessivo, si rimanda alle argomentazioni diffusamente espresse nella presente relazione.



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con la "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP

Per quanto attiene ai criteri localizzativi espressi nella disposizione provinciale, come rappresentato, il documento di piano individua un solo ambito di trasformazione, sostanzialmente di completamento interno al tessuto urbano consolidato, correlato con l'attuazione degli istituti perequativi e permettere l'acquisizione al patrimonio comunale di un significativo comparto centrale, oggi caratterizzato da fenomeni di degrado, imprescindibile per la realizzazione di un nuovo centro per Bovisio Masciago.

Per quanto riguarda la rete verde di ricomposizione paesaggistica, tale ambito è esterno alla stessa, così come gli ambiti di rigenerazione urbana.



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con la "Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" del PTCP

10.8. Aree urbane dismesse e sottoutilizzate e ambiti della rigenerazione

La tavola 16 del PTCP individua le aree urbane dismesse o sottoutilizzate e le aree infrastrutturali dismesse. Nel territorio comunale vengono rilevate, con i rispettivi codici, le seguenti aree:

- aree urbane inutilizzate/sottoutilizzate:
 - 3 area industriale – artigianale;
- aree urbane dismesse:
 - 6 area industriale – artigianale;
 - 1 area industriale – artigianale;
 - 7 area industriale – artigianale;
 - 2 area industriale – artigianale;
 - 8 area industriale – artigianale;
 - 5 area industriale – artigianale;
 - 4 area industriale – artigianale.

Risulta opportuno sottolineare che alcune aree hanno già concluso il processo di riqualificazione e riconversione funzionale mentre in altre tale processo è iniziato.

Ai sensi dell'articolo 47 delle NdA del PTCP <<In applicazione del combinato disposto dell'art.8.2.e quinquies e dell'art.10.1.e bis) della LR 12/2005, il Comune individua nel PGT gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale e le aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, dell'ambiente e gli aspetti socio-economici. Anche qualora individuati ai sensi dell'art.8bis della LR 12/2005, il Comune ne definisce le relative politiche e azioni d'intervento>>.



Nella proposta di PGT le aree sono così qualificate, a dimostrazione delle previsioni finalizzate a risolvere le situazioni di degrado e compromissione:

- aree urbane inutilizzate/sottoutilizzate:
 - 3 area industriale – artigianale **ADR 3**
- aree urbane dismesse:
 - 6 area industriale – artigianale **PIANO ATTUATIVO VIGENTE**
 - 1 area industriale – artigianale **ADR 11**
 - 7 area industriale – artigianale **PIANO ATTUATIVO VIGENTE parte
Parte Aree obiettivo**
 - 2 area industriale – artigianale **PIANO ATTUATIVO VIGENTE**
 - 8 area industriale – artigianale **TESSUTO CONSOLIDATO
intervento in corso**
 - 5 area industriale – artigianale **PIANO ATTUATIVO VIGENTE parte
TESSUTO CONSOLIDATO parte**
 - 4 area industriale – artigianale **ADR 6**